DOSSIER ESCLUSIVO - Arriva il secondo arbitro
GUERIN SPORTIVO
JUVE 100 n°7
Direttore Italo Cucci
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXXIV - N. 6 (1132) 6/13 Febbraio 1997 - Sped. in abb. postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - BO
L. 4.000
Un campionato vulcanico dominato da Juve e Samp spedisce a Wembley una Nazionale senza Mancini ma vogliosa di Mondial
IL CICLONE
Italia
Natalia Estrada
foto di Ranuccio Bastoni

Sentirsi Jamaica...

Emozioni, suoni, colori e tecnologie uniche insieme per un orologio straordinario.

Jamaica Sound è il primo orologio sportivo che vi da ore, minuti e secondi suonando piacevolmente, con la semplice pressione di un tasto.
Ma vi da anche la data, il giorno della settimana, il mese, l'anno, la sveglia, l' orario su 12 e 24 ore.
In più è impermeabile, con una robusta cassa in acciaio, attacchi e pulsanti laminati oro, con bracciale in acciaio pieno o con cinturino impermeabile co-lo-ra-tissimo!

MR004 PELLE
MR002/39 METALLO

JAMAICA Sound

Jamaica Sound per sentirsi Jamaica...

PRYNGEPS
INNOVATIVE TECHNOLOGIES

Pryngeps Gallery S.r.l.
20123 Milano - Via Torino, 68
Tel. 02 - 86.45.46.06 Fax 02 - 72.02.15.69

Polemiche al Sestriere e calciomercato a Montecitorio

CHI NON FISCHIA IN COMPAGNIA

di Italo Cucci

Hanno fischiato Prodi al Sestriere. Malandrini. E Mario Pescante s'è arrabbiato: «*Vedere che lo sport è usato come cassa di risonanza per la politica è molto triste*» ha detto a "Repubblica". «*Ho cercato di ricordare a Prodi i fischi a Clinton, ma non è servito. Era molto scosso... Speriamo proprio che la candidatura di Roma 2004 non esca danneggiata... Al Sud non accadrebbe...*». Intanto, diamo disposizioni: le prossime gare di sci le faremo lungo le pendici dell'Etna, basta col Sestriere e quei settentrionali che fischiano. Malandrini. Non sono del Sud, ma ci vivo qualche tempo della mia vita, e mi basta per sentirmi offeso: come se l'Italia, da Roma in giù, fosse una nazione di pecore. Si tratta, in realtà, di italiani che vivono drammi di altra dimensione, direi tragedie: altro che eccessi di latte o indignazione fiscale. Miseria. Paura. Abbandono. E infatti al Sud quando s'arrabbiano non fischiano: insorgono. Dai Vespri Siciliani alle Quattro Giornate di Napoli ai Moti di Calabria. E anche al Centro — donde provengo — nel loro piccolo s'incazzano. Al Nord, caro Pescante, ne hanno solo le balle piene. Eppoi, siamo sportivi: lasciamoli fischiare. Senza preoccuparci di quel che ne possono pensare "all' estero". Male che vada, ci scambiano per un Paese democratico. Lo sport non deve essere usato come cassa di risonanza? Mario, c'eri anche tu, a Mexico '68, dove (se ben ricordo) hai vissuto mirabolanti avventure. Dove hai visto "dal vivo", insieme a milioni di telespettatori, levarsi al cielo dal podio dei duecento due pugni inguantati di nero, la voce piangente e rabbiosa di milioni di neri nelle mani di Tommie Smith e John Carlos. Una pagina di storia, ormai. Ero un giovane reazionario, allora, allevato col miele decoubertiniano: quel gesto mi offese. Fatti, uomini, esperienze tramutarono il mio sentimento in ammirazione. Non abbiamo forse menato vanto per quella partita di ping-pong che aprì le porte della Cina Rossa all'Occidente? Abbiamo forse dimenticato che le Olimpiadi di Mosca '80 hanno partorito la Glasnost e la Perestroika? Piuttosto, ridimensioniamo i confronti: dal Sestriere non è partito un grido d'allarme, solo un pernacchio fischiato. E non dir più, Mario, «*purtroppo questo è il Paese*». I fatti d'ogni giorno dicono piuttosto: «*Purtroppo questa è la classe politica del Paese*». E so di trovarti d'accordo.

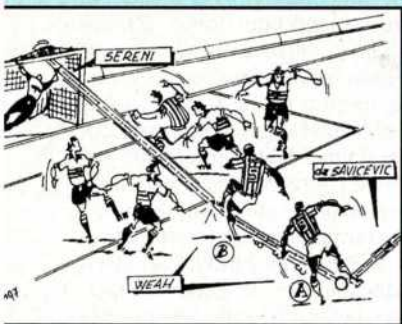
Una bella immagine dell'inaugurazione dei Mondiali di sci al Sestriere

Leggi con me, ad esempio, quest'altro scampolo di "Repubblica", gustosissimo, a firma di Sebastiano Messina. Titolo: "Calciomercato a Montecitorio". E via così: "Roma. Agitata chiusura, ieri, del mercato dei deputati. A quattro giorni dall'inizio del campionato 1997, che quest'anno si giocherà finalmente nel nuovo stadio 'Bicamerale', un emozionante gioco di colpi di scena ha movimentato il Transtlantico — l'Hotel Gallia della politica — dove fino a quel momento le contrattazioni si erano svolte con il consueto, pacifico, distratto disordine del lunedì. Alle 9,58 la notizia bomba. Luciano Violante, severo presidente della Lega Deputati, fa trapelare la voce che nel pomeriggio la squadra di Lamberto Dini, meno nota come "Rinnovamento Italiano", verrà espulsa dal campionato. Motivo: ha solo 19 giocatori, uno in meno del minimo richiesto per l'iscrizione. C'è scritto nel regolamento: articolo 14, primo comma. E il regolamento è il regolamento. Nel giro di poche ore, dunque, i viola di Dini si ritroveranno senza maglie e dovranno confluire nel Misto, che sarebbe "il Resto del Mondo" di Montecitorio..: Macchè, replica Ernesto Stajano, general manager dei viola: non ci scioglieranno, abbiamo appena acquistato due stranieri, due che finora giocavano nell'Opposizione...". Smetto qui di copiare il buon lavoro altrui e rimando a pagina 5 della stessa "Repubblica", dove campeggiano le "figurine" degli ultimi acquisti e un catenaccio: "Ogni deputato porta 170 milioni in dote al suo partito". Burp. Il Paese Sportivo — mi sia concesso dirlo — è un'altra cosa. Con le sue follìe, i suoi casini, i suoi personaggi squallidi (venditori di bufale, profittatori, truffatori, pinocchi, donabbondio, demagoghi, falsiprofeti, analfabeti e via così) e le sue proverbiali sconcezze è ancora un Paese frequentabile e suscettibile di miglioramenti. La Repubblica delle Pedate è già in Europa, anzi nel Mondo. E quando i nostri andenna gridano "Siamo in mondovisione!" il problema non riguarda il comportamento degli spettatori, ma quello dei protagonisti. Le nostre sputtanature recano Grandi Firme. Le nostre polemiche finiscono da Biscardi. I nostri applausi e i nostri fischi sono componente essenziale del gioco.

A proposito: attento Cesarone, l'Italia ti guarda.

Milan domani

RICOMINCIA DA WEAH

di Adalberto Bortolotti

È tornato alla grandissima. Si era diffusa, ultimamente, un po' di diffidenza sul gigante nero, tradito dai nervi in Portogallo, appiedato da un infortunio, tentato dalle sirene madrilene di Fabio Capello, un allenatore (evidentemente) che apprezzi quando lo perdi. Così la rentrée di George Weah era al centro della domenica e lui, consumato istrione, ha tenuto splendidamente il ruolo del mattatore. Due gol straordinari, specie il secondo, con i quali il Milan ha raddrizzato una situazione difficile ed è sembrato librarsi verso la definitiva resurrezione. Un impietoso lavoro al corpo nei confronti del suo fratello di colore Dieng, messo all'angolo dal primo minuto. Poi, apparentemente a missione compiuta, l'uscita per un nuovo acciacco, salutata dalla standing-ovation del Meazza. Tutti in piedi, a inneggiare al fenomeno ritrovato.

Il fatto è che, uscito lui, sono di nuovo calate le tenebre. Weah, a questo punto, non è solo fondamentale per il Milan. Weah *è* il Milan. Qualche cifra per sottolineare la differenza. Con Weah in campo, il Milan segna alla media di 1,7 gol a partita. Senza Weah, si abbassa a un inaccettabile 0,6, roba da squadretta di bassa classifica. Con Weah la media punti dei rossoneri è di 1,6; senza, di 0,6 che condurrebbe dritta alla Serie B.

In un organico straricco di stelle, ma che non ha alternative nel ruolo di punta centrale (Dugarry è un ripiego, Simone non ha il fisico per sfondare), il liberiano cambia il Milan dal giorno alla notte. I suoi due acuti, sia pure inutili, contro la Sampdoria, sono anche la testimonianza che il vecchio leone è più che mai il re della foresta. Altro che declino, altro che appagamento. Il Milan del futuro deve ripartire da George Weah. Kluivert, dotatissimo ma di carattere fragile, può essere il suo partner ideale, non ancora il suo erede.

Basic Instinct dietro il momento di Mancini, Lazio e Milan?

COSI NASCE UN'IPOTESI WEMBLEY

di Gianni de Felice

M*a è anche il ridimensionamento di un'idea secondo la quale una squadra vincente si costruisce comprando tutto ciò che il mercato offre, anche quello che non serve, magari soltanto per toglierlo alla concorrenza.* (**Gianni Minà** - *Tuttosport*).

Il riferimento, di tutta evidenza, è per il Milan di Berlusconi in grave crisi di risultati, immagine e gioco. Strano che l'insigne collega, noto anche per la sua allergia alle reti fininvestine, trovasse perfettamente dimensionata "l'idea" quando ad applicarla erano l'Inter di Moratti senior e la Juve di Boniperti: i primi e più potenti club, se non ricordo male, a realizzare con dovizia di mezzi e inesorabile tempismo la teoria strategica dello spazza-mercato. Strano anche che ci siano voluti la crisi di Milan e Lazio, il mancato decollo di Inter e Roma, il galleggiamento a mezz'acqua dell'ambiziosa Fiorentina per ridimensionare un'idea, sempre più spesso smentita dalle imprese delle provinciali-miracolo, o delle nuove-povere come il Napoli, e forse definitivamente cancellata dal dopo-Bosman.

All'epoca della clamorosa sentenza, alcuni strepitarono: è la fine, i club più ricchi monopolizzeranno scudetti e coppe, per i piccoli non ci sarà più spazio. Altri, probabilmente più attenti, replicarono: non cambierà niente o, forse, saranno proprio i club medio-piccoli ad avvantaggiarsene. Su quale presupposto era fondata la seconda teoria? Sulla semplice osservazione che oggi i calciatori sono padroni della loro carriera e che nei club medio-piccoli giocano, di solito, i calciatori che devono ancora fare carriera. Mentre nei grandi giocano gli "avversari", la cui esigenza non è più quella di slealtà professionale: mi riferisco a un istinto.

Nelle attività che richiedono talento – dal pittore al letterato, dal cantante al calciatore – il mestiere basta per affermarsi, ma per eccellere ci vuole quel "quid" in più che fa la differenza. Talvolta si è portati istintivamente a mettercelo, talaltra no.

La bi-copertina del Guerino della settimana scorsa, che metteva a fuoco "momenti" particolari della stagione

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**
VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORE **Alfredo M. Rossi**
CAPISERVIZIO **Alessandro Lanzarini, Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite, Rossano Donnini, Gianluca Grassi, Matteo Marani**
FOTOGRAFO **Maurizio Borsari** (inviato)
GRAFICI **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**
SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

Italo Cucci

Il Milan, la Nazionale e la Tamaro

CALCIO, ANIMA MUNDI

di Paolo Facchinetti

Fra gli echi della sfuriata di Berlusconi ai milanisti e l'attesa delle convocazioni di Maldini, ho letto *Anima Mundi*, l'ultima opera di Susanna Tamaro. Due gli input per questa divagazione letteraria, in giorni che invece avrebbero richiesto a un giornalista sportivo piena attenzione per gli eventi agonistici. Primo: le singolari analogie fra il percorso di vita del protagonista del libro (annunciato nelle recensioni) e le vicende del Milan e della Nazionale. Secondo: la naturale associazione fra la stroncatura preconcetta e quasi unanime della critica nei riguardi del libro e le accuse di vampirismo rivolte da parecchi al *Guerino* quando da queste pagine si denunciavano i mali del Milan e della Nazionale di Sacchi. (Il quale, passando dall'azzurro al rossonero, disse: Ho seguito il consiglio, *va' dove ti porta il cuore;* ciò, a conferma che la Tamaro era già nel destino del calcio).

Venerdì scorso Berlusconi, piombato fra i suoi giocatori, li ha strapazzati per quattro ore dicendo che la squadra non aveva bisogno di essere rifondata ma solo di ritrovare serietà e onestà professionali. Quanto a Sacchi, adesso molti si ricredono e affermano che gli schemi hanno stufato e che con Maldini la squadra azzurra ha ritrovato la serenità e l'umanità perdute. Nell'uno e nell'altro caso, né più né meno di quanto per lungo tempo ha predicato il *Guerino.* Che per il Milan – ancora la settimana scorsa – chiedeva urgentemente l'intervento del Cavaliere e per la Nazionale – da mesi – l'altrettanto urgente cacciata di Sacchi.

La Samp in dieci vince a San Siro e s'avvicina alla Juve. Per i rossoneri quinta sconfitta con il nuovo allenatore

Il Milan di Sacchi affonda nella crisi

Berlusconi: «Andremo a Lourdes. E penserò più alla squadra, meno alla politica»

Arriva il presidente: niente tv e processo ai giocatori

Berlusconi spezza il Milan

Berlusconi furibondo

Milan rialzati!

Le storie recenti di Milan e Nazionale sembrano poi la replica dell'avventura esistenziale di Walter, protagonista di *Anima Mundi*, dipanata in tre momenti: una fase di sbando, di confusione e di rabbia; un periodo di ricerca, di riflessione, di ricostruzione; infine, la ritrovata serenità, il ricarico di energie mentali, bagaglio indispensabile per tentare la rinascita. Milan e Nazionale sono tra la prima e la seconda fase: auguriamo loro di conquistare la terza, che la Tamaro chiama *il vento* e Sacchi ripartenza.

Già che ci siamo, spendiamo alcune righe per *Anima Mundi*. A dispetto dei critici, a me lettore «normale» è parso straordinario: un'opera architettonica che nasce, cresce, si sviluppa con armonia e che una volta compiuta dona intense emozioni. Un libro all'inizio amaro, disperato, che parla di disagio e confusione adolescenziali nelle *olimpiadi del menefreghismo* organizzate dalla società attuale: le parole *furore-odio-dolore* ricorrono con ossessività. Poi però il furore si tramuta in *energia* e alla fine per sette volte apparirà la parola *amore*: che vuol dire comprensione, consapevolezza, speranza. Brava Tamaro: da comprare anche a mercato chiuso. Il libro costa quasi come andare allo stadio (26.000) ma dura circa 450 minuti (282 pagine); l'editore è Baldini&Castoldi, di punta come Zola &Casiraghi.

Altrimenti non si spiegano certe coincidenze. Roberto Mancini è sempre stato un campione, tuttavia infila una stagione super proprio quando deve spuntare un grosso ingaggio dall'Inter. La Lazio è sulle ginocchia, ma non appena viene liberata di Zeman va a vincere a Udine. Lo spogliatoio del Milan non aveva una grande opinione di Tabarez, ma non si rallegrò affatto all'annuncio che sarebbe tornata la dittatura di Sacchi: non so se quello che è poi successo debba essere messo in relazione con quella malcelata freddezza e, magari, anche con un inconscio desiderio di risposta alla cieca epurazione di Panucci.

Non lo so, ma non mi stupirei affatto se gli azzurri – in difficoltà da tempo e poco entusiasmanti anche nella recente esibizione di Palermo – cavassero da sotto alla montagna di critiche che li ha sepolti una straordinaria partita a Wembley e ci regalassero un risultato davvero sorprendente nella partita di qualificazione mondiale contro l'Inghilterra. Invogliati a metterci che famoso "quid" da qualche misteriosa spinta istintiva: come potrebbe essere, metti caso, una certa simpatia per Cesare Maldini. È solo un'ipotesi, intendiamoci? Anzi, una speranza. Ma vorrei che, nell'attesa, niente me la ridimensionasse.

Paolo Facchinetti

Alfredo M. Rossi

Alessandro Lanzarini

Marco Strazzi

Matteo Dalla Vite

Rossano Donnini

Gianluca Grassi

Matteo Marani

Maurizio Borsari

Piero Pandolfi

Luigi Raimondi

Elena Graziosi

Giuseppe Rimondi

Le vicissitudini del calendario di Serie A

E GIU' BOTTE A MATARRESE

di Giorgio Tosatti

Il calendario era una delle ultime certezze del nostro calcio; soltanto i capricci del tempo potevano alterarlo facendo saltare qualche partita. Il primo vulnus alla sua sacralità venne inferto dallo sciopero del nostro sport fortemente voluto da Pescante dopo l'uccisione del povero Spagnulo a Genova. Anziché spostare di una domenica tutta la programmazione si posticipò una giornata, creando non pochi problemi.

Ora la situazione è complicatissima. A calendario fatto, l'ex presidente federale Matarrese stipulò un contratto con la Francia impegnando la nostra Nazionale in un torneo quadrangolare con transalpini, Brasile e Inghilterra. Tutto bene se le date non fossero dal 3 all'11 giugno, in un periodo cioè in cui la Serie A è ancora in vita. Anzi sta vivendo la sua conclusione. Tutto questo per un boccone di pane. Addirittura regalata ad un'agenzia straniera la cessione dei diritti TV per le tre partite degli azzurri: meno di un miliardo. Diritti già rivenduti (sempre per poco) alla RAI che se l'è cavata con sette miliardi e mezzo. Un'operazione su cui si dovrebbe indagare; nessun dirigente e tantomeno Matarrese può essere così sprovveduto da buttar via tanti soldi, specie considerando le disastrose condizioni in cui versa il bilancio federale. Questi sono gli amministratori che vorrebbero rilanciare la Lega...

Matarrese accettò la proposta di Platini perché voleva ingraziarsi i francesi: il giorno dopo la stipula dell'accordo si rinnovavano le cariche all'Uefa e il loro voto gli serviva. Se poi questo creava problemi al campionato, al Totocalcio, alle società, ai giocatori e ai tifosi, pazienza. In Lega giurano di aver saputo il tutto a cose fatte, non prima di programmare il calendario. Le date gli danno ragione. Però, una volta messi al corrente del pasticcio, avrebbero dovuto insorgere chiedendo l'annullamen-

Malintese motivazioni dietro i sassi dei cavalcavia

NO, A TORTONA NON GIOCANO

di Andrea Aloi

«Chi parla male, pensa e vive male» disse il saggio Nanni Moretti con modi giustamente adirati a una petulante giornalista che lo sfruculiava con domande supremamente banali e frasi strafatte, del genere paraculissimo post-partita, per intenderci. Moretti s'incazzava, quella volta, per bocca del suo eterno alter-ego di celluloide. E la scena si svolgeva in un film, "Palombella rossa", che, per ragionar d'altro (l'ormai cronicizzata "crisi della sinistra"), utilizzava – non certo arbitrariamente come vedremo – lo sport. Nel caso: la pallanuoto. Esprimersi male equivale a vivere meno male o peggio. Se Moretti aveva ragione (e ce l'aveva), noi italiani viviamo addirittura malissimo. Non se la spassavano certo in un Eden di latte e di miele gli undici presunti lanciatori di sassi, l'allegra brigata tortonese in cui un pubblico ministero di rara umanità ha riconosciuto il deserto (una terra desolata di parole, in primo luogo). Noia. Pigrizia. Ben nutrita indolenza. Come quella di tanti titolisti che, riferendosi al drappello di giovani compatrioti con telefonino e "madre coraggio" iperprotettiva dediti ad ammazzare tempo e persone sui cavalcavia, hanno parlato di "tragico gioco", di un "assurdo gioco di gruppo".

CRONACHE ITALIANE 7

Gli assassini del cavalcavia/ Inquietanti risultati di un sondaggio su 5.500 ragazzi fra i 14 e i 19 anni. Lo psichiatra: sono vuoti e depressi, hanno voglia di morte

Uno su dieci: chi lancia sassi fa bene

Indagine-choc, molti giovani approvano il teppismo. Caccia al nono uomo della banda di Tortona

Era un gioco di guerra, si cerca l'ideatore

"Gioco"? Una bella fava, signori miei, per usare le parole del poeta. Il gioco (sportivo e no) c'entra con la balistica da viadotto come Gigi Sabani e Valerio Merola con la Compagnia di Gesù, Nicola Berti con lo stop aereo, Bettino Craxi col 740 etc. Intanto, così mettiamo subito un equivoco da parte, il gioco è, in sé, formativo: levate a un bimbo di due anni la possibilità di insudiciarsi golosamente mani e guance coi pennarelli e avrete buone possibilità di ritrovarvi dopo qualche anno nella stanza accanto il Norman Bates di "Psyco". Il gioco nei primi anni di vita è apprendimento, anche sessuale, è sublimazione di aggressività, è addestramento alle regole. Che poi sono come i paletti dello slalom. Li pieghi magari da una parte o dall'altra, ma non li puoi saltare, sennò hai finito la gara e per un po' ne devi restar fuori: in teoria, in quella forma di patto che si chiama società civile, dovrebbe andare così. Non va quasi mai così nell'amabile nostra landa dei delitti impuniti.

Ora, quanto può essere formativo scempiare il corpo di uno sconosciuto che passa in macchina lì di sotto? Non solo. Il gioco che vuole il nostro rispetto e il nostro amore – non i circhi sanguinari di prima che nascesse Cristo – prevede in genere nei suoi esiti una serie ben definita di possibilità, cioè vittoria, sconfitta, patta, cui possono accedere entrambi i contendenti. Ciò che, nel caso dei viadotti, è escluso fintantoché gli automobilisti non potranno dotare la propria vettura di torretta con mitragliatrice e servente al pezzo: l'eventualità non credo possa sollecitare nemmeno i più morbosi fra noi

Antonio Matarrese

to del contratto (o la sua revisione).

I danni portati alla regolarità del torneo e agli introiti collettivi (comunque si dovrà giocare un turno il mercoledì con decremento di Totocalcio e Totogol) sono cospicui. I clubs che hanno nazionali azzurri, francesi e brasiliani debbono perdere i loro giocatori proprio nella fase cruciale. Per evitarlo o limitare i danni si cercherà di anticipare una giornata al mercoledì sperando (si fa per dire; n.d.r.) che Inter o Fiorentina o Juve non arrivino alla finale di una delle Coppe europee. Si creerebbe così uno spazio infrasettimanale. Già il fatto che per quadrare il circolo si speri nelle disgrazie dei nostri clubs è assurdo. Ma questo era il calcio dell'era Matarrese. Speriamo sia una pagina chiusa. □

(quelli che hanno titolato sul "tragico e assurdo gioco" dei sassi, tanto per fare un esempio). Gioco è regole uguali e condivise. Tutti le auspicano. I politici che le regole della politica adesso le vogliono riscrivere, i presidenti del calcio, gli arbitri e i guardalinee... Chiunque auspica, ci si leva dal letto e giù ad auspicare, ci si corica e si auspica ancor di più come buon proposito per il giorno successivo. Costa poco. Per cui meriterebbe auspicare e imporre un altro ingrediente meno immediatamente palpabile nella ricetta del gioco: il fair-play. Qualcosa che assomiglia al coraggio di Don Abbondio, che se uno non ce l'ha, non se lo può dare. Tradotto: Luis Oliveira, Dottor Sottile del tuffo in area, e il parmense Crippa, Madame Brutal della provocazione, potranno venir costretti prima o poi a redimersi? Potremo prima o poi fare a meno della famosa "gente" che pretende tutto dallo Stato e poi truffa sulla dichiarazione dei redditi, che reclama impiccagioni pubbliche e privati privilegi? O nel nostro codice genetico peninsulare deve essere iscritto per l'eternità quel gene difettoso che ci fa parlare, vivere e giocare male? □

Tapie si è costituito: ora è in galera, sezione Vip

Si é costituito lunedì scorso Bernard Tapie (*nella foto sotto, nel 1995, il giorno dell'arresto*), già presidente del Marsiglia, ministro francese della Aree Urbane, imprenditore di fama e, ultimamente, attore alle dipendenze di Lelouch. A portarlo dietro le sbarre del carcere parigino della Santé è stata una procedura giudiziaria avviata nel '93-94, la stagione in cui l'Olympique Marsiglia aveva vinto la Coppa dei Campioni. Con l'accusa di aver comprato una partita di campionato con il Valenciennes alla vigilia della finalissma con il Milan, Tapie, oggi 54enne, fu condannato dalla Corte d'Appello di Douai a due anni di carcere, di cui otto mesi senza il beneficio della condizionale. L'ex presidente del Marsiglia, alloggiato nella sezione Vip del carcere parigino, potrebbe comunque veder accorciata la pena detentiva, scontando solo una parte degli otto mesi. Più preoccupanti invece, gli altri processi ancora pendenti per evasione fiscale e falso in bilancio. Tapie si è detto tuttavia tranquillo, annunciando che si prepara a girare un nuovo film dopo il successo personale riscosso nei cinema di mezza Europa.

Sommario

N. 6 (1132) - 6 / 13 febbraio 1997

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 19 di martedì 4 febbraio 1997

Il caso Che succede in città: scopriam

ROMA S

Cragnotti

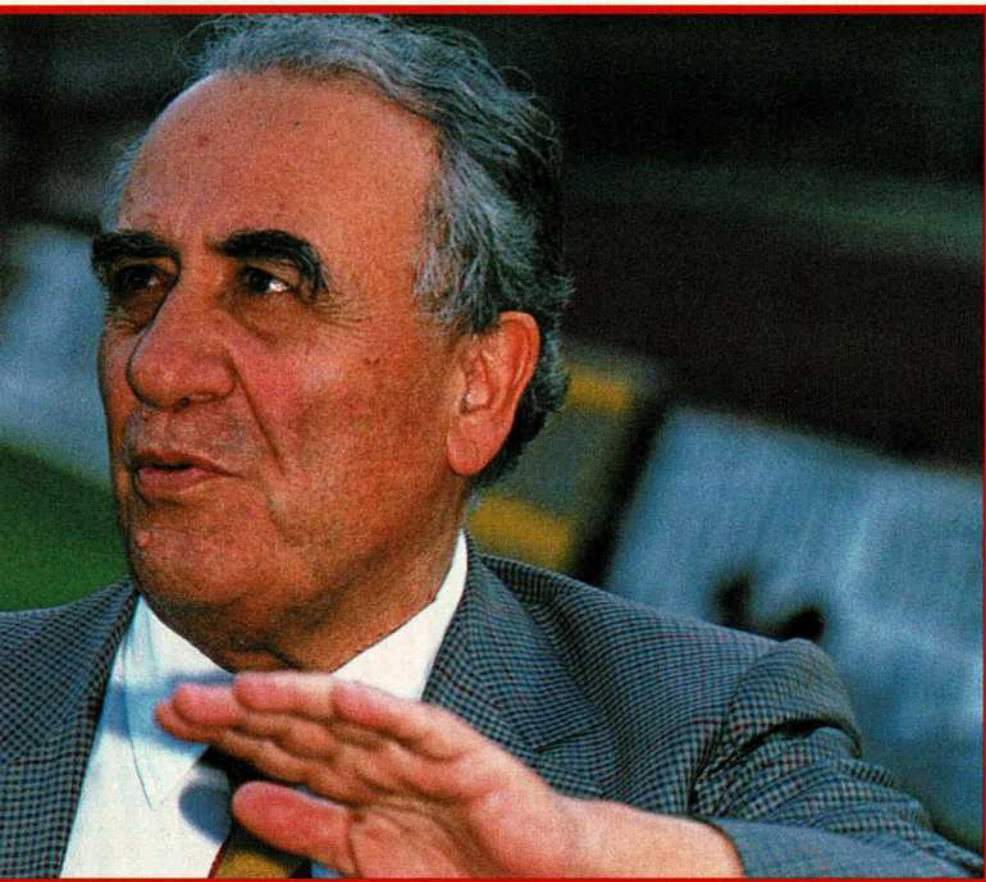
Sensi

Caro Direttore, tu che per autorevolezza, prestigio e amicizie (n.d.r.) puoi: ferma in nome dell'antica amicizia, il mondo del pallone; voglio scendere. È peggio di un pendolino impazzito. Mi avevi detto: mettiamo sotto osservazione Roma e Lazio, le due squadre della Capitale sono proprio in basso, cerchiamo di capire cosa succede e perché. L'avessi mai detto! Messa giù la cornetta del telefono, è scoppiato il finimondo: giorni da infarto, da rincoglionirsi del tutto, con la crescente voglia di mandare tutti a scopare il mare. La Lazio aveva appena perso con il Bologna, la Roma stava giocando (si fa per dire) sul campo del Piacenza. Radiofante annunciava una incazzatura biblica di Sergio Cragnotti, patron biancoceleste, e lasciava intravedere il licenziamento di Zeman. D'altra parte, visto come giocava la Roma a Piacenza, c'era la possibilità di fare scopa: fuori Zeman, fuori Bianchi. Una nottata passata vicino al telefono a parlare con tutta la città.

Metà Capitale il giorno dopo era attonita, incollata alla radio: dalle emittenti private è uscito di tutto e il contrario di tutto. Abbiamo la presunzione di essere più europei degli europei; ipotizziamo superleghe e supercalcio; la non più perfida Albione continua a offrirci pacchi di sterline vere; la Nazionale è stata affidata a Cesarone Maldini; Sacchi fa peggio di Tabarez; l'esasperazione dello schema sta morendo; la corsa ai saldi (favorita dalla sentenza Bosman) si sta esaurendo; va insomma «tutto ben madama la marchesa» quando, improvvisamente, come un incubo, mi ritrovo al mercato di Samarcanda, al più tradizionale dei souk, con sacchi (minuscolo!) pieni di giocatori di tutte le razze, di prima, seconda e terza qualità, di venditori legittimi e abusivi che ti tirano da tutte le parte per farti vedere merce preziosa nascosta in angusti sottoscala (ne sa qualcosa la giacca del presidente Sensi).

I sensali delle diverse società, controllati a distanza via cellulare dal gran Visir del mercato, affollano le strette strade del souk con mazzi di allenatori, contratti già firmati ma pronti a essere stracciati, quando si diffonde non tanto la notizia che Zeman ha chiuso con la Lazio, quanto che il suo patron Cragnotti, stanco dell'utopia zemaniana, vorrebbe affidare la squadra a Ottavio Bianchi, un duro, un uomo e un tecnico che dà del lei al calciatore ma, trattandolo da professionista, lo tiene in riga. Il presidente Zoff (quanto sarebbe stato bene sulla panchina della Nazionale!) capisce di trovarsi in trappola: se Bianchi non accetta, tocca a lui. E così è: via Zeman, certamente bravo ma, come dice Chinaglia *(«Nel calcio come nella vita si può sbagliare, ma basta capirlo in tempo»)* troppo rigido nell'applicazione dei suoi schemi, delle sue idee, ed ecco Zoff, uomo di grande esperienza, tornare in campo a raccogliere i cocci psicologici di una for-

o cosa si nasconde dietro i guai di biancocelesti e giallorossi

amarcanda

Cragnotti pensa alla Lazio, ma ancor prima alla Cirio. Sensi continua a comprare stranieri e a cambiar squadra. La Capitale sembra ormai un mercatino

di Luigi Coppola

mazione che ha grandi potenzialità e lo dimostra subito vincendo a Udine per tre a due, alla faccia di chi ha ritenuto Zoff, ingiustamente, un sano difensivista.

Al mercato degli schiavi di lusso non ci si può fermare ad ascoltare i lamenti della merce in vendita, a soffermarsi sugli aspetti umani, sui rapporti umani: il mercato richiede decisioni rapide. Sarà anche un souk, ma c'è qualche collegamento con la City londinese e la Lazio è Cirio: una brutta classifica può incidere sul prezzo dei pomodori e sulla vendita dei barattoli di pelati.

Il calcio, che tanto ha dato in cento anni all'agricoltura italiana (quanti giovani della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna hanno lasciato i campi per avere il successo e i soldi grazie al pallone!) fa un passo avanti ed è chiamato ora a dare, a restituire, all'industria conserviera. Credo che sul tappeto volante che da Roma li portava a Milano, Cragnotti possa avere chiesto a Zoff: vale di più Signori e o il San Marzano? E pensare che ritenevo che si trattasse di capire perché la Lazio si trovasse così in basso in classifica e perché Zeman fosse così solo nella Lazio. Era un problema di schemi o di uomini stanchi, psicologicamente, per i pesanti allenamenti imposti dal boemo?

E se il problema non fosse tutto nella campagna-cessioni (Boksic, Di Matteo, Winter) dettata da esigenze finanziarie del club di via Novaro (ricordate che Cragnotti, fosse dipeso solo da lui, avrebbe ceduto Signori al Parma per 25 miliardi?) cessioni che Zeman aveva avallato accettando, in sostituzione, figure di minor rilievo che avrebbero dovuto accettare i suoi schemi senza tante discussioni, e anche perché bisognava pur consentire a Cragnotti di rientrare di qualche spesa. Sembrava, insomma, che il problema fosse tecnico. Invece, ho avuto questa impressione, il problema

segue

Zoff

Roma-Samarcanda/segue

era finanziario: Cragnotti non ama, giustamente, essere secondo, la Lazio è Cirio, Cirio è borsa, la Lazio deve riacquistare valore così la Cirio vale di più. Pensa, direttore, quando il souk delle quotazioni sarà aperto potremo comprare, con i soldi del "Guerino", azioni della Lazio per specularci sopra: la squadra va male, le azioni calano, resistiamo senza vedere, anzi aspettiamo che calino ancora, poi compriamo, chiediamo il licenziamento dell'allenatore, sperando che nel cambio la situazione migliori, le azioni risalgono e ne abbiamo profitto. Diventeremo tutti Berlusconi!

Non so se Cragnotti, dovendo tutelare i propri capitali, abbia fatto bene o male; non so se Zeman meritasse maggiore rispetto; non so se la Lazio sia strutturata come una grande società capace di muoversi al meglio nella tutela della propria immagine, non se un capitano di industria europeo abbia il diritto di prendere decisioni sotto gli influssi di una incazzatura; non so quanto debbano essere tenuti in considerazione le migliaia di tifosi che sono il sostentamento non solo economico di una società di calcio. So, però, che Cragnotti aveva decretato la crisi della Lazio in autunno: dichiarò che il feeling con Zeman era finito e che a fine anno il rapporto si sarebbe chiuso. È come se avesse detto: il direttore dello stabilimento Cirio non mi piace, mette troppa acqua nei pelati, alla prossima raccolta del pomodoro lo mando via. Cosa accadrebbe nello stabilimento? Chi darebbe retta a un direttore che, non godendo più della fiducia del padrone, dovrebbe andare via? È ipotizzabile che qualcuno, affinché il licenziamento avvenga ancora prima, metta più acqua nei pelati in modo che l'acquirente si incazzi e le vendite diminuiscano? Nel souk queste cose possono accadere. E ora Zoff è tornato in panchina, lasciando correttamente la carica di presidente. Ma è sicuro di tornare a giugno, a campionato finito, sulla poltrona di presidente? Cragnotti non ha solo una figlia che è amministratore delegato, ma anche un figlio che potrebbe legittimamente chiedere a papà di essere promosso. Intanto il souk registra trattative con Erikson, Mancini, Mihajlovic. Mezza Sampdoria! Nella confusione sarà ingaggiato anche il sampdoriano Fabio Fazio.

Direttore, tu che puoi, fermalo questo mondo del pallone "pelato": fammi scendere! Lo so: il Tao invita alla riflessione, ad avere pazienza, a staccarsi dai fatti, a non lasciarsi abbattere, a ricercare la primavera che scaturirà da una migliore co-

La settimana del tecnico dalla prima seduta alla vittoria di Udine

E con Zoff tornarono il "torello" e i gol

Ancora una prima volta, Dino, chi lo avrebbe mai detto? Il filo diretto con Cragnotti, la lunga notte, la telefonata a Zeman alle 17,26 di un lunedì che non avrebbe mai voluto vivere. E poi via i panni del compassato presidente e subito la tuta, quella tuta che aveva lasciato in un pomeriggio di giugno del Novantaquattro quando regalò alla Lazio un prestigioso quarto posto. «*Affronto un ruolo unico, quello di dirigente-allenatore, in una situazione unica che non avrei mai potuto immaginare. Un ritorno sul campo per aiutare la Lazio, una società inserita in una grande holding. Cambierò il meno possibile*». Queste le parole d'inizio, lunedì 27 gennaio in una affrettata conferenza stampa all'Hotel Clodio di Roma. Poi una serie di "prime" importanti. Il giorno dopo è solo a varcare il cancello dell'impianto di Formello, alle nove del mattino. Zeman arriverà dopo una mezz'ora per prendere le sue cose e lasciare la squadra in un commovente addio. Un'ora e mezza di dialogo con l'ex tecnico e la prima frase da allenatore. «*Grazie, Zdenek, cercherò di proseguire il tuo lavoro*». Poi in campo, allenamento numero uno dopo quasi tre anni di giacca e cravatta. Flash a impazzire, telecamere. Lui, friulano di ferro, usa fischietto e voce per indirizzare la squadra.

Ecco i primi passi, i tacchetti si infangano. «*Ragazzi lavoriamo sulla velocità, è qui che dobbiamo migliorare*». Diciotto partenze ripetute sui cento metri, ben otto diagonali del campo a ritmo sostenuto. Scatti, balzi, il torello (esercizio estinto da tempo in casa Lazio) e primi esercizi col pallone. Di Zeman eredita la partitella con le mani che aiuta a svegliare i riflessi intorpiditi. Un'ora e tre quarti e poi, sudato, con tuta e fischietto in sala-interviste.

Regala sorrisi, Dino, anche alla "prima" nella saletta di Formello. «*Mi sono imbarcato in un'avventura alla quale avrei fatto volentieri a meno. Sono ottimista, riuscirò a superare anche questa. Proseguirò sul lavoro degli ultimi tre anni, impostando una squadra più compatta. Due punte come quando allenavo, ma non un 3-5-2*». Quattro-quattro-due e tanta grinta. Distribuisce i fratini: fa fuori Rambaudi e con

Le prime volte di super Dino

DA CALCIATORE IN SERIE A
Udinese: Firenze, 24-9-1961: Fiorentina-Udinese 5-2
Mantova: Bari, 22-9-1963: Bari-Mantova 0-0
Napoli: Napoli; 24-9-1967: Napoli-Atalanta 1-0
Juventus: Bologna, 24-9-1972: Bologna-Juventus 0-2
DA CALCIATORE IN SERIE B
Udinese: Cosenza, 16-9-1962: Cosenza-Udinese 1-0
Mantova: Mantova, 5-9-1965: Mantova-Pro Patria 1-0
DA CALCIATORE IN NAZIONALE
Nazionale A: Napoli, 20-4-1968: Italia-Bulgaria 2-0
Olimpica: Ankara, 20-11-1963: Turchia Olimpica-Italia Olimpica 2-2
DA TECNICO AZZURRO
Italia Olimpica: Patrasso, 14-1-1987: Grecia Olimpica-Italia Olimpica 0-2
DA ALLENATORE DI CLUB
Juventus: Como, 9-10-1988: Como-Juventus 0-3
Lazio: Torino, 9-9-1990: Torino-Lazio 0-0
DA PRESIDENTE
Lazio: Bari, 4-9-1994: Bari-Lazio 0-1

A fianco, Carlos Bianchi si sbraccia: non basterà questo a salvargli il posto...

noscenza di noi stessi. E va bene. Allora, lo hai voluto tu, parlo anche della Roma. Ti risparmio paragoni tra Carlos Bianchi de Argentina e altri tecnici, le sue intenzioni di offrire un gioco divertente (e molti tifosi avversari per questo gli sono riconoscenti). La Roma di Sensi sembra sulla carta, sul piano dirigenziale, una organizzazione da fare invidia alle multinazionali: ex generali, ex consiglieri di amministrazione della Rai, un trust di cervelli da far paura. E invece, poi, fa tutto Sensi con i suoi soldi (giustamente), con la sua furbizia, con i suoi informatori segreti sui mercati di mezzo mondo. Dopo che all'inizio di stagione Bianchi aveva dichiarato di non aver avuto mai, nelle sue mani, una squadra così forte, e avere rifiutato la disponibilità del presidente a fare altri acquisti, al mercato dei saldi "Bosman" sono stati ingaggiati tre difensori: Vincent Candela, franco-italiano, Omari Tetradze (che come dice Gigi Proietti sembra un antibiotico) o il giovane Matteo Pivotto dal Carpi. Annoni al Celtic, Lanna in panchina, Carboni sulla fascia. Poi Sensi dice di avere già acquistato il brasiliano Paulo Sergio, di avere bloccato un altro importante giocatore (Di Francesco); e ancora ci sono in programma due centrocampisti misteriosi: i nomi non si conoscono. Uno di manovra, uno di attacco; uno italiano, l'altro straniero. Sensi dice che «*la Roma non ha bisogno di rifondazioni: la squadra ha necessità di trovare nuovi stimoli, di rinvigorire un gruppo che forse non è più motivato*». Intendiamoci sulle parole: non ha bisogno di rifondazione, è già stata parzialmente rifatta. Dall'inizio del campionato sono stati ceduti Dahlin, Cappioli, Berretta, Grossi, Sterchele, Trotta. E chi è rimasto sa già che con gli acquisti (ancora misteriosi) i posti diminuiscono. E poi Carlos Bianchi, che ha un contratto biennale, venuto dall'Argentina a insegnare agli sprovveduti calcio spettacolo, «*resterà certamente fino a giugno*». «*L'allenatore fino al termine della stagione*» ha detto Sensi «*sarà lui*». La vittoria sul Vicenza di Guidolin, protagonista Abel Balbo, dà respiro al tecnico argentino. Ma anche Berlusconi, a proposito di Tabarez, e Cragnotti, a proposito di Zeman, dicevano che sarebbero rimasti fino a giugno.

E se avessero accorciato i calendari?

Luigi Coppola

lui Buso (attaccanti con Zeman e centrocampisti da panchina con Zoff), promosso Protti (prima riserva) e soprattutto Venturin, titolare a metà campo sulle orme di un certo Roberto Bacci, oggi al Verona, ma con Zoff eterno titolare di rottura. Per il resto la squadra gioca come prima, in spazi più stretti, senza libero ma con Okon che può fare anche il difensore.

Si autosospende da presidente e addirittura fa sì che apposta per lui venga modificata una norma del regolamento. Poi... Poi la prima trasferta, a Udine. Proprio a casa, dove Dino è nato e si è affermato prima di passare a Napoli e Juventus. Un gruppo alla gola nell'entrare allo stadio Friuli e ancor prima, nella notte precedente alla partita, nella quale Zoff allenatore non ha chiuso occhio. Un ritiro con i ragazzi non lo viveva da tempo. Vederlo giocare a carte, parlare, comunicare è davvero un sogno.

Alla domenica, poi, cappotto blu e giacca-cravatta, entra nello spogliatoio. Spiega la partita, indica i titolari e i compiti di una Lazio che appena entrata in campo cambia improvvisamente volto. È compatta, equilibrata, forse meno spumeggiante ma molto, molto più concreta. Soffre, a tratti, la Lazio ma è viva proprio come voleva Cragnotti.

Torna al gol (sino ad allora Dino aveva sempre fatto segnare le sue squadre: 196 gol in 136 partite sulla panchina della Lazio con una media di 1,44 gol per gara) addirittura riportando Signori a una doppietta. Vince, e convince, lo stesso patron tornato in trasferta dopo mesi di assenza. «*Dopo una sola settimana di lavoro non poteva cambiare molto. Eppure ci siamo riusciti. Ho cercato di dare un maggiore equilibrio, quello che serviva anche per segnare qualche gol in più*».

Accende una Marlboro, Dino, tra le pacche di soddisfazione di quelli che incontra. È contento, ma come sempre cela sensazioni forti che pervadono un uomo come Zoff abituato al calcio. Conclude l'ennesima prima volta: «*Non vi preoccupate, non ci prendo gusto, a giugno torno a fare il presidente!*».

Stefano Orsini

Mancini, capitano dei Vip diseredati

Errare è umano, ma l'ingenutà e l'inesperienza dei "vip" che si improvvisano risparmiatori non ha confini. Dopo la "beffa" griffata della fantomatica miniera di marmo del Perù, che avrebbe dovuto garantire interessi superiori al 40% e che invece ha fatto perdere, a un personaggio come Roberto Baggio, qualcosa come 7 miliardi, la nuova truffa porta il nome della cooperativa Cofiri, fondata a Tarquinia nel 1987 e dichiarata poi fallita l'anno scorso. Una finanziaria che prometteva rendimenti di due o tre punti superiori a quelli dei Bot e che attirando nella trappola illustri clienti ha aperto una voragine di almeno 130 miliardi. Tra le quasi 3.000 vittime, **Michelangelo Rampulla**, il cui danno si sarebbe però limitato a una ventina di milioni; e soprattutto il capitano della Sampdoria **Roberto Mancini**, che agli agenti finanziari della Cofiri avrebbe affidato la bellezza di un miliardo e 400 milioni. A quanto pare, per il popolare Mancio, non si tratterebbe di uno "scivolone" isolato: a Genova corre infatti voce che il capitano blucerchiato non sia nuovo a disavventure finanziarie e che il suo desiderio di cambiare squadra (e città) sia stato proprio dettato dalla possibilità di rimpinguare un patrimonio che è andato via via assottigliandosi. Per colpa di finanzieri abbastanza sprovveduti.

✔ **Licenziato Boskov** - Vujadin Boskov, ex tecnico di Sampdoria, Roma e Napoli, da una settimana non é più allenatore del Servette, squadra svizzera di Ginevra. Boskov per fortuna l'ha presa con filosofia: «*Da poco c'è un nuovo assetto societario*» ha detto il solito sdrammatizzante Vujadin «*ed è logico che i dirigenti vogliano lavorare con gente di loro assoluta fiducia*".

✔ **Le Galex di Muller** - Nel numero scorso abbiamo evidenziato gli scarpini color arancione di Muller, neo acquisto del Perugia, sbagliandone però la marca: sono **Galex,** che da due anni è sponsor tecnico della squadra umbra. Galex, per chi non lo sapesse, sta per Gaucci Alessandro, figlio del presidente del Perugia e Amministratore delegato della società e dell'azienda.

❑ Il film dell'anno per l'evento di fine-secolo: il match Italia-Inghilterra ci travolge così...:

Natalia, la stella

Natalia Estrada è nata a Gijon (Spagna) il 3 settembre 1972. Sposata, dal dicembre '92, con Giorgio Mastrota (anche lui conduttore televisivo), ha una figlia, Natalia junior di venti mesi. Ha studiato danza al conservatorio di Madrid per sei anni e ha un fratello, José, portiere della Under 16 dello Sporting Gijon. Natalia è stata chiamata da Fabio Fazio per assisterlo nella conduzione del programma "Anima mia".

ley: l'Italia studia con la carica di due nuove, travolgenti fans

ONE Italia

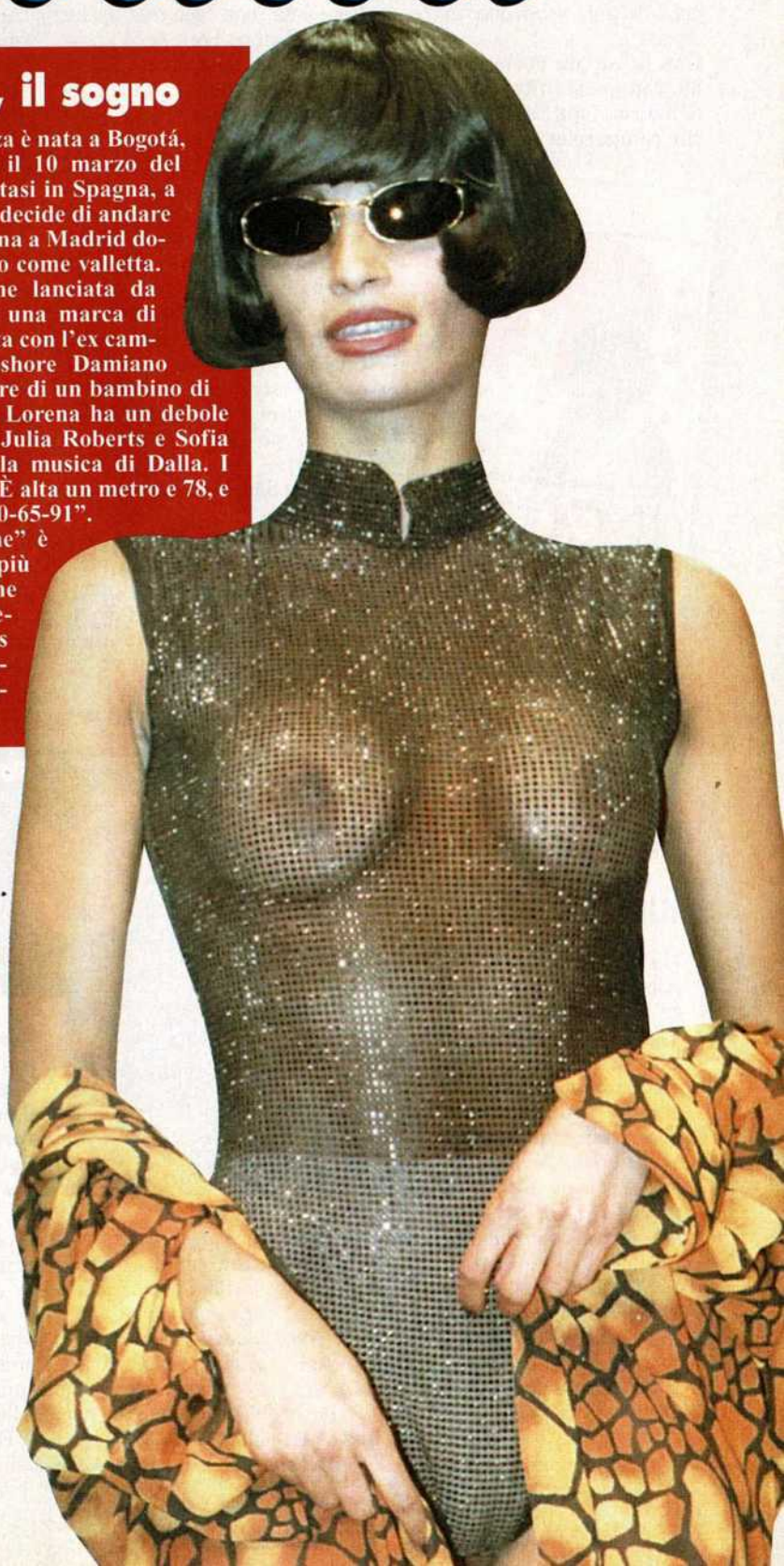
Lorena, il sogno

Lorena Forteza è nata a Bogotá, in Colombia, il 10 marzo del 1976. Trasferitasi in Spagna, a quindici anni decide di andare a cercar fortuna a Madrid dove trova lavoro come valletta. In Italia viene lanciata da uno spot per una marca di scarpe: sposata con l'ex campione di off-shore Damiano Spelta, e madre di un bambino di nome Ruben, Lorena ha un debole per le attrici Julia Roberts e Sofia Loren e per la musica di Dalla. I suoi numeri? È alta un metro e 78, e sfoggia un "90-65-91". Ne "Il Ciclone" è la ballerina più desiderata che alla fine Pieraccioni (alias Levante) saprà conquistare.

❑ Da Di Matteo a Zola, dalla Estrada alla Forteza: venite con noi nella grande "prima" di Wembley

a cura di Matteo Dalla Vite

Da Tafazzi alla coppia Estrada-Forteza: dài Italia, non ci si flagella più! Qui si guarda e si gode, si sogna e si spera, si travolge e si coinvolge. Con semplicità. Come in una grande commedia all'italiana. Basta con le botte lì sotto e i sorrisi di nylon; alziamo la testa e semplifichiamo un mondo contorto, artatamente vuoto e ricolmo di notizie *trash.* L'Era dei Tafazzi è finita; l'Era del Tiranno-Sacchi, delle continue botte a un'Italia che aveva perso la voglia di sbandierare pensieri e tricolore, si è concentrata lassù, a Milanello, zona Solbiate Arno, terra di chi fatica a sognare come un tempo. E l'Italia respira. Metà Milano no, ma l'Italia sì. E questo basta.

segue

Pieraccioni, ciclone italiano piega-stranieri

Vi ho travolti così...

Pieraccioni, da parte di tutta Italia grazie per averci sconvolto...
È il ciclone, cosa vuole che faccia... E poi, sconvolto in che senso?
Con la coppia Forteza-Estrada, con questo film genuino e delizioso, con questo titolo che compare ovunque e che ci fa esaltare in una parola i "Cicloni" di turno... Senta, ma come si vive dentro a un tornado?
Bene, da non volerne uscire più. Il Ciclone-Forteza ha sconvolto un po' anche me: io stesso, come penso molti italiani, la sogno e ne invidio il marito. La sua grandezza sta nell'avere una simpatia e una bellezza naturale e di essere semplice e pulita in un mondo in cui le cosiddette *star* sono costruite. Basta con le cose artefatte, spazio alla semplicità.
Ecco, la morale è: con semplicità si incassano 43 miliardi...
È un po' come aver preso Baggio da piccolo: il film è costato tre miliardi e via via è cresciuto. Un po' come Robertino, dai...
Che con Sacchi se la passa così e cosà...
Sacchi ha un talento artistico eccezionale, uno sguardo vigile, attento. Io non me ne intendo, ma quando mi capita di andare al bar sento sempre parlare delle sua scelte bislacche di quando era nella Nazionale...
Nel Milan continua, se è per questo...
L'avevo intuito dal suo sguardo...
Ma lei la segue la Nazionale?
Solo nelle finali.
Inghilterra-Italia è quasi una finale, lo sa?
Cercherò di non mancare.
Telemontecarlo, 12 febbraio, ore 21,00: la irradia Cecchi Gori...
Allora la guarderò, sicuro. A parte tutto, a Cecchi Gori e alla signora Rita devo molto: in tre ore hanno deciso di produrre "Il Ciclone" dopo che altri produttori avevano tentennato. Vittorio mi disse: *«Non deludermi»*. Credo di non averlo fatto.
Pieraccioni, viola forever...
Vero, quando posso vado allo stadio a vedere la Fiorentina: sono fiorentino, nativo di Santa Croce. E mi diverto, anche se il calcio lo vedo più come spettacolo che come evento sportivo.
Kanchelskis è un suo ingaggio: operazione da trenta miliardi, il Ciclone che ne incassa quaranta e passa. Quindi...
Sarei solo contento: le sinergie sono importanti al giorno d'oggi...
Sinergia, eh?
Bella parola, no? L'ho sentita pronunciare spesso da Berlusconi e mi sembra che renda bene l'idea.
Lei andò da Berlusconi, giusto?
Nell'89, quando facevo Dj Television, fummo invitati ad Arcore, a casa di Berlusconi. La mattina dopo alle sette telefonai al mi' babbo, in preda alla goduria per aver passato una serata col Berlusca. Dissi: "Babbo, sono stato a casa di Berlusconi...!" E lui: *«Che, gliel'hai detto che da noi Retequattro fa i bruscoli...?»* Buffissimo...
La prima volta allo stadio di Pieraccioni?
A otto anni, in curva Fiesole, con mio zio. In tutta la mia vita avrò visto una decina di partite.
La più bella?
La più bella la stavo facendo io, nel film "I laureati".
E come?
Avevo fatto recitare Giancarlo Antognoni. Uno spasso.
Il mitico "Antogno"?
Esattamente. Poi il film mi venne più lungo di Via col Vento e allora lo dovetti tagliare. Antognoni faceva se stesso, l'Antognoni. Come si comportò? Benissimo, un talento. In futuro magari lo richiamerò.
Pieraccioni, fra qualche giorno andiamo a Wembley: chi sarà il Ciclone del match?
Franceschino Toldo: lui è un vero ritrovato della cibernetica, un Robocop autentico. Maldini lo sa, vero...? □

Con "Il Ciclone", Pieraccioni (nato il 17-2-65) ha ucciso la concorrenza straniera

Tomba: una Forteza inespugnabile

Un'inforcata così, Alberto Tomba non se la sarebbe mai sognata. È toccato a Lorena Forteza mandare a gambe all'aria il campione bolognese, vittima anche lui del "ciclone" di sensi e di sogni che la bellissima attrice colombiana accende in ogni uomo italiano. Alberto ha alzato la cornetta del telefono per un invito galante (galeotto?) a cena. «*Ti ho visto al cinema, ti va di passare una serata con me?*». Lorena, però, non si è fatta irretire dalla fama del campione, nè dalla sua indiscussa popolarità. «*Ho un marito e un figlio. Sono contenta della mia vita privata e non vado in cerca di nulla*» ha detto intransigente ai microfoni della Tv la nota attrice. «*Se fosse così nota non avrebbe avuto bisogno di raccontare questa vicenda*» ha ribattuto stizzito Tomba, iracondo per l'umiliazione subita. Che volete: anche il più grande sciatore del mondo può crollare. Non sulla neve, ma davanti a una... Forteza così.

Tomba (sopra) con l'aria da Vitellone. A fianco, mamma Forteza col figlio Ruben (foto Pasqualini)

Euroscettici? Sì, grazie

Lo scontro diplomatico di questi giorni tra la Football Association (Federcalcio inglese) e l'Uefa ha distolto un po' l'attenzione dei "media" dal big match contro gli azzurri. Ecco i fatti. Appena terminati gli Europei, l'Inghilterra presenta la candidatura all'organizzazione del Mondiale 2006. Sabato scorso, la Federazione riceve un fax in cui l'Uefa la informa che si è già impegnata ad appoggiare la candidatura tedesca per la stessa manifestazione. Gli inglesi non ci stanno, ovviamente: intervengono ministri, uomini politici della maggioranza e dell'opposizione, mentre la F.A. fa presente che di questo impegno del massimo organismo continentale nessuno aveva mai parlato prima d'ora. Insomma, la causa degli "Euroscettici" — quelli che non gradiscono l'unione europea — già piuttosto forte Oltremanica, sembra destinata a fare proseliti anche tra gli sportivi.

Il calcio è arte: non dite?

Raffaello e Leonardo, ma con i volti dei loro modelli sostituiti dalle arcigne facce dei calciatori inglesi. E in mezzo Roberto Di Matteo che attraversa palleggiando il museo. È l'originale e divertente spot scelto da Sky Tv per pubblicizzare Inghilterra-Italia. In alto, il Gazza di Hoddle invece del David di Michelangelo
(fotoPozzetti per gentile concessione di Sky Television)

Il Ciclone anti-Sacchi si espande sempre più

Arrivano tutti, poco alla volta. Arrivano laddove *noi* siamo arrivati da un po'. Fa piacere, per esempio, vedere che anche la Grande Stampa milanese sta parlando di Sacchi come l'uomo che sta ossessionando il Milan. Sulla **Gazzetta dello Sport**, Franco Arturi ha scritto: *«Fermatelo. Non c'è tifoso rossonero che non gridi l'implorazione che fino a due mesi fa ero lo slogan della grande maggioranza degli appassionati del calcio italiano. Adesso il calcio-ossessione abita soltanto a Milanello. Sacchi è solo con le sue incrollabili convinzioni (...) La nemesi colpisce spietatamente: Arrigo s'inventa turn-over punitivi, con esiti disastrosi. Perché Pagotto era lì? Risposta: perché Rossi aveva fatto arrabbiare il tecnico durante una partitella del torneo a 6 di Amsterdam.(...). Il Milan è diventata una vittima sacrificale di un sistema tecnico fondato sull'ansia dell'allenatore. Che si traduce in insicurezza. (...) Il calcio è una cosa seria, certo. Ma non è un romanzo di Kafka col suo ineluttabile e disperante senso di catastrofe. Si può non solidarizzare con chi oggi chiede di fermarlo?»*. E nel frattempo, Van Gaal annuncia: *«Il Milan mi vuole»*. Insomma: Sacchi, fatti da parte. Il **Guerino** l'aveva già detto. Prima che si scatenasse il Ciclone...

IL VERBO DI CHRISTIAN. Panucci (sopra in gol col Real) ha "sparato" su Sacchi: «Il Milan aveva bisogno di un tecnico che facesse coraggio, non di uno che accusasse. Milanello pare una caserma»

Ciclone/segue

La rivincita

Anche perché ora c'è il Ciclone, nuovo sostantivo del Rinascimento Italiano che tutti usano e che a tutti sembra servire come il pane: serve a chi aspetta e spera, a chi travolge, a chi ribalta le abitudini stantie, a chi tenta l'intentabile. E magari ci riesce. La Forteza e la Estrada sì, altro che Tafazzi: ora si guarda alla semplicità, al piccolo che diventa grande, all'impossibile che si realizza. Ai Grandi Esami che, adesso sì, si possono superare. Ricordate? Il primo *Èureka* l'ha esclamato Cesarone Maldini nel dicembre scorso: sembrava avviato *forever* a stare coi piccoli, ora guida i Grandi verso Wembley con la saggezza dei navigati e la semplicità di un calcio d'altri tempi. Niente convocazione per Mancini? Già, niente Mancio: era l'ipotizzabile che poteva realizzarsi. Ma Cesarone è per il gruppo, e dei "potenti" è convinto di poter fare a meno. A torto o a ragione si vedrà. Del resto anche Tomba è inciampato nella porta-Forteza: ha preso una "palettata" nel mento che ancora lo fa vibrare: *«Grazie, no, sono sposata, ho un figlio e sono felice così»*. È la rivincita dei *Nerds*, dei piccoli sui giganti, è il trionfo della semplicità. Quella tipica di Enrico Chiesa (ripescato perché se lo merita e per far tacere gli scontenti di turno) che ci può far fare bella figura a Wembley.

Il muro-Europa

Già, perché adesso ci giochiamo l'entrata nel Mondo degli Eletti passando per l'Europa. E l'Europa che fa? Ci ostacola: Bonn fa muro davanti a Prodi per l'ingresso nell'Unione Monetaria Europea; Londra costruirà una diga dinanzi a Zola e Casiraghi. Così va il mondo attuale, basta reagire. A Palermo avevamo lasciato una Nazionale simpatica ma un po' spenta, salvata dalla fantasia di Zola e Del Piero e bisognosa di un lifting. Una Bruttina Stagionata, insomma: facce stanche e già viste. Ma questo è il gruppo, dice Cesare. E questo gruppo dovrà darci il

segue

Italiano-inglese, inglese-italiano: il dizionario di Zola

Li colpiremo in contropiede

Nessuno può raccontare come lui l'Inghilterra, soprattutto oggi che è l'italiano più osannato della Premiership, eletto in dicembre miglior calciatore del torneo di Sua Maestà. Gianfranco Zola giocherà a Wembley, a pochi chilometri dalla sua casa di Londra, da nemico-amico degli uomini di Hoddle, abituali avversari in campionato, ma stavolta più che mai "nemici".

Allora Gianfranco, che novità ci porti dall'Inghilterra?
«Vi dico che lassù ci temono molto, anche se per il loro tradizionale orgoglio non lo ammetteranno mai. Ma la sentono tanto, questa partita. Il calcio italiano è molto considerato in Inghilterra ed è anche merito nostro che stiamo facendo bene in campionato».

Tu che partita ti aspetti?
«Sono convinto che gli inglesi faranno una partita aggressiva, tutta d'attacco, e questo potrebbe aiutarci. Escludo che i nostri avversari possano impostare un match tattico: cercheranno di colpirci subito e noi potremo giocare meglio di rimessa. Se dovessi dare delle percentuali, direi 50 e 50 per tutte e due le squadre».

Tu non hai mai giocato a Wembley, come non hai mai affrontato l'Inghilterra...
«L'Inghilterra a onor del vero l'ho affrontata. Si trattava di quella che giocò il Mondiale di Italia 90. Era venuta in Sardegna per la preparazione e fra le partite di allenamento giocò contro la rappresentativa sarda, di cui facevo parte anch'io. Perdemmo 6-1 e spero naturalmente che stavolta sia un'altra cosa. Quanto a Wembley, non ci ho mai giocato, vorrei farlo per la finale di Coppa d'Inghilterra, ma l'ho visto vuoto un anno fa per la presentazione del mio sponsor. Uno stadio magico, straordinario».

Come si vive a Londra?
Bene, veramente bene. Ho spostato su tutta la truppa, mia moglie e i figli, e sono loro i più contenti. Franca conosce ormai tutti i negozi, i posti, abbiamo il nostro ristorante preferito (*L'Olivo, cucina sarda ndr*), come fosse Parma».

Ravanelli sembra meno contento. Adesso attacca anche gli inglesi...
«Sì, ma non ci credo. Fabrizio quelle parole non le ha dette. Avevano anche scritto, per l'altra partita dell'Italia, che voleva lasciare l'Inghilterra, che sognava di scappare. La stampa inglese ci marcia sopra. Con me? Devo dire che finora ho avuto solo elogi e plausi».

Meritatissimi, ma quanto conta il fatto che ti sforzi di parlare in inglese?
«Non lo so, certo che non è facile, non è semplice capire le domande. Ma io continuo a parlare perché è l'unico modo per migliorare e ultimamente ho fatto sensibili progressi. Un po' come il Chelsea».

Cosa succede a Vialli?
«Non è contento, ma non posso entrare nella questione, devo rispettare gli altri compagni. Dico che Gianluca, un amico, è un campione assoluto, per cui si rifarà e in fretta».

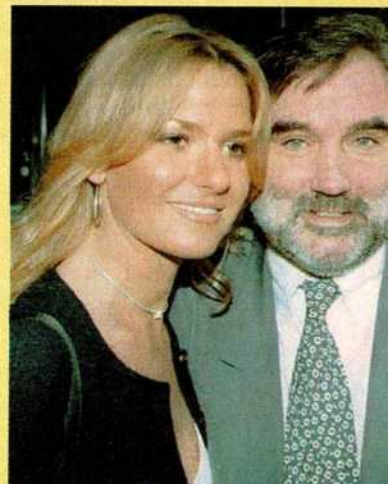
Matteo Marani

Ravanelli, la favella e le favole

Rav the... Fav

Parole, parole, parole. A pagamento. Fabrizio Ravanelli ha un brutto rapporto con la propria favella. Prima i dodici milioni di bolletta col telefonino collegato alla "Cellnet" (una rete della telefonia mobile inglese, nonché sponsor del suo Middlesbrough), poi quella intervista incriminata (oltre che esclusiva e strapagata) rilasciata al News of the World, edizione domenicale del Sun (il più venduto quotidiano britannico). La frase oltraggiosa? Eccola: *«You* (riferito ai giocatori inglesi, n.d.r.) *are overweight, too knackered and too drunk»*. Traduzione: *«Voi siete troppo pesanti, troppo sfiancati e troppo ubriachi»*. Smentita immediata da parte di Silver Fox (*«Giuro sulla testa di mio figlio di non aver mai raccontato cose del genere, e la registrazione dell'intervista farà fede a ciò che sto dicendo. Si tratta soltanto di un maldestro tentativo scandalistico per gonfiare la partita Inghilterra-Italia»*), ma resta la morale: ti fai pagare? E io ti metto in bocca ciò che mi pare. Poco professionale ma, da quelle parti, usuale. E poi, riflettiamo: uno che guadagna due miliardi all'anno ha bisogno di intascare *tot* per una semplice intervista? Ma no, dai... A "Guida al campionato" Rav the Fav ha dichiarato: *«Quel giornalista la pagherà cara»*. Almeno quanto (10.000 sterline, si dice) il News of the World ha pagato lui...

Vialli-Gullit: Cicloni contro

Gullit e Vialli non si sopportano più. A tal punto da evitarsi anche in allenamento: è successo giovedì scorso, quando Ruud ha atteso che Vialli si allontanasse per poter cominciare a parlare. Per saperne di più andate a pagina 50...

Sopra, George Best con la moglie Alex

Shearer, l'uomo da temere

Occhio a quel 9

La faccia è da bravo ragazzo, qualunque cosa ciò significhi, visto che ce l'hanno pure quelli che buttano i sassi dai cavalcavia. Il problema è che Alan Shearer sinora, e non è un debuttante, si è sempre comportato benissimo: mai polemiche, sempre disciplinato, positivo, mai distruttivo. Magari qualche birretta se la farà, però non si è mai fatto sorprendere in atteggiamenti sconvenienti e mai è finito ritratto nei tabloid con le parti intime coperte solo da un'etichetta di bottiglia di birra, come accadde tre estati fa all'ineffabile Don Hutchison del Liverpool. Shearer, 26 anni, le vacanze le fa con la moglie e le figlie, cercando di riposarsi dalla fatica della professione piuttosto che stancarsi con gli stravizi. Magari, non fosse sposato, ci cascherebbe anche lui, ma l'impressione è che il suo stile di vita sia più tranquillo di quanto si penserebbe. Ed è sincero, sempre: se ne sono accorti in tanti, ad esempio Terry Venables che tre anni fa, all'inizio della sua Era come tecnico della Nazionale, aveva deciso di impiegare uno schieramento che prevedeva una sola punta. Ciò volle dire un grande impegno per Shearer, del resto da sempre noto come centravanti abile e disposto a svariare sulla fascia per aprire la strada agli inserimenti dei centrocampisti. Ma si era avuta l'impressione che questa volta Alan non fosse felicissimo di sacrificarsi. *«Mi sono seduto ad un tavolo con lui, gli ho chiesto come si era sentito nella partita con la Danimarca, e lui mi ha risposto "magnificamente". L'ho presa come una risposta sincera, di un ragazzo onesto, uno che sai che esprime le sue opinioni in maniera diretta, senza ipocrisie»*. Cresciuto in fretta, perché a 15 anni si trasferì da Newcastle, dov'era nato e dove lo United lo aveva rifiutato, a Southampton, Shearer del natìo nordest ha conservato la solidità caratteriale, con la quale ha saputo battere un infortunio gravissimo come la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio, avvenuta il 26 dicembre 1993 contro il Leeds. Non ritiene, solo perché calciatore, di far parte di un mondo separato da quello della cosiddetta gente comune. E rimane sconvolto da episodi come quello avvenuto nel febbraio 1995, in occasione della partita Eire-Inghilterra, sospesa per incidenti. *«Fuori dallo spogliatoio, mentre si cercavano di calmare le acque sugli spalti, c'era un ragazzino che avrà avuto otto anni, con la madre. Sono andato da lui e gli ho detto* "Sono Alan Shearer, come stai?". *Lui mi ha guardato e mi ha risposto* "Vaffanculo, ti odio". *Io ho detto "Mi dispiace" e me ne sono andato. Cercavo solo di essere gentile, di rincuorarlo, ma la cosa peggiore è che la madre era lì e non ha detto niente. Forse sono queste le cose che non vanno al giorno d'oggi: mio figlio non avrebbe mai fatto. E se anche l'avesse fatto una volta, non l'avrebbe certamente ripetuto»*. Bravo. Speriamo per lui che non si avvii a diventare un emulo di un altro grande centravanti, Lineker, che, per il suo comportamento (zero ammonizioni in carriera!) è stato preso ad esempio da molti, e per il sedere da altri. Per fortuna Alan viene salvato dalla sincerità; quando, l'anno scorso, qualcuno gli ha ricordato che la sua abitudine di protestare stava superando il limite, ha risposto: *«Lo so, ma io ci provo. Hai visto mai che mi stiano a sentire?»*. Onesto, se non altro.

Brent Ford

Ciclone/segue

pass per Francia '98. Non si può sbagliare. Cesarone come Pieraccioni? Ovvero quello delle missioni impossibili? Vedremo, chissà, forse, magari... Il Ciclone è costato tre miliardi e ne ha incassati quaranta e più devastando la concorrenza straniera; Cesarone costa quasi un terzo di Sacchi (600 milioni contro 1 miliardo e 700) e per ora ha guadagnato tanta simpatia e l'etichetta di Restauratore del calcio-semplicità. Mica poco, in fondo, alla vigilia di un esame tanto delicato.

Nostromo

E il nostro esamone di laurea passa dal paese che tanto ci emula e ci concupisce, l'Inghilterra. Di loro, noi abbiamo solo Ince; di noi, loro hanno di tutto e anche più del previsto. Adesso anche l'attore Claudio Amendola porta a spasso il Made in Italy con fierezza sul suolo britannico. È bastata una puntata dello sceneggiato "Nostromo" per infiammare la proverbiale flemma inglese. *«Ha abbastanza testosterone da salvare un regno»*, ha commentato la giornalista dell'"Express". Insomma: le inglesi vanno matte per lui e per quella sua faccia da "macho latino". L'Italia e l'italiano risorgono, ragazzi; questo è un autentico Ciclone. Lo stesso Vialli fa impazzire le fans londinesi. E Zola, poi? Che grande... Scaricato nella sua Italia sta riscoprendosi "gigante" con semplicità: come la Forteza, colombiana ormai italianizzata, simbolo dell'utopia

segue

La Bella e the Best

In fin dei conti lo diceva anche Confucio, che del tutto stupido non era: *«Quando torni a casa, picchia tua moglie. Lei sa perché»*. Non è dato sapere se George Best abbia mai letto i testi sacri, o se magari il profeta dagli occhi a mandorla abbia diviso con lui qualche bushel di birra (1 bushel=3,63 litri). Certo è che, degli insegnamenti del Maestro, è assiduo praticante. George Best è tornato agli onori della cronaca per un "fattaccio": l'aver malmenato la moglie Alex, 25 anni, ex hostess d'aereo, sposata nel '95, che gli rinfacciava di non aver organizzato una festa per il suo compleanno. Best, però, ha negato di averlo fatto: *«Io non picchio femmine, solo gli uomini»*. La donna, presentatasi in un ospedale con i segni delle "cure" del marito sul volto, non ha però sporto denuncia. Che George Best non abbia mai tenuto comportamenti irreprensibili verso la propria compagna è noto (era già stato sposato e ha un figlio sedicenne, Calum, avuto dalla prima moglie, Angie, e ha mollato da un giorno all'altro Mary Shatila dopo aver conosciuto Alex in un club – ovviamente). Nel Manchester United che conquistò l'Inghilterra e poi l'Europa a fine anni Sessanta, Best era il fuoriclasse capace di ribaltare. Gente così bisogna sempre prenderla com'è. Questo non vuol dire che faccia bene a picchiare la moglie: ma sono tutti problemi loro, eventualmente. E se la signorina Alex Pursey ha deciso di sposare un cinquantenne che ha trascorso gran parte del proprio tempo davanti al bancone di un pub o in cliniche disintossicanti, difficile pensare che non sapesse ciò che tutti sanno. D'altra parte, Best non ha mai nascosto di essere quello che è. Nell'autobiografia "The Good, The Bad and The Bubbly" ha tenuto a smentire una voce, che lo voleva essere stato amante di sette Miss Mondo: *«È una falsità: sono state solo quattro»*; e dalla sua bocca è uscita un giorno una frase che lo dipinge come neanche Michelangelo avrebbe saputo fare: *«Nella mia vita ho guadagnato tanto, tantissimo. Gran parte dei miei soldi l'ho spesa per donne, alcol e automobili. Il resto l'ho buttato via»*.

Alessandro Lanzarini

raggiungibile, speditaci dalla Spagna assieme a Natalia Estrada per contraccambiare anni di Raffaelle Carràmba.

Il dolore dei soldi

Utopia che porta anche il nome di Alan Shearer, carattere piatto, piedi micidiali, inzuccata letale: la Juventus ha cercato di prenderlo, l'Avvocato ha detto no, costa troppo, ma chissà se un giorno o l'altro l'affare si farà. Mister "37 miliardi" (questo il costo del suo passaggio dal Blackburn al Newcastle) domenica ha realizzato tre gol in tredici minuti. Devastante. Andiamo ad incontrare anche lui, simbolo di un'Inghilterra che non bada a spese per riappropriarsi dell'etichetta di "Patria del calcio". *Football comes home*, recitavano le locandine di Euro 96. E il football, oltre-Manica, lo vorrebbero riportare (Germania permettendo) nel 2006 con i Mondiali. Storie strane, ripicche sotterranee, quasi come quella capitata a Silver Fox-Ravanelli. Il News of the World (edizione domenicale del Sun) l'ha pagato e gli ha messo in bocca frasi che lui ha smentito immediatamente. Resta una domanda: perché chiedere soldi quando stai guadagnando due miliardi all'anno? Mah. La storia di Silver Fox (professionista esemplare) si è via via incupita: l'anno prossimo tornerà da noi, in Italia, perché un Ciclone-Moratti o un Ciclone-Sacchi finiranno per pagarlo (o per farlo pagare) a peso d'oro pur di poter contare sui suoi gol. In Italia è meglio, certo; e italiano è meglio. A prescindere. Anche i madridisti Panucci e Capello stanno avallando la tesi: senza loro, il Milan non ha una guida e nemmeno un terzino destro decente. Terzino destro che Maldini porterà a Wembley: alla faccia del Tiranno-Sacchi. Che fu e che è.

Tutti gli uomini di Maldini

GIOCATORE	RUOLO	DATA	CLUB
Angelo Peruzzi	P	16-2-1970	Juventus
Francesco Toldo	P	2-12-1971	Fiorentina
Antonio Benarrivo	D	21-8-1968	Parma
Fabio Cannavaro	D	13-9-1973	Parma
Amedeo Carboni	D	6-4-1965	Roma
Alessandro Costacurta	D	24-4-1966	Milan
Ciro Ferrara	D	11-2-1967	Juventus
Salvatore Fresi	D	16-1-1973	Inter
Paolo Maldini	D	26-6-1968	Milan
Alessandro Nesta	D	19-3-1976	Lazio
Christian Panucci	D	12-4-1973	Real Madrid
Demetrio Albertini	C	23-8-1971	Milan
Dino Baggio	C	24-7-1971	Parma
Angelo Di Livio	C	26-7-1966	Juventus
Roberto Di Matteo	C	29-5-1970	Chelsea
Diego Fuser	C	11-11-1968	Lazio
Pierluigi Casiraghi	A	4-3-1969	Lazio
Enrico Chiesa	A	29-12-1970	Parma
Alessandro Del Piero	A	9-11-1974	Juventus
Fabrizio Ravanelli	A	11-12-1968	Middlesbrough
Gianfranco Zola	A	5-7-1966	Chelsea

INGHILTERRA-ITALIA
Wembley, 12 febbraio
ore 21 su TMC

A fianco, gli undici titolari che hanno battuto 2-0 a Palermo l'Irlanda del Nord: a Wembley molti di loro saranno in campo

Così il Gruppo 2

Partite giocate

Moldavia-Inghilterra 0-3
Barmby 24', Gascoigne 25', Shearer 61'
Moldavia-Italia 1-3
Ravanelli (I) 9' e 86' rig., Curtianu (M) 11', Casiraghi (I) 69'
Italia-Georgia 1-0
Ravanelli 43'
Inghilterra-Polonia 2-1
Citko (P) 6', Shearer (I) 24' e 37'
Georgia-Inghilterra 0-2
Sheringham 15', Ferdinand 37'
Polonia-Moldavia 2-1
Baluszynski (P) 4', Warzycha (P) 76' rig., Clescenco (M) 78' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	9	3	3	0	0	7	1
Italia	6	2	2	0	0	4	1
Polonia	3	2	1	0	1	3	3
Georgia	0	2	0	0	2	0	3
Moldavia	0	3	0	0	3	2	8

Partite da giocare

12-2-1997: **Inghilterra-Italia** (a Londra)
29-3-1997: **Italia-Moldavia** (a Trieste)
2-4-1997: **Polonia-Italia**
30-4-1997: **Inghilterra-Georgia** e **Italia-Polonia**
31-5-1997: **Polonia-Inghilterra**
7-6-1997: **Georgia-Moldavia**
14-6-1997: **Polonia-Georgia**
10-9-1997: **Inghilterra-Moldavia** e **Georgia-Italia**
24-9-1997: **Moldavia-Georgia**
7-10-1997: **Moldavia-Polonia**
11-10-1997: **Italia-Inghilterra** e **Georgia-Polonia**

Ciclone-Italia

Bella Italia. E belli, simpatici, ciclonici gli italiani. Se ne è accorta anche l'emittente "Sky Tv" che ha ingaggiato Roberto Di Matteo per uno spot raffinato e ironico su Inghilterra-Italia. L'ex laziale cammina in un museo con l'aria da intellettuale fra quadri storici che però hanno come facce quelle dei giocatori inglesi. E spara: *«Se gli inglesi fossero stati i veri maestri, forse l'arte italiana non sarebbe stata così grande»*. E via con le allusioni sul calcio e sulla Sfida che verrà. Lo spot sta andando in onda cinquanta volte al giorno; sarà così fino al 12 febbraio, la data in cui il Ciclone-Italia si abbatterà sull'Inghilterra. Giorno in cui (proviamo a crederci...) i Tafazzi e i Gazza spariranno. Oh, oh, oh, ooooh...

Matteo Dalla Vite

Da Shearer a "Gazza", da Ince a Seaman ecco tutto ciò che c'è da sapere sugli uomini di Hoddle, Ct imbattuto

Alan Shearer è l'uomo più temibile degli inglesi. Qui a fianco esulta: la speranza è che non si ripeta contro l'Italia. Nel riquadro a destra, il Ct Glenn Hoddle: per lui tre gare e tre vittorie

Noi *inglesi* siam così...

I buoni, i brutti e i... cattivi

di Brent Ford

Strani tipi, questi inglesi. Forti in campo (ne parliamo in queste pagine), particolari fuori. Su alcuni di loro sono state raccontate tante storie: Seaman diavolo e santo (premiato dalla Regina ma anche beccato in stato d'ubriachezza), il passato da cocainomane di Merson e di alcolizzato di Adams, le "follie" di Gascoigne. Ma ci sono anche modelli di Armani (James) e giornalisti (Southgate). Ecco i nostri avversari ai raggi X.

Adams

David SEAMAN. Buon senso della posizione, efficace nelle parate istintive, ottimo sui calci di rigore. Ha ricevuto un'onoreficienza dalla Regina per le prodezze all'Euro '96.
Tim FLOWERS. Non ha specialità, probabilmente migliore come numero due. Fisico massiccio, vulnerabile sui palloni bassi.
Ian WALKER. Spettacolare, costante, ha avuto un clamoroso infortunio contro il Liverpool ma è affidabile. Figlio di Mike, manager del Norwich City.
David JAMES. Grande atleta, il migliore di tutti. Buonissimi riflessi, deve migliorare sui cross. A tempo perso ha posato per un catalogo di Armani, per il quale ha sfilato a Milano.
Tony ADAMS. Grande leader, pericoloso nel gioco aereo, è però legnoso palla al piede, e può essere battuto se affrontato in velocità. Capitano dell'Arsenal.
Sol CAMPBELL. Grande atleta, versatile (pure centrocampista, terzino, attaccante), negli Spurs è l'anima della difesa come marcatore. Elemento in crescita.
Graeme LE SAUX. Ottimo laterale di fascia sinistra, creativo, buon tiro dalla distanza, non è difensore puro. Personaggio di spessore, interessato alle arti, non il solito bruto.
Dominic MATTEO. Spacciato dalla propaganda dei quotidiani come mezzo italiano, è inglese di fisico e "testa". E di gioco: considerato una promessa come centrale, è ancora inesperto a questi livelli.

Gary NEVILLE. Secondo il manager dello United, Ferguson, non può giocare centrale per la statura ridotta, ma ha ottimo senso della posizione e capacità di propulsione sulla fascia destra.
Stuart PEARCE. L'uomo dalla grinta inesauribile. Mancino di terribile potenza nei tiri da lontano, è laterale di fascia ma pure uomo di sinistra nello schieramento con tre centrali. Dopo le dimissioni di Clark è anche manager del Forest.
Gareth SOUTHGATE. Non è rimasto traumatizzato dall'errore fatale dal dischetto contro la Germania. È un tipico libero, più abile con la palla al piede che come stopper. Giornalista a tempo perso.
David BATTY. L'incontrista più tosto del centrocampo assieme a Ince. Tira poco, ma ha una botta potente. Spesso esagera nella grinta.
David BECKHAM. Intelligente (calcisticamente), ha buon controllo di palla e preciso tiro da lontano. Ala destra, ma migliore come centrocampista.

Pearce

Southgate

Seaman

Wright

Ince

fuori, destro naturale.

Matthew LE TISSIER. Talento super, ma ha la tendenza a farsi vedere sporadicamente. È un centrocampista che però quasi sempre gioca come seconda punta. Gran tiro da fuori.

Steve McMANAMAN. Adora partire in dribbling, è nato come ala ma al Liverpool ha la licenza di muoversi lungo tutto il fronte d'attacco. Usa quasi solo il piede destro, non eccelle in zona gol.

Paul MERSON. Destro naturale, all'Arsenal ha giocato quasi sempre in mezzo al campo o sulla fascia. Ama stringere al centro per tirare, adora il pallonetto da fuori area.

Nicky BARMBY. Al Middlesbrough non si adattava a Juninho. Piccoletto, tipica mezzapunta, preferisce compiere incursioni in velocità palla al piede, nella parte centrale del campo.

Les FERDINAND. Potentissimo, grande stacco da terra, formidabile botta di destro. Tecnicamente non è perfetto, è meno versatile del collega Shearer.

Robbie FOWLER. Istinto superbo, sa arrivare al punto giusto nel momento giusto ma soffre ancora le marcature strette. Il sinistro è il suo piede dorato, forte anche di testa, più preciso che potente. Crede molto in se stesso, troppo...

Alan SHEARER. Tipico centravanti, potente in area, è bravo anche a svariare all'ala per aprire spazi. Non si fida troppo del suo sinistro.

Ian WRIGHT. Veloce, eccezionale istinto da realizzatore (tocchi ravvicinati, rovesciate), in campo internazionale soffre la marcatura a uomo. Carattere non facile.

Glenn HODDLE. Ct da dopo Euro '96, ha collezionato tre vittorie nelle uniche tre gare disputate. Tutta fortuna?

Le Tissier-Merson

Ferdinand-Shearer

Gascoigne

Paul GASCOIGNE. Il solito. Ha lampi di genio saltuari, quando gli capitano può fare qualunque cosa. L'incognita più grande per Hoddle, Maldini, sua moglie, i compagni.

Paul INCE. Poco da dire: sarà scatenato, se riuscirà a entrare nell'undici titolare. La sua conoscenza del calcio italiano potrebbe essegli utile.

Robert LEE. Nel 1995-96 era forse il centrocampista offensivo più completo della Premiership, poi ha perso smalto. Gran corridore, ottimo nel tiro da

I 24 uomini di Hoddle

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	SQUADRA
David SEAMAN	P	19-9-1963	Arsenal
Tim FLOWERS	P	3-2-1967	Blackburn Rovers
Ian WALKER	P	31-10-1971	Tottenham H.
David JAMES	P	1-8-1970	Liverpool
Tony ADAMS	D	10-10-1966	Arsenal
Sol CAMPBELL	D	18-9-1974	Tottenham Hotspur
Graeme LE SAUX	D	17-10-1968	Blackburn Rovers
Dominic MATTEO	D	24-4-1974	Liverpool
Gary NEVILLE	D	18-2-1975	Manchester Utd.
Stuart PEARCE	D	24-4-1962	Nottingham F.
Gareth SOUTHGATE	D	3-9-1970	Aston Villa
David BATTY	C	2-12-1968	Newcastle
David BECKHAM	C	2-5-1975	Manchester Utd.
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	Rangers (Scozia)
Paul INCE	C	21-10-1967	Inter (Italia)
Robert LEE	C	1-2-1966	Newcastle
Matthew LE TISSIER	C	14-10-1968	Southampton
Steve McMANAMAN	C	11-2-1972	Liverpool
Paul MERSON	C	20-3-1968	Arsenal
Nicky BARMBY	A	11-2-1974	Everton
Les FERDINAND	A	18-12-1966	Newcastle
Robbie FOWLER	A	9-4-1975	Liverpool
Alan SHEARER	A	13-8-1970	Newcastle
Ian WRIGHT	A	3-11-1963	Arsenal

Allenatore: **Glenn Hoddle** (27-10-1957)

Inghilterra Matti per Vialli e per le "Spice Girls"

Divi e divine

Tendenze ribaltate: ora l'Inghilterra è sinonimo di Crapa Pelata, Silver Fox, Oasis e Spice Girls

LONDRA. Fino a poco tempo fa, quando si pensava all'Inghilterra, venivano subito in mentre tre cose: la Regina, il té e la caccia alla volpe. Ora invece, quando si dice "England", si pensa al testone pelato di Vialli al Chelsea, oppure a quello spruzzato d'argento dell'altro ex-juventino, Fabrizio Ravanelli, emigrato al Middlesbrough. Per non parlare del nuovo eroe del football britannico: l'ex-parmense Gianfranco Zola, e delle altre star italiane, come Roberto Di Matteo e Benny Carbone, o "italianizzate" come Ramon Vega e Ruud Gullit. L'ondata di emigranti del football, che si è riversata sulle coste inglesi, ha talmente stravolto la fisionomia calcistica del paese che ormai il vero divismo – lo status quo da star del pallone – è di esclusivo appannaggio degli stranieri. Prima che arrivassero i Nostri, c'erano già alcuni segnali del fenomeno che si sarebbe abbattuto sull'Inghilterra: come il francese Eric Cantona, "The King" del Manchester United, David Ginola del Newcastle, e Jürgen Klinsmann del Bayern Monaco, che in un solo anno passato al Tottenham ha conquistato l'intero paese.

Insomma, l'Inghilterra, xenofoba per definizione, nel calcio si inchina agli dei dell'Olimpo staniero. E, nonostante i continui moti di orgoglio esasperati dalla stampa inglese, che ogni giorno pubblica almeno un articolo in cui disquisisce sugli svantaggi dell'invasione straniera, i fans se ne fregano. Per loro la nazionalità non conta; è come l'età: una questione mentale. Quello che conta è quello che questi campioni sanno fare, ovvero cose mai viste, quaggiù dove si pensava che l'erba fosse sempre più verde. E così Vialli, con il suo stile e le sue rovesciate, è un mito e basta. Zola è un grande e non si tocca. Ravanelli parlerà troppo ma fa gol anche con il pensiero, e allora va benone. E, in confronto a queste nuove icone, i loro giocatori sbiadiscono. Senza volerli sminuire, Shearer fa più notizia per i soldi che è costato all'ex-squadra di Keegan (ovvero il record mondiale di 37 miliardi, lira più lira meno) che per i suoi gol (è "solo" secondo – con 23 reti – nella classifica dei cannonieri della stagione). Tony Adams lo si ricorda più per i suoi problemi con l'alcol che per le sue doti difensive all'Arsenal; e Paul Gascoigne – pur avendo guizzi geniali di tutto rispetto – è additato da tutti come un hooligan che picchia la moglie.

Davanti a questo panorama desolante, anche il più rozzo degli ultras riesce a distinguere e a mitizzare i primi rispetto ai secondi. Dopo tutto, ogni campionato ha bisogno di divi e, pur con tutto quello che si è detto, soprattutto da parte di Arsene Wenger – allenatore dell'Arsenal e purosangue francese – che ha paradossalmente affermato: *«Troppi stranieri possono solo danneggiare il calcio inglese che, nel giro di 10 anni, si troverà in svantaggio soprattutto a livello internazionale»*, e

MAP. Vai a Londra? Non scordare, a fianco, la mappa della metropolitana!

SPICE GIRLS

Potere alle ragazze!

L'Invasione Speziata è arrivata anche in America. Potere alle ragazze in tutto il mondo! Le Spice Girls, cinque ragazze (Victoria, Emma, Melanie A., Melanie B. e Geri) cantanti e strumentiste, da molti definite come la risposta ai Take That, stanno lavorando duro per la promozione americana perché solo da qualche settimana il loro album d'esordio "Spice" è stato pubblicato negli Usa. Il successo è stato talmente travolgente, con circa sette milioni di dischi venduti, che alla fine il mercato a stelle e strisce si è convinto e ora le vuole fortissimamente. In Italia sono state vendute 300.000 copie di Spice, il che equivale a un triplo platino, e la vendita giornaliera nei negozi si aggira attorno alle 15mila copie. Da impazzire. Ma quale è la loro miscela vincente? Innanzitutto la musica vitale e dal ritmo accattivante che cattura anche funk e rock. Poi i testi: un linguaggio diretto che sottolinea il punto di vista femminile non soltanto nelle relazioni sentimentali (parlano chiaro le Spice nel brano Wannabe: se vuoi stare con me, devono piacerti i miei amici!) ma anche nella famiglia e riguardo la mercificazione del sesso (Naked). Infine l'immagine: le nostre riassumono categorie femminile diverse tra loro, nelle quali ogni ragazza, di qualsiasi colore, carattere o stile, può riconoscersi. Apparentemente visini e vestitini, le Spice Girl nascondono di più: intraprendenza, tenacia e furbizia. Mica poco per muoversi in un mondo musicale maschilista! L'importante è che, così come sono spuntate dal nulla, non si avviino con altrettanta rapidità fra le meteore. Per il momento la Virgin sorride: Wannabe è il singolo più fortunato nella storia dell'etichetta.

Teda Gala

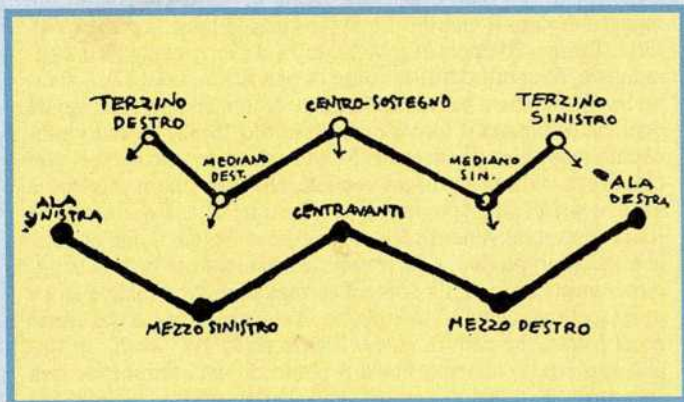
tranne qualche promettente speranza (come McManaman del Liverpool o Beckham del Manchester United), la stoffa dei sogni si fabbrica solo sul continente.

Mentre il mondo del calcio si è quindi dichiarato esterofilo, la ricerca di dive "Made in England" ha dovuto setacciare altre spiaggie, approdando ad uno dei settori più intoccabili: quello della musica. È impossibile non notare infatti che, mentre gli stadi abbracciano gli stranieri, le arene per concerti issano l'"Union Jack", ovvero la bandiera britannica, in modo piuttosto esclusivista. Nel mondo della hit parade inglesi non esiste altro che il "Brit-pop", ovvero quel tipo di musica dall'inconfondibile sapore inglese, espresso dalle grandi band degli anni '90, come gli Oasis, i Blur, i Boyzone e le indomabili Spice Girls. Tra tutti questi non c'è niente di vagamente straniero, fatta eccezione per il fidanzato di Geri Halliwell, una delle Spice che ha avuto una relazione con un giovane italiano. Ma è finita subito, anche perché le Spice Girls sono sfacciatamente Euroscettiche.

Scavando però un pochino sotto la superficie, forse si può scovare il tallone d'Achille di questa egemonia anglosassone. Sia i fratelli Gallagher degli Oasis (soprannominati i "nuovi Beatles"), che Damon Albarn dei Blur, hanno infatti una passione pericolosa: quella per il calcio. I Gallagher, essendo di Manchester, avevano davanti un bivio: tifare United oppure City. Hanno optato per la scelta laburista, ovvero il Manchester City (in Serie B) di cui sono fans scalmanati. Albarn invece gioca di persona – come cursore sulla fascia sinistra – in una squadra semi-dilettantistica di cantanti, la Cup Band United FC. Questa debolezza potrebbe costargli cara, perché si sa che, dove c'è calcio, c'è speranza. Soprattutto per gli stranieri.

Deborah Bonetti

Herbert Chapman, l'uomo del "WM"

Mister Football

Vi raccontiamo la storia del tecnico inglese e del "sistema" adottato dal suo Arsenal

Vi dice qualcosa il nome di Herbert Chapman? Fu il primo allenatore di calcio, inteso in senso moderno. Il primo "ossessionato dal calcio". Il nonno inglese di Arrigo Sacchi, per dare un'idea. Champan, nativo dello Yorkshire, classe 1878, al termine di una carriera di calciatore decorosa ma non eccezionale si spostò in panchina. Dopo un noviziato nel Northampton e nel Leeds City arrivò all'Huddersfield Town e lo portò dalle serie minori alla *First Division,* vincendo la coppa d'Inghilterra nel 1922. Passato nel 1925 alla guida dell'Arsenal, vinse campionati a ripetizione fino alla sua improvvisa scomparsa nel 1934. Si disse allora, e si continuò a dire, che Chapman vinse tutto perché aveva a disposizione i migliori giocatori (l'Arsenal era chiamato *«the Bank of England Club»).* Ma storici del calibro di Deryk Brown ribatterono che *«comprare giocatori è una cosa, motivarli in una squadra di successo è un'altra».* L'ingrediente principe nelle vittorie del club dei cantieri navali era l'acume tattico e l'insegnamento scientifico del suo manager. Negli anni d'oro dell'Arsenal, Chapman introdusse l'usanza di riunire i giocatori a mezzogiorno ogni venerdì, per discutere con loro la partita precedente e quella a venire. Aveva anche una lavagnetta magnetica da tavolo che gli serviva per spiegare esattamente i movimenti che voleva. Si alzava la mattina e cominciava a parlare di tattiche, schemi, teorie, col suo secondo Tom Whittaker. Quest'ultimo lo descrisse come un *«allenatore da 25 ore al giorno».* Poco prima di morire, nella sua rubrica sul *Sunday Express,* Chapman ricordò ai lettori come, ai tempi in cui giocava, *«nessun tentativo venisse fatto per pianificare la vittoria: il massimo che rammento era l'occasionale scambio di consigli, diciamo tra due uomini che giocavano sulla stessa fascia».* Le discussioni tattiche in effetti, erano poco diffuse. Esse concernevano solo determinati comparti di gioco piuttosto che l'undici nel suo insieme. Tutto questo non soddisfaceva Chapman. Egli sentiva la necessità di proteggere la squadra sotto un unico ombrello tattico, con i giocatori che si muovevano armoniosamente per raggiungere l'obiettivo della vittoria, con ogni mezzo, perché *«non è obbligatorio giocare bene».* Anno memorabile per la nascita del calcio moderno fu il 1925, quando *l'International Board* ridusse da 3 a 2 il numero dei giocatori necessari per far scattare il fuorigioco. Il cambiamento della *offside law,* posto in atto per debellare l'*offside trap* (il passetto in avanti dell'ultimo terzino) e la penuria di gol, portò a una esplosione delle marcature (500 nel campionato 1925-26) e poi a un progressivo regresso delle stesse. Il principale responsabile della diminuzione della marcature – secondo la critica dell'epoca – fu appunto Herbert Chapman, il quale predispose il meccanismo di gioco dell'Arsenal secondo l'assunto che *«è altrettanto importante impedire agli avversari di marcare dei gol, che tentare di farne».*

Sopra, Herbert Chapman. In alto: a destra, il suo Arsenal; a sinistra, il suo sistema (Illustrazioni tratte da "Il Grande Calcio" - Fabbri Editore - Disegno di Paolo Samarelli)

Per tutelare la difesa dalla rinnovata potenza del centrattacco, libero di inserirsi tra i due terzini, Chapman arretrò la mezzala Bucham all'altezza dei mediani e il centromediano Butler tra i terzini, con l'incarico di francobollare il centravanti. Poiché Butler si concedeva ancora licenze offensive, nella stagione successiva Chapman diede il ruolo al diciannovenne Herbie Roberts, una mezzala che poteva apprendere la nuova posizione senza i preconcetti di Butler. Altre squadre avevano escogitato il movimento, ma senza lo stesso spirito: in tutte il centromediano rimaneva un attaccante. Chapman, invece, gli diede compiti esclusivamente difensivi. Non si poteva parlare più di *"center back"* era nato lo *"stopper"*. Lo stopper spinse i terzini sulle ali, i laterali sugli interni. Si formò la cosiddetta difesa a M, in risposta all'attacco a W del *"metodo"*. Roberts non seguiva il centrattacco ovunque, lo prendeva in consegna in area.

Il *"sistema"* di Chapman era una elaborata combinazione di marcamento a uomo e difesa a zona. Il marchingegno detto *"the diagonal system",* o doppia copertura, consisteva nella convergenza simultanea dei terzini e dello stopper al centro dell'area per ricevere il cross. L'intera squadra retrocedeva sulla linea delle 18 yarde

a coprire la difesa, permettendo i cross ma non le incursioni centrali. Poi scattava in contropiede, con veloci passaggi in profondità per linee centrali, orchestrati dal talentuoso Alex James e finalizzati dalle finte ali Bastin e Hulme. Gli allenatori avversari, dopo aver attaccato per tutta la partita, si sentivano derubati dal *Lucky Arsenal*. E Chapman diceva: *«La difesa è la miglior forma di attacco. Devi avere la palla per segnare, no? E il momento migliore per fare gol è immediatamente dopo che si è respinto un attacco, quando gli avversari sono rimasti nella tua metà campo»*. Con questa tattica l'Arsenal fece gol a raffica, utilizzando anche i *"set-pieces"*, schemi di passaggi di testa da calcio d'angolo.

Dopo il 1934, Chapman, che vedeva il futuro del calcio non in Gran Bretagna ma nella "efficiente corsa" di italiani e austriaci, venne sconfessato. L'Inghilterra tornò alle vecchie cariche cieche e, vent'anni dopo, subiva una umiliante lezione di tattica dai magiari a Wembley. Ergo: Herbert Chapman fu l'ultimo maestro di football e di tattica nato nella terra di Shakespeare.

Marco Impiglia

GUERIN SPORTIVO

ESCE A TORINO IL MERCOLEDÌ - Cent. 40

In attesa del nostro turno...

Il football inglese visto da vicino

Pagina storica: nel 1932 il Guerino, nella persona di Carlin, andò a intervistare Herbert Chapman per conoscere a fondo, come dice il titolo, il football inglese da vicino

Una sola vittoria azzurra a Wembley: nel '73, gol di Capello

DATA	CITTÀ	MAN.	GARA E RISULTATO	MARCATORI
13-5-33	Roma	AM	**Italia-Inghilterra 1-1**	Ferrari G. (Ita) al 4', Bastin (Ing) al 24'
14-11-34	Londra	AM	**Inghilterra-Italia 3-2**	Brook (Ing) al 3' e 10', Drake (Ing) al 12', Meazza (Ita) al 58' e 62'
13-5-39	Milano	AM	**Italia-Inghilterra 2-2**	Lawton (Ing) al 19', Biavati (Ita) al 49' Piola (Ita) al 64', Hall (Ing) al 77'
16-5-48	Torino	AM	**Italia-Inghilterra 0-4**	Mortensen (Ing) al 4', Lawton (Ing) al 23', Finney (Ing) al 70' e 72'
30-11-49	Londra	AM	**Inghilterra-Italia 2-0**	Rowley J. (Ing) al 75', Wright W. (Ing) al 79'
18-5-52	Firenze	AM	**Italia-Inghilterra 1-1**	Broadis (Ing) al 4', Amadei (Ita) al 58'
6-5-59	Londra	AM	**Inghilterra-Italia 2-2**	Charlton R. (Ing) al 26', Bradley (Ing) al 38', Brighenti (Ita) al 56' (Mariani) A. (Ita) al 61'
24-5-61	Roma	AM	**Italia-Inghilterra 2-3**	Hitchens (Ing) al 39' e 77', Sivori (Ita) al 43', Brighenti (Ita) al 74', Greaves (Ing) al 86'
14-6-73	Torino	AM	**Italia-Inghilterra 2-0**	Anastasi (Ita) al 38', Capello F. (Ita) al 58'
14-11-73	Londra	AM	**Inghilterra-Italia 0-1**	Capello F. (Ita) all' 86
28-5-76	New York	AM	**Inghilterra-Italia 3-2**	Graziani (Ita) al 15' e 18' Channon (Ing) al 46' e 53', Thompson (Ing) al 48'
17-11-76	Roma	Q.M.	**Italia-Inghilterra 2-0**	Antognoni (Ita) al 36', Bettega (Ita) al 77'
16-11-77	Londra	Q.M.	**Inghilterra-Italia 2-0**	Keegan (Ing) al 11', Brooking (Ing) al 80'
15-6-80	Torino	C.E.	**Italia-Inghilterra 1-0**	Tardelli (Ita) al'78
6-6-85	C. Messico	AM	**Italia-Inghilterra 2-1**	Bagni (Ita) al 73', Hateley (Ing) al 74', Altobelli (Ita), al 89' rig.
15-11-89	Londra	AM	**Inghilterra-Italia 0-0**	
7-7-90	Bari	C.M.	**Italia-Inghilterra 2-1**	Baggio R. (Ita) al '72, Platt (Ing) al'82, Schillaci (Ita) al 86' rig.

Legenda: Am, amichevole; Q.M., qualificazioni Mondiali; C.E., Campionati Europei; C.M., Campionati Mondiali.

Bilancio complessivo

SQUADRE	G	V	N	P	RF	RS
Inghilterra	17	6	5	6	25	22
Italia	17	6	5	6	22	25

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

A fianco, l'Italia che il 14-11-1973 sbancò Wembley con un gol di Fabio Capello all'86. In piedi, da sinistra: Chinaglia, Spinosi, Bellugi, Rivera, Zoff, Riva; accosciati, da sinistra: Capello, Causio, Facchetti, Burgnich, Benetti. Il Ct era Valcareggi

VAI CESARE, l'Italia è con te

Tranne Del Piero, i nostri lettori scelgono molti uomini di Maldini. E propongono 5 new entry: Pagliuca, Taglialatela, Maini, Pecchia e Mancini

Cesare Maldini ne prenderà atto: l'Italia è con lui. L'Italia dei nostri lettori (competente assai) ha scelto gli stessi uomini coi quali presumibilmente Cesarone affronterà l'Inghilterra. Però...? Sì, però rispetto al match di Palermo ci sono le bocciature di Del Piero (fra i centrocampisti si è classificato dietro Pecchia, fra gli attaccanti dopo Chiesa), Carboni e Costacurta, l'inserimento di Nesta come titolare e le aggiunte (fra i convocati) di cinque new entry, tutt'altro che campate in aria. La prima è rappresentata da Roberto Mancini, l'uomo più in forma del momento: alle spalle di Casiraghi, Zola e Ravanelli, si è classificato lui con un bel gruzzolo di voti. Gli altri? Si chiamano Pagliuca, Taglialatela, ma soprattutto Maini e Pecchia, due cursori intelligenti di Vicenza e Napoli che potrebbero illuminare un po' di più, rispetto alla gara con l'Irlanda del Nord, il centrocampo azzurro.

La vostra formazione? La vedete a fianco, in bella mostra, secondo il modulo "1-3-4-2", il più votato. Peruzzi in porta, Ferrara libero ma soprattutto Maldini al suo posto, ovvero da fluidificante. Come centrale, Nesta e, come laterale di destra, Benarrivo; centrocampo con, da destra, Di Livio, Di Matteo, Albertini e un'aggiunta, quella di Zola. Voi, lettori, lo avete votato più come terzo attaccante che come centrocampista e allora in un'ipotetico schieramento l'abbiamo voluto mettere esterno di sinistra pronto ad accentrarsi per collocarsi dietro alle due punte (Casiraghi e Ravanelli) o per incunearsi in area. Un po', come direbbe Cesare Maldini, "alla Djorkaeff". Una cosa sembra certa: questi saranno i nomi che Maldini porterà con sé a Wembley per battere l'Inghilterra nel match valevole per i Mondiali di Francia. Intanto, ecco la vostra Nazionale: in attesa di conoscere l'"undici" che scenderà in campo il 12 febbraio prossimo a Wembley e, quindi, di sapere chi fra voi avrà indovinato tutti gli uomini scelti da Cesarone. □

ATTENZIONE!

I lettori che avranno indovinato l'undici schierato da Maldini in Inghilterra-Italia, **saranno premiati con la pubblicazione del documento che testimonia la loro giusta previsione.**
Dunque, preparatevi ad essere ancora una volta protagonisti sul GUERINO!!!

Il vostro undici ideale per Wembley

Ecco, secondo lo schema più votato (l'1-3-4-2) la Nazionale che voi lettori vorreste a Wembley. Zola farebbe il "Djorkaeff", pronto ad accentrarsi dietro le punte. Nella pagina accanto, Maini e Mancini che sembra dire: Cesare, chiami anche me?

Peruzzi

Ferrara

Benarrivo

Nesta

Maldini

Di Livio

Albertini

Di Matteo

Zola

Casiraghi

Ravanelli

Avete visto? Ecco tutte le vostre previsioni tramite fax e lettere: un successone!

I vostri 22 convocati: manca Del Piero

Portieri (3): Peruzzi, Pagliuca, Taglialatela.
Difensori (7): Ferrara, Maldini, Nesta, Benarrivo, Cannavaro, Panucci, Fresi.
Centrocampisti (7): Albertini, Di Matteo, Di Livio, Fuser, D. Baggio, Maini, Pecchia.
Attaccanti (5): Casiraghi, Ravanelli, Zola, Mancini, Chiesa.

L'Uefa è decisa: secondo arbitro in campo già dal prossimo anno in un campionato prestigioso. Con questi vantaggi: visione chiara delle azioni, più lucidità nelle decisioni, fischietti esperti. In sintesi: gare non falsate...

Vedo DOPPIO

a cura di Paolo Facchinetti e Matteo Marani

Non stupitevi se un domani, magari non lontanissimo, vi troverete a osservare in campo due arbitri. Nessun problema di vista, nessun effetto della fantascienza, semmai solo scienza, quella che ormai riguarda inevitabilmente anche il fisico e la mente delle giacchette nere.

Ma andiamo con ordine, segnalando subito che il Guerin Sportivo si fa promotore del progetto riguardante il doppio arbitro, sentito oggi come una necessità improrogabile in un calcio che, proprio a causa di sviste arbitrali e di errori di giudizio, rischia di perdere la sua regolarità. Oggi che sempre più allenatori, giocatori e presidenti lamentano una scarsa tutela da parte dei direttori di gara.

L'Uefa, attraverso il presidente Johansson, sta mettendo a punto, in uno studio particolarmente elaborato, una proposta da sottoporre nel giro di pochi mesi all'International Board, l'organismo chiamato a decidere sul-

segue

GUARDALINEE

ARBITRO

ARBITRO

Come funziona

Per il capitolo 5 del regolamento del giuoco della Federcalcio, uno e solo uno deve essere l'arbitro in campo. Ma come sarà, magari già l'anno prossimo, con due direttori di gara? Accanto, riprodotto su un campo di Subbeteo, abbiamo introdotto il doppio arbitro come previsto dalla Uefa (visibile anche nel dettaglio in alto). Ognuno dei due arbitri ha la propria "competenza" su una metà campo, cosa che agovelerebbe i fischietti soprattutto nelle azioni di contropiede, quando il ribaltamento è rapido e non consente all'arbitro di essere vicino all'azione. I due arbitri mantengono per tutti e novanta i minuti la stessa parte del campo, in modo da dirigere entrambi sia gli attacchi che le difese delle due squadre. Il numero dei guardalinee rimane identico, due, ma per loro il lavoro sarebbe assai agevolato, avendo un ulteriore giudice accanto. Ciascun arbitro prende nota delle sanzioni (ammonizioni o espulsioni) prese dal collega nell'altra metà del terreno, per uniformare così la conduzione della partita e provvedere al cartellino rosso qualora per un giocatore ci fosse già stato quello giallo. Infine, a fischiare il termine della partita è l'arbitro nella cui zona si trova il pallone, preso atto della segnalazione del "recupero" fatta dal quarto uomo. Come si vede, una novità non complicata da attuare...

«Lo sostengo da anni, ma decide chi non è mai stato in campo»

Boniperti: «Perché hanno insabbiato la mia proposta?»

Oggi è costantemente in viaggio fra Torino, Bruxelles e Strasburgo, fra il suo ufficio italiano e il Parlamento europeo, dove è stato eletto alle ultime elezioni nelle liste di Forza Italia. Giampiero Boniperti, 69 anni e un capitolo vivente di storia del calcio, ha la stessa energia dei tempi juventini, la verve e lo spirito che ne fecero un dirigente vincente e ascoltato. Il più grande di sempre. Oggi, all'interno del Parlamento europeo, fa parte della Commissione cultura e gioventù, «*a cui speriamo di aggiungere presto la dicitura sport*» dice lui, che racconta anche di come la politica sia più complessa dello sport. «*In politica occorre pazienza, ma soprattutto non bisogna mai prendere una posizione troppo radicale*».

Nel calcio lei la prese: otto anni fa parlò per primo del doppio arbitro in campo...

E ne parlo ancora oggi. Anzi, oggi è più necessario di allora, perché il calcio si è velocizzato ancora e gli interessi economici si sono fatti più consistenti. Una vittoria o una sconfitta non vuol dire solo più punti, ma anche introiti, sponsor e voci collaterali. Vorrei sapere una cosa.

Cioé?

Cioé vorrei sapere che fine abbia fatto la relazione dettagliata che presentai alla Federcalcio. Proposte, dati, analisi della situazione: era uno studio approfondito, nel quale dimostravo che non si poteva più fare a meno di due arbitri. È un problema da risolvere e il calcio dovrebbe rapportarsi alla realtà. Ora che le donne fanno il servizio militare non vedo perché il pallone non debba evolversi.

Qualcuno sostiene che i due arbitri non porterebbero vantaggi...

Chi lo dice? Casarin? Ma mi ricordo che quando arbitrava arrivava a fine partita stremato, rosso in faccia come se avesse bevuto una damigiana di vino. Di quello buono. E pensi che ora si corre anche di più che a quei tempi. Il doppio arbitro è un indiscutibile aiuto fisico, perché le azioni sono troppo rapide e i continui capovolgimenti di fronte fanno sì che il direttore di gara sia sempre in ritardo. E i falli invece bisogna vederli. Ecco perché il basket mette il terzo arbitro.

Eppure, l'ostruzionismo è ancora forte. Non le sembra?

Qualcosa è sicuramente cambiato. Sento che gli allenatori, vedi Eriksson, o gli ex calciatori, penso a Serena, sollecitano un doppio arbitraggio. Ma sa qual è la verità? Che nel calcio le decisioni le prendono coloro che non sono mai stati in campo. Le proposte dovrebbe invece partire da chi ha almeno 500 o 600 partite alle spalle.

Gli ex calciatori di cui lei ha sempre parlato...

Sì, li vorrei vedere arbitrare. Primo perché all'estero è dimostrato che sono fra i migliori, conoscendo i trucchetti del mestiere, secondo perché i grandi ex calciatori che smet-

le novità arbitrali. Il punto di partenza dell'Uefa è semplice, persino lampante per chi segue il calcio: gli errori arbitrali più gravi, quelli più condizionanti, si verificano nella fase conclusiva delle partite. Il perché è quasi ovvio: in quel momento la stanchezza tocca l'apice e si riduce di conseguenza la lucidità nei giudizi.

Qualche anno fa, Paolo Casarin, gran capo degli arbitri italiani, verificò attraverso l'"arbitrografo", una sorta di "scatola nera" dei fischietti, il percorso fatto in campo da un arbitro: bene, venne fuori che l'uomo in nero correva dai 10 ai 12 chilometri a partita, più di qualsiasi calciatore. Se consideriamo che il gioco nel frattempo si è velocizzato, complicandosi ulteriormente, emerge in modo chiaro come quella "sgambata" sia oggi simile a una maratona. Ecco perché per il direttore di gara diventa impossibile, fra i continui ribaltamenti di fronte e le marcature asfissianti, poter vedere tutto e farlo con la giusta concentrazione e tranquillità.

Il progetto dell'Uefa, che tanti stanno osservando con simpatia anche nel nostro Paese, prevede l'ingresso di un secondo arbitro da affiancare all'attuale. I due fischietti, rigorosamente divisi ognuno in una metà campo (vedi schema a pag. 30), consentirebbero almeno cinque vantaggi, quelli che Paolo Bergamo, ex arbitro internazionale e oggi presidente della sezione Aia di Livorno, illustra con precisione: «*Primo e più importante: si diceva prima che un arbitro è un maratoneta, ma è sbagliato, perché un arbitro deve rimanere prima di tutto un giudice, perciò deve correre meno e decidere meglio. Secondo: il calcio è talmente veloce che un uomo solo non può seguirlo, non riesce a essere in tutte le parti del campo. Terzo: a 42 anni, età in cui oggi si smette, l'arbitro è nel momento migliore della carriera. Correndo meno, potrebbe arrivare ai 50 e garantire un'esperienza maggiore.*

segue

Lombardo va incontro all'idea

Sul reclutamento garantisco io

Paolo Casarin, a proposito del secondo arbitro, ha una preoccupazione più forte di tutte le altre: non riuscire a reperire un numero sufficiente di arbitri, soprattutto nelle serie inferiori. Ma davvero questo è un problema, un ostacolo invalicabile nella strada che potrebbe (e dovrebbe portare) al raddoppio dei direttori di gara? «*No, io posso garantire fin da ora che in questo caso troverei abbastanza arbitri per le serie minori, quelle che preoccupano di più*». L'assicurazione non è di un interlocutore qualsiasi, essendo Salvatore Lombardo presidente dell'Aia, l'associazione italiana arbitri. È lui che guida da anni il movimento arbitrale, soprattutto la base composta dalle 209 sezioni e dai 19 comitati regionali. «*Potremmo raddoppiare in fretta il numero degli arbitri*» assicura Lombardo, «*visto che quasi ovunque siamo stati costretti a chiudere i corsi. Le domande sono tantissime e sono in crescita. Dai 27mila arbitri attualmente in attività si potrebbe passare in breve tempo a 50mila. Proprio io, con una circolare di tre anni fa, ho ridotto sensibilmente il numero dei praticanti, ponendo come limite per essere arbitri la direzione di almeno quindici partite all'anno*». Salvatore Lombardo non è nemmeno contrario alla proposta avanzata dal Guerino del doppio arbitro. «*Dico che l'idea meriterebbe di essere provata in campo, ovviamente su un torneo vero, perché i campionati giovanili o le partite singole non sono un test attendibile. Conservo tuttavia dei dubbi sull'uniformità degli arbitraggi. Come si dice: finché non si vede non si può dire...*».

Sopra, Boniperti calciatore accanto all'arbitro

tono a 31 anni avrebbero ancora dieci stagioni davanti. Ci sono vecchi calciatori che farebbero volentieri gli arbitri e che capiscono più di quelli che stanno già in campo, per cui dico di prenderli subito.

Vuol dire che gli arbitri di oggi sono tanto male?

Non sono nè meglio nè peggio di quelli di un tempo. Ho visto grandi arbitri nel passato come ho visto grandi arbitri ultimamente. È il calcio che purtroppo è cambiato, lo vado ripetendo da almeno dieci anni: è troppo frenetico per essere giudicato da un solo fischietto, un arbitro non può più fare tutto. E poi quelli odierni subiscono più attacchi: i giornali, la moviola, le lamentele dei club. Io in carriera ho preso tantissime botte dagli stopper, ma allora non c'era la moviola e nessuno diceva niente. Oggi scorgono una bestemmia fra le labbra...

Torniamo ai due arbitri: un'altra ragione perché servono...

Il fattore psicologico. Le responsabilità si dividono in due e uno in questo modo lavora meglio. I più giovani potrebbero crescere con accanto un collega più esperto: un vantaggio non da poco, perché le critiche singole pesano, e si spiega così la chiusura a riccio delle giacchette nere. Guardi, io sono convinto che con due arbitri la partita sarebbe più regolare: i rigori si fischierebbero, i falli si punirebbero. Soprattutto, un arbitro correrebbe con più profitto, senza disperdere energie fisiche e psicologiche lungo tutto il campo. Aggiungo una cosa...

Sul secondo arbitro?

No, sul professionismo. Ci vuole anche questo. Quanti miliardi girano oggigiorno per una partita? Tanti, glielo garantisco. È giusto perciò che l'arbitro non abbia distrazioni, altri impegni. Se diventasse una professione full-time lavorerebbe meglio, con più libertà davanti.

C'è chi dice il contrario: sarebbe cioé più condizionato dai grandi club che stanno nel Palazzo...

Non è vero. Un arbitro direbbe: ho la mia professione, per cui se dirigo bene non ho problemi. Crescerebbe la specializzazione. Sono dell'idea che la Federcalcio dovrebbe presentare questi progetti alla Fifa e alla Uefa. Dovrebbe farsi sentire di più. Sento dire che la situazione è matura per i due arbitri e il professionismo, io invece dico che siamo già in ritardo. Anche le donne, lo ripeto, fanno il servizio militare.

A fianco, Baggio "prega" Braschi. Da questi arbitri bisogna guardarsi... Sotto, Collina circondato dagli interisti: con un altro arbitro avrebbe meno problemi...

Opinioni a confronto

Sono favorevole

di Maurizio Mosca

Sì, sono sicuramente favorevole al secondo arbitro in campo. Sono anni che conduco questa battaglia e credo che molti si stiano allineando a questa posizione. Oggi che un gol vale miliardi, oggi che uno scudetto vinto o perso ha un importante corrispettivo economico, oggi che le società pensano di quotarsi in borsa, bisogna fare tutto ciò che è possibile per aiutare gli arbitri. Qualunque cosa va bene e il doppio arbitro potrebbe essere adottato a costi bassi e in tempi brevi, non come per certe tecnologie che richiedono più tempo e sperimentazione. Nel basket si introduce il terzo arbitro su un terreno di venti metri, nel tennis ci sono undici giudici per appena venti metri, e nel calcio, dove il campo misura cento metri per settanta, si resta fermi a uno? Spessissimo, quando c'è un gol contestato, l'arbitro si trova distante dall'azione. E questo perché il gioco moderno è troppo imprevedibile, troppo veloce per le capacità di un solo uomo. Un direttore di gara deve correre di più e più velocemente di Nedved, non è possibile. Nei campionati aziendali, dove forse sono più avanti di noi, ci sono già i play-off, come ci sono i due arbitri e gli amici che giocano quei tornei mi assicurano di trovarsi meglio. La difformità di giudizio? È un pretesto, perché anche lo stesso arbitro giudica spesso in modo diverso due situazioni analoghe. Andatevi a vedere Vicenza-Napoli: l'arbitro ha annullato il gol di Caccia per fallo, salvo poi non fischiare il rigore per un fallo simile, sempre ai danni di Caccia. Ribadisco: bisogna fare tutto ciò che è possibile per aiutare gli arbitri. Non voglio credere che il calcio, pronto a spingersi verso la quotazione in borsa, verso una maturità industriale, verso una necessaria spettacolarizzazione lasci indietro il problema arbitrale, il problema maggiore contro cui dobbiamo combattere. Dunque sì, avanti senza dubbi o esitazioni con il secondo arbitro in campo.

Sono contrario

di Antonello Capone*

A voler liquidare la questione con una battuta, si potrebbe dire che in campo già bastano i disastri che combina un arbitro, figuriamoci se il calcio ha bisogno di raddoppiarli con il doppio arbitro. Volendo invece approfondire la questione in modo serio, bisogna partire da alcuni dati di fatto certi. In ogni partita un arbitro adotta in media cento decisioni, autonomamente o con la collaborazione dei guardalinee: assegnazione di gol, rigori, punizioni, rimesse laterali, espulsioni, ammonizioni, fuorigioco... Su queste cento decisioni, in media l'arbitro e gli assistenti ne sbagliano dieci. Una media bassissima. Però quando l'errore è eclatante, oscura tutte le decisioni giuste.
Ma quando l'arbitro sbaglia, perché sbaglia? Raramente perché è lontano dall'azione, soprattutto oggi che l'arbitro corre molto (in media 11 chilometri a partita, a velocità varie). Quasi sempre il suo errore è di valutazione: per lui quel fallo non è da rigore e così sia. A cosa servirebbe, dunque, il doppio arbitro? A dividere il campo tra due direttori di gara, in modo che ciascuna segua la sua metà, presumibilmente sempre più vicino all'azione. Ma se gli errori sono dovuti alla valutazione e non alla distanza dell'arbitro dall'accaduto, che senso avrebbe il doppio arbitro? Proprio nessuno. Otterrebbe solo di abbassare ulteriormente il livello di uniformità di decisioni in una partita e fra le varie gare. In realtà già abbiamo tre arbitri: quello vero e i due guardalinee. L'importante è che sappiano lavorare assieme e che ognuno sia uniforme almeno con se stesso. Vedere un arbitro che annulla un gol per una spintarella e subito dopo non assegna un rigore per una superspinta, fa proprio rabbia. E questo problema non si risolve mandando in campo due arbitri, ma facendo crescere quello che già c'è; basta e avanza.

**esperto di regolamenti de "La Gazzetta dello Sport*

Parla Casarin

Non ci servono queste rivoluzioni

Da sette anni è il gran capo della Can, l'organismo tecnico degli arbitri. Ma Paolo Casarin è qualcosa di più di un dirigente: è la guida carismatica, la coscienza critica, l'indiscusso (e indiscutibile) imperatore delle giacchette nere. Nato a Mestre il 12 maggio del 1940, come arbitro ha debuttato in Serie A il 25 maggio del '71, per diventare internazionale nel '78. Quindi un Mondiale, quello dell'82, e un Europeo, quello dell'88, con cui ha concluso la sua carriera in campo prima di passare dietro la scrivania. Favorevole da sempre a uno sviluppo del settore arbitrale, il Grande Designatore Paolo Casarin ha promosso un rinnovamento degli organici (sotto la sua gestione si è formata la nuova classe arbitrale), gli stage di aggiornamento, l'uso delle tecnologie applicate all'allenamento.

Casarin, è favorevole al doppio arbitro?

No, sono contrario nella maniera più assoluta, anche se capisco che voi state cercando quelli d'accordo...

Più che altro cerchiamo idee, proposte,

Vedo doppio/segue

Quarto: si bloccherebbe la tendenza ad accrescere il potere del guardalinee, che è un errore tremendo. Il guardalinee è di solito un arbitro che non aveva futuro e che si è "riciclato". Quinto e ultimo punto: con un secondo arbitro, ci sarebbe sempre un giudice vicino all'azione, pronto a intervenire, e sparirebbero i fastidiosi falli tattici. Quando un calciatore ha l'arbitro sul collo sta più attento».

Vantaggi evidenti, quelli sottolineati da Bergamo: noi del Guerino ne aggiungiamo almeno un altro paio: l'arbitro, dividendo la conduzione del match assieme a un collega, avrebbe meno responsabilità, non subendo cioé quella pressione psicologica che Casarin indica come il nemico principale delle giacchette nere. Scomparirerebbe così anche un certo protagonismo di cui sono vittime i nostri arbitri (vedi caso Nicchi). E ancora: i due arbitri, che molti temono per una presunta disparità di gestione del match, potrebbero affiatarsi col tempo, trovando insieme uno stile di conduzione e un'equità di giudizi. «*La tesi secondo cui ci sarebbe una difformità di giudizi mi sembra pretestuosa. Già un arbitro da solo fischia in modo diverso per situazioni identiche*» interviene Giampiero Boniperti, il "papà" della proposta, avendola avanzata otto anni fa alla Federcalcio senza ricevere risposte.

Ma la novità, rispetto ad allora, è che oggi esiste un progetto firmato dall'Uefa e pronto a partire, magari già l'anno prossimo, in qualche campionato europeo, necessitando l'idea di un banco di prova autorevole. L'Uefa, per non farsi trovare impreparata, ha lavorato alacremente, attraverso la commissione-arbitri, per evitare possibili punti deboli sfruttabili dalla Fifa, contraria all'ipotesi. In effetti, sul doppio arbitro si sta combattendo una battaglia sotterranea fra i grandi poteri del calcio. Non solo conservazione contro progresso, ma anche una più banale difesa del proprio territorio. «*Il nuovo fa sempre paura, è una questione di cultura*» commen-

segue

I dubbi dei diretti interessati
Difformità e reclutamento

Pierluigi Pairetto. L'idea del secondo arbitro non mi convince. Si rischia una grande difformità di giudizio in campo. Un direttore di gara può essere più vicino all'azione, questo è vero, ma è anche vero che il problema non si risolverebbe, anzi; la difformità di cui parlavo potrebbe innescare contestazioni e critiche. E poi c'è un secondo problema: oggi gli arbitri vanno dalla Serie A fino alle giovanili e due arbitri per tutte le partite non sarà facile trovarli. La verità è che al momento non è semplice introdurre soluzioni alternative, sono tanti a cercarne. E questo mentre il calcio italiano è sempre più difficile, sempre più esasperato rispetto agli altri Paesi.

Robert Anthony Boggi. Sono contrario nella maniera più assoluta. Non vorrei aggiungere troppe cose, non possiamo parlare. Dico solo che trovare 36 arbitri è già dura, si immagini con 72. Il calcio deve rimanere questo; al massimo, l'unica proposta che farei è di mandare noi italiani ad arbitrare i campionati stranieri e mandare qui inglesi, tedeschi e francesi. Sono sicuro che dopo due mesi avrebbero voglia di rivederci. Quanto ai due arbitri, ho la sensazione che io non farò in tempo a vederli. Per mia fortuna...

A fianco, il capo della Can, Paolo Casarin

visto che il problema arbitrale esiste...
La fermo: il problema arbitrale esiste in Italia. In nessun Paese si esasperano tanto i toni, le discussioni. Certe presunte soluzioni trovano asilo solo qui proprio perché si carica eccessivamente il problema, c'è una sovraesposizione. Guardi che il progetto dei due arbitri ha almeno vent'anni...
A onor del vero sessanta: nel 1935 ne parlava il Guerino...
Vede? A me sottoposero vent'anni fa un piano inglese, roba seria, non quello casareccio di casa nostra. Ma ribadisco che questa novità non risolverebbe nulla.
Gli arbitri correrebbero meno e forse manterrebbero più lucidità nelle scelte. Non le sembra?
No, perché la causa non è la preparazione atletica. Oggi gli arbitri sono allenati, giovani, gli errori non dipendono dai dodici chilometri di corsa a partita, bensì dalle pressioni della settimana: gli attacchi, le critiche, le distruzioni sistematiche. Il logoramento è un fatto psicologico.
Ma con due arbitri le carriere durerebbero di più e forse avremmo direttori di gara più esperti. È d'accordo?
Nemmeno su questo, perché l'arbitro cinquantenne non esisterà mai più. Io sono convinto che se un arbitro non "svacca", può benissimo reggere una partita, se si lascia andare non resisterà neanche in metà campo.
Se allora è solo un fatto psicologico, come dice lei, converrà che le responsabilità sarebbero divise, con meno paura di sbagliare.
Non sarebbero divise, sarebbero raddoppiate. Uno per un fallo fischia il rigore e, nell'altra metà campo, il collega non lo fa: succederebbe il finimondo. E poi, non è neppure vero che si vedrebbero meglio le azioni. Tutto dipende sempre dalla posizione: un arbitro può essere sempre ingannato dalla prospettiva, anche se è vicino all'azine. Prenda anche il gol non visto: quando uno tira una cannonata e la palla esce dopo essere entrata, non è il doppio arbitro a rendere giustizia.
Dunque?
Dunque non occorrono soluzioni particolari, la vera rivoluzione deve essere di tipo culturale. In Inghilterra, per esempio, non sanno neanche chi sia l'arbitro che li dirige. Da noi invece si pensa che l'arbitro sbagli sempre in cattiva fede, del resto non ho inventato io la "sudditanza psicologica"...
Resta il fatto che gli errori ci sono, sono persino cresciuti. Su questo concorda?
Sì, concordo, ma dico che in campo tutti sbagliano: gli arbitri, i giocatori, gli allenatori. Solo per i primi però si va alla caccia dello sbaglio; il passaggio sbagliato del calciatore o la scelta inoppurtuna del tecnico non finisce alla moviola. Sa cosa penso? Penso che quando si parla troppo di arbitri vuol dire che c'è poco calcio. Quando in campo hai Di Stefano o Maradona, ti dimentichi di Casarin e degli altri...

ta lo stesso Bergamo, «*si ha paura di perdere un certo prestigio. L'arbitro non dovrebbe sentirsi sminuito, dovrebbe invece capire che la sua carriera così si allungherebbe*».

Arbitri italiani in maggioranza contrari, guidati, manco a dirlo, dal "satrapo" Casarin, che avanza pure un problema di disponibilità di arbitri, smentito però da Salvatore

segue

Nizzola contrario al progetto

Si rischia l'incongruenza

Il progetto del doppio arbitraggio sta diventando tema di dibattito anche nelle stanze del Palazzo. Luciano Nizzola, da dicembre presidente della Federcalcio, l'uomo che di fatto comanda il mondo del pallone, ne ha parlato anche con i suoi collaboratori, pur rimanendo scettico verso questa iniziativa.

Presidente Nizzola, il Guerino chiede un secondo arbitro in campo per la maggiore regolarità del campionato...

Due direttori di gara in campo? L'idea non mi convince. Una delle obiezioni che si sente ripetere maggiormente di questi tempi è che non c'è uniformità di giudizio da parte dello stesso arbitro nella stessa partita. Portando il numero dei fischietti a due il problema crescerebbe. In un campo ci si comporterebbe in un modo, nell'altro in modo opposto.

Questo si risolverebbe con il tempo, creando coppie fisse. Invece, le statistiche dicono che gli arbitri sbagliano nel finale, per stanchezza...

I problemi, secondo me, si moltiplicherebbero. È vero che un arbitro dirigerebbe una squadra per un tempo e l'altra nella ripresa, uniformando, diciamo così, le decisioni. Ma non si risolverebbe il problema, ci sarebbe comunque un condizionamento da parte delle squadre. Semmai trovo più praticabile la proposta fatta da alcuni allenatori la settimana scorsa a Coverciano: istituire la vecchia terna arbitrale. Creare una squadra fissa di arbitri.

Ribadisco comunque che gli errori nel finale sono sempre più frequenti. Due arbitri eliminerebbero questo ostacolo. Non crede?

È ovvio che gli errori alla fine del match siano più numerosi, più frequenti. Cresce la stanchezza, aumentano le difficoltà per tutti i protagonisti, le squadre in vantaggio tendono a chiudersi per salvare il risultato. C'è più nervosismo, ma, ripeto, la difformità di arbitraggio è una minaccia più pericolosa ancora.

INTERNATIONAL BOARD	CAN	AIA
È la commissione della Fifa che delibera le variazioni del regolamento internazionale	**Diviso fra quello di A (Casarin) e C (Lanese), il settore tecnico si occupa delle designazioni**	**Unisce gli arbitri dei dilettanti e delle giovanili. 27mila iscritti, è presieduto da Lombardo**

La parola ai famosi moviolisti: favorevoli, contrari e incerti. Il doppi

Maurizio Pistocchi, Pressing

Non sono favorevole ai due arbitri perché è un fatto che creerebbe solo confusione. Gli arbitri hanno modi diversi di interpretare la partita, di gestirla. Si rischierebbe che in una metà del campo un arbitro faccia correre tutto, nell'altro che sanzioni ogni minimo fallo. E un altro pericolo è la conflittualità che potrebbe nascere: il direttore di gara è un protagonista, ho paura che per mettersi in luce più del collega qualcuno farebbe di tutto. In sei anni di moviola ho capito che l'unica variazione utile sarebbe il raddoppio dei guardalinee. Con quattro "assistenti" sarebbe coperto tutto il campo, non avremmo più mancati controlli, compreso il fuorigioco. Mi sia consentita un'ulteriore considerazione: i nostri arbitri, in rapporto agli altri Paesi, sono i migliori.

Marco Mazzocchi, Domenica Sprint

Il doppio arbitro può andare bene. Più giudici ci sono in campo e meglio è. L'idea mi piace perché in questo modo gli arbitri correrebbero meno e sarebbero più lucidi, soprattutto nel finale, quando si verificano cioè gli errori più gravi. Prendiamo l'errore di Collina nel gol della Samp a Firenze: se quell'azione fosse successa al decimo del primo tempo non avrebbe sbagliato. Come un calciatore si mangia un gol già fatto a pochi minuti dal termine perché stremato, allo stesso modo gli arbitri, che in campo sono quelli che corrono di più, possono non vedere o essere poco lucidi nelle decisioni. L'unico accorgimento sarebbe quello di una coppia fissa di arbitri, così come un tempo la terna fissa consentiva una maggiore collaborazione fra arbitro e guardalinee.

Angelo Pesciaroli, Corriere dello Sport-Stadio

Sono contrario al secondo arbitro, ma non di principio. Dal punto di vista teorico può essere giusto, perché davvero il direttore di gara sarebbe più vicino rispetto a oggi all'azione, ma dal punto di vista pratico è irrealizzabile per via del "protagonismo" di cui sono vittime gli arbitri. Proprio il protagonismo è oggi il male peggiore, tanto che fra 100 guardalinee almeno 70 hanno paura di contrastare una decisione del direttore di gara. Coi due arbitri occorrerebbe subito una gerarchia, anche se sono convinto che la medicina potrebbe essere peggio del male.

Silvio Sarta, Telepiù

Il doppio arbitro ingenererebbe doppia confusione. La gerarchia, la divisione fra primo e secondo arbitro, è un problema insormontabile. Già con il quarto uomo abbiamo avuto delle avvisaglie. Nella pallacanestro, dove la gerarchia esiste, si ingenerano contrasti, ma lì si risolvono in un secondo, mentre nel calcio ciò costituirebbe un dramma. Sono per la sperimentazione prima e l'adozione poi di un professionismo, comunque di una gestione diversa del mondo arbitrale, compresa la comuni-

Giocatori e allenatori sono favorevoli

Angelo Peruzzi, portiere Juventus

SONO FAVOREVOLE PER LE FINALI

«Sono favorevole al doppio arbitro, ma per le finali e per le partite singole. Per un solo direttore di gara, magari straniero, può diventare un problema arbitrare, da solo, una squadra mai vista in precedenza. Sono anche per il professionismo arbitrale: nel calcio girano oggi migliaia di miliardi, non vedo per quale motivo i fischietti debbano prendere solo i rimborsi-spesa. L'arbitro può cambiare una partita».

Giuseppe Signori, attaccante Lazio

IL SECONDO FISCHIETTO C'È: È IL QUARTO UOMO

«Il secondo arbitro potrebbe essere il quarto uomo, che oggi è ancora una figura-fantasma. Dando più potere a lui, avremmo una sorta di secondo fischietto in campo e saremmo tutti tranquilli, anche se devo dire, a onor del vero, che oggi mi sento più tutelato di un tempo. E poi ci sono i guardalinee, che anche se non sono arbitri veri e propri, possono accrescere la loro influenza».

Sven Goran Eriksson, allenatore Samp

MEGLIO DIRETTORI CON LA PANCIA CHE INESPERTI

«Dico: meglio un arbitro con la pancia che uno inesperto. Sono perciò favorevolissimo al secondo arbitro, è da tanto tempo che lo sostengo. Il vantaggio? Che si vedrebbero meglio i falli. Ogni tanto, gli arbitri si giustificano dicendo che anche i calciatori sbagliano. Vero, ma se Mancini calcia un rigore fuori non va contro il regolamento del calcio, se un direttore di gara non fischia quello stesso rigore va chiaramente contro il regolamento».

Marcello Lippi, allenatore Juventus

DIAMO PIÙ POTERE AI GUARDALINEE

«Sono contrario al doppio arbitro perché, di fatto, ne esistono già tre in campo: l'arbitro stesso e i due guardalinee. Non capisco perché i famosi "collaboratori dell'arbitro" non possano entrare in campo e magari fischiare rigori, non solo occuparsi del fuorigioco. L'ho detto anche a Casarin: per migliorare sensibilmente la situazione, basterebbe questo accorgimento».

o arbitro fa discutere anche gli esperti

cazione con i mass media. Oggi siamo al medioevo, con problemi acuiti negli ultimi anni da una gestione discutibile, opera di Paolo Casarin. Come si vede, faccio nomi e cognomi.

Angelo Amendolia, Galagoal

Non sono per il doppio arbitro, sono invece per un arbitro sereno. Dovrebbero essere l'uno il replicante dell'altro per giudicare uniformemente, ma è impossibile trovare due arbitri uguali. Il problema non è che corrono troppo, non è una questione atletica per intenderci, il problema è che sono poco sereni. La maggior tranquillità può venire solo da chi dirige gli arbitri, dalla stampa, dal mondo del calcio intero. La soluzione è più semplice di quel che si creda: se le famose "teste pensanti", quelle che stanno alla guida di questo ambiente, decidono che è la strada da percorrere ci sarà un cambiamento di comportamento da parte di chi sta sotto. L'input lo danno sempre in pochi e sono questi pochi che devono cambiare la mentalità.

Danilo di Tommaso, Processo di Biscardi

Sono contrario al doppio arbitro e spiego subito il motivo: la cosa che oggi tutti chiedono con più insistenza è l'uniformità delle decisioni arbitrali. E se è duro riuscirci con uno, immaginiamoci con due direttori di gara in campo. Faccio un esempio pratico: la bestemmia è un fallo da punire con l'espulsione, l'arbitro più religioso seguirà il regolamento ed estrarrà il cartellino rosso, quello ateo o meno religioso farà finta di nulla. L'idea del doppio arbitro è di scuola scandinava, non a caso Eriksson è uno di quelli che la tira fuori puntualmente. Ma è uno scontro ideologico: Johansson, presidente dell'Uefa, sa che la Fifa è contraria all'idea e dunque la propone apposta. L'unica novità che vedrei bene è quella di un potere maggiore dei guardalinee, finalmente liberi di decretare un rigore e di intervenire nelle contese fra i giocatori.

I precedenti storici

Già 60 anni fa in Inghilterra...

- 1863 - All'alba del calcio non esisteva l'arbitro. A gestire la corretta applicazione delle poche regole erano i **due capitani**
- 1935 - Il 5 gennaio a Chester, in Inghilterra, si gioca una partita fra dilettanti, a titolo sperimentale con **due arbitri** (*nella foto sopra*). Per la storia, sono Barton e Wood. L'esperimento nasceva da tre considerazioni: quattro occhi vedono meglio di due, gli arbitri inglesi erano troppo vecchi per correre come i giocatori, occorreva stroncare uno straordinario momento di violenza sui campi inglesi
- 1971 - A Pordenone primo **esperimento italiano** di doppio arbitraggio in una partita fra dilettanti.
- 1987 - Il 14 giugno all'Arena di Milano si giocò il torneo amatoriale "Montenegro" sotto l'egida dell'Aics. Le partite videro in campo **due arbitri senza guardalinee**. L'idea era di Giampiero Scevola, ex arbitro di C. Ogni arbitro sovrintendeva a una metà campo. La finale fra Cerro Ardente e Ticinese vide in campo come direttori di gara Raffaele Boccia e Giuseppe Topolino.
- 1989 - **Boniperti** rilancia l'idea del doppio arbitro, assieme al professionismo arbitrale e all'idea di far diventare direttori di gara gli ex giocatori.
- 1990 - Il 26 gennaio il presidente di Lega **Nizzola** annuncia che dalla stagione 1991-92 in Coppa Italia probabilmente verrà sperimentato il doppio arbitraggio. Non se ne farà nulla.
- 1990 - Il 24 febbraio a Siena le semifinali di un torneo mini-amatori dell'Uisp vennero dirette a titolo sperimentale da **due arbitri**. Le coppie erano Nannini-Gambelli e Agnelli-Brocci
- 1996 - In una riunione di novembre, la **Task Force 2000** della Fifa esamina l'eventualità di introdurre il doppio arbitraggio.

Vedo doppio/segue

Lombardo, l'uomo che li guida (e poi potrebbero usarsi gli ex giocatori, che all'estero si sono dimostrati fra i migliori). Intanto dalla base, quella dei calciatori e degli allenatori, arrivano messaggi di allarme e di apertura verso una novità considerata fino a qualche anno fa improbabile. Attaccanti che si sentono poco assistiti e che chiedono due occhi in più accanto a loro. Allenatori che, magari velatamente, fanno capire come oggi esista in campo una sorta di impunità per fallacci macroscopici, quelli che ogni domenica sera la moviola (la terribile moviola) ci rimanda in casa con sconvolgente crudeltà.

Via alle bandiere elettroniche

Guardalinee e arbitro uniti da un impulso elettronico. Si sperimenta in C da marzo

Sullo sfondo, al di là delle moviole e di progetti meno praticabili (tecnologie strambe, dietro cui si nascondono interessi economici), c'è un dato che deve allarmare ancora di più degli errori che si vedono puntualmente in Serie A. Il pericolo sta in basso, nelle categorie minori. Finendo prima la carriera di un arbitro, questa deve giocoforza iniziare prima, portando nelle categorie minori ragazzi di vent'anni e anche meno, incapaci di condurre gare con giocatori spesso più anziani. Risultato: non si falsa più solo il vertice del calcio, ma anche la sua diffusa base.
Ragioni che Casarin e anche Nizzola non vogliono sentire, ma che sono destinate a farsi sempre più cruciali, non più prorogabili. Il problema arbitrale si è acuito, gli errori sono aumentati. Occorre porvi rimedio in fretta. Come dice Boniperti, non siamo maturi per il cambiamento, siamo già in ritardo. Perciò sbrighiamoci.

Paolo Facchinetti
Matteo Marani

A fianco, i due arbitri della pallacanestro. Presto, anche in Italia, diventeranno tre: solo il calcio non si adegua al presente...

Presto anche in Italia

Il basket sale a tre

Non c'è il due senza il tre. Se il calcio avverte l'esigenza sempre più pressante di introdurre un secondo arbitro, il basket sta addirittura pensando di affiancare un terzo direttore di gara ai due già esistenti. La Federazione ha deciso di sperimentare questa soluzione, inedita per l'Italia, durante alcuni incontri delle nazionali giovanili. Un esperimento che, entro il Duemila, potrebbe diventare realtà nei campionati di Serie A e B e nelle coppe. La soluzione dei tre arbitri ha dato esiti molto soddisfacenti negli Stati Uniti e, in Europa, nella "liga" spagnola. La NBA, in una filosofia di show-business che è alla base di tutto lo sport americano, molto sensibile nel migliorare sempre lo spettacolo in campo e a "correggere" i piccoli problemi che ostacolano la regolarità delle partite, ha introdotto il terzo fischietto nel 1988. Due direttori di gara non assicuravano più le necessarie garanzie: il gioco si stava facendo sempre più veloce e "fisico", difficile da controllare. L'iniziativa ha avuto successo. I tre arbitri seguono la partita formando i vertici di un triangolo, all'interno del quale si svolge l'azione. In quella posizione, sono in grado di controllare la regolarità di quasi tutte le manovre, riducendo al minimo la "zona buia" che si formava prima a centro area. I giocatori non hanno visto il terzo fischietto come un nemico in più con cui prendersela in caso di fischio contrario. Anzi, si sono sentiti più tutelati e hanno migliorato i loro rapporti con i direttori di gara che, lo ricordiamo, nell'NBA sono professionisti e di alto livello tecnico. In Italia, la tentazione di copiare l'idea dall'NBA e dalla Spagna è fondata. Gli unici problemi sembrano essere economici, visto che l'introduzione di un terzo arbitro farebbe lievitare i costi. Attualmente, un direttore di gara viene pagato (da Fip e Lega) un milione e mezzo di lire a partita. Se diventano tre, il prezzo complessivo sale a quattro milioni e mezzo. Alberto Bucci, allenatore della Kinder Bologna, la pensa così: «*Scimmiottiamo anche le cose più stupide dall'NBA, talvolta spendendo soldi inutilmente. Perché non approfittarne e rubare le idee utili come questa? Fondamentale, però, è la qualità degli arbitri. Se non è alta, il terzo fischietto aumenterebbe i problemi*».

Leonardo Iannacci

Gli arbitri degli sport di palla

DISCIPLINA	NUMERO ARBITRI	COLLABORATORI
Calcio	1 arbitro	2 guardalinee, "quarto uomo"
Pallanuoto	2 arbitri	1 tavolo di segreteria con 4 elementi di controllo
Pallamano	2 arbitri	
Hockey Prato	2 arbitri	1-2 marcatempo
Hockey Pista	1 arbitro	1-2 cronometristi ufficiali
Rugby	1 arbitro	2 segnalinee
Footb. Americano	1 capo-arbitro	3 assistenti, 1 cronometrista
Footb. Australiano	1 arbitro	2 giudici di linea, 2 giudici di porta
Basket	2 (3) arbitri	1 segnapunti, 1 addetto al tempo, 1 addetto ai falli
Pallavolo	2 arbitri	2 giudici di linea, 1 segnapunti
Polo	2 arbitri (a cavallo)	
Baseball	1 arbitro-capo	3 arbitri di base, 2 arbitri di foul, 1 classificatore
Tennis	1 giudice di sedia	1 giudice di rete, 4 giudici di linea, 6 giudici di campo
Tennistavolo	1 arbitro ufficiale	2 arbitri di sedia, 1 arbitro assistente
Badminton	1 giudice supervisore	1 arbitro, 1 segnapunti, 10 giudici di linea, 1 giudice
Pelota	3 giudici	
Bocce	1 arbitro	1 segnapunti
Bowling	1 giudice	
Biliardo	1 arbitro	1 segnapunti
Cricket	2 arbitri	
Tamburello	1 arbitro	2 guardalinee, 1 direttore di gara
Squash	1 arbitro	

Storie vere

di Dante Apolloni

Staccate la spina all'elettro-arbitro

Lo vedete quell'arbitro che sta danzando a un ritmo prettamente sudamericano agitando freneticamente il braccio destro? Non è impazzito, è solo che gli sta vibrando il braccialetto collegato con la bandierina del guardalinee. Appena la vibrazione finirà, l'arbitro ci metterà un paio di minuti per riconquistare la normale posizione eretta in equilibrio, poi correrà dal guardalinee a chiedergli che sta succedendo e prenderà la sua decisione. Oppure scoprirà che il suo collaboratore aveva schiacciato il bottone soprapensiero, perché non gli piaceva la partita e per un attimo aveva pensato di avere in mano il telecomando.

Ci siamo, il futuro è qui. Le bandierine elettroniche per guardalinee vengono sperimentate sui campi di Serie C: sono di produzione francese (come il famigerato marchingegno a palle della ditta Ryocatteau de Paris, *nel disegno*, che ha fregato i giocatori della lotteria di Capodanno) e vengono vendute (te pareva) in un simpatico kit a quattrocentomila lire il pezzo: è prevista un'offerta del governo per quei guardalinee che avessero una bandierina vecchissima da rottamare, centomila lire di sconto, altre centomila ce le mette il concessionario e insomma, con un minimo di finanziamento, chiunque può arrivare a dotarsi di questo nuovo prodigio.

Sopra, una "zoomata" sul nuovo bracciale dell'arbitro

Il meccanismo è semplice: quante volte un guardalinee ha avuto l'esigenza di comunicare qualcosa all'arbitro e non c'è riuscito? Ora si può, per qualunque cosa, anche per dichiarare all'improvviso al direttore di gara che ci si è innamorati perdutamente di lui. È tutto molto semplice: il guardalinee ha la bandierina elettronica, l'arbitro ha il braccialetto: nel caso precedente, può averglielo anche regalato il guardalinee con la data incisa all'interno. Si schiaccia il bottone, il braccialetto vibra, la decisione viene presa in un attimo: cosa non si fa, a questo mondo, per richiamare l'attenzione.

Piuttosto sarebbe il caso di non fermarsi qui. I cervelloni che hanno brevettato l'aggeggio potrebbero andare ben oltre: pensiamo con favore a una bandierina collegata sì con l'arbitro, ma anche con Internet: nel segnalare prontamente al direttore di gara che due giocatori si stanno scazzottando alle sue spalle, il guardalinee potrebbe intanto visitare un sito finlandese a luci rosse oppure spedire messaggi di posta elettronica a un collega impegnato in quel momento in una partita in Sudamerica.

L'esperimento in realtà è già più avanzato di quello che si creda, visto che sono stati compiuti test segreti, abbinando gli aggeggi ad altre innovazioni che non mancheranno di allietare il calcio del futuro. Si racconta nelle segrete stanze che nei giorni scorsi è stata disputata una partita simulata con: le bandierine elettroniche, la moviola a bordo campo, il segnalatore acustico sulla linea di porta, il fuorigioco elettronico e limitato agli ultimi sedici metri, le rimesse laterali coi piedi (le mani, così, restano libere per fare uno scherzo al guardalinee e premergli di nascosto il bottoncino sulla bandierina). Si è giocato, ovviamente, di sabato. Un solo momento critico: quando la bandierina elettronica ha fatto contatto con il segnalatore acustico della linea di porta e l'arbitro ha avuto la netta sensazione che la traversa stesse cercando di richiamare la sua attenzione.

Chi c'era, comunque, non se lo scorderà mai più: qualcuno è corso disperatamente a cercare un campetto qualunque di periferia dove stessero giocando dei ragazzini e ha imposto che ogni cinque corner, maledizione, venisse assegnato un gol. □

Blob

❑ **Carenza d'affetto** - Dal *Corriere dello Sport-Stadio* - «La gente potrebbe amarmi di più. Con altri miei compagni si comporta diversamente». *Abel Balbo.*

❑ **Coma profondo** - *La Gazzetta dello Sport* - Roy Hodgson ha lo sguardo più vuoto che perso e un cerotto sulla fronte. *al.bo.).*

❑ **Ammonito Ulivieri** - *in pay-per-view* - «Forse l'arbitro ha ammonito Ulivieri, oppure Seno». *Tony Damascelli* (sull'ammonizione ad Angloma in Inter-Bologna).

❑ **Sputacchiera** - Dalla *Nazione* - «Antognoni come una sputacchiera» - *titolo* (dopo l'aggressione ad Antognoni a Reggio Emilia).

❑ **Abisso** - Da *La Gazzetta dello Sport* - Il Milan finisce a pezzi - *titolo.*

❑ **Sudamerica** - Dalla *Gazzetta dello Sport* - Attesa per Sacchi. Che arriva con una faccia e una media sudamericana: faccia triste, media pessima. Alla Tabarez.

❑ **Chi l'ha fatto giocare?** - Dal *Corriere dello Sport-Stadio* - d: perché è uscito Maldini? r: influenza, febbre, mal di stomaco. Aveva forti dolori. *Arrigo Sacchi.*

❑ **Naufrago** - Da *Tuttosport* - Sacchi alla deriva - *titolo.*

❑ **Fiducia a Sacchi** - Da *Tuttosport* - «Non ci resta che Lourdes». *Silvio Berlusconi.*

❑ **Buon senso** - Da *Tuttosport* - «Quando sento che valgo 25 miliardi sorrido. Mi sembra di giocare a Monopoli». *Pierluigi Casiraghi.*

❑ **Eccezionale** - Da *Dribbling* - «Kocic ha qualità eccezionali. Però è troppo alto, troppo lento, Bucci è molto più rapido, sa fare il libero. Per questo ho scelto lui». *Nevio Scala.*

a cura di Andrea Malaguti

Viva l'Italia

di Massimo Gramellini

La Contronazionale col modulo 9-2-0-0

Mentre la finta Nazionale si allena sotto lo sguardo delle televisioni, una misteriosa comitiva è atterrata da alcuni giorni in gran segreto a Londra: sono i convocati della nazionale vera, la Contritalia di Cesare Maldini, Nereo Rocco e Gianni Brera che fra pochi giorni affronterà l'Inghilterra con un modulo rivoluzionario, il 9-2-0-0. Che non è un numero erotico, ma una moderna applicazione del catenaccio che prevede l'utilizzo di nove portieri e due liberi fissi.

1 PAGOTTO, PORTIERE

C'è innanzitutto il milanista Pagotto, che con mossa geniale il nostro ct schiererà nella porta degli inglesi.

2 COCO, LIBERO

Maldini voleva rifilargli anche Coco come difensore, ma il piano è stato purtroppo sventato da un dirigente britannico dotato di antenna parabolica: aveva visto Milan-Sampdoria in tv. Maldini dovrà ripiegare sul più modesto Panucci, che giustamente Sacchi ha spedito a farsi le ossa (e i gol) al Real Madrid.

3 TAIBI, PORTIERE

È in tale stato di grazia che, come avrebbe scritto Brera, «*quando non para, viene colpito*». Ideale per il Milan, che aspetta un portiere dai tempi di Cudicini. Ideale anche per Maldini: i suoi lunghi rinvii di piede sarebbero uno schema d'attacco irresistibile. Anche perché non ne abbiamo altri.

4 HODGSON, PORTIERE

Benché sia inglese, ce lo lasciano volentieri. E fanno male, perché quest'uomo è una saracinesca. Su di lui rimbalza di tutto: critiche, insulti, accendini. Giocherà al fianco di Taibi, ma con la faccia rivolta verso la porta, per terrorizzare gli attaccanti avversari con la sua parte migliore: il famoso culo di Hodgson.

5 ANDENNA, PORTIERE

Ettore Andenna, presentatore di "Giochi senza frontiere" e della cerimonia inaugurale dei mondiali di sci al Sestriere. Ha dovuto parare una figuraccia epocale: il presidente del consiglio Prodi fischiato dalla folla in mondovisione mentre si accingeva a leggere la formula di rito. Subissato di pernacchie, l'ineffabile premier continuava a ripetere «*Dichiaro...*» come un disco incantato, mentre sotto di lui accadeva l'inferno. Al settimo «dichiaro» Andenna è uscito dai pali alla disperata: «*Per favore siamo in Mondovisione!*». Appunto.

6 VELTRONI, PORTIERE

Fantastica la sua capacità di mimetizzarsi in un maestro di sci mentre a un metro da lui Prodi incassava fischi che in teoria avrebbero dovuto riguardare anche lui. Dopo averlo rivisto in cassetta, Maldini si è convinto a lanciarlo in azzurro: si siederà dentro la porta, spuntando fuori all'improvviso durante le mischie. Ma siamo sicuri che spunterà?

7 FORTEZA, LIBERO (MA OCCUPATA)

Irritabile Lorena. Il tombeur Tomba consulta l'agendina alla lettera "L", vede uno spazio vuoto e decide immediatamente di colmarlo. Telefona alla ragazzona del "Ciclone" e la invita a cena. La sciagurata, invece di immolarsi per la sua nuova patria rilassando l'eroe alla vigilia dei Mondiali, gli risponde acida che lei ha un figlio e un marito che ama, quindi sciò. Ma son cose che si dicono a un uomo sensibile come Albertone? Ci sarà rimasto male almeno sei o sette secondi. Maldini piazzerà Lorena un paio di metri davanti ai portieri per attirare gli inglesi in un vicolo cieco: tanto di lì non si passa.

8 HUBERTUS, PORTIERE

È il figlio di Ira Fürstenberg, il principe Hubertus Von Hohenlohe, che non pago di avere un nome impronunciabile se hai la bronchite, partecipa ai Mondiali di sci per conto del Messico e con una tuta identica alla maglia della Juve. Obiezione: non è italiano. Se è per questo non è nemmeno messicano. Obiezione-bis: non sa parare. Se è per questo non sa nemmeno sciare: è arrivato 62°.

9 ERIKSSON, PORTIERE

Non gli scappa niente. Subissato di offerte impossibili da rifiutare, diventerà il primo multi-allenatore della storia: dal mercoledì al sabato guiderà il Blackburn e dalla domenica al martedì la Lazio: nelle settimane dispari farà ancora la formazione della Samp, mentre per ingannare l'attesa in aeroporto allenerà la squadra del Fiumicino.

10 BERLUSCONI, PORTIERE

In porta anche lui, tanto ormai accetta di tutto: D'Alema presidente della Bicamerale dopo anni di insulti e Sacchi allenatore del Milan dopo quattro sconfitte. Irriconoscibile.

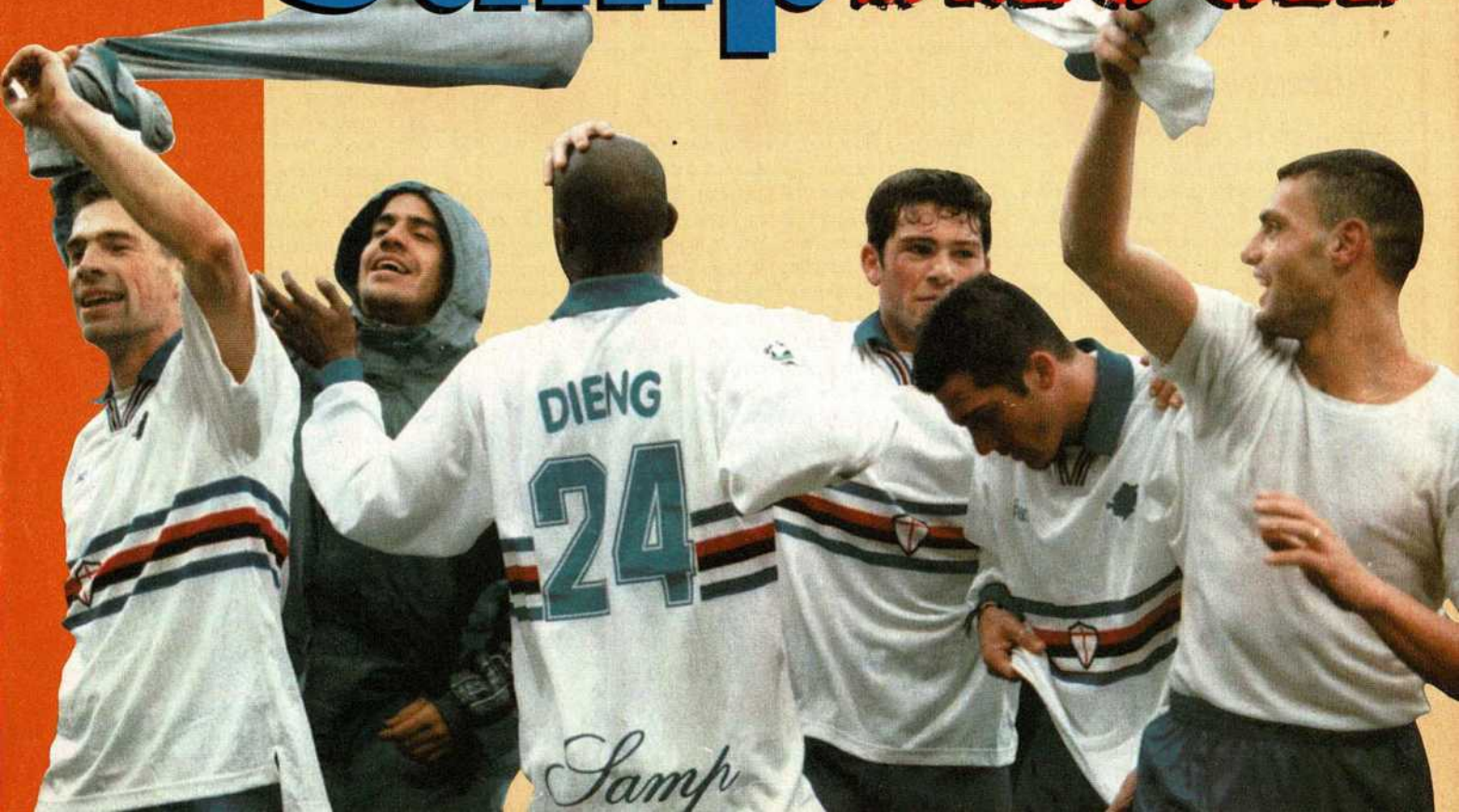
11 RAVANELLI, PORTIERE

Per motivi di sicurezza. Certo, il "Sun" si è inventato tutto, mai e poi mai Rava avrebbe potuto dichiarare quello che magari pensa in privato, e cioè che gli inglesi sono pesanti e ubriachi. In ogni caso, sembra saggio tenerlo lontano dalle scarpe di qualche terzinaccio pesante, ubriaco e inglese. Anche lui in porta, dunque: sotto, ubriaconi, se ne avete il coraggio. □

Disperazione di Baggio e Savicevic (AP e Richiardi), **esultanza della Samp** (fotoRichiardi)

Clamoroso kappao interno del MILAN ad opera di MANCINI & C. ridotti in dieci. E adesso i blucerchiati mirano in alto....

Samp SHOCK

Bologna, 6 bellissimo. Muzzi mette i brividi alla Signora.

Così alla 19. giornata

2 febbraio

Bologna-Verona 6-1
Cagliari-Juventus 0-0
Fiorentina-Atalanta 0-0
Milan-Sampdoria 2-3
Parma-Piacenza 1-0
Perugia-Inter 0-0
Reggiana-Napoli 1-1
Roma-Vicenza 2-0
Udinese-Lazio 2-3

I due prossimi turni

16 febbraio
20. giornata - ore 15

Atalanta-Vicenza
Juventus-Perugia
Lazio-Inter
Milan-Bologna
Piacenza-Napoli
Reggiana-Parma (ore 20,30)
Sampdoria-Roma
Udinese-Cagliari
Verona-Fiorentina

23 febbraio
21. giornata - ore 15

Bologna-Udinese
Cagliari-Verona
Fiorentina-Juventus
Inter-Atalanta
Napoli-Sampdoria
Parma-Lazio (ore 20,30)
Perugia-Milan
Roma-Reggiana
Vicenza-Piacenza

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**37**	19	10	7	2	26	13	9	6	3	0	13	5	10	4	4	2	13	8
Sampdoria	**35**	19	10	5	4	40	25	9	6	1	2	19	8	10	4	4	2	21	17
Bologna	**31**	19	9	4	6	32	23	10	5	2	3	17	11	9	4	2	3	15	12
Vicenza	**30**	19	8	6	5	30	22	10	6	3	1	19	10	9	2	3	4	11	12
Inter	**30**	19	7	9	3	26	21	10	4	4	2	18	14	9	3	5	1	8	7
Parma	**30**	19	8	6	5	19	16	9	5	3	1	10	4	10	3	3	4	9	12
Atalanta	**28**	19	7	7	5	24	22	9	6	3	0	18	7	10	1	4	5	6	15
Napoli	**28**	19	7	7	5	24	26	9	6	2	1	15	9	10	1	5	4	9	17
Fiorentina	**27**	19	6	9	4	27	20	10	5	4	1	16	7	9	1	5	3	11	13
Roma	**27**	19	7	6	6	28	23	10	6	2	2	21	13	9	1	4	4	7	10
Lazio	**26**	19	7	5	7	22	20	9	3	2	4	9	10	10	4	3	3	13	10
Milan	**25**	19	7	4	8	27	26	9	5	2	2	17	9	10	2	2	6	10	17
Udinese	**23**	19	6	5	8	27	29	10	4	2	4	18	18	9	2	3	4	9	11
Piacenza	**20**	19	4	8	7	16	24	9	4	4	1	11	6	10	0	4	6	5	18
Perugia	**19**	19	5	4	10	23	36	10	4	3	3	14	12	9	1	1	7	9	24
Cagliari	**16**	19	3	7	9	20	32	10	3	5	2	11	9	9	0	2	7	9	23
Verona	**14**	19	3	5	11	21	38	9	3	4	2	14	13	10	0	1	9	7	25
Reggiana	**11**	19	1	8	10	16	32	10	0	7	3	8	15	9	1	1	7	8	17

Marcatori

13 reti (3 giocatori): Inzaghi (Atalanta, 2 rigori), Mancini (Sampdoria), Balbo (Roma, 5).
12 reti: (1 giocatore): Montella (Sampdoria, 1)
11 reti (1 giocatore): Otero (Vicenza, 3).
9 reti: (3 giocatori): Djorkaeff (Inter, 4), Signori (Lazio, 2), Weah (Milan).
8 reti (3 giocatori): Luiso (Piacenza, 3), Batistuta (Fiorentina, 2), Chiesa (Parma, 1).
7 reti (2 giocatori): Padovano (Juventus), Poggi (Udinese).
6 reti (5 giocatori): Kolyvanov (Bologna, 2), Oliveira (Fiorentina), Aglietti (Napoli), Bierhoff, Amoroso (Udinese, 1), Tovalieri (Reggiana/Cagliari, 1).
5 reti (8 giocatori): Robbiati (Fiorentina), Del Piero (Juventus, 3), Cruz, Caccia (Napoli, 1), Negri (Perugia), Carparelli (Sampdoria), Maniero (Verona), Murgita (Vicenza).
4 reti (13 giocatori): Nervo, Marocchi (Bologna), Muzzi (Cagliari), Branca (Inter), Casiraghi (Lazio), Albertini (3), Baggio e Dugarry (Milan), Pecchia (Napoli), Gautieri (Perugia), Delvecchio (Roma), Orlandini (Verona, 2), Maini (Vicenza).
3 reti (19 giocatori): Morfeo (Atalanta, 1), Paramatti, Shalimov, Andersson, Bresciani (Bologna), Banchelli, Pancaro (Cagliari, 2), Ganz, Zanetti (Inter), Ferrara, Zidane (Juventus), Nedved (Lazio), Simone (Milan), Allegri (Perugia, 1), Scienza (Piacenza), Valencia (Reggiana), Bia (Udinese, 2), De Vitis' (Verona, 1), Ambrosetti (Vicenza).
2 reti (30 giocatori): Sgrò (Atalanta), Fontolan, Scapolo (Bologna), Cozza, Silva (Cagliari), Rui Costa (Fiorentina), Zamorano (Inter), Boksic, Jugovic (Juventus), Negro (Lazio), Beto (Napoli), Baggio, Zola, Stanic (Parma), Giunti, Pizzi, Rapajic (Perugia), Di Francesco (Piacenza), Simutenkov, Parente (Reggiana), Aldair, Fonseca, Totti (Roma), Franceschetti, Mihajlovic, Veron (Sampdoria), Cappioli, Stroppa (Udinese), Zanini (Verona), Beghetto (Vicenza).
1 rete (55 giocatori): Lentini, Magallanes, Rotella, Foglio (Atalanta), Lønstrup, Villa, Minotti (Cagliari), Padalino (Fiorentina), Angloma, Berti, Fresi, Ince, Sforza (Inter), Deschamps, Tacchinardi, Porrini, Vieri (Juventus), Fish, Grandoni, Protti, Rambaudi (Lazio), Eranio, Savicevic (Milan), Milanese, Boghossian (Napoli), Benarrivo, Crespo, Strada, Ze Maria (Parma), Artistico, Dicara, Kreek, Matrecano (Perugia), Delli Carri, Tentoni, Valoti (Piacenza), Beiersdorfer, Gregucci, Pacheco, Sabau (Reggiana), Cappioli, Di Biagio, Moriero, Thern, Tommasi (Roma), Iacopino, Karembeu (Sampdoria), Bacci, Binotto, Corini, Giunta, Siviglia (Verona), D'Ignazio, Iannuzzi, Viviani (Vicenza).

Bologna 6-1 Verona

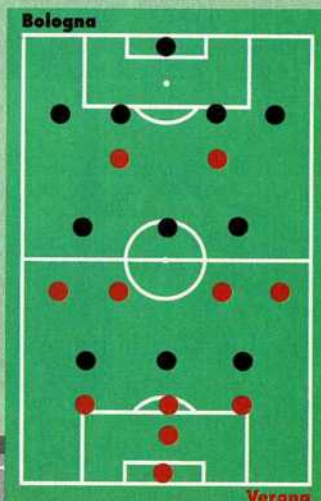
Voto	Bologna	Verona	Voto
6,5	Antonioli	Guardalben	6
5,5	Tarozzi	Fattori	4,5
7	Torrisi	A. Paganin	4,5
6,5	Mangone	Brajkovic	4,5
7	Paramatti	Vanoli	4,5
7	Magoni	Orlandini	5,5
7	Marocchi	Ametrano	5
8	Scapolo	Bacci	5
6,5	Nervo	Giunta	4,5
7,5	Andersson	Maniero	5
6,5	Kolyvanov	Zanini	6,5
	Brunner	Landucci	
6,5	Cardone	Caverzan	
	Bergamo	Manetti	
	Seno	Spinale	
6,5	Shalimov	Italiano	6
n.g.	Brambilla	De Vitis	5,5
	Schenardi		
8	Ulivieri	Cagni	5
6,76			5,15

Arbitro: Lana di Torino (6,5).
Reti: Scapolo 14' e 49', Zanini 19', Paramatti 21', Marocchi 27', Andersson 43', Shalimov 81'.
Sostituzioni: Cardone per Tarozzi al 46', Italiano per Ametrano al 46', De Vitis per Maniero al 46', Shalimov per Scapolo al 58', Brambilla per Nervo al 71'.
Ammoniti: Vanoli, Brajkovic, A. Paganin.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Schenardi e Brambilla, ultimi acquisti rossoblù, sono in panchina. Per battere il Verona, al Bologna basta il gruppo originario e in particolare Scapolo, autore di un due gol, entrambi su punizione (la seconda pregevolissima). Rossoblù in strepitose condizioni atletiche e tennistico finale che non ammette discussioni.

Bologna

Verona

Pinato, 669' di felicità. Pagotto-disastro. Chiesa illumina il Tardini

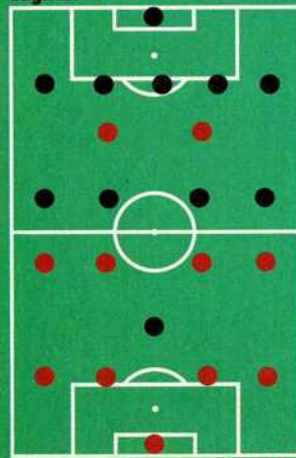
Cagliari 0-0 Juventus

	Cagliari	Juventus	
6,5	Sterchele	Peruzzi	6
6,5	Pancaro	Torricelli	6
6	Villa	Ferrara	6
6,5	Minotti	Montero	5
6	Scugugia	Porrini	5,5
6	Bettarini	Di Livio	6,5
7	Muzzi	Deschamps	6,5
6	Berretta	Zidane	6
6	Sanna	Jugovic	6
6,5	O'Neill	Padovano	5
6	Tovalieri	Del Piero	5
	Abate	Rampulla	
	Taccola	Iuliano	
	Tinkler	Pessotto	
n.g.	Lønstrup	Lombardo	
n.g.	Cozza	Tacchinardi	
	Bressan	Vieri	n.g.
4	Silva	Amoruso	n.g.
6	Mazzone	Lippi	6
6,08			5,77

Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Sostituzioni: Silva per Bettarini al 46', Amoruso per Padovano al 69', Vieri per Del Piero all'81', Cozza per Tovalieri all'85', Lønstrup per Muzzi al 93'.
Ammoniti: Tovalieri, Minotti, O'Neill.
Espulsi: Montero al 35' per fallo da ultimo uomo.

LA PARTITA

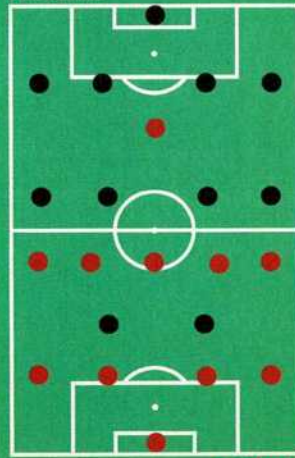
Juve con Del Piero e Padovano che centellinano le forze, Cagliari con il solo Tovalieri a impensierire la solida retroguardia bianconera. Forse Mazzone potrebbe osare qualcosa di più, specialmente dopo l'espulsione di Montero per fallo da ultimo uomo su un indiavolato Muzzi, ma alla fine un pareggio accontenta tutti. La Juve resta in testa alla classifica, il Cagliari può ancora sperare nella salvezza.

Fiorentina 0-0 Atalanta

	Fiorentina	Atalanta	
6,5	Toldo	Pinato	8
5,5	Carnasciali	Carrera	6
6,5	Padalino	Rustico	6
6,5	Falcone	Sottil	6
6	Serena	Rossini	6
5	Robbiati	Sgrò	6
6	Piacentini	Morfeo	5,5
6,5	Rui Costa	Mirkovic	6,5
6	Schwarz	Gallo	6
5	Batistuta	Lentini	6
4,5	Oliveira	Inzaghi	6,5
	Mareggini	Micillo	
	Amoruso	Foglio	n.g.
n.g.	Pusceddu	Fortunato	
	Cois	Persson	
n.g.	M. Orlando	Carbone	n.g.
	Bigica	Magallanes	
	Baiano	Pisani	
5,5	Ranieri	Mondonico	6
5,81			6,22

Arbitro: Beschin di Legnago (6).
Sostituzioni: Foglio per Morfeo al 77', M. Orlando per Serena all'85', Carbone per Sottil al 90', Pusceddu per Falcone al 91'.
Ammoniti: Padalino, Schwarz, Carnasciali, Rustico.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

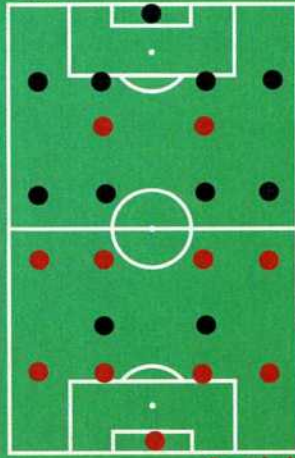
Finisce a fischi e fiaschi. I fischi, sonori, sono quelli dei tifosi viola, spazientiti per l'opaca prestazioni dei propri beniamini, che pur aggredendo l'Atalanta non sono mai in grado di metterla veramente sotto sul piano del gioco. Il fiasco, l'ennesimo, è quello dal dischetto di Batistuta (quattro errori su sei tentativi), stregato da Superman Pinato, che parando l'imparabile porta a 669 minuti il suo record di imbattibilità. E Mondonico, soddisfatto, guarda in alto...

Milan 2-3 Sampdoria

	Milan	Sampdoria	
4	Pagotto	Ferron	n.g.
4,5	Coco	Balleri	6
5,5	Costacurta	Dieng	6
6	Baresi	Mihajlovic	7
n.g.	Maldini	Pesaresi	6
6	Savicevic	Karembeu	6,5
5,5	Albertini	Veron	5,5
5,5	Desailly	Franceschetti	6,5
5,5	Boban	Laigle	7
7,5	Weah	Montella	n.g.
6	R. Baggio	Mancini	6,5
	Rossi	Sereni	7
n.g.	Reiziger	Sacchetti	
	Vierchowod	Evani	
5	Davids	Invernizzi	n.g.
5,5	Blomqvist	Salsano	
	Dugarry	Iacopino	
	Simone	Carparelli	7
5	Sacchi	Eriksson	7
5,54			6,45

Arbitro: Bazzoli di Merano (5,5).
Reti: Mancini 1', Weah 37' e 57', Mihajlovic 73', Carparelli 79'.
Sostituzioni: Sereni per Montella al 23', Blomqvist per Maldini al 35', Davids per Boban al 54', Carparelli per Veron al 60', Reiziger per Weah al 73', Invernizzi per Franceschetti all'86'.
Ammoniti: Pesaresi, Savicevic, Baresi, Mancini, Franceschetti.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

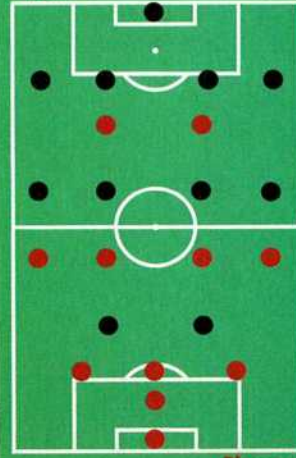
Samp in vantaggio dopo 1': ingenuità di Pagotto, Montella ruba palla e Mancini insacca. Il Milan ribalta il match con una doppia prodezza di Weah, poi sostituito per infortunio. E la Samp, in dieci (espulso Ferron) compie l'impossibile: 2-2 su punizione di Mihajlovic (altro errore di Pagotto) e gol-vittoria di Carparelli.

Parma 1-0 Piacenza

	Parma	Piacenza	
6	Buffon	Taibi	7
5,5	Mussi	Lucci	6
7	Thuram	Polonia	6
6,5	Cannavaro	Delli Carri	6,5
6	Benarrivo	Conte	6
6	Stanic	Di Francesco	6,5
6	Sensini	Valoti	5,5
6,5	D. Baggio	Pari	6
5,5	Crippa	Scienza	6,5
7	Chiesa	Luiso	5
5	Crespo	Piovani	5,5
	Nista	Marcon	
	Apolloni	Maccoppi	
	Zé Maria	Corradi	
n.g.	Bravo	Moretti	n.g.
	Strada	Pin	
	Pedros	Valtolina	6
6	Melli	Tentoni	5
6,5	Ancelotti	Mutti	5,5
6,08			5,96

Arbitro: Cesari di Genova (6,5).
Rete: Chiesa 57'.
Sostituzioni: Valtolina per Delli Carri al 68', Tentoni per Luiso al 68', Melli per Crespo al 68', Moretti per Piovani all'86', Bravo per Stanic all'88'.
Ammoniti: Chiesa, Delli Carri.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Nel primo tempo, poche occasioni su entrambe le sponde, anche se il Piacenza in un paio di occasioni procura qualche brivido all'attento Buffon. Ripresa più vivace del Parma, che riesce finalmente a sfruttare la qualità superiore dei suoi giocatori. Il golpartita nasce da una verticalizzazione sulla fascia sinistra di Dino Baggio: cross nel mezzo e Chiesa, con uno spettacolare destro al volo, gira la palla in porta.

Serie A Hodgson ha Djorkaeff, non il coraggio. Debuttano Tetr

Perugia 0-0 Inter

	Perugia	Inter	
6	Bucci	Pagliuca	6
5,5	Gautieri	Angloma	6
6	Cottini	Paganin	6
6	Castellini	Galante	6
6,5	Materazzi	Bergomi	6,5
6	Di Chiara	Zanetti	5,5
5	Goretti	Sforza	6
6,5	Giunti	Fresi	5,5
5,5	Kreek	Winter	5
6	Negri	Zamorano	5
5	Pizzi	Djorkaeff	6
	Spagnulo	Mazzantini	
	Traversa	Pistone	
	Manicone	Berti	n.g.
n.g.	Gattuso	Ganz	n.g.
	Rudi	Di Napoli	
n.g.	Rapaijc		
n.g.	Muller		
5,5	Scala	Hodgson	5,5
5,81			5,77

Arbitro: Collina di Viareggio (6,5).
Sostituzioni: Ganz per Zanetti al 74', Berti per Winter al 74', Rapaijc per Pizzi al 79', Muller per Negri al 79', Gattuso per Goretti al 91'.
Ammoniti: Paganin, Winter, Goretti, Sforza.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Prima vittoria ancora rinviata per Nevio Scala, che comunque non può lamentarsi per un pareggio tutto sommato giusto e soprattutto tranquillo. Non ha sicuramente fatto meglio l'Inter, che recrimina per un gol annullato a Ganz nel secondo tempo (proprio nel momento di maggior pressione), ma che è parsa ancora vagare per il campo senza idee chiare e con poco coraggio. Djorkaeff si mangia un gol praticamente fatto.

Reggiana 1-1 Napoli

	Reggiana	Napoli	
6,5	Ballotta	Taglialatela	6
5,5	Hatz	Ayala	5,5
5,5	Galli	Colonnese	5,5
6,5	Beiersdorfer	Baldini	6
6	Grossi	Milanese	6
5	Parente	Esposito	5
6	Sabau	Beto	6
6,5	De Napoli	Cruz	6
6	Pacheco	Pecchia	6
6,5	Simutenkov	Caccia	5,5
5,5	Vecchiola	Aglietti	6,5
	Gandini	Di Fusco	
	Caini	Policano	
	Grün	Crasson	
n.g.	Longhi	Bordin	6
	Coppola	Boghossian	
	Minetti	Altomare	n.g.
n.g.	Valencia	Caio	n.g.
6	Oddo	Simoni	6
5,95			5,83

Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6).
Reti: Aglietti 45', Beiersdorfer 61'.
Sostituzioni: Bordin per Esposito al 55', Altomare per Cruz al 69', Valencia per Sabau al 76', Caio per Beto all'80', Longhi per Vecchiola all'82'.
Ammoniti: Parente, Esposito, Galli, Milanese, Grossi.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Napoli privo di Turrini e Boghossian, Reggiana che schiera il debuttante Vecchiola. Squadre che si equivalgono, fino al gol di Aglietti, bravo a rubare il tempo a Galli e a battere Ballotta. Il pareggio reggiano arriva su colpo di testa del difensore Beiersdorfer, un gol che conferma la sterilità dell'attacco granata. Nel finale, entrambe le squadre hanno la possibilità di vincere, ma il risultato non cambia.

Roma 2-0 Vicenza

	Roma	Vicenza	
6,5	Cervone	Mondini	6
6,5	Tetradze	Sartor	6
6	Aldair	Belotti	5,5
6,5	Petruzzi	Lopez	6
6,5	Candela	D'Ignazio	6
6	Moriero	Otero	6,5
7	Di Biagio	Mendez	6
5	Thern	Maini	5,5
6	Carboni	Di Carlo	6
7,5	Balbo	Ambrosetti	5,5
6	Delvecchio	Murgita	6
	Berti	Brivio	
n.g.	Lanna	Beghetto	6
	Statuto	Rossi	6,5
n.g.	Tommasi	Iannuzzi	n.g.
	Bernardini	Amerini	
6	Fonseca	Gentilini	
	Totti	Cornacchini	
6	Bianchi	Guidolin	5,5
6,29			5,96

Arbitro: Pellegrino di Barcellona (6).
Reti: Balbo 9' e 86'.
Sostituzioni: Beghetto per Ambrosetti al 46', Rossi per Mendez al 61', Fonseca per Delvecchio al 61', Iannuzzi per Belotti al 71', Lanna per Moriero al 78', Tommasi per Aldair all'87'.
Ammoniti: Petruzzi, Sartor, Di Carlo, Belotti.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

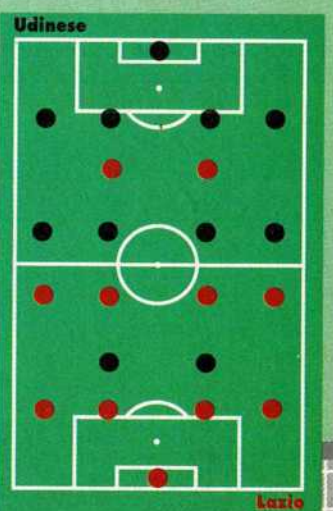
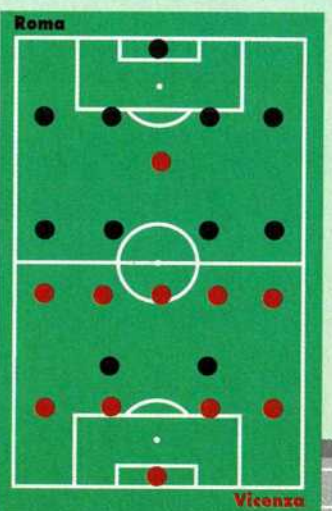
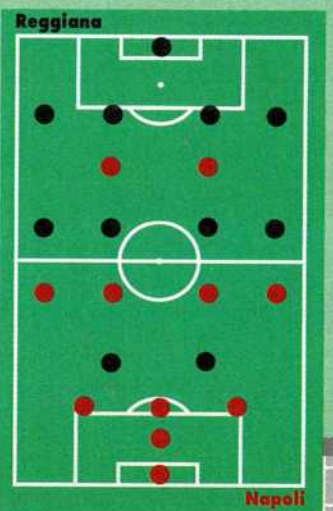
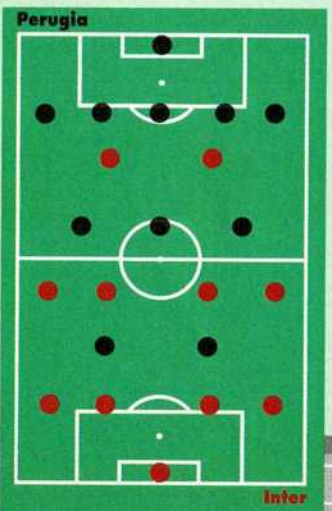
Doveva essere il giorno di Tetradze e Candela, neo acquisti della Roma (bene entrambi), ma è stato soprattutto il trionfo di Abel Balbo, che con due gol ha cancellato le speranze del Vicenza, ha raggiunto la vetta della classifica marcatori e, soprattutto, ha staccato Van Basten nella lista dei cannonieri stranieri di sempre.

Udinese 2-3 Lazio

	Udinese	Lazio	
6,5	Turci	Marchegiani	6,5
5,5	Bertotto	Negro	6,5
5	Pierini	Nesta	6,5
5,5	Calori	Chamot	6
6	Sergio	Favalli	6,5
6	Helveg	Fuser	6
6	Rossitto	Venturin	6,5
5,5	Desideri	Okon	6,5
5	Stroppa	Nedved	6,5
6	Poggi	Casiraghi	6
6,5	Amoroso	Signori	7
	Caniato	Orsi	
	Nicoli	Fish	n.g.
	Gargo	Gottardi	
6	Giannichedda	Marcolin	n.g.
6	Cappioli	Rambaudi	
6	Locatelli	Buso	
	Clementi	Protti	
5,5	Zaccheroni	Zoff	6
5,82			6,40

Arbitro: Farina di Novi Ligure (5).
Reti: Signori 17' e 61', Amoroso 79' rig. e 94', Nedved 90'.
Sostituzioni: Locatelli per Stroppa al 46', Cappioli per Bertotto al 54', Giannichedda per Desideri al 63', Fish per Signori al 69', Marcolin per Fuser all'81'.
Ammoniti: Giannichedda, Nesta.
Espulso: Favalli al 68' per fallo da ultimo uomo.

LA PARTITA

Debutto fortunato per Zoff. La Lazio, schierata con il 4-4-2, passa in vantaggio con Signori, lesto a ribattere in rete il rigore che Turci gli aveva respinto e raddoppia sempre con il capitano. L'Udinese, approfittando anche dell'espulsione di Favalli, abbozza nel finale una reazione con Amoruso, migliore dei friulani, ma è Nedved a chiudere definitivamente la contesa.

Buffon va all'assalto del trono di Pinato

Sempre protagonisti i portieri. Alla ribalta sale questa volta Buffon, titolare dell'Under 21 azzurra, che dopo aver vinto definitivamente la concorrenza di Bucci cerca adesso in entrare nel "gotha" dei numeri uno. Bene anche Antonioli, nono, e Guardalben, quindicesimo.

N.B.: la classifica è riferita alla 18. giornata. Sono considerati i giocatori che hanno disputato almeno i due terzi delle partite.

Pinato

Mancini

Taibi

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	VOTAZIONI RIPOROTATE	MEDIA
1	Davide PINATO	P	Atalanta	40	6,74
2	Roberto MANCINI	A	Sampdoria	72	6,73
3	Massimo TAIBI	P	Piacenza	72	6,65
4	Gian Luigi BUFFON	P	Parma	40	6,59
5	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	70	6,57
6	Vincenzo MONTELLA	A	Sampdoria	48	6,52
7	Filippo INZAGHI	A	Atalanta	68	6,49
	Domenico DI CARLO	C	Vicenza	68	6,49
9	Marcelo OTERO	A	Vicenza	58	6,47
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	57	6,47
	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	66	6,47
12	Didier DESCHAMPS	C	Juventus	60	6,45
13	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	63	6,44
14	Giampiero MAINI	C	Vicenza	62	6,43
15	Matteo GUARDALBEN	P	Verona	40	6,41
16	Pierluigi ORLANDINI	C	Verona	51	6,38
	Luca MARCHEGIANI	P	Lazio	62	6,38
18	Federico GIUNTI	C	Perugia	64	6,37
19	Luca MONDINI	P	Vicenza	70	6,36
	Pierre LAIGLE	C	Sampdoria	49	6,36
	Massimo CARRERA	D	Atalanta	52	6,36
	Michele PADOVANO	A	Juventus	52	6,36
23	Pierluigi CASIRAGHI	A	Lazio	60	6,35
	Paolo MONTERO	D	Juventus	56	6,35
	Youri DJORKAEFF	C	Inter	72	6,35
26	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	68	6,33
	Lilian THURAM	D	Parma	68	6,33
	Marco SGRÒ	C	Atalanta	53	6,33
	Fabio PECCHIA	C	Napoli	72	6,33
	Angelo DI LIVIO	C	Juventus	60	6,33
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	40	6,33
32	Giancarlo MAROCCHI	C	Bologna	57	6,32
33	Sandro COIS	C	Fiorentina	60	6,31
	Franco BARESI	D	Milan	44	6,31
35	Gustavo MENDEZ	C	Vicenza	37	6,30
	André CRUZ	D	Napoli	64	6,30
	Marco SCHENARDI	A	Reggiana	64	6,30
38	Cristiano SCAPOLO	C	Bologna	50	6,29
39	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Sampdoria	68	6,27
	Alexandar KOCIC	P	Perugia	63	6,27
	Alessandro NESTA	D	Lazio	60	6,27
42	Ciro FERRARA	D	Juventus	68	6,26
	George WEAH	A	Milan	53	6,26
44	Igor KOLYVANOV	A	Bologna	68	6,24
	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	69	6,24
	Giuseppe TAGLIALATELA	P	Napoli	69	6,24
47	Anselmo ROBBIATI	C	Fiorentina	54	6,23
	Carmine GAUTIERI	A	Perugia	72	6,23
49	Marco FRANCESCHETTI	D	Sampdoria	56	6,21
	Graziano BATTISTINI	P	Udinese	40	6,21
	Giorgio STERCHELE	P	Roma	64	6,21
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Piacenza	72	6,21
	Juan Sebastian VERON	C	Sampdoria	72	6,21
54	Stefano TORRISI	D	Bologna	60	6,20
	Alessandro DEL PIERO	A	Juventus	48	6,20
	Marco DELVECCHIO	A	Roma	48	6,20
	Oscar MAGONI	C	Bologna	64	6,20
58	Zinedine ZIDANE	C	Juventus	60	6,19
	Domenico MORFEO	C	Atalanta	47	6,19
60	Andrea TAROZZI	D	Bologna	44	6,18
61	ZÉ MARIA	D	Parma	64	6,17
	Giuseppe PANCARO	D	Cagliari	68	6,17
	Kennet ANDERSSON	A	Bologna	63	6,17
	Fabio VIVIANI	C	Vicenza	63	6,17
	Massimiliano ALLEGRI	C	Perugia	60	6,17
66	Gianluca PESSOTTO	D	Juventus	40	6,16
	Thomas HELVEG	D	Udinese	54	6,16
	Fabio GALLO	C	Atalanta	64	6,16
69	Javier ZANETTI	C	Inter	68	6,15
	Pierpaolo BISOLI	C	Cagliari	44	6,15
	Luigi DI BIAGIO	C	Roma	48	6,15
72	ALDAIR dos Santos	D	Roma	72	6,14
73	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	64	6,13
	Michele PARAMATTI	D	Bologna	68	6,13
	Paul Michael OKON	C	Lazio	39	6,13
	Nestor SENSINI	C	Parma	60	6,13
	Alfredo AGLIETTI	A	Napoli	52	6,13
78	Marco CARPARELLI	A	Sampdoria	49	6,12
	Settimio LUCCI	D	Piacenza	72	6,12
80	Moreno MANNINI	D	Sampdoria	64	6,11
	Zvonimir BOBAN	C	Milan	60	6,11
82	Joubert Aràujo BETO	C	Napoli	44	6,10
	Stefan SCHWARZ	C	Fiorentina	60	6,10
	Stefano ERANIO	C	Milan	40	6,10
85	Roberto MURGITA	A	Vicenza	64	6,09
	Gabriele AMBROSETTI	A	Vicenza	48	6,09
	Alen BOKSIC	A	Juventus	54	6,09
	Diego FUSER	C	Lazio	68	6,09
	Paolo POGGI	A	Udinese	68	6,09
	Daniele CARNASCIALI	D	Fiorentina	52	6,09
91	Massimo BEGHETTO	D	Vicenza	55	6,08
	Vladimir JUGOVIC	C	Juventus	59	6,08
93	Roberto BAGGIO	A	Milan	44	6,07
	Dino BAGGIO	C	Parma	68	6,07
95	Sebastiano SIVIGLIA	D	Verona	64	6,06
	Alberto DI CHIARA	D	Perugia	49	6,06
	Demetrio ALBERTINI	C	Milan	58	6,06
98	Giuseppe CARDONE	D	Bologna	40	6,05
	Gilberto D'IGNAZIO	D	Vicenza	63	6,05
100	Luigi SARTOR	D	Vicenza	67	6,04

Difese in CRISI

Penalizzati dalle pagelle anche i fantasisti. Rimandati i bomber. Premiati i portieri

di Gianluca Grassi

Il top 11

Giocatore	Squadra - posto	Media
Davide PINATO	Atalanta - 1. posto	Media: **6,74**
Massimo CARRERA	Atalanta - 23. posto	Media: **6,32**
Lilian THURAM	Parma - 20. posto	Media: **6,33**
Franco BARESI	Milan - 18. posto	Media: **6,34**
Paolo MONTERO	Juventus - 20. posto	Media: **6,33**
Alessandro NESTA	Lazio - 29. posto	Media: **6,29**
Giampiero MAINI	Vicenza - 13. posto	Media: **6,43**
Domenico DI CARLO	Vicenza - 7. posto	Media: **6,48**
Didier DESCHAMPS	Juventus - 8. posto	Media: **6,45**
Vincenzo MONTELLA	Sampdoria - 6. posto	Media: **6,50**
Roberto MANCINI	Sampdoria - 2. posto	Media: **6,69**

Guerin d'Oro, punto e a capo. Un piccolo passo indietro per fare qualche considerazione, al termine del girone di andata, sulla classifica del nostro premio, ricavata dalla media generale delle pagelle dei tre quotidiani sportivi e del Guerin Sportivo. Croce e delizia per giocatori e tifosi, i famigerati voti del lunedì mattina sono ormai diventati parte integrante del costume calcistico. Un "rito" diversamente interpretato (da alcuni atteso e condiviso, da altri temuto e osteggiato), ma pur sempre in grado di fotografare con un certa attendibilità le vicende e gli spunti tecnici del campionato. Sta accadendo anche nel Guerin d'Oro. Dove, eccezion fatta per i portieri, a cui generalmente viene riservato dalla stampa un trattamento di favore (non per niente ne troviamo ben otto, guidati dall'atalantino Pinato, nelle prime venti posizioni), vediamo rimarcata la crisi generale dei difensori, l'irreperibilità di validi fantasisti e la severità con la quale vengono analizzate le prove degli attaccanti.

Capitolo difensori. Il primo, a dispetto delle incredibili disavventure del reparto arretrato milanista, è il sempreverde Baresi, peraltro piazzato soltanto in diciottesima posizione con 6,34 di media. Alle sue spalle, brillano i centrali (Thuram, Montero, Carrera e Nesta nell'ordine), mentre latitano i laterali (ruolo nel quale anche Cesarone Maldini non ha trovato risposte soddisfacenti): Pancaro è 52° con 6,20, Paramatti, impiegato nel Bologna a sinistra, 66° con 6,13. Fuori dai primi cento Paolo Maldini e Carboni; 18° Di Livio (6,34), che difensore puro, però, non può essere considerato.

Cercasi creativi disperatamente. Djorkaeff, pure invocato dal ct azzurro, con 6,29 occupa la ventinovesima posizione, Del Piero (6,20) non va oltre il 52° posto e Roberto Baggio, 91° con 6,05, rimane intruppato nel gruppone. Va al potere la classe operaia, e segnatamente quella vicentina, con Di Carlo (7°) e Maini (13°) a dare ossigeno alle ordinate geometrie di Deschamps, 8° con 6,45.

Rimandati a giugno gli uomini-gol. Almeno quelli più attesi. Perché se è vero che il loro leader, il sampdoriano Mancini, sale sul secondo gradino del podio con una valutazione complessiva molto buona (6,69), seguito a breve distanza dall'allievo Montella (6° con 6,50), e che Inzaghi e Otero, rispettivamente 8° e 10°, rappresentano le piacevoli novità, per trovare il primo "azzurro", Casiraghi, bisogna scendere al 26° posto (6,31), mentre l'attacco della Juventus è rappresentato a sorpresa da Padovano, 29°, che precede nettamente Boksic, settantanovesimo con 6,09. In ritardo Weah (36° con 6,26), Batistuta (72° con 6,11), Signori (82° con 6,08) e Branca (88° con 6,06). Che pure, udite udite, risulta l'attaccante interista meglio piazzato. A Moratti e Hodgson lasciamo ogni ulteriore commento... □

ZOOM sulla 19ª

Milan 2
Sampdoria 3

A sinistra, l'infelice uscita di Pagotto su Montella e il conseguente 1-0 di Mancini (fotoRichiardi)**. Sopra, il primo gol di Weah** (fotoAP) **e, sotto a sinistra, il secondo** (fotoRichiardi)**. A destra, il 2-2 di Mihajlovic** (fotoPegaso) **e, sotto, il 2-3 di Carparelli** (fotoAP)

Fiorentina 0
Atalanta 0

A sinistra, Rustico contrasta l'avanzata di Oliveira. Sopra: Lentini tenta di sfuggire al "blocco" di Carnasciali; Batistuta esce deluso dal campo dopo aver fallito l'ennesimo rigore: l'argentino su sei penalty ne ha trasformati in gol soltanto due (fotoPegaso)

Perugia 0
Inter 0

Djorkaeff sovrasta Castellini ma a nulla vale l'agonismo del francese contro la squadra di Scala, in crescita. Sotto, un'uscita di Bucci su Zamorano, protetto da Cottini (fotoBellini)

Cagliari 0
Juventus 0

Boggi ha espulso Montero per fallo da ultimo uomo: l'uruguaiano non si dà pace, tenta di consolarlo O'Neill. Sotto, Del Piero ingabbiato dalla robusta difesa allestita da Mazzone per fermare Madama (fotoAgenziaMercurio e Richiardi)

Reggiana 1
Napoli 1

Sopra, Aglietti porta in vantaggio il Napoli. A sinistra, Beiersdorfer segna il gol dell'1-1 per la Reggiana (fotoSantandrea e Vignoli)

Parma 1
Piacenza 0

Sopra, Luiso tenta invano una incursione nell'area del Parma. Sotto, il gol di Chiesa che vale i tre punti e che rimette in marcia la squadra di Ancelotti: il Parma ha raggiunto Vicenza e Inter al quarto posto (fotoBorsari e Pegaso)

Matita rossa, matita blu

Il MILAN fa Pagotto

Mi armo di un congruo astuccio di matite blu e mi sistemo al Milan. Da chi vogliamo cominciare? Dall'ineffabile **Adriano Galliani**, che dopo dura lotta è riuscito a far partire Capello perché il suo calcio non era divertente? Adesso si divertono tutti come matti. Gli avversari. Galliani si è autocandidato alla presidenza della Lega. Mamma mia. O vogliamo invece partire dal più affezionato cliente di questa rubrica, **Arrigo Sacchi**? Lui si è limitato a far partire Panucci, oggi stella del Real Madrid, per far giocare terzino destro o Sciagura Reiziger o il mancino Coco. Poi, alternando scientificamente i portieri, secondo la tecnica della doccia scozzese, ha distrutto prima Rossi poi Pagotto. I frutti si raccolgono ora. Sacchi ha una media punti inferiore a Tabarez, e questa è una prodezza, se permettete. Però, è giusto stare nell'attualità e allora il blu tocca proprio al giovane **Pagotto** *(sotto, fotoFumagalli)*, che regala due gol con incredibili alzate d'ingegno. Geniale l'idea di avventurarsi in dribbling su Montella. Mancini raccoglie e ringrazia. Pagotto era della Samp, se n'è andato per non fare il secondo a Ferron. Mantovani è ancora lì che accende ceri.

Mi trasferisco nel settore arbitrale e noto come i moviolisti fieramente divergano sul rigore che **Beschin** ha assegnato alla Fiorentina per fallo (?) su Oliveira. Strana coincidenza, le moviole delle TV Cecchi Gori rilevano l'aggancio sul piede di Oliveira, le altre parlano di autosgambetto. Il pluralismo dell'informazione. Nel dubbio (per me non era rigore), a Beschin un rosso d'incoraggiamento.

Rosso, ovviamente, anche a **Batistuta**, che nella circostanza fallisce il suo quarto rigore stagionale (Pinato, onestamente, ci mette del suo). Solo rosso, a Bati-gol, perché la colpa non è tanto sua, quanto di chi si ostina a fargliели tirare, i rigori. Possibile che nel sontuoso organico della Fiorentina non ci sia un altro specialista, anche part-time?

Il nostro arbitro migliore, **Collina**, non è in formissima. A Perugia annulla un gol a Ganz per futili motivi. Già l'Inter fa così fatica a segnare... Rosso a Collina e blu, ovviamente, al **lanciatore di monete**, che centra la fronte di Hodgson. In confronto ai sassi dal cavalcavia è poco meno di niente, ma l'idiozia andrebbe combattuta sin da piccola.

Rosso a **Guidolin**, profeta del Vicenza rivelazione, che si fa battere due su due da Carlos Bianchi. Mica facile. Blu al nuovo straniero del Verona, **Brajkovic**, che Cagni dirotta su Andersson, per fermare l'airone del Bologna. Risultato? Il più grande Andersson di sempre a punteggio record. Non era meglio un sano stopper di casa nostra?

Fra Baresi e Bazzoli, sono incerto. Baresi manda impunemente l'arbitro a quel paese (proprio a quello che state pensando) con tono indubbiamente censurabile, Bazzoli fa finta di niente e Mancini, nei pressi, scuote la testa. Poco dopo, verrà ammonito Mancini. Rosso a **Baresi** (sconto per la carriera), blu a **Bazzoli**, per i due pesi e due misure.

a.bo.

A destra, il primo gol di Signori, che ribatte il penalty respinto da Turci (fotoAnteprima). Sotto, il bomber laziale esulta dopo il secondo gol (fotoAnsa). A sinistra, il deb Locatelli (fotoAnteprima)

Udinese 2 Lazio 3

Roma 2 Vicenza 0

Abel Balbo protagonista della vittoria romanista: due gol (sopra a destra il secondo, fotoMezzelani**), una gioia per essere di nuovo capocannoniere e un tempo giocato con la testa fasciata** (Telefoto AP)

Dall'alto e da sinistra a destra, i sei gol del Bologna: Scapolo, Paramatti (fotoVignoli), **Marocchi, Andersson, Scapolo** (fotoAmaduzzi) **e Shalimov** (Vignoli). **Un risultato più clamoroso il Bologna lo fece nel '62-63: 7-1 al Modena**

Festa grande per i tifosi al Dall'Ara di Bologna: era il compleanno di Ulivieri (fotoBorsari). **Il Mister ha ringraziato per gli auguri con un prestazione super dei suoi**

L'episodio è riportato da testimoni oculari. Giovedì della scorsa settimana, campo di allenamento del Chelsea. Alla fine della seduta atletica, Ruud Gullit chiama a sé i giocatori per la lezioncina di prammatica. Tutti si avvicinano al tecnico. Proprio tutti, tranne uno, Gianluca Vialli. Che si allontana dal gruppo e si va ad adagiare una decina di metri più in là, sdraiato in terra a fissare il cielo. È solo allora che l'olandese dalle trecce nere comincia a parlare. È da ormai un mesetto che non si fa altro che discutere della situazione di Vialli e Gullit, di Gullit e Vialli. Tra i due non corre buon sangue, ormai è chiaro. Da un lato c'è un allenatore insofferente alle alzate di testa o, per lo meno, a coloro che si dichiarano insoddisfatti (ma com'era il Gullit giocatore?). Dall'altro un calciatore strapagato, acquistato dal club per compiere un salto di qualità, con un palmarès personale di assoluto livello. Nessuno dei due è disposto a cedere di un centimetro. Si vocifera anche che Vialli, sabato scorso, oltre ad assistere al match contro il Tottenham da bordo campo anziché dalla panchina, si sia anche fumato tranquillamente una sigaretta. Era nella lista dei "subs", e teoricamente avrebbe potuto essere mandato sul terreno di gioco in qualsiasi momento. Un atteggiamento che, se

Inghilterra

Sono lontani i bei tempi in cui Gullit e Vialli andavano d'amore e d'accordo. Oggi i due non si parlano più: l'avventura di Luca al Chelsea è già finita?

Spagna

Salta la panchina del Siviglia: José Antonio Camacho ha rassegnato le dimissioni. E se non lo avesse fatto, era già pronta in un cassetto la lettera di licenziamento...

Brasile

Flamengo e Santos (sopra, Marcos Assuncão) sono in finale nel torneo Rio-San Paolo, sfida storica tra due grandi del "futébol brasileiro"

rispondente al vero, darebbe la misura di quanto Gianluca ci tenga, in questo momento, a far capire che lui non ci sta. Era andato in Inghilterra per diventare un idolo anche là, e c'è riuscito. Era andato a Londra per vivere meglio, lontano dagli stress, dai giornalisti asfissianti, dai miasmi di un calcio che non gli piaceva più. Ma non era mai successo, a Crapa Pelata, di rimanere fuori squadra per scelta tecnica, e lui non era pronto. Nella vita, proprio vero, c'è sempre da imparare...

Alessandro Lanzarini

QUESTA SETTIMANA

Un grande poker di pretendenti per il titolo della Premiership inglese: Manchester United, Liverpool, Arsenal e Newcastle lanciano lo sprint

Real sempre più leader, Barcellona col fiatone. E nello scontro diretto di Coppa del Re di Spagna i blaugrana si impongono a fatica

Olanda

Non ci sarà, nell'Anderlecht anti-Inter di Coppa Uefa, Gilles De Bilde: il "picchiatore" è stato ceduto al PSV. Un pericolo in meno per le mascelle degli interisti

Belgio

Continua la bella favola dell'Excelsior Mouscron, capolista del campionato nonostante la partenza del tecnico Leekens. Nel piccolo paese belga si festeggia come mai

Francia

La stella del momento è il bomber Stéphane Guivarc'h, cacciato dall'Auxerre e ora capocannoniere con la maglia del Rennes

Uno sprint per quattro

Mai, negli ultimi anni, si è arrivati a questo punto con così tanto equilibrio. La lotta per il titolo è apertissima: in corsa Manchester Utd, Liverpool, Arsenal e Newcastle

Secondo l'inviato di un quotidiano sportivo italiano (ma mammà li manda soli?) il campionato inglese, notoriamente uno dei più «aperti» alle sorprese, aveva bisogno dei calciatori italiani per essere meno banale. Mah. In realtà, ma gli italiani non c'entrano nulla, la stagione 1996-97 è la più incerta da qualche tempo a questa parte, quando era abituale una corsa a due: Manchester United e Leeds, oppure Blackburn Rovers, oppure Aston Villa, oppure Newcastle. Stavolta pare esserci qualche opzione in più: Liverpool, United, Arsenal, Newcastle. Livellamento, non necessariamente verso l'alto. Il Manchester United è riuscito a superare senza troppi ritardi il periodo autunnale, nel quale l'obiettivo era di ottenere la qualificazione al turno successivo di Champions League. Gli stranieri più "freschi", Cruijff e Poborsky, hanno deluso, il ceco addirittura a volte è parso timoroso nei contrasti e questo per uno che gioca in Inghilterra è un delitto. Molto meglio la punta Solskjaer. Cantona è meno brillante del solito, mentre Giggs è a buoni livelli, eccellente invece Beckham e determinante ma a lungo infortunato Keane. In difesa (4-4-2) urge un centrale: Pallister è sempre rotto, Gary Neville è basso (secondo Ferguson), May è spesso imbarazzante. Il Liverpool ha un gioco fluido, con frequenti sfoghi sulle fasce per gli ottimi Bjørnebye e McAteer e interscambi puliti a centrocampo tra Barnes e Thomas, incaricati di servire McManaman per le sue sbrigliate. Nonostante le bizze, Collymore è l'uomo più adatto a fare il partner di Fowler, perché il suo stile (palla al piede e potenza, più che senso della posizione sui cross) si completa bene con quello del collega. In difesa i punti fermi sono Wright e (molto meno) Babb e Matteo, rispettivamente posti a destra, sinistra e centro nel 3-5-2. Il difetto della squadra è quello di non essere in grado di «uccidere» una partita quando è in vantaggio. L'Arsenal è solido in difesa, nonostante l'età non fresca di gran parte dei suoi componenti. In mezzo al campo Vieira, con il suo dinamismo, rende molto più dell'ormai spento Platt, mentre Merson parte da dietro le due punte, Bergkamp (eccellente, ma troppi infortuni) e Wright, che ha la fiducia di Arsene Wenger. È una squadra senza troppa fantasia, ma dura da battere. Infine, il Newcastle United: anche con Dalglish in panca è uguale a prima, ovvero rimedia alle frequenti incertezze difensive con il grande potenziale d'attacco. La rimonta contro il Leicester è un buon segnale di grinta, ma Ginola è troppo discontinuo e sulla sua fascia lascia passare chiunque, esponendo la difesa che già è precaria. Mancano i gol di Lee e Beardsley, ma la sola presenza della coppia Shearer-Ferdinand vuol dire sicurezza di far centro. Se non altro...

Brent Ford

Spurs-Chelsea 1-2. Sotto, la punizione di Zola che frutta l'1-0. A fianco, gioia sotto gli occhi di Sinton (fotoPozzetti)

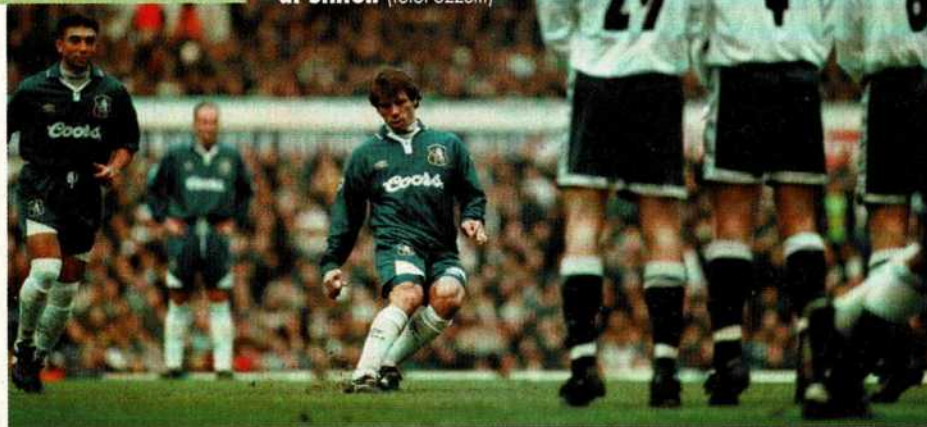
PREMIERSHIP
24. GIORNATA

Aston Villa-Sunderland 1-0
Milosevic 37'
Blackburn-West Ham 2-1
Gallacher (B) 36', Sutton (B) 39', Ferdinand (W) 64'
Derby County-Liverpool 0-1
Collymore 75'
Everton-Nottingham Forest 2-0
Ferguson 48', Barmby 67'
Leeds-Arsenal 0-0
Manchester Utd-Southampton 2-1
Østenstad (S) 11', Pallister (M) 19', Cantona (M) 80'
Newcastle-Leicester 4-3
R. Elliott (N) 3', M. Elliott (L) 55', Claridge (L) 60', Heskey (L) 68', Shearer (N) 77', 83' e 90'
Sheffield W.-Coventry 0-0
Tottenham-Chelsea 1-2
Campbell (C) aut. 1', Di Matteo (C) 53', Howells (T) 83'
Wimbledon-Middlesbrough 1-1
Cox (W) aut. 22', Mustoe (M) 75'

ANTICIPI 32. GIORNATA

Aston Villa-Sheffield W. 0-1
Booth 69'
Leeds-Derby County 0-0
Leicester-Sunderland 1-1
Williams (S) 18', Parker (L) 32' rig.
Manchester Utd-Wimbledon 2-1
Perry (W) 61', Giggs (M) 76', Cole (M) 83'
Newcastle-Everton 4-1
Speed (E) 3', Ferdinand (N) 74', Lee (N) 79', Shearer (N) 83' rig., R. Elliott (N) 90'
Nottingham Forest-Coventry 0-1
Huckerby 51'
Tottenham-Blackburn 2-1
Iversen (T) 41', Hendry (B) 57', Sinton (T) 83'
West Ham-Arsenal 1-2
Parlour (A) 8', Rose (W) aut. 63', Wright (A) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	49	24	14	7	3	50	28
Liverpool	49	25	14	7	4	42	20
Arsenal	47	25	13	8	4	44	23
Newcastle	45	25	13	6	6	50	30
Chelsea	41	24	11	8	5	38	33
Wimbledon	39	23	11	6	6	36	28
Aston Villa	38	24	11	5	8	32	25
Sheffield W.	35	24	8	11	5	26	27
Everton	31	25	8	7	10	34	38
Tottenham	31	24	9	4	11	27	33
Leeds	30	25	8	6	11	21	27
Sunderland	29	25	7	8	10	23	32
Blackburn	27	24	6	9	9	26	25
Leicester	27	24	7	6	11	25	35
Coventry	27	25	6	9	10	23	33
Derby County	25	24	5	10	9	22	30
Nottingham Forest	23	25	5	8	12	23	40
West Ham	22	24	5	7	12	20	32
Southampton	20	23	5	5	13	32	41
Middlesbrough (-3)	19	24	5	7	12	30	44

MARCATORI: **20 reti:** Shearer (Newcastle); **17 reti:** Wright (Arsenal); **12 reti:** Fowler (Liverpool), Yorke (Aston Villa), Ferdinand (Newcastle); **11 reti:** Solskjaer (Manchester Utd); **10 reti:** Ravanelli (Middlesbrough), Le Tissier (Southampton), Sutton (Blackburn); **9 reti:** Ekoku (Wimbledon).

Turchia

20. GIORNATA

Altay Izmir-Fenerbahçe Istanbul 0-0

Galatasaray Istanbul-Kocaelispor 0-0

Ankaragücü-Istanbulspor 0-0

Besiktas Istanbul-Trabzonspor 3-0

Ertugrul 18', Orhan 34', Amokachi 90'

Denizlispor-Genclerbirligi 3-3

Pascal (G) 35', 56' e 75', Milivojev (D) 53', Tanev (D) 68', Gerson (D) 90'

Antalyaspor-Bursaspor 0-1

Madida 72'

Gaziantepspor-Sariyer 2-1

Coulibaly (G) 7', Donev (S) 37', Ayhan (G) 39'

Çanakkale Dardanelspor-Samsunspor 0-0

Zeytinburnuspor-Vanspor 2-1

Yusuf (V) 57', Mustafa (Z) 76', Cihat (Z) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray Istanbul	47	20	14	5	1	51	15
Fenerbahçe Istanbul	44	20	13	5	2	37	11
Besiktas Istanbul	42	20	12	6	2	48	13
Trabzonspor	42	20	13	3	4	34	20
Gaziantepspor	36	20	10	6	4	23	17
Bursaspor	35	20	10	5	5	30	19
Kocaelispor	30	20	8	6	6	22	19
Genclerbirligi	28	20	8	4	8	23	24
Sariyer	27	20	8	3	9	32	28
Samsunspor	24	20	6	6	8	23	32
Antalyaspor	23	20	6	5	9	23	27
Istanbulspor	23	20	6	5	9	22	28
Ankaragücü	22	20	6	4	10	21	29
Altay Izmir	21	20	5	6	9	18	36
Canakkale	17	20	4	5	11	16	36
Vanspor	14	20	3	5	12	15	33
Denizlispor	12	20	3	3	14	21	41
Zeytinburnuspor	10	20	2	4	14	17	48

MARCATORI: **20 reti:** Hakan Sukur (Galatasaray).

Irlanda Nord

18. GIORNATA: Ards-Linfield 4-1; Cliftonville-Crusaders 0-2; Glenavon-Coleraine 1-1; Glentoran-Portadown 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	29	18	7	8	3	22	14
Coleraine	29	17	7	8	2	23	16
Glenavon	25	18	6	7	5	23	20
Glentoran	24	18	5	9	4	25	22
Linfield	23	16	6	5	5	20	18
Ards	18	17	4	6	7	21	26
Portadown	18	17	4	6	7	19	24
Cliftonville	13	17	2	7	8	13	26

Eire

22. GIORNATA: St Patrick's Athletic-Derry City 1-1; Finn Harps Dublino-Bray Wanderers 0-0; Shelbourne-Home Farm 2-0; Sligo Rovers-Bohemians Dublino 2-1; UC Dublino-Shamrock Rovers 1-0; Cork City-Dundalk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	43	21	12	7	2	38	18
Bohemians Dublino	39	22	11	6	5	32	22
Shelbourne	39	21	11	6	4	36	19
Cork City	36	22	10	6	6	26	17
St Patrick's Athletic	34	22	8	10	4	28	19
Sligo Rovers	32	22	8	8	6	28	27
UC Dublino	29	21	8	5	8	22	23
Finn Harps Dublino	29	20	8	5	7	27	25
Shamrock Rovers	24	21	6	6	9	18	27
Dundalk	23	22	6	5	11	24	36
Bray Wanderers	11	22	2	5	15	19	44
Home Farm	10	22	1	7	14	12	34

MARCATORI: **12 reti:** S. Geoghegan (Shelbourne).

Grecia

19. GIORNATA

Paniliakos Pyrgos-Edessaikos 4-0

Kizeridis 14', Lakis 27', Barnjak 34', Ilic 49'

Kavala-Xanthi 5-2

Kalimanis (K) 10', Athanasiadis (K) 21' e 62', Papandreu (K) 57' e 70', Luciano (X) 59', Panu (X) 78' rig.

Aris Salonicco-Panachaiki Patrasso 0-0

Kastoria-AEK Atene 0-2

Kespaja 16' rig., Batista 34'

Ionikos Pireo-Athinaikos Atene 0-1

Sidiropulos 47'

OFI Creta-Olympiakos Pireo 0-1

Niniadis 3' rig.

Panathinaikos Atene-Apollon Atene 0-2

Dikume 12' e 47'

Iraklis Salonicco-PAOK Salonicco 2-0

Kofidis 7', Gonias 67' rig.

Veria-Kalamata 1-0

Mitropulos 22'

RECUPERO

Veria-Iraklis Salonicco 0-1

Anatolakis 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos Pireo	45	19	14	3	2	30	8
AEK Atene	41	19	13	3	3	41	15
Panathinaikos Atene	39	19	12	3	4	36	11
OFI Creta	34	19	10	4	5	27	17
Paniliakos Pyrgos	30	19	9	3	7	26	22
Veria	28	19	8	4	7	21	14
Kavala	28	19	8	4	7	22	18
Ionikos Pireo	27	19	8	3	8	20	21
PAOK Salonicco	26	19	6	8	5	16	18
Panachaiki Patrasso	25	19	6	7	6	19	20
Kalamata	25	19	6	7	6	23	27
Iraklis Salonicco	22	19	6	4	9	19	29
Apollon Atene	21	19	6	3	10	20	25
Aris Salonicco	19	18	4	7	7	16	28
Athinaikos Atene	19	18	5	4	9	18	32
Xanthi	18	19	4	6	9	20	30
Edessaikos	16	19	4	4	11	22	33
Kastoria	6	19	1	3	15	10	38

Cipro

16. GIORNATA: Paralimni-Olympiakos Nicosia 1-0; Anortosis Famagosta-Aris Limassol 1-1; Omonia Nicosia-Anagennisi Derinias 0-1; Apoel Nicosia-AEK Larnaca 2-3; Alki Larnaca-Ethnikos Achnas 2-3; Apollon Limassol-APEP Pitsilias 2-0; APOP Paphos-Salamina 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosis Famagosta	41	16	13	2	1	40	10
Apollon Limassol	34	16	11	1	4	27	14
Apoel Nicosia	32	16	10	2	4	43	24
Omonia Nicosia	27	16	8	3	5	25	20
AEK Larnaca	26	16	7	5	4	33	26
Paralimni	23	16	6	5	5	34	29
Aris Limassol	21	16	5	6	5	20	20
Salamina	20	16	4	8	4	24	23
Alki Larnaca	18	16	5	3	8	22	28
Ethnikos Achnas	18	16	5	3	8	18	24
APOP Paphos	17	16	5	2	9	16	31
Anagennisi Derinias	15	16	4	3	9	16	26
Olympiakos Nicosia	14	16	4	2	10	15	34
APEP Pitsilias	7	16	2	1	13	14	38

Malta

17. GIORNATA: Naxxar Lions-Hibernians Pawla 0-0; Hamrun Spartans-Sliema Wanderers 2-1; Pieta Hotspurs-Valletta FC 0-3; Floriana-Lija Athletic 7-0; Rabat Ajax-Birkirkara FC 1-4.

CLASSIFICA: **Birkirkara 40; Valletta 39; Floriana 36; Sliema 27; Hamrun Spartans 24; Hibernians 23; Pietà 20; Naxxar e Rabat Ajax 12; Lija Athletic 6.**

MARCATORI: **21 reti:** Doncic (Valletta).

Scozia

25. GIORNATA

FC Aberdeen-Kilmarnock 2-1

Windass (A) 20' e 24', McIntyre (K) 49'

Dundee Utd-Celtic Glasgow 1-0

McSwegan 89'

Dunfermline-FC Motherwell 3-1

Millar (D) 11', Van der Gaag (M) 17', Todd (D) 26', Britton (D) 76'

Hibernian Edimburgo-Raith Rovers 1-1

Kirkwood (H) aut. 13', Lennon (R) 69'

Glasgow Rangers-Hearts Edimburgo 0-0

RECUPERI

FC Motherwell-Kilmarnock 2-0

Coyle 3' e 38'

Kilmarnock-Glasgow Rangers 1-1

McKee (K) 46', Gascoigne (R) 77'

Raith Rovers-Celtic Glasgow 1-2

S. Andersen (R) 13', Cadete (C) 73', Hay (C) 88'

Dunfermline-Celtic Glasgow 0-2

McStay 36', Cadete 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	61	25	19	4	2	63	21
Celtic Glasgow	54	25	17	3	5	61	25
Dundee Utd	42	25	12	6	7	34	21
Hearts Edimburgo	34	25	9	7	9	35	35
FC Aberdeen	34	25	9	7	9	36	39
Dunfermline	32	25	9	5	11	38	48
Hibernian Edimburgo	24	25	6	6	13	26	43
Kilmarnock	24	25	7	3	15	29	48
FC Motherwell	24	25	6	6	13	26	45
Raith Rovers	20	25	5	5	15	21	44

Belgio

21. GIORNATA

FC Bruges-Genk 2-1

Goor (G) 69', Addo (B) 63', Danilevicius (B) 85'

RWDM-Standard 1-1

Pierre (R) 46', Pekovic (S) 90'

Lokeren-Anderlecht 0-1

Boffin 75'

Mouscron-Cercle Bruges 1-1

Renty (C) 26', L. Mpenza (M) 67'

Lommel-Anversa 1-0

Van Mol 82'

Eendracht Aalst-Gand 1-0

Van Riel 23'

Charleroi-Lierse 1-1

Jovan (C) 42', De Roover (L) 60'

Germinal Ekeren-St. Trond 3-1

Dheedene (E) 17', Czerniatynski (R) 60', Hofmans (E) 67', Dierickx (S) 72'

Malines-Harelbeke 2-1

Mbonabucya (M) 10', Declercq (H) 61', Micevski (M) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mouscron	43	21	12	7	2	38	18
FC Bruges	40	21	12	4	5	41	26
Lierse	39	21	10	9	2	34	20
Harelbeke	37	21	11	4	6	36	23
Anderlecht	35	20	9	8	3	31	14
Standard	35	21	11	2	8	36	28
Anversa	35	21	11	2	8	34	30
Lommel	32	20	9	5	6	29	31
Genk	26	21	6	8	7	25	27
RWDM	26	21	7	5	9	23	28
Gand	25	21	7	4	10	32	39
Lokeren	24	21	6	6	9	30	34
Charleroi	23	21	6	5	10	26	31
Malines	23	21	5	8	8	22	30
Germinal Ekeren	20	21	5	5	11	25	35
Eendracht Aalst	20	21	4	8	9	26	37
St. Trond	18	21	4	6	11	28	43
Cercle Bruges	12	21	2	6	13	23	45

MARCATORI: **15 reti:** Torma (Cercle Bruges); **13 reti:** Spehar (FC Bruges), Verschelde (Harelbeke); **12 reti:** Jbari (Gand).

Spagna — Real Madrid a più 5

Settimana double-face

Dopo la sconfitta di misura in Coppa del Re contro il Barcellona, le "merengues" allungano in campionato

Che settimana per il Real Madrid. Perde al Nou Camp giocando meglio del Barcellona in coppa; soffre in campionato con il Deportivo La Coruña ma vede aumentare a 5 lunghezze il suo vantaggio sui blaugrana, fermati in casa dall'Oviedo. Ottime le prove di Hierro e Roberto Carlos, determinante ancora una volta Raúl: debilitato dalla febbre dei giorni scorsi va in panchina, entra sul 2-2 e partecipa alla costruzione del 3-2 di Suker. Bene anche Panucci, autore di testa del primo gol delle meringhe, quello che pareggia il gol d'apertura di Flavio Conceição. Il brasiliano che il Deportivo ha soffiato proprio al Real, in settimana era stato in forte polemica con l'allenatore John Toshack, dichiarando che se fosse andato ancora una volta in panchina avrebbe chiesto di essere ceduto. Il tecnico gallese lo ha schierato dal primo minuto, e lui lo ha ripagato con una rete. Un altro brasiliano, Rivaldo, ha poi fallito al 91' il gol del pareggio. Il Deportivo, dopo essere stato per due volte in vantaggio, ha lasciato il Bernabeu con molti rimpianti.

Sembrava tutto facile per il Barcellona, in vantaggio di due gol fino al 75'. Poi i blaugrana si sono fatti raggiungere e i tifosi hanno contestato sia il tecnico che i giocatori. Il Betis ha confermato la propria efficacia in trasferta andando a vincere sul campo dell'Athletic Bilbao. È il settimo successo esterno stagionale per i biancoverdi di Lorenzo Serra Ferrer, protagonista nel tunnel che porta agli spogliatoi di un furioso litigio con Luis Fernandez, allenatore dei baschi. I due sono quasi venuti alle mani, e solo l'intervento dei rispettivi presidenti ha evitato il peggio. Ultimi minuti da infarto su molti campi. Oltre al pareggio al 90' di Oli al Nou Camp, ci sono da segnalare le reti nei minuti di recupero di Poyet, che ha permesso al Saragozza di vincere 2-1 sul campo del Logroñes, e di De Pedro, che ha fatto vincere 3-2 la Real Sociedad sul terreno del Siviglia. Che a 5 minuti dal termine conduceva 2-0. Conseguenza immediata: è saltata la panchina di José Antonio Camacho. □

Sopra, Ronaldo contrastato da Abel Xavier (ex Bari) durante Barcellona-Oviedo. In basso, Oli Alvarez

PRIMERA DIVISION
22. GIORNATA

Compostela-Tenerife 1-1
Pinilla (T) 14', Bellido (C) 19'
Logroñes-Saragozza 1-2
Aragon (S) 51', Sosa (L) 87', Poyet (S) 91'
Siviglia-Real Sociedad 2-1
Salva (S) 1', Loren (S) aut. 52', Gracia (R) 85', Mutiu (R) 86', De Pedro (R) 90'
Valencia-Santander 1-1
Engonga (V) 83' rig., Schurrer (S) 85'
Sporting Gijón-Espanyol Barcellona 4-3
Benitez (E) 13', Villarroya (S) 26', Ledjakov (S) 42', Luna (S) 57', David Cano (S) 62', Raducioiu (E) 69' e 78' rig.
Barcellona-Oviedo 2-2
Pizzi (B) 60', Ronaldo (B) 68', Oli (O) 75' e 90'
Valladolid-Rayo Vallecano 4-0
Fernando 17', Victor 34' e 81', Quevedo 68'
Athletic Bilbao-Betis Siviglia 0-3
Alfonso 5', Olias 25', Kowalczyk 72'
Real Madrid-Deportivo La Coruña 3-2
Flavio Conceicão (D) 15', Panucci (R) 19', Martins (D) 50', Hierro (R) 52', Suker (R) 65'
Celta Vigo-Atletico Madrid 1-1
Ratkovic (C) 59', Prodan (A) 84'
Extremadura-Hercules Alicante in programma lunedi sera
RECUPERO
Valladolid-Betis Siviglia 1-3
Trujillo (B) 38' rig., Victor (V) 45', Kowalczyk (B) 51' e 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	52	22	15	7	0	46	16
Barcellona	47	22	14	5	3	62	28
Betis Siviglia	42	21	12	6	3	45	20
Deportivo La Coruña	39	22	10	9	3	30	16
Real Sociedad	37	22	11	4	7	31	25
Atletico Madrid	36	21	10	6	5	40	28
Valladolid	33	22	9	6	7	29	25
Athletic Bilbao	32	22	8	8	6	38	31
Santander	31	22	7	10	5	23	22
Tenerife	30	21	8	6	7	35	23
Oviedo	27	22	7	6	9	28	29
Valencia	26	21	7	5	9	27	29
Sporting Gijón	25	21	6	7	8	23	29
Celta Vigo	25	22	6	7	9	22	29
Compostela	24	22	6	6	10	21	38
Espanyol Barcellona	23	22	6	5	11	26	33
Rayo Vallecano	23	21	6	5	10	23	32
Siviglia	21	21	6	3	12	17	29
Logroñes	21	22	6	3	13	17	46
Saragozza	18	22	3	9	10	23	38
Hercules Alicante	18	20	5	3	12	19	37
Extremadura	15	21	3	6	12	13	35

MARCATORI: **19 reti:** Ronaldo (Barcellona); **16 reti:** Suker (Real Madrid); **13 reti:** Ziganda (Athletic Bilbao); **12 reti:** Oli (Oviedo); **11 reti:** Guerrero (Athletic Bilbao), Luis Enrique (Barcellona); **10 reti:** Raul (Real Madrid); **9 reti:** Mijatovic (Real Madrid), Esnaider (Atletico Madrid), Ohen (Compostela), Alfonso (Betis), Victor (Valladolid).

COPPA DEL RE
OTTAVI DI FINALE (andata): Tenerife-Betis 0-2; Barcellona-Real Madrid 3-2; Lleida-Celta Vigo 1-1; Atletico Madrid-Compostela 2-0; Rayo Vallecano-Extremadura 2-2; Racing Santander-Athletic Bilbao 1-0; Las Palmas-Valencia 0-2; Deportivo La Coruña-Espanyol 2-2.

Battito d'Oli

Oli è diventato "Goli". Soprattutto dopo la doppietta segnata al Camp Nou, che ha permesso al centravanti dell'Oviedo di collocarsi al quarto posto nella classifica dei marcatori con 12 reti. L'attaccante dell'Oviedo è preceduto da Ronaldo (19 reti), Suker (16) e Ziganda (13). Oliverio Jesús Álvarez González, calcisticamente noto come Oli, 25 anni il prossimo 2 marzo, è un attaccante in costante ascesa, dal repertorio completo. Forte nel gioco aereo nonostante una statura non proprio da gladiatore (1,75 m per 72 kg), possiede buone qualità tecniche, è molto rapido, freddo in area di rigore e ha un tiro di sinistro assai preciso. Nativo di Oviedo, Oli ha sempre militato nella squadra asturiana. Fino al 1993 nell'Oviedo B. Questa è la sua seconda stagione da titolare fisso. Il primo gol lo ha realizzato di testa, sua specialità, nel corso della stagione 1994-95. Il suo obiettivo non è soltanto quello di essere il miglior cannoniere spagnolo della Liga (per il momento lo precede di una lunghezza il veterano Ziganda), ma di riuscire a conquistare un posto in nazionale.

A fianco, Stéphane Guivarc'h (fotoFlashPress), **attuale capocannoniere del campionato francese con 17 reti. 26 anni, gioca nel Rennes, dopo essere stato scaricato dall'Auxerre, che lo aveva prelevato lo scorso anno dal Guingamp. Con l'Auxerre ha vinto il "double" campionato-coppa nel '95-96**

Francia

PRIMA DIVISIONE
25. GIORNATA
Bastia-Strasburgo 3-1
Siljak (B) 34', Gohel (B) 43', Nouma (S) 51', Drobnjak (B) 54'
Rennes-Caen 1-1
Bajkusa (C) 12', Huard (R) 66'
Nizza-Marsiglia 0-0
Auxerre-Nancy 1-0
Laslandes 90'
Lille-Bordeaux 0-0
Metz-Nantes 0-1
Gourvennec 46'
Le Havre-Montpellier 0-0
Lione-Monaco 3-3
Anderson (M) 8', Gava (L) 18', Cocard (L) 61', Benarbia (M) 66' e 69', Giuly (L) 68'
Paris SG-Cannes 1-1
Pouget (P) 12', Daury (C) 49'
Lens-Guingamp 2-1
Camara (L) 9' e 58', Horlaville (G) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	52	25	15	7	3	45	20
Paris SG	45	25	12	9	4	36	19
Bastia	45	25	13	6	6	36	26
Auxerre	41	25	11	8	6	31	19
Bordeaux	41	25	11	8	6	37	27
Strasburgo	40	25	13	1	11	32	33
Metz	39	25	10	9	6	28	22
Nantes	38	25	9	11	5	44	26
Marsiglia	34	25	8	10	7	25	22
Lione	33	25	8	9	8	34	39
Guingamp	32	25	8	8	9	20	22
Rennes	32	25	9	5	11	30	36
Cannes	30	25	7	9	9	16	24
Lille	30	25	7	9	9	24	34
Lens	29	25	8	5	12	28	39
Le Havre	27	25	6	9	10	24	28
Montpellier	26	25	5	11	9	21	27
Caen	21	25	4	9	12	21	32
Nancy	19	25	4	7	14	21	34
Nizza	18	25	4	6	15	20	44

MARCATORI: **17 reti:** Guivarc'h (Rennes); **14 reti:** N'Doram (Nantes), Zitelli (Strasburgo); **13 reti:** Anderson (Monaco), Drobnjak (Bastia).

Portogallo

18. GIORNATA
Sporting Braga-Benfica Lisbona 1-1
Helder (Be) 28', Jose Nuno (Br) 39'
Gil Vicente-Vitória Guimarães 1-1
Paas (V) 49', Formoso (G) 70'
Vitória Setúbal-FC Porto 1-3
Drulovic (P) 16', Edmilson (P) 47', Jardel (P) 48', Ayew (S) 72'
União Leiria-Leça 1-1
Nando (L) 17', Quinzinho (U) 73'
CD Chaves-Maritimo 2-1
Matute (C) 44' e 58', Alex (M) 62' rig.
Salgueiros-Rio Ave 1-3
Toni (S) 21', Peu (R) 27', Sergio China (R) 36', Dibo (R) 90'
Estrela Amadora-Farense 2-1
Gaucho (A) 14' e 17', Monteiro (F) 57' rig.
Sporting Lisbona-Espinho 4-0
Oceano 4' e 69', Iordanov 28', Sa Pinto 32'
Boavista Porto-Belenenses 1-1
Rogerio (Be) 62', Jimmy (Bo) 73'
RECUPERO
Gil Vicente-FC Porto 0-3
Edmilson 34', Folha 68', Domingos 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	50	18	16	2	0	44	8
Sporting Lisbona	37	18	11	4	3	29	10
Benfica Lisbona	34	18	10	4	4	32	12
Sporting Braga	30	18	8	6	4	24	25
Estrela Amadora	29	18	8	5	5	23	17
CD Chaves	27	18	7	6	5	20	22
Espinho	27	18	8	3	7	19	24
Vitória Setúbal	25	18	6	7	5	23	22
Vitória Guimarães	22	18	6	4	8	23	26
Salgueiros	22	18	5	7	6	23	27
Farense	21	18	5	6	7	15	18
Belenenses	21	18	5	6	7	23	32
Boavista Porto	20	18	4	8	6	25	25
Leça	20	18	5	5	8	20	23
Maritimo	20	18	5	5	8	20	28
União Leiria	16	18	4	4	10	13	27
Rio Ave	10	18	2	4	12	18	31
Gil Vicente	10	18	2	4	12	17	34

MARCATORI: **16 reti:** Jardel (Porto); **11 reti:** Constantino (Leça); **9 reti:** Jimmy (Boavista), Edmilson (Porto).

Israele

16. GIORNATA: Zafririm Holon-Hapoel Kfar Sava 1-1; Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 0-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Gerusalemme 3-1; Hapoel Taibe-Ironi Rishon Lezion 0-1; Bnei Yehuda-Hapoel Bet Shean 0-0; Beitar Gerusalemme-Maccabi Petah Tikva 3-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Haifa 0-0; Maccabi Herzliya-Hapoel Beer Sheva 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar Gerusalemme	44	16	14	2	0	36	8
Hapoel Petah Tikva	37	16	11	4	1	34	17
Hapoel Beer Sheva	34	16	11	1	4	25	13
Maccabi Tel Aviv	26	16	7	5	4	22	18
Bnei Yehuda	26	16	7	5	4	18	17
Maccabi Petah Tikva	25	16	7	4	5	21	18
Hapoel Haifa	23	16	7	2	7	22	19
Maccabi Haifa	23	16	5	8	3	19	16
Hapoel Kfar Sava	21	16	6	3	7	18	18
Ironi Rishon Lezion	17	16	5	2	9	16	29
Hapoel Gerusalemme	16	16	5	1	10	16	26
Zafririm Holon	15	16	3	6	7	11	17
Hapoel Tel Aviv	14	16	3	5	8	9	17
Hapoel Bet Shean	13	16	3	4	9	10	16
Maccabi Herzliya	13	16	4	1	11	8	17
Hapoel Taibe	10	16	3	1	12	12	31

Brasile

TORNEO RIO-SAN PAOLO
QUARTI DI FINALE
Santos-Vasco da Gama 2-2
Ramon (V) 5' rig. e 86', Carlinhos (S) 14' rig., Vagner (S) 49'
Vasco da Gama-Santos 3-3 3-4 rig.
Ramon (V) 12' e 73', Alessandro (S) 36' e 76', Macedo (S) 46', Juninho (V) 83'
Flamengo-Corinthians 3-0
Romario 9' e 48', Savio 52' rig.
Corinthians-Flamengo 2-0
Tulio 78', Mirandinha 92'
QUARTI DI FINALE (ritorno)
Fluminense-São Paulo 1-1 4-5 rig.
Roni (F) 47', Adriano (S) 51'
Palmeiras-Botafogo 1-1
Sorato (B) 47', Djalminha (P) 80'
SEMIFINALI
Flamengo-São Paulo 1-0
Romario 36' rig.
São Paulo-Flamengo 1-3
Savio (F) 53', Romario (F) 62' e 72', Adriano (S) 71'
Palmeiras-Santos 1-3
Baiano (S) 43', Djalminha (P) 70', Marcos Assuncão (S) 83' rig., Robert (S) 90'
Santos-Palmeiras 0-1
Cafu 81'

Venezuela

1. GIORNATA: Deportivo Chacao-Trujllanos 2-1; Estudiantes-Caracas FC 1-2; Mineros-Atletico Zulia 2-0; Llaneros-Minerven 2-2; El Vigia-Tachira 0-2
2. GIORNATA: Caracas FC-Tachira 0-1; Minerven-Estudiantes 0-0; Llaneros-Mineros 3-3; El Vigia-Deportivo Chacao 2-3; Trujllanos-Atletico Zulia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	6	2	2	0	0	3	0
Deportivo Chacao	6	2	2	0	0	5	3
Mineros	4	2	1	1	0	5	3
Caracas FC	3	2	1	0	1	2	2
Llaneros	2	2	0	2	0	5	5
Minerven	2	2	0	2	0	2	2
Trujllanos	1	2	0	1	1	2	3
Estudiantes	1	2	0	1	1	1	2
Atletico Zulia	1	2	0	1	1	1	3
El Vigia	0	2	0	0	2	2	5

Anderlecht: via De Bilde

Coi belgi l'Inter non rischia più la faccia

Dopo tutto quello che aveva combinato, nel calcio belga non c'era più posto per lui. Così Gilles De Bilde, 25 anni compiuti lo scorso 6 settembre, è stato ceduto dall'Anderlecht – prossimo avversario dell'Inter in Coppa Uefa – al PSV Eindhoven.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il terribile pugno che il focoso De Bilde ha rifilato il 21 dicembre a Krist Porte, centrocampista difensivo dell'Aalst. Una botta talmente violenta da provocare la frattura del naso e della cavità orbitale allo sfortunato giocatore. Per questa brutale scorrettezza, sfuggita all'arbitro e ai suoi collaboratori ma ripresa dalla televisione, De Bilde è stato squalificato fino al 31 marzo.

Per lui, comunque, la stagione è già finita. La Fifa ha infatti ordinato al PSV di non mandare in campo De Bilde fino al termine della stagione in corso. Il provvedimento non è persecutorio nei confronti dell'attaccante belga, ma conseguente ai regolamenti in vigore. Il calcio mercato olandese si chiude il 7 marzo. Il trasferimento di De Bilde, concluso lo scorso 28 gennaio, potrà essere ratificato soltanto allo scadere della squalifica, e cioè il primo aprile, oltre i termini consentiti. Così De Bilde tornerà a giocare partite ufficiali soltanto con l'inizio della stagione '97-98.

Con il club di Eindhoven, dominatore del campionato olandese in corso, De Bilde *(nella foto a destra)* ha firmato un contratto quadriennale. Agli ordini di Dick Advocaat, nel PSV ritroverà Luc Nilis e Marc Degryse, suoi compagni in nazionale.

Ex dipendente del Ministero della Giustizia, De Bilde in passato era stato protagonista di altri episodi di violenza. In questi mesi in cui non potrà scendere in campo avrà il tempo per meditare sugli errori commessi. E cercare di frenare gli eccessi del suo carattere, l'avversario più pericoloso. □

Saporta addio

Un grande di Spagna se ne è andato: all'età di 70 anni è morto Raimundo Saporta, vittima di un'infezione ai reni. Saporta aveva portato Alfredo Di Stefano al Real Madrid negli Anni 50 e organizzato "España 82". «*Dopo Bernabeu è stato l'uomo più importante della storia del Real*» ha dichiarato Lorenzo Sanz.

La settimana dei nostri emigrati

Reti pesanti per Panucci e Di Matteo

Fabio CAPELLO
(Barcellona-**Real Madrid** 3-2 e **Real Madrid**-La Coruña 3-2). In coppa contro il Barça conosce la prima sconfitta spagnola, ma la sua squadra mostra un miglior gioco collettivo. In campionato vince fra mille difficoltà. E aumenta il vantaggio in classifica. **7,5**

Christian PANUCCI
(Barcellona-**Real Madrid** 3-2 e **Real Madrid**-La Coruña 3-2). Discreto in coppa, determinante in campionato. Il suo primo gol spagnolo, realizzato di testa su angolo di Roberto Carlos, permette al Real di portarsi in parità. La sua abilità nel gioco aereo colma la maggior lacuna difensiva delle "meringhe". **8**

Fabrizio RAVANELLI
(**Middlesbrough**): fermo per squalifica

Gianluca FESTA
(Wimbledon-**Middlesbrough** 1-1) Una prova positiva contro un avversario che non fa più paura come qualche settimana fa. **6**

Gianfranco ZOLA
(Tottenham-**Chelsea** 1-2). Da una sua punizione nasce l'autogol che porta in vantaggio i "blues". Poi si esibisce in qualche buon numero. **6,5**

Roberto DI MATTEO
(Tottenham-**Chelsea** 1-2). Il migliore in campo nel derby londinese. Una prova superba, suggellata dal gol decisivo. **8**

Gianluca VIALLI
(**Chelsea**). Gullit lo ha lasciato in panchina. E lui non l'ha presa bene.

Benito CARBONE
(**Sheffield Wednesday**). Non ha giocato.

Paolo DI CANIO
(Dundee United-**Celtic** 1-0). Prestazione negativa: sbaglia un gol e appare affaticato. **5**

Pasquale BRUNO
(**Heart of Midlothian**). Non ha giocato.

Stefano SALVATORI
(Rangers-**Heart of Midlothian** 0-0). Rientra contro la capolista, regge per 72 minuti poi viene sostituito da MacKay. Un discreto ritorno, comunque. **6**

Roberto ONORATI
(**Nizza**). Non ha giocato.

Alberto MALUSCI
(Nizza-**Marsiglia** 0-0). Tra i migliori in campo, sempre al posto giusto nel momento giusto. **7**

Ivan FRANCESCHINI
(Nizza-**Marsiglia** 0-0). Sotto gli occhi di Giampaglia, selezionatore dell'U.21 azzurra, offre una buona prestazione e sfiora il gol con uno splendido colpo di testa che il portiere avversario sventa con una prodezza all'incrocio dei pali. **6,5**

A sinistra, Christian Panucci esulta dopo il gol realizzato al Deportivo La Coruña. A fianco, Gianfranco Zola abbraccia Roberto Di Matteo, migliore in campo in Tottenham-Chelsea

L'esordio di Varrella e del duo Ceccarelli-Benedetti

Nuovi corsi mascherati

di Gianluca Grassi

QUI SALERNO

Il compito di un allenatore è quello di dare alla propria squadra delle idee. All'abilità dei giocatori saperle poi sviluppare in campo, applicando al meglio le capacità tecniche di cui ognuno dispone». Pensieri ad alta voce di Franco Varrella un'ora prima del match perso a Foggia. Idee, certo. Consola sapere che il nuovo tecnico ha capito in quale direzione bisogna lavorare. Perché di fantasia, questa derelitta Salernitana, ne ha davvero poca. Isolate invenzioni che si perdono in un copione desolatamente povero di battute, da riscrivere e riordinare a più mani. Compito proibitivo. Non tanto per limiti precisi di Varrella (che pure non ha convinto nella scelta di appoggiare Artistico con uno spento Jansen e un terzino, Tosto, pericoloso quando si lancia dalle retrovie, ma del tutto superfluo se deve concretizzare in prima persona la manovra negli ultimi 20-25 metri), quanto per la mancanza di uomini-chiave nelle zone strategiche del campo. Assurdo per una tra le società più attive dell'ultimo, interminabile mercato. Eppure non esiste un centro di gravità (Dell'Anno trotterella a ritmi irritanti, Pirri... scalda la panchina), l'asse Cudini-Moro fa rimpiangere l'accoppiata Grassadonia-Iuliano, Grimaudo ha perso lo smalto dei giorni migliori e la cessione di Pisano, clamoroso autogol, ha privato l'attacco dell'unico uomo in grado di fare in qualunque momento la differenza. Velo pietoso sugli stranieri (quattro, un'assurdità), e dito puntato contro il presidente Aliberti. Che, cedendo alle pressioni della piazza, non ha saputo dare certezze al gruppo, sbattendo di qua e di là la testa, senza una precisa strategia. E non trovando di meglio, davanti al fallimento, che incolpare Colomba. □

Il ribaltone di Cesena: Tardelli è stato sostituito da Marchioro, a cui sono poi subentrati Ceccarelli (a fianco di Tardelli) e Benedetti

QUI CESENA

Da Tardelli a Marchioro e da Marchioro all'inedita accoppiata casereccia formata dalla "bandiera" Ceccarelli (520 partite in bianconero), secondo prima di Tardelli e poi di Marchioro, e dalla promessa Benedetti, tecnico della Primavera. Un ribaltone senza precedenti in quella che fino a poco tempo fa era considerata l'isola felice della provincia calcistica. Un ribaltone che per il momento non ha spostato, purtroppo, di una virgola il rendimento di una squadra che si pensava potesse lottare per la promozione e che invece si trova sorprendentemente in coda al gruppo: 0,85 punti a partita per Tardelli, 0,91 per Marchioro, un punto al debutto (ma contro il Torino...) per Ceccarelli-Benedetti. Tutto sbagliato, tutto da rifare? Sbagliato aver confermato in estate un allenatore, Tardelli, inviso alla piazza e, diciamolo, a una parte della dirigenza; sbagliato averne scelto un altro, Marchioro, di cui non si condividevano fino in fondo modello tattico (zona) e scelte tecniche (vero, presidente Lugaresi?); sbagliato, forse, aver puntato su qualche cavallo un po' logoro (Agostini e Bianchi); sbagliato, personalissima opinione, non essere intervenuti con qualche correttivo sulla rosa (è l'unica squadra di B che non si è mossa sul mercato). In conseguenza di tutto ciò è giusto, adesso, affidare la patata bollente a due profondi conoscitori dell'ambiente. Perché ormai il gruppo, giusto o sbagliato che sia, è questo e non lo si può più cambiare, se non iniettandogli massicce dosi di fiducia e di tranquillità, attingendo semmai nuova linfa dal ricco serbatoio di giovani. Cesena coerente, bisogna riconoscere, anche negli errori. Ma il punto è un altro: la coerenza, in questo calcio, paga ancora? □

Sono già saltate 7 panchine

ALLENATORE	SQUADRA	GIORNATA	SUBENTRATO
Bellotto	Venezia	3.	De Vecchi-Fontana
Tardelli	Cesena	8.	Marchioro
Buffoni	Reggina	9.	Raimondi*
Raimondi	Reggina	10.	Guerini
Silipo	Cremonese	10.	Sonetti
De Biasi	Cosenza	16.	Scoglio
Marchioro	Cesena	20.	Ceccarelli-Benedetti
Colomba	Salernitana	20.	Varrella

* allenatore in seconda

Serie B Dionigi batte Francioso e il Lecce s'inchina alla Reggina.

Così alla 20. giornata

2 febbraio

Brescia-Bari 2-0
Cesena-Torino 1-1
Cosenza-Castel di Sangro 1-1
Cremonese-Chievo 0-0
Empoli-Padova 2-1
Foggia-Salernitana 2-0
Lecce-Reggina 1-2
Lucchese-Genoa 0-3
Pescara-Palermo 2-1
Venezia-Ravenna 0-0

I due prossimi turni

21. giornata
9 febbraio 1997 - ore 14,30

Bari-Cosenza*
Castel di Sangro-Foggia
Chievo-Lucchese
Genoa-Cremonese
Padova-Lecce
Palermo-Brescia
Ravenna-Pescara
Reggina-Cesena
Salernitana-Empoli
Torino-Venezia
* 8-2, ore 20,30

22. giornata
16 febbraio 1997 - ore 15

Bari-Torino
Cesena-Chievo
Cosenza-Genoa
Cremonese-Castel di Sangro
Empoli-Ravenna
Foggia-Lecce*
Lucchese-Brescia
Palermo-Salernitana
Pescara-Reggina
Venezia-Padova
* 15-2, ore 20,30

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lecce	**38**	20	11	5	4	34	25	11	7	3	1	20	10	9	4	2	3	14	15
Torino	**35**	20	10	5	5	31	22	10	6	2	2	19	13	10	4	3	3	12	9
Pescara	**34**	20	9	7	4	29	18	10	6	3	1	17	7	10	3	4	3	12	11
Brescia	**34**	20	9	7	4	23	18	10	6	4	0	14	4	10	3	3	4	9	14
Empoli	**30**	20	8	6	6	22	21	10	7	2	1	17	7	10	1	4	5	5	14
Bari	**29**	20	6	11	3	27	18	9	3	5	1	15	7	11	3	6	2	12	11
Genoa	**28**	20	6	10	4	28	16	10	4	5	1	16	5	10	2	5	3	12	11
Ravenna*	**28**	20	8	7	5	23	22	10	4	4	2	13	11	10	4	3	3	10	11
Foggia	**27**	20	7	6	7	21	24	11	5	4	2	14	8	9	2	2	5	7	16
Chievo V.	**25**	20	5	10	5	21	21	9	5	2	2	12	8	11	0	8	3	9	13
Lucchese	**24**	20	5	9	6	16	18	11	4	5	2	12	9	9	1	4	4	4	9
Reggina	**23**	20	5	8	7	20	23	10	4	4	2	12	8	10	1	4	5	8	15
Padova	**23**	20	5	8	7	22	27	10	4	4	2	13	10	10	1	4	5	9	17
Venezia	**22**	20	5	7	8	23	23	10	5	3	2	14	6	10	0	4	6	9	17
Cosenza	**22**	20	5	7	8	22	27	10	3	6	1	12	9	10	2	1	7	10	18
C. di Sangro	**22**	20	6	4	10	12	23	10	6	1	3	9	9	10	0	3	7	3	14
Salernitana	**21**	20	5	6	9	10	21	9	5	4	0	7	1	11	0	2	9	3	20
Palermo	**20**	20	3	11	6	20	25	10	3	4	3	12	10	10	0	7	3	8	15
Cremonese	**19**	20	4	7	9	12	19	10	3	4	3	9	9	10	1	3	6	3	10
Cesena	**18**	20	3	9	8	17	22	10	3	6	1	14	11	10	0	3	7	3	11

* tre punti di penalizzazione

Marcatori

14 reti: Dionigi (Reggina, 7);
12 reti: Giampaolo (Pescara, 4 rigori), Francioso (Lecce, 7);
9 reti: Bellucci (Venezia, 1), Hubner (Cesena, 3), Ferrante).
8 reti: Cerbone (Chievo, 1), Paci (Lucchese, 2), Goossens (Genoa).
7 reti: Palmieri (Lecce), Lucarelli (Padova, 1), Saurini (Palermo, 4), Cappellini (Empoli, 1).

La classifica del Guerin d'Oro di B

POSIZ.	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Davide DIONIGI**	A	Reggina	6,98
2	**Marco FERRANTE**	A	Torino	6,75
3	**Fabiano BALLARIN**	D	Venezia	6,62
4	**Claudio BONOMI**	C	C. di Sangro	6,58
	Antonio CRINITI	C	Reggina	6,58
6	**Angelo ALESSIO**	C	Cosenza	6,48
7	**Alessio SCARCHILLI**	C	Torino	6,55
8	**Vincenzo SICIGNANO**	P	Palermo	6,50
9	**Paolo CRISTALLINI**	C	Torino	6,47
	Nicola MARANGON	D	Venezia	6,47
11	**Giuseppe IACHINI**	C	Ravenna	6,46
	Roberto ALBERTI	C	C. di Sangro	6,46
	Roberto CEVOLI	D	Torino	6,46
14	**Gianluca PETRACHI**	C	Cremonese	6,43
	Rubens PASINO	A	Reggina	6,43

N.B.: la classifica è aggiornata alla 19a giornata.

Ballarin

Brescia 2-0 Bari

	Brescia	Bari	
6	Zunico	Fontana	6,5
6	Adani	Ripa	5,5
6	Savino	Garzya	5,5
6	Corrado	Sala	6
6	Pergolizzi	Annoni	5,5
7	A. Filippini	Giorgetti	6
6,5	E. Filippini	Manighetti	6
6	Binz	Doll	6,5
6,5	Doni	Ingesson	6
6	Bizzarri	Flachi	6,5
6,5	Neri	Guerrero	6
	Pavarini	Alberga	
n.g.	Romano	Montanari	
	Dossi	Lepri	
n.g.	Barollo	Zanchi	
	Pirlo	Olivares	n.g.
	Kovacic	Bellavista	
6	Campolonghi	Ventola	5,5
6,5	Reja	Fascetti	6
6,20			5,95

Arbitro: Rossi di Ciampino (5,5).
Reti: Neri 18' rig. e 90'.
Sostituzioni: Ventola per Annoni al 51', Campolonghi per Bizzarri al 67', Olivares per Guerrero al 76', Barollo per Doni al 78', Romano per Neri al 94'.
Ammoniti: E. Filippini, Ripa, Savino, Adani, Doll, A. Filippini, Doni, Flachi.
Espulsi: nessuno.

Foggia 2-0 Salernitana

	Foggia	Salernitana	
6	Mancini	Chimenti	6
6	Bianco	Grimaudo	6
6,5	Parisi	Moro	5,5
6	Monaco	Cudini	5,5
6	Tangorra	Facci	5,5
6,5	Bettoni	Jansen	5
6	Tedesco	Tudisco	5,5
6,5	Brescia	Breda	6
7,5	Zanchetta	Dell'Anno	4
7	Axeldal	Tosto	5
6	Colacone	Artistico	5
	Orlandoni	Franzone	
	Oshadogan	Rosa	
n.g.	Moscardi	Del Grosso	6
	De Angelis	Pirri	6
n.g.	Briano	Rachini	
	Chianese	Masinga	
6	Di Michele	Tiatto	6
6,5	Burgnich	Varrella	5,5
6,33			5,50

Arbitro: Ceccarini di Livorno (5,5).
Reti: Zanchetta 21' rig., Axeldal 29'.
Sostituzioni: Pirri per Tosto al 46', Tiatto per Jansen al 46', Di Michele per Colacone al 53', Del Grosso per Grimaudo al 64', Briano per Zanchetta al 69', Moscardi per Brescia al 78'.
Ammoniti: Cudini, Jansen, Pirri, Parisi, Di Michele, Tosto, Dell'Anno.
Espulsi: nessuno.

Il Bari è Neri di rabbia. Confermato il - 3 per il Ravenna

Cesena 1-1 Torino

	Cesena	Torino	
6,5	Sardini	Casazza	6,5
6	Aloisi	Mercuri	6
6,5	Zanetti	Cevoli	6
6,5	Bonomi	Maltagliati	6
5,5	Esposito	Mezzano	5,5
5,5	A. Teodorani	Rocco	6
6,5	Ponzo	Cristallini	6,5
6,5	Piangerelli	Scarchilli	6,5
6,5	Dolcetti	Fiorin	6,5
5,5	Agostini	Ferrante	6,5
6,5	Hubner	Florijancic	6
	Fiori	Santarelli	
n.g.	Baccin	Cravero	
	Albonetti	Martelli	n.g.
	Melizza	Nunziata	n.g.
n.g.	Bosi	Sommese	
5,5	Salvetti	Lombardini	n.g.
	Alteri	Cammarata	
6	Ceccarelli	Sandreani	6
6,12			6,18

Arbitro: Racalbuto di Gallarate (6).
Reti: Hubner 13' rig., Ferrante 16'.
Sostituzioni: Salvetti per Agostini al 46', Baccin per Esposito al 69', Martelli per Mezzano al 77', Nunziata per Scarchilli al 78', Lombardini per Florijancic all'86', Bosi per Teodorani al 93'.
Ammoniti: Scarchilli, Bonomi, Mezzano, Cavoli, Baccin.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1-1 C. di Sangro

	Cosenza	C. di Sangro	
6	Bonaiuti	De Juliis	6
6	Grassadonia	Martino	6
6	Voria	D'Angelo	6
6	Circati	Fusco	5,5
6	Mazzoli	Prete	5
6	Apa	Bonomi	6,5
7	Alessio	Cristiano	5,5
5,5	Miceli	Alberti	6
6	Riccio	Russo	6,5
5,5	Marulla	Galli	5,5
5,5	Gioacchini	Pistella	5,5
	Vitale	Lotti	
n.g.	Nylén	Rimedio	
	Florio	Michelini	
	La Canna	Di Fabio	
n.g.	Tatti	Albieri	n.g.
		Franceschini	6
		Spinesi	5,5
6	Scoglio	Jaconi	6
5,95			5,80

Arbitro: De Santis di Tivoli (6,5).
Reti: Alessio 15' rig., Fusco 93'.
Sostituzioni: Spinesi per Pistella al 46', Franceschini per Prete al 54', Albieri per Cristiano al 67', Tatti per Mazzoli al 78', Nylén per Gioacchini all'83'.
Ammoniti: Prete, D'Angelo, Martino, Apa.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0-0 Chievo

	Cremonese	Chievo	
6	Doardo	Gianello	6,5
6	Dall'Igna	Moretto	6
5,5	Susic	D'Anna	6
5,5	Verdelli	Zamboni	6
5,5	Orlando	Lanna	5,5
6	Giandebiaggi	Fiore	6
5,5	Pedroni	Giusti	6
6	Perovic	Passoni	5,5
6	Maspero	Melis	6,5
6,5	Petrachi	Cerbone	6
5,5	Mirabelli	Cossato	6
	Bianchi	Rossi	
	Castagna	Guerra	
6	Di Sauro	D'Angelo	
	Pedretti	Franchi	n.g.
	Ferraroni	Sinigaglia	
	Pessotto	Melosi	n.g.
n.g.	Bresciani	Giora	n.g.
5,5	Sonetti	Malesani	5,5
5,83			6,00

Arbitro: Sirotti di Forlì (6,5).
Sostituzioni: Di Sauro per Pedroni al 46', Bresciani per Mirabelli al 71', Franchi per Fiore all'84', Melosi per Cerbone all'85', Giora per Cossato all'89'.
Ammoniti: Susic, Verdelli, Giandebiaggi, Giusti, Lanna.
Espulsi: nessuno.

Empoli 2-1 Padova

	Empoli	Padova	
6,5	Balli	Zenga	6
7	Birindelli	Turato	6
6	Baldini	Bergodi	6
6	Bianconi	Bianchini	5,5
6	Cozzi	Gabrieli	6
6,5	Tricarico	Sotgia	6
6	Pane	Bedin	6,5
6	Martusciello	Suppa	6
6,5	Dal Moro	Brioschi	5,5
7	Cappellini	Allegri	6
6,5	Bertarelli	Lucarelli	6
	Gazzoli	Morello	
n.g.	Bettella	Cristante	
n.g.	Giampieretti	Ricci	
	Amoroso	Pellizzaro	n.g.
	Ficini	Ferrigno	
6,5	Esposito	Montrone	n.g.
	Toni	Riccardo	5,5
6,5	Spalletti	Materazzi	5,5
6,37			5,91

Arbitro: Gronda di Genova (5).
Rete: Cappellini 17', Lucarelli 25' rig., Bertarelli 50' rig.
Sostituzioni: Esposito per Bertarelli al 51', Riccardo per Brioschi al 57', Pellizzaro per Suppa al 69', Giampieretti per Martusciello al 76', Montrone per Bedin al 78', Bettella per Cappellini all'88'.
Ammoniti: Balli, Pane, Tricarico, Gabrieli, Bianchini, Lucarelli, Bedin.
Espulsi: nessuno.

Lecce 1-2 Reggina

	Lecce	Reggina	
5,5	Lorieri	Scarpi	6,5
5	Vanigli	Atzori	6,5
5	Servidei	Montalbano	5,5
4,5	Zanoncelli	Napoli	6
5,5	Macellari	Giacchetta	6
6	Bachini	Visentin	6
5	Cucciari	Bitetti	6
n.g.	Evangelisti	Sesia	6,5
6	De Patre	De Vincenzo	6
6	Francioso	Dionigi	7,5
6	Palmieri	Criniti	7
	Aiardi	Belardi	
	Centurioni	Napolitano	n.g.
6	Bellucci	Sbrizzo	n.g.
	Mancuso	Iacobelli	
	Bacci	Lasalandra	
5,5	Casale	Marino	n.g.
n.g.	Baglieri	Morfù	
5,5	Ventura	Guerini	6,5
5,50			6,31

Arbitro: Branzoni di Pavia (5).
Reti: Francioso 10' rig., Dionigi 14' rig. e 40'.
Sostituzioni: Bellucci per Vanigli al 58', Casale per Evangelisti al 69', Baglieri per Bachini al 70', Sbrizzo per Dionigi al 75', Marino per Criniti al 75', Napolitano per Bitetti al 91'.
Ammoniti: Giacchetta, Servidei, Palmieri, Napolitano.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 0-3 Genoa

	Lucchese	Genoa	
6,5	Biato	Ielpo	6,5
5,5	Lombardo	Ruotolo	6
5,5	Sogliano	Nicola	6,5
5	Innocenti	Giampietro	6,5
5	Da Rold	Pereira	6
5,5	Manzo	Centofanti	6
5,5	Monza	Morello	7
5,5	Coppola	Bortolazzi	6,5
5,5	Russo	Cavallo	6,5
5,5	Paci	Goossens	6,5
5	Rastelli	Pisano	6,5
	Tambellini	Pastine	
	Guzzo	Torrente	n.g.
5	Lorenzini	Francesconi	
	Valentini	Quintavalle	
5,5	Barone	Ricchiuti	
n.g.	Scalzo	Beghetto	
	Vannucchi	Nappi	n.g.
5	Bolchi	Perotti	6,5
5,42			6,40

Arbitro: Rodomonti di Teramo (5,5).
Reti: Pisano 4', Ruotolo 54', Goossens 77'.
Sostituzioni: Barone per Russo al 46', Lorenzini per Da Rold al 62', Scalzo per Lombardo al 66', Nappi per Goossens all'80', Torrente per Ruotolo all'85'.
Ammoniti: Rastelli, Russo, Cavallo, Innocenti, Manzo.
Espulso: Innocenti al 49' per doppia ammonizione.

Pescara 2-1 Palermo

	Pescara	Palermo	
6	Visi	Sicignano	6
6	Mezzanotti	Galeoto	6
5,5	Chionna	C. Ferrara	6,5
5	Zanutta	Biffi	6,5
6	Colonnello	Assennato	6
6	Palladini	Compagno	6
6,5	Gelsi	Favi	6
6,5	Terracenere	Di Già	6
5,5	Sullo	Caterino	6
5	Margiotta	Barraco	5,5
5	Di Giannatale	Vasari	5,5
	De Sanctis	Amato	
6	Lamacchi	Ciardiello	
	Cannarsa	Lucenti	
	Orocini	Tedesco	
6,5	Greco	Massara	n.g.
7,5	Giampaolo	Saurini	
	Ban	G. Ferrara	n.g.
6	Rossi	Arcoleo	6
5,92			6,00

Arbitro: Messina di Bergamo (6).
Reti: Giampaolo 78', Barraco 82' rig., Gelsi 86'.
Sostituzioni: Lamacchi per Zanutta al 40', Greco per Margiotta al 46', Giampaolo per Di Giannatale al 46', Massara per Vasari al 72', G. Ferrara per Caterino al 72'.
Ammonito: C. Ferrara.
Espulsi: nessuno.

Venezia 0-0 Ravenna

	Venezia	Ravenna	
6,5	Gregori	Rubini	6
6	Brioschi	Gonnella	6
6,5	Dal Canto	D'Aloisio	6,5
6	Pavan	Luppi	6,5
6	Ballarin	Marrocco	6
6	Marangon	Biliotti	7
5,5	Pedone	Rovinelli	6
5,5	Zanetti	Iachini	6
5,5	Polesel	Zauli	6,5
5	Silenzi	Buonocore	6
5,5	Pellegrini	Schwoch	7
	Pierobon	Roccati	
	Malagò	Venturi	
	Ginestra	Rinaldi	6
n.g.	Baldi	Gadda	n.g.
5,5	Zironelli	Serra	
n.g.	Fantini	Pregnolato	n.g.
	Soncin	Torino	
5,5	De Vecchi	Novellino	6
5,79			6,29

Arbitro: Gambino di Barletta (6).
Sostituzioni: Zironelli per Zanetti al 61', Rinaldi per Buonocore al 61', Gadda per Iachini al 70', Fantini per Marangon al 72', Baldi per Pellegrini al 77', Pregnolato per Biliotti al 91'.
Ammoniti: Ballarin, Buonocore, Gadda, Pregnolato.
Espulsi: nessuno.

Serie C1 **Da Osio, Zago e Bersellini la spinta per crescere**

Saronno indossa il vestito della festa

Quest'anno, più che mai, le classifiche di C1 parlano a favore delle realtà più piccole. Brescello, Carpi e Saronno si stanno rivelando le avversarie più agguerrite del Treviso, implacabile macchina da gol (solo la Sampdoria ha fatto meglio, tra i professionisti), mentre nel Girone B Savoia, Casarano e Fermana non si sono lasciate travolgere dal blasone e dagli investimenti di Andria, Ancona, Acireale e Ascoli. Dopo il successo interno contro lo Spezia, crescono le ambizioni del Saronno, che al momento sarebbe qualificato per i play-off. Una società molto antica, quella biancazzurra, fondata nel 1910, ma che solo nelle ultime stagioni è salita prepotentemente alla ribalta. Da quattro anni la presiede Enrico Preziosi, l'industriale re del giocattolo che di recente si era interessato all'acquisto del Torino. Un affare a cui era stato spinto anche dai consigli di Eugenio Bersellini, il "sergente di ferro" che dopo la sofferta salvezza della scorsa stagione, quando era subentrato a Savoldi, è rimasto a Saronno nelle vesti di direttore generale. «*Nei nostri programmi*» confessa Preziosi, «*ci sarebbe la conquista della B entro tre anni, ma se arrivasse prima, tanto di guadagnato*». Per questo, su un telaio già collaudato e arricchito dalla presenza di Alvise Zago, 27 anni, talento di scuola torinista che nell'89 si vide stroncare una carriera luminosa da un gravissimo infortunio (ginocchio spappolato dopo uno scontro con il sampdoriano Victor) sono stati inseriti in corsa altri due elementi di qualità: Giacomo Gattuso (una vita a Como...) e Marco Osio. Sì, proprio l'ex Sindaco di Parma, di ritorno dall'esperienza brasiliana vissuta nelle file del Palmeiras. Bersellini, Zago, Osio: nomi che preannunciano un futuro ricco di soddisfazioni. Il tecnico è un giovane emergente, Mario Beretta, 37 anni, proveniente dalla Pro Patria e per lungo tempo allenatore nelle giovanili del Monza e del Como. Affezionato seguace del 5-3-2, anche se di recente ha azzardato uno spregiudicato 3-4-3. «*Qualsiasi modulo va bene, quando c'è uno come Zago a dirigere l'orchestra...*», dice.

Vanni Zagnoli

Marco Osio ha 31 anni ed è reduce dal campionato brasiliano, disputato con il Palmeiras. Col Parma ha vinto una Coppa Italia e una Coppa delle Coppe

Girone A ❑ Le partite di domenica 9 febbraio

Alessandria-Saronno
Brescello-Monza
Como-Pistoiese
Modena-Carpi
Montevarchi-Alzano
Prato-Carrarese
Spal-Siena
Spezia-Fiorezuola
Treviso-Novara

Così alla 20. giornata - 2 febbraio

Alzano-Treviso 0-0
Carpi-Brescello 0-0
Carrarese-Como 0-0
Fiorenzuola-Prato 1-0
Sala 40'
Monza-Alessandria 0-0
Novara-Montevarchi 1-1
Signorini (M) 74', Spinelli (N) 87'
Pistoiese-Spal 0-0
Saronno-Spezia 1-0
Lugnan 56'
Siena-Modena 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	39	20	11	6	3	36	20
Brescello	35	20	10	5	5	27	21
Carpi	34	20	9	7	4	31	17
Saronno	34	20	8	10	2	25	19
Monza	33	20	8	9	3	16	10
Prato	31	20	8	7	5	20	17
Alessandria	28	20	7	7	6	21	16
Carrarese	25	20	5	10	5	16	16
Fiorenzuola	25	20	7	4	9	20	27
Siena	24	20	5	9	6	17	17
Montevarchi	24	20	5	9	6	18	20
Como	22	20	4	10	6	19	23
Modena	21	20	5	12	3	20	16
Alzano	21	20	4	9	7	13	18
Spal	21	20	5	6	9	17	25
Pistoiese	16	20	3	7	10	11	20
Novara	15	20	2	9	9	14	25
Spezia	14	20	2	8	10	12	26

MARCATORI. **11 reti:** Fiorio (Treviso, 1); **9 reti:** Grabbi (Modena, 3); **8 reti:** Masitto (Carpi, 1), Putelli (Spal, 4), Elia (Montevarchi).

Girone B ❑ Le partite di domenica 9 febbraio

Ascoli-Acireale
Atl. Catania-Ancona
Avellino-Giulianova
Avezzano-Savoia
Fid. Andria-Ischia
Gualdo-Sora
Lodigiani-Casarano
Juve Stabia-Trapani
Nocerina-Fermana

Così alla 20. giornata - 2 febbraio

Acireale-Nocerina 1-0
Serioli 66'
Ancona-Lodigiani 1-0
Scarafoni 49' rig.
Casarano-Sora 2-2
Quaranta (C) 27', Monaco (S) 30', Manca (C) 46', De Carolis (S) 56'
Fermana-Atl. Catania 0-1
Gianguzzo 53'
Fid. Andria-Avellino 3-1
Lemme (F) 15' e 76', D'Ainzara (A) 57' rig., Olive (F) 63'
Giulianova-Gualdo 0-0
Ischia-Avezzano 0-1
Wilson 31'
Savoia-Juve Stabia 1-0
Carruezzo 55'
Trapani-Ascoli 1-1
Viali (A) 15', Signorelli (A) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fid. Andria	35	20	9	8	3	19	9
Ancona	35	20	9	8	3	23	19
Acireale	31	20	7	10	3	13	8
Savoia	30	20	8	6	6	24	13
Casarano	29	20	7	8	5	21	24
Atl. Catania	28	20	7	7	6	14	9
Ascoli	28	20	7	7	6	22	22
Trapani	27	20	7	6	7	17	23
Fermana	25	20	7	7	6	21	17
Juve Stabia	24	20	6	6	8	16	15
Giulianova	24	20	5	9	6	21	24
Avezzano	24	20	5	9	6	10	14
Nocerina	23	20	5	8	7	19	20
Gualdo	23	20	4	11	5	19	21
Avellino	22	20	5	7	8	14	19
Lodigiani	21	20	5	6	9	25	23
Sora	20	20	4	8	8	13	21
Ischia	19	20	4	7	9	8	18

MARCATORI. **10 reti:** Stellone (Lodigiani) e Carruezzo (Savoia, 4); **9 reti:** Pompini (Ascoli, 2); **8 reti:** Lemme (F. Andria); **7 reti:** Miccoli (Casarano), Biancone (Lodigiani, 2).

Modena e Andria, che batoste!

Sei punti di penalizzazione al Modena, tre all'Andria. Sentenze tecnicamente ineccepibili, va detto. Gli emiliani pagano a caro prezzo il pastrocchio dell'ex presidente Gabrielli, che a luglio presentò al momento dell'iscrizione una fidejussione falsa, mentre i pugliesi scontano (con l'aggiunta di quattro giornate di squalifica al campo) l'aggressione subita da due giocatori della Nocerina prima della gara del 19 gennaio, opera di alcuni tifosi locali entrati sul terreno di gioco. I dubbi semmai riguardano il colpevole ritardo con cui è stato punito il Modena (pregiudicando i programmi della nuova dirigenza guidata da Luigi Montagnani) e l'attendibilità del referto compilato dall'arbitro di Andria-Nocerina, sul quale avrebbero pesato non poco le pressioni dei giocatori e dei dirigenti della Nocerina.

Il TOP 11 della 20. giornata

1) **Boschin** (Spal)
2) **Savio** (Giulianova)
3) **Cesari** (Montevarchi)
4) **Conticchio** (Gualdo)
5) **Viali** (Ascoli)
6) **Baronchelli** (Fiorenzuola)
7) **Manfredini** (Avezzano)
8) **Catelli** (Como)
9) **Lemme** (F. Andria)
10) **Biagianti** (Novara)
11) **Gianguzzo** (A. Catania)

All. **Beretta** (Saronno)

Di maglia ce n'è una sola

Per lui, di maglia ce n'è una sola. Quella amaranto del Livorno, la città dove è nato 26 anni fa, festeggiati in campo domenica contro il Baracca Lugo. Una maglia che Claudio Ramacciotti ha inseguito per parecchio tempo e che è riuscito finalmente a indossare lo scorso dicembre, acquistato su espressa richiesta di Paolo Stringara, che appena sbarcato in riva al Tirreno (per prendere il posto di Specchia) aveva subito individuato nell'ex allievo allenato nell'Iperzola un prezioso rinforzo per l'attacco labronico. «*Ma andarmene a campionato iniziato da Bologna e da una società di veri amici come l'Iperzola mi ha lasciato un grande vuoto dentro. Ho avvertito la stessa sensazione che provai abbandonando da ragazzino la famiglia per andare a giocare nel Torino*». È accaduto a metà degli anni Ottanta. Due stagioni negli Allievi granata, accanto a Dino Baggio, Lentini e Sordo. Il fiuto del gol non si discuteva, ma i dirigenti la pensarono diversamente e la punta venne rispedita al mittente, la Cuoiopelli, gloriosa società livornese. Il peggio doveva però ancora arrivare. Stagione 1990-91, "Rama" firma un contratto con il Fiorenzuola (C2), poi parte per il servizio militare e vista la destinazione, Compagnia Atleti di Bologna, decide di andare in prestito a una società di Promozione bolognese, il Sasso Marconi. Dodici partite, cinque gol e alla fine la doccia fredda: per un disguido federale si ritrova tesserato per il Sasso Marconi, fuori dal giro professionistico. Dopo tante disavventure, una fortuna. L'incontro con Ghini, patron dell'Iperzola. Quattro campionati, il doppio salto dall'Eccellenza alla C2, due Coppe Italia dilettanti: un esaltante cammino scandito dalle 84 reti di Ramacciotti, grande trascinatore all'interno dello spogliatoio e sempre pronto a stemperare l'atmosfera con qualche guasconata alla toscana. A Zola Predosa sarebbe rimasto volentieri, convinto di poter contribuire alla salvezza degli emiliani. Ma Stringara, che a giugno gli aveva regalato un Rolex d'oro per la vittoria nella classifica dei cannonieri, lo ha voluto accanto a sé per un'altra scommessa: portare in C1 il Livorno. E nei sogni di Ramacciotti, si sa, di maglia c'è sempre stata solo quella amaranto...

Davide Tomesani

Il TOP 11 della 20. giornata

1) **Calderoni** (Forlì)	7) **Zagati** (Giorgione)
2) **Vincioni** (Livorno)	8) **Ettori** (Viterbese)
3) **Prochilo** (Frosinone)	9) **Baratto** (Catanzaro)
4) **Fortini** (Pontedera)	10) **Visca** (Vogherese)
5) **Gorini** (Varese)	11) **Ferrari** (Ospitaletto)
6) **Rufini** (Juve Gela)	All. **Cosmi** (Arezzo)

Girone A ❑ Le partite di domenica 9 febbraio

Cittadella-Torres
Lumezzane-Cremapergo
Olbia-Pro Sesto
Ospitaletto-Mestre
Pavia-Valdagno
Pro Patria-Pro Vercelli
Tempio-Lecco
Varese-Leffe
Voghera-Solbiatese

Così alla 20. giornata - 2 febbraio

Cremapergo-Ospitaletto 1-2
Garofalo (C) 18', Gori (O) 63', Ferrari (O) 74'
Lecco-Pavia 5-0
Adamo 6', Campistri 35' e 47', Limetti 56' e 89'
Leffe-Tempio 0-0
Mestre-Cittadella 1-3
Sarracino (C) 46', Zirafa (C) 47', Pedriali (M) 73', Antonello (C) 75' rig.
Pro Sesto-Varese 0-0
Pro Vercelli-Voghera 3-4
Ragagnin (P) 7', Russo (V) 15' e 28', Gay (V) 30', Gabasio (P) 65', Zeoli (P) 87', Sciaccaluga (V) 90'
Solbiatese-Pro Patria 2-0
Quaresmini 69', Temelin 93'
Torres-Olbia 0-0
Valdagno-Lumezzane 0-2
Preti 71', Salvi 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	41	20	11	8	1	31	13
Lecco	40	20	12	4	4	30	15
Pro Sesto	33	20	9	6	5	22	16
Voghera	31	20	9	4	7	21	22
Varese	29	20	7	8	5	23	15
Leffe	29	20	7	8	5	16	12
Cremapergo	27	20	6	9	5	23	19
Ospitaletto	27	20	6	9	5	20	17
Pro Patria	27	20	6	9	5	14	13
Tempio	27	20	6	9	5	15	18
Cittadella	26	20	5	11	4	22	19
Pro Vercelli	24	20	5	9	6	24	26
Torres	23	20	5	8	7	17	19
Mestre	21	20	5	6	9	12	23
Solbiatese	20	20	3	11	6	11	15
Olbia	18	20	2	12	6	11	18
Pavia	16	20	4	4	12	14	31
Valdagno	10	20	1	7	12	13	28

MARCATORI. **14 reti:** Campistri (Lecco); **11 reti:** Pierotti (Tempio, 2); **10 reti:** Artico (Pro Vercelli, 4); **9 reti:** Maffioletti e Salvi (Lumezzane), Gori (Ospitaletto, 4). **8 reti:** Zirafa (Cittadella).

Girone B ❑ Le partite di domenica 9 febbraio

Baracca Lugo-Forlì
Iperzola-Arezzo
Maceratese-Giorgione
Pisa-Pontedera
Rimini-Ponsacco
Sandonà-Triestina
Ternana-Livorno
Tolentino-Fano
Vis Pesaro-Massese

Così alla 20. giornata - 2 febbraio

Arezzo-Ternana 1-0
Bruni 10'
Fano-Pisa 0-0
Forlì-Iperzola 1-0
Cavaliere 69' rig.
Giorgione-Vis Pesaro 3-2
Zagati (G) 10' e 41', Baggio (G) 44', Carrettucci (V) 46' pt, Gaspa (V) 76'
Livorno-Baracca Lugo 4-2
Di Somma (B) 47' pt, Cordone (L) 48', Spagnolli (B) 64', Bonaldi (L) 83' e 93', Vincioni (L) 87'
Massese-Sandonà 0-1
Pasqualini 93'
Ponsacco-Maceratese 0-0
Pontedera-Tolentino 3-1
Chechi (P) 9' rig., Bagnoli (P) 47' pt, Ferazzoli (P) 74', Gespi (T) 92'
Triestina-Rimini 3-1
Marsich (T) 24', Spilli (T) 41', Damato (R) 69', Nzamba (T) 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	40	20	11	7	2	32	15
Ternana	37	20	10	7	3	32	21
Maceratese	32	20	8	8	4	24	17
Pisa	31	20	8	7	5	27	16
Giorgione	30	20	8	6	6	27	24
Triestina	27	20	6	9	5	26	20
Baracca Lugo	27	20	7	6	7	22	24
Arezzo	27	20	6	9	5	21	23
Vis Pesaro	25	20	6	7	7	24	26
Sandonà	25	20	7	4	9	20	24
Iperzola	25	20	7	4	9	21	26
Rimini	24	20	6	6	8	18	24
Ponsacco	23	20	5	8	7	13	13
Tolentino	22	20	3	13	4	21	22
Pontedera	21	20	4	9	7	15	20
Forlì	21	20	5	6	9	19	28
Massese	19	20	4	7	9	16	24
Fano	19	20	4	7	9	19	30

MARCATORI. **11 reti:** Bonaldi (Livorno, 1); **10 reti:** Spilli (Massese/Triestina, 1), Carrettucci (Vis Pesaro, 2); **9 reti:** Cordone (Livorno), Carta (Tolentino, 2).

Girone C ❑ Le partite di domenica 9 febbraio

Albanova-Casertana
Altamura-Castrovillari
Battipagliese-Catania
Bisceglie-Benevento
Catanzaro-Viterbese
Chieti-Frosinone
Juve Gela-Taranto
Marsala-Turris
Teramo-Matera

Così alla 20. giornata - 2 febbraio

Benevento-Chieti 1-0
A. De Solda 79'
Casertana-Altamura 2-2
Grava (C) 42', Moscelli (A) 45', Moretti (C) 47', Angelastro (A) 94'
Castrovillari-Bisceglie 1-1
Pizzulli (B) 26', Ristic (C) 35'
Catania-Teramo 0-0
Frosinone-Marsala 2-0
Testa 43', Perrotti 46' pt
Matera-Juve Gela 0-2
Semplice 48', Docente 74'
Taranto-Catanzaro 1-4
Caputo (T) 23', Baratto (C) 26', 61' rig. e 85', Vanzetto (C) 42'
Turris-Battipagliese 2-1
Pesacane (B) aut. 46', Di Criscio (T) 64', Di Baia (B) 84'
Viterbese-Albanova 1-0
Ettori 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	40	20	12	4	4	25	12
Catanzaro	38	20	10	8	2	26	14
Benevento	34	20	9	7	4	21	13
Teramo	32	20	9	5	6	20	14
Turris	31	20	7	10	3	24	14
Viterbese	31	20	9	4	7	19	17
Catania	29	20	6	11	3	23	22
Chieti	27	20	6	9	5	23	20
Bisceglie	27	20	6	9	5	13	14
Castrovillari	26	20	5	11	4	16	11
Juve Gela	26	20	5	11	4	16	13
Frosinone	22	20	5	7	8	17	22
Albanova	21	20	5	6	9	16	24
Matera	20	20	4	8	8	15	20
Altamura	19	20	3	10	7	16	22
Casertana	19	20	4	7	9	16	29
Taranto	15	20	3	6	11	10	23
Marsala	12	20	1	9	10	8	20

MARCATORI. **9 reti:** Balducci (Viterbese, 4), Di Baia (Battipagliese, 3); **8 reti:** Aruta (Benevento, 1); **7 reti:** D'Antò (Battipagliese), Acampora (Castrovillari, 2), D'Isidoro (Catania, 2), Campilongo (Frosinone).

Campionato Nazionale Dilettanti Risultati e classifiche

GIRONE A

22. GIORNATA: Asti-Sanremese 0-3; Barberino-Savona 1-1; Castelnuovo-Cecina 1-1; Colligiana-Camaiore1-0; Imperia-Fossanese 1-0; Moncalieri-Pinerolo 1-0; Pietrasanta-Aglianese 2-1; Sestrese-Châtillon 1-0; Viareggio-Poggibonsi 1-0.

CLASSIFICA: **Viareggio 49; Sanremese 41; Castelnuovo e Pietrasanta 39; Savona 35; Aglianese 32; Pinerolo 30; Colligiana 29; Poggibonsi* e Imperia 28; Châtillon* 26; Barberino 25; Camaiore 24; Asti e Moncalieri 22; Fossanese 21; Cecina e Sestrese 19.** * una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (9-2-1997, ore 14,30): Aglianese-Sestrese; Camaiore-Barberino; Cecina-Colligiana; Châtillon-Asti; Fossanese-Castelnuovo; Pinerolo-Imperia; Poggibonsi-Pietrasanta; Sanremese-Moncalieri; Savona-Viareggio.

MARCATORI: **14 reti:** Micchi (Castelnuovo); **11 reti:** Porfido (Viareggio, 1).

✔**LA CURIOSITÀ.** Stenta il Castelnuovo (solo un pareggio interno, grazie a un rigore di Venturelli, contro il modesto Cecina), prosegue indisturbata la marcia di Viareggio e Sanremese. Precipita lo Châtillon, al quinto ko consecutivo.

GIRONE B

22. GIORNATA: Abbiategrasso-Calangianus 1-0; Borgosesia-Atletico Sirio 1-0; Casale-Legnano 3-0; Castelsardo-Biellese 0-2; Mariano-Guanzatese 2-1; Oggiono-Brugherio 1-1; Selargius-Meda 2-1; Trevigliese-Sparta 1-1; Verbania-Derthona 2-1.

CLASSIFICA: **Biellese 48; Casale e Legnano 44; Derthona 37; Calangianus 35; Mariano 30; Borgosesia e Sparta 29; Verbania 28; Brugherio 26; Meda 25; Atletico Sirio e Castelsardo 23; Selargius 22; Trevigliese 20; Abbiategrasso 19; Guanzatese 17; Oggiono 16.**

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Atletico Sirio-Trevigliese; Biellese-Selargius; Brugherio-Borgosesia; Calangianus-Oggiono; Derthona-Mariano; Guanzatese-Casale; Legnano-Castelsardo; Meda-Abbiategrasso; Sparta-Verbania.

MARCATORI: **20 reti:** Deriggi (Casale); **13 reti:** Comi (Biellese), S. Udassi (Castelsardo, 5).

✔**LA CURIOSITÀ.** Fari puntati sul big match di Casale, dove i locali, esaltati dalle prodezze del bomber Deriggi, fermano la corsa del Legnano, lasciando così via libera alla Biellese, unica formazione ancora imbattuta del campionato.

GIRONE C

22. GIORNATA: Darfo-Collecchio 1-2; Fidenza-Tecnoleno 1-0; Montichiari-Albinese 1-1; Pavullese-Club Azzurri 3-2; Ponte S. Pietro-Clusone 1-0; San Paolo-Arco 1-1; Sancolombano-Sassuolo 1-1; Settaurense-Palazzolo 5-0; Trento-Fanfulla 0-2.

CLASSIFICA: **Albinese 53; Fidenza 46; Collecchio 42; Montichiari 38; Trento 35; Settaurense e Sassuolo 34; Fanfulla 32; Tecnoleno 30; San Paolo e Sancolombano 26; Pavullese, Ponte S. Pietro e Arco 25; Darfo 24; Clusone 20; Club Azzurri 16; Palazzolo 0.**

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Albinese-Ponte S. Pietro; Arco-Sancolombano; Club Azzurri-Fidenza; Clusone-Darfo; Collecchio-Pavullese; Fanfulla-Settaurense; Palazzolo-Montichiari; Sassuolo-Trento; Tecnoleno-San Paolo.

MARCATORI: **26 reti:** Ambrosini (Albinese, 3); **19 reti:** Della Giovanna (Collecchio, 4).

✔**LA CURIOSITÀ.** Neppure il mezzo passo falso dell'Albinese (pari sul campo del Montichiari) restituisce interesse a un girone ormai deciso. Domenica di gloria invece per Spezia (Fidenza), all'81. gol in carriera, e per Fabio Centofanti, fratello del più celebre Felice, autore di una tripletta.

GIRONE D

22. GIORNATA: Adriese-Legnago 0-1; Caerano-Pro Gorizia 1-0; Cormonese-Pievigina 0-3; Luparense-Porto Viro 0-0; Palmanova-Giorgianna 0-0; Portosummaga-Arzignano 0-1; Reggiolo-Pordenone 0-0; Santa Lucia-Rovigo 1-3; Sanvitese-Mantova 0-3.

CLASSIFICA: **Mantova 50; Rovigo 38; Porto Viro 36; Sanvitese 34; Legnago, Pievigina, Reggiolo e Luparense 33; Pordenone e Arzignano 30; Portosummaga 25; Adriese, Caerano e Santa Lucia 24; Giorgianna e Cormonese 19; Pro Gorizia 17; Palmanova 14.**

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Arzignano-Cormonese; Giorgianna-Santa Lucia; Legnago-Luparense; Mantova-Reggiolo; Pievigina-Adriese; Pordenone-Portosummaga; Porto Viro-Palmanova; Pro Gorizia-Sanvitese; Rovigo-Caerano.

MARCATORI: **13 reti:** Pedriali (Porto Viro, 7); **12 reti:** Padovani (Rovigo, 6).

✔**LA CURIOSITÀ.** Il Mantova evita distrazioni e passa con autorità a San Vito (reti di Benetti, Fermanelli e Trentini). Dopo tre sconfitte, torna al successo il Caerano, cosa che non riesce al Palmanova, che non vince da 12 giornate.

GIRONE E

22. GIORNATA: Argentana-Faenza 0-1; Boca-Sangiovannese 0-0; Imola-Pontassieve 3-2; Lucrezia-Centese 3-1; Riccione-Castel S. Pietro 0-1; Russi-Impruneta 0-2; Sansepolcro-Città di Castello 0-1; Sestese-Rondinella 2-0; V. Senigallia-F. Juventus 2-0.

CLASSIFICA: **Castel S. Pietro 51; Sangiovannese 49; Impruneta e Sansepolcro 45; Sestese 33; Riccione 32; Imola 30; Boca 28; V. Senigallia e Lucrezia 27; F. Juventus 24; Argentana e Città di Castello 23; Russi 22; Rondinella 18; Faenza 17; Pontassieve 16; Centese 15.**

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Castel S. Pietro-Sansepolcro; Centese-V. Senigallia; Città di Castello-Russi; F. Juventus-Argentana; Faenza-Riccione; Impruneta-Boca; Pontassieve-Sestese; Rondinella-Lucrezia; Sangiovannese-Imola.

MARCATORI: **16 reti:** Ghizzani (Impruneta, 5); **12 reti:** Budruni (Sangiovannese) e Cancelli (Castel San Pietro).

✔**LA CURIOSITÀ.** La Sangiovannese esce con un solo punto dalla "Lunetta Gamberini" di Bologna (una volta tempio del football americano e da quest'anno campo del Boca) e il Castel San Pietro ne approfitta per involarsi solitario al comando sconfiggendo il Riccione di Domini (espulso nel finale).

GIRONE F

22. GIORNATA: Anagni-Civitavecchia 0-0; Civitacastellana-Guidonia 2-0; Ellera-Sambenedettese 1-0; Fiumicino-Camerino 0-0; Foligno-Monterotondo 2-1; L'Aquila-Jesi 1-1; Montegranaro-Astrea 0-2; Narnese-Pontevecchio 2-1; Recanatese-Civitanovese 2-0.

CLASSIFICA: **Civitavecchia e Sambenedettese 44; Jesi 43; Astrea 41; L'Aquila 36; Guidonia e Narnese 34; Camerino 33; Ellera 26; Anagni 25; Pontevecchio e Recanatese 24; Civitacastellana 23; Fiumicino, Monterotondo e Foligno 21; Montegranaro 20; Civitanovese 11.**

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Astrea-Foligno; Camerino-Civitacastellana; Civitanovese-Narnese; Civitavecchia-L'Aquila; Guidonia-Recanatese; Jesi-Montegranaro; Monterotondo-Fiumicino; Pontevecchio-Ellera; Sambenedettese-Anagni.

MARCATORI: **12 reti:** Lunerti (Sambenedettese); **11 reti:** Baldieri (Civitavecchia), Iuvalò (Jesi, 3), Cordelli (Astrea, 2).

✔**LA CURIOSITÀ.** Cade la Samb, pareggia il Civitavecchia e così a sognare è lo Jesi (12 turni di imbattibilità), che sta per agganciare la coppia di testa.

GIRONE G

22. GIORNATA: Agropoli-Terracina 0-2; Arzanese-Isola Liri 2-2; Ceccano-G. Cardito 1-0; Giugliano-Scafatese 3-1; Internapoli-Ferentino 1-1; Latina-Pro Ebolitana 1-0; Pozzuoli-Sanità 1-2; Pro Cisterna-Rotonda 0-1; Terzigno-Cavese 0-1.

CLASSIFICA: **Terracina 41; Cavese*, Giugliano e Internapoli 40; Ceccano 39; Sanità 34; Latina e G. Cardito 33; Isola Liri* 32; Pozzuoli 28; Terzigno 27; Pro Ebolitana e Pro Cisterna 26; Rotonda 22; Agropoli 19; Arzanese 16; Ferentino 15; Scafatese 12.**
* una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Cavese-Giugliano; Ferentino-Pro Cisterna; G. Cardito-Latina; Isola Liri-Terzigno; Pro Ebolitana-Arzanese; Rotonda-Agropoli; Sanità-Ceccano; Scafatese-Internapoli; Terracina-Pozzuoli.

MARCATORI: **14 reti:** Caliano (Sanità, 2).

✔**LA CURIOSITÀ.** In attesa delle decisioni del giudice riguardo gli incidenti accaduti durante Isola Liri-Cavese, si fa appassionante la lotta al vertice, con cinque squadre raccolte in appena quattro punti. Una doppietta di Caliano decide il derby napoletano tra Pozzuoli e Sanità, mentre la Pro Ebolitana (in 9 contro 10) si arrende al Latina (in gol con Guidotti).

GIRONE H

22. GIORNATA: Cerignola-Fasano 1-0; Martina-San Severo 1-0; Melfi-Nereto 1-0; Mosciano-Termoli 0-0; Nardò-Trani 5-0; Potenza-Ortona 3-0; Santegidiese-Larino 2-0; Tricase-Pineto 3-0; Villa d'Agri-Maglie 1-1.

CLASSIFICA: **Nardò 55; Tricase 54; Cerignola 45; Potenza e Melfi 37; Santegidiese 35; Nereto 32; Maglie e Mosciano 29; Fasano e Villa d'Agri 28; Martina e Pineto 24; San Severo 21; Ortona 20; Larino 18; Trani 13; Termoli 11.**

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Fasano-Mosciano, Larino-Potenza; Maglie-Cerignola; Nereto-Villa d'Agri; Ortona-Melfi; Pineto-Nardò; San Severo-Tricase; Termoli-Martina; Trani-Santegidiese.

MARCATORI: **18 reti:** Vantaggiato (Nardò, 3); **17 reti:** Mitri (Tricase, 2); **15 reti:** Spader (Potenza); **14 reti:** Arancio (Mosciano, 3).

✔**LA CURIOSITÀ.** Nel botta e risposta tra Vantaggiato (7 gol in cinque gare) e Mitri (10 gol in sei partite), è riassunto il contenuto tecnico del duello tra Nardò e Tricase; un testa a testa destinato a risolversi, a meno di clamorosi colpi di scena, al fotofinish. Boccata d'ossigeno per il Martina, unica tra le pericolanti a vincere (rete di Simone).

GIRONE I

23. GIORNATA: Bagheria-Rossanese 4-1; Caltagirone-Gravina 2-0; Cirò-Milazzo 0-0; Corigliano-Locri 0-0; Igea-Messina 1-0; Orlandina-Alcamo 2-0; Peloro-Patti 2-0; Ragusa-Crotone 0-1; Sancataldese-Silana 2-0; Sciacca-C. Lamezia 1-0.

CLASSIFICA: **Locri e Caltagirone 42; Crotone e C. Lamezia 39; Milazzo 38; Peloro e Ragusa 35; Corigliano 32; Rossanese e Igea 31; Orlandina, Silana e Bagheria 27; Sciacca e Gravina 26; Sancataldese e Alcamo 25; Cirò 24; Patti 20; Messina* 14.**
* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (9-2, ore 14,30): Alcamo-Ragusa; C. Lamezia-Rossanese; Corigliano-Sancataldese; Gravina-Cirò; Locri-Igea; Messina-Orlandina; Milazzo-Peloro; Patti-Sciacca; Silana-Caltagirone.

MARCATORI: **16 reti:** Del Zotti (Rossanese, 3); **12 reti:** Zottoli (Milazzo, 1); **10 reti:** Lo Bue (Alcamo, 4).

✔**LA CURIOSITÀ.** Debutto vincente per Bruno Giordano, chiamato a sostituire Corigliano sulla panchina del Crotone, reduce da quattro sconfitte consecutive: l'ex laziale ha esordito espugnando Ragusa: di Moschella, su rigore, la rete del successo che rilancia i rossoblù in zona promozione.

Kanchelskis, l'acquisto record della Fiorentina

Veloce, travolgente ma soprattutto costoso: ecco la "ciliegina" che Vittorio Cecchi Gori aveva promesso

di Rossano Donnini

Un ciclone: quando Andrej Kanchelskis si lancia sulla fascia destra la sua azione non conosce ostacoli e spesso si traduce in gol oppure in invitanti assist per i compagni. Almeno così era in Inghilterra. Scatto, dribbling, potenza e facilità di corsa sono le qualità di questo giocatore che ha nelle origini lo specchio di una nazione che non esiste più, l'Unione Sovietica. Padre lituano, madre ucraina, nato e cresciuto in Ucraina, il nuovo idolo dei tifosi viola ha poi scelto di giocare per la nazionale russa, la più competitiva fra quelle sorte dalla dissoluzione dell'Urss.

Kanchelskis è la famosa "ciliegina" che Vittorio Cecchi Gori ha regalato ai sostenitori della Fiorentina.

ANDREJ a cento all'ora

In alto, Andrej Kanchelskis in posa con la sua nuova maglia. Sopra, bagno di folla per il nazionale russo al suo arrivo a Firenze (fotoAnsa e Sabe)

Un impegno preso in estate, che a lungo andare ha pesato come un macigno. Un tormentone. Un alibi per Ranieri; un motivo d'insoddisfazione per la tifoseria; una frustrazione per Luna, Antognoni e Cinquini, soprattutto dopo il mancato arrivo di Stanic. Un senso d'incompiuto cancellato proprio negli ultimi giorni del mercato più lungo della storia del calcio italiano, quando Vittorio Cecchi Gori ha mantenuto la promessa. Ma a che prezzo! Kanchelskis è diventato il giocatore più costoso della storia della Fiorentina: 18 miliardi e 200 milioni all'Everton, un miliardo e mezzo l'anno al giocatore fino al 2001. Nel 1955 il brasiliano Julinho, ala destra del primo scudetto viola a cui Kanchelskis è stato subito paragonato, fu pagato 60 milioni. Allora, tanto per dare un'idea, una copia del Guerin Sportivo costava 40 lire. Un'esborso che il produttore Vittorio Cecchi Gori può sostenere a cuor leggero visto il successo che sta ottenendo il suo film "Il ciclone", diretto e interpretato da Leonardo Pieraccioni, che costato soltanto tre miliardi ne ha ormai guadagnati quasi 50. *"Con i soldi del Ciclone ci hai comprato un ciliegione: grazie Vittorio"* c'era scritto su uno striscione esposto domenica scorsa contro l'Atalanta

segue

Ma chi è Kanchelskis? Sicuramente un campione, ma anche un tipo difficile da gestire. Cresciuto nella Zvezda (stella, ndr) di Kirovograd, la città dell'Ucraina in cui è nato il 23 gennaio 1969, Kanchelskis viene acquistato nel 1988 dalla Dinamo Kiev, il più importante club sovietico del momento. Valerij Lobanovski, però, non lo reputa adatto agli schemi della sua squadra laboratorio, dove tutti i giocatori hanno precise consegne da rispettare, e dopo due anni lo sbologna al Shakhtjor di Donetsk, orribile città del bacino carbonifero Donbass. Dove Kanchelskis, con Valerij Yaremchenko in panchina, ha la possibilità di dare sfogo ai suoi estri.

Nella primavera del 1991, qualche mese prima della disgregazione dell'Urss, il passaggio al Manchester United per un milione di dollari. Quattro stagioni coi "Red Devils" piene di successi per Kanchelskis: la Supercoppa Europea nel 1991, il campionato nel 1993 - dopo 26 anni di digiuni per l'United - e un fantastico "double" nel 1994: campionato e coppa. Ma anche di rapporti difficili con l'allenatore Alex Ferguson. Comunque meno tesi rispetto a quelli con Pavel Sadyrin, Ct della Russia, nazionale nella quale Kanchelskis ha scelto di giocare dopo le esperienze con l'Urss e la Csi. Kanchelskis fa parte del gruppo di dissidenti che per protesta contro il Ct rinuncia a Usa 94.

La carriera

Nato a Kirovograd (Ucraina), il 23 gennaio 1968
Attaccante-centrocampista, m 1,81, kg 82

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988	Dinamo Kiev	A	7	1
1989	Dinamo Kiev	A	15	-
1990	Shakhtjor Donetsk	A	16	2
1991	Shakhtjor Donetsk	A	5	1
mar. 91	Manchester United	A	1	-
1991-92	Manchester United	A	34	5
1992-93	Manchester United	A	27	3
1993-94	Manchester United	A	31	6
1994-95	Manchester United	A	30	14
1995-96	Everton	A	32	16
1996-97	Everton	A	20	4
gen. 97	Fiorentina	A		

Conta 28 presenze e 5 reti nella Russia

Nonostante il rinnovo per cinque anni del contratto con il Manchester United nel 1994, all'inizio del 1995 Kanchelskis si mette in rotta di collisione con Ferguson, chiedendo di andarsene. E in estate l'United lo cede all'Everton per 5 milioni di sterline. Senza rimpianti da parte di Ferguson, che lo rimpiazza con il giovane David Beckham, vincendo ancora una volta il campionato. Nella trattativa fra Manchester United ed Everton salta fuori lo Shakhtjor Donetsk, reclamando il 30 per cento. Dopo lunghe schermaglie i due club inglesi si accollano 500 mila sterline a testa da versare agli ucraini.

A fianco, Kanchelskis nell'Everton (fotoSP)

Nell'Everton, Kanchelskis dà l'impressione di sentirsi di passaggio e continua ad abitare a Manchester con la moglie Ina e il figlio Andrej junior di tre anni. L'ora di percorso che divide Manchester da Liverpool la percorre con la sua Porsche nera. Le auto veloci sono una delle sue grandi passioni.

Anche nell'Everton Kanchelskis diventa in fretta uno dei beniamini dei tifosi. Ma pure qui il rapporto con l'allenatore Joe Royle non è tranquillo. Il passaggio alla Fiorentina arriva come una liberazione. Di carattere un po' chiuso, Kanchelskis parla pochissimo l'inglese, tanto che l'interprete, il professor George Scanlon, è diventato un suo amico inseparabile e lo ha accompagnato a Firenze il giorno della presentazione. Attratto dai soldi come soltanto i russi di oggi lo sono, Kanchelskis ha però dimostrato di essere sensibile ai problemi della sua terra: di recente ha posato per una pubblicità sui prodotti alimentari russi e ha devoluto i soldi ai figli delle vittime di Chernobyl.

Arriva a Firenze un giocatore con i numeri per mettere in difficoltà tutti i terzini del campionato italiano. Sicuramente, con il nome che si ritrova, darà non pochi problemi ai giornalisti radiofonici e televisivi, che per causa sua finiranno spesso su "Mai dire gol". Il cognome Kanchelskis, abbastanza comune in Lituania, creava già qualche problema al resto dei sovietici. Nei primi almanacchi, sia nella Dinamo come nello Shakhtjor, appariva infatti come "Konchelkis". La pronuncia, però, era quasi la stessa. □

Finalmente è chiuso

Mercato bestiale

Un esperimento in buona parte fallito. Il mercato lungo, figlio della legge Bosman, non è piaciuto alla maggior parte degli addetti ai lavori e alla quasi totalità dei tifosi. Troppa confusione e un senso di precarietà sono stati compagni di viaggio di molti club da agosto alla fine di gennaio. Giocatori perennemente con la valigia in mano, squadre mai ben definite, tifosi che temevano di vedere andare via da un momento all'altro i loro beniamini. Dirigenti con le idee confuse, che hanno fatto e disfatto. Basti pensare alla Roma, che dopo aver completamente fallito gli acquisti esteri estivi, ha cercato di rimediare con gli arrivi di Tetradze e Candela. Che avranno meno di un girone per dimostrare il loro valore. Come del resto Kanchelskis, acquisto boom della Fiorentina. Per gli stranieri l'inserimento nel calcio italiano non è mai agevole. Michel Platini impiegò da settembre a marzo per dimostrare chi era. Tanto per restare in casa giallorossa, anche a Faleão occorsero parecchi mesi prima di diventare "l'ottavo re di Roma". È quindi fondato il sospetto di non sapere a fine torneo se questi stranieri arrivati alla fine di gennaio avranno le qualità per essere protagonisti nel calcio italiano.
Le possibilità che il nuovo regolamento offriva non sono state sfruttate. Più che a correggere eventuali errori, il mercato lungo è servito a commetterne altri. In agosto l'Inter aveva un'unica certezza: una rosa folta che permetteva a Hodgson ampie

A fianco, Vincent Candela della Roma (fotoMezzelani). **Sotto da sinistra, Reynald Pedros del Parma ed Elvis Brajkovic del Verona** (fotoAS). **Tre novità dell'ultima ora**

scelte. Ora il tecnico inglese ha gli uomini contati nonostante quella nerazzurra sia l'unica squadra italiana ancora in lizza su tre fronti. I due club che più degli altri hanno cavalcato l'onda Bosman, Milan e Reggiana, ne sono rimasti vittime. Il Milan nel mercato lungo ha perso quello che in prospettiva era il suo miglior difensore, Christian Panucci, passato al Real Madrid. Folle pensare che la ricostruzione del reparto arretrato rossonero ricominci dalla conferma di Baresi o con l'arrivo del carneade Vukotic. La Reggiana in tutti questi mesi è stata un cantiere aperto. Per edificare una squadra destinata alla retrocessione. Poi la Fiorentina, che ha speso come non le era mai successo prima per un giocatore, Kanchelskis, che non potrà utilizzare in Coppa delle Coppe, l'obiettivo primario che le è rimasto in questa stagione. Era la prima volta per l'Italia, e non ha funzionato. Si auspica un ritorno al passato, casomai allungando a un mese il periodo del mercato di riparazione autunnale e offrendo la possibilità di un "jolly" da utilizzare in caso di gravi infortuni per tutto l'arco della stagione. Va bene salvaguardare gli interessi dei calciatori, che con il mercato lungo hanno maggiori possibilità di accasarsi. Ma anche i tifosi meritano un minimo di rispetto.

r.d.

Tutti i trasferimenti a campionato in corso

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ATALANTA	**A. Carbone** (C, Reggiana), Lentini (A, Milan)	Luppi (D, Ravenna), Herrera (D, Cruz Azul)
BOLOGNA	**Mangone** (D, Bari), Seno (C, Inter), Shalimov (C, Inter), **Brambilla** (C, Parma) **Schenardi** (C, Vicenza)	G. Bresciani (A, Cremonese), Olivares (C, Bari)
CAGLIARI	**Minotti** (D, Parma), **Taccola** (D, Napoli), **Tovalieri** (A, Reggiana), **Berretta** (C, Roma), **Sterchele** (P, Roma)	Grassadonia (D, Cosenza), Vega (D, Tottenham), Romero (A, Peñarol)
FIORENTINA	**Kanchelskis** (C, Everton)	Beltrammi (A, Pistoiese)
INTER	**Di Napoli** (A, Napoli)	B. Carbone (C, Sheffield W), Festa (D, Middlesbrough), Seno (C, Bologna), Shalimov (C, Bologna), Spinesi (A, Castel di Sangro), Frezza (D, Fidelis Andria)
JUVENTUS	**Dimas** (C, Benfica)	Ametrano (C, Verona)
LAZIO		Franceschini (C, Castel di Sangro)
MILAN	**Blomqvist** (C, IFK Göteborg), Vierchowod (D, Perugia), **Vukotic** (D, Buducnost)	Ielpo (P, Genoa), F. Galli (D, Reggiana), Vieira (C, Arsenal), Lentini (A, Atalanta), Panucci (D, Real Madrid), Locatelli (C, Udinese)
NAPOLI		Di Napoli (A, Inter), Taccola (D, Cagliari) Imbriani (A, Pistoiese)
PARMA	**Stanic** (A, Bruges), **Pedros** (C, Marsiglia), **Brolin** (C, Leeds),	Brambilla (C, Bologna) Fernando Couto (D, Barcellona), Amaral (C, Benfica), Zola (A, Chelsea), Bucci (P, Perugia), Minotti (D, Cagliari)
PERUGIA	**Bucci** (P, Parma), **Muller** (A, San Paolo), **Rudi** (C, Gand), **Materazzi** (D, Carpi)	Artistico (A, Salernitana), Russo (Castel di Sangro), Vierchowod (D, Milan), Pagano (C, Ancona), Rocco (C, Torino), Allegri (C, Padova)
PIACENZA	Delli Carri (D, Genoa)	Brioschi (C, Padova)
REGGIANA	**Parente** (C, Bari), **F. Galli** (D, Milan), Pacheco (C, Belenenses), **Grossi** (D, Roma), **Vecchiola** (A, Pescara), **Longhi** (C, Hercules), Carr (C, Aston Villa)	A. Carbone (C, Atalanta), Sciacca (C, Reggina), Pedone (C, Venezia), Mozzini (D, Como), Schenardi (C, Vicenza), Tovalieri (A, Cagliari),
ROMA	G. Berti (P, Genoa), **Pivotto** (D, Carpi), **Tetradze** (D, Alaniya Vladikavkaz), **Candela** (D, Guingamp)	Dahlin (A, Borussia Mön.), Berretta (C, Cagliari), Trotta (D, River Plate), Sterchele (P, Cagliari), Cappioli (C, Udinese), Grossi (D, Reggiana)
SAMPDORIA	**Lamonica** (D, Venezia)	Zanini (C, Verona), Maniero (A, Verona)
UDINESE	Nicoli (D, Foggia), **Cappioli** (C, Roma), **Locatelli** (C, Milan), **Genaux** (D, Coventry)	Stefani (C, Savoia)
VERONA	**Ametrano** (C, Juventus), **Landucci** (P, Venezia), Maniero (A, Sampdoria), **Brajkovic** (D, Monaco 1860), Zanini (C, Sampdoria)	Cammarata (A, Torino), Gregori (P, Venezia), Reinaldo (A, Atlético Mineiro)
VICENZA	**Gentilini** (C, Padova)	Gasparini (A, Ravenna), Dal Canto (D, Venezia), Sotgia (C, Padova)

Nota - I nomi in **neretto** sono riferiti ai giocatori acquistati fra novembre 1996 e il 30 gennaio 1997

i cartoni animati di Cartoon Network (molti canali sono in lingua italiana) e la Formula 1 con 5 canali per avere più punti di vista.
• Il pianeta digitale di Telepiù Satellite ti aspetta. Abbonati nei migliori punti vendita di TV e HI-FI, oppure telefona allo 02/757677.

TELEPIU' calcio

In digitale su Telepiù Satellite.

L'atalantino vuol giocare assieme al fratello

IL SOGNO DI Morfeo

La carriera tormentata da infortuni. I fischi. E il boom

Ci sono sogni che si avverano ed altri che restano per sempre chiusi in un cassetto. Quelli di Morfeo, che di nome fa Domenico e di professione il calciatore, fino adesso però hanno trovato tutti spazio nella realtà. Anzi, è proprio lui, come nella mitologia greca era la stessa cosa per quel Morfeo, figlio del sonno, che rappresentava per l'appunto la divinità dei sogni, a regalarne se caso agli altri. Ai tifosi dell'Atalanta, perché sembra impossibile che con lui in campo si debba sognare soltanto la salvezza, e a tutti gli amanti del buon calcio perché ridà speranza nel non considerare ormai inutile la "fantasia" nel campionato italiano, visto che spesso la si ritrova relegata in panchina, se non addirittura in tribuna.

«I sogni che si sono avverati? Primo fra tutti quello di poter giocare a calcio. Da piccolo – ricorda Morfeo – *sembrava diventata una cosa impossibile. E già a partire da quel provino fatto per il Bologna ad Avezzano quando avevo undici anni: non volevano farmi gio-*

Guardalben, portiere, a contatto coi big

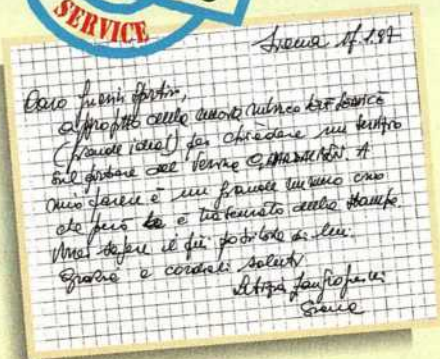
Non è un videogame!...

«Ha l'occhio del gatto». Immagine-flash, sul filo del surreale, per mettere a fuoco la personalità di Matteo Guardalben. L'immagine è di Toni Lonardi, antico maestro. Dalla sua scuola sono passati Garella e Giuliani, Cervone e Peruzzi, ed è transitato negli anni giovanili anche Guardalben, con la sua voglia matta di arrivare, la sua sicurezza, la sua serenità. E il suo «occhio del gatto», appunto. Che è un modo di dire ma è anche, e soprattutto, un modo di fare. Significa che Matteo è, in grado di decifrare in una frazione di secondo ciò che sta per accadere. Portiere per istinto. Con le sue brave molle sotto i piedi e la sua capacità, dote rara, di «anticipare il futuro».

Ad anticipare il futuro, Matteo, ci ha provato con una buona manciata di spregiudicatezza sei anni fa, Verona 1991, l'anno della promozione in A targata Fascetti. In porta Attilio Gregori e alle sue spalle Silvano Martina, al capolinea della carriera. Ma nella Primavera ecco Francesco Toldo, prestito milanista, ed ecco Matteo Guardalben, ancora in età per giocare tra gli allievi e tuttavia pronti anzi: prontissimo, a insidiare il posto al compagno. *«Quando toccava a me* – racconta oggi – *mi sembrava un scherzo, un gioco tra ragazzi, e magari lo era davvero, Francesco ha tre anni più di me, è del '71, ma la voglia di sfidarlo era tale che passava tutto in subordine, anche la carta di identità. Lui ha un carattere stupendo, è un ragazzo leale, disponibile. Gli devo molto, e ricordo ancora la profezia di Sonzogni: Toldo è da Nazionale, diceva, perché ha gambe con la dinamite, ha una reattività straordinaria. Quando è finito in azzurro mi sono inorgoglito. E ho cominciato a pensare alla mia carriera con un occhio diverso».*

SELF GUERIN SPORTIVO SERVICE

– L'occhio del gatto?

«Anche quello, perché no? Sotto un certo profilo mi sono sempre sentito un predestinato: ho un cognome da portiere, le lascio immaginare gli sfottò dei compagni. In famiglia, del resto, il calcio è sempre stato al centro di ogni discorso. Mio padre ha giocato per anni, era il libero del Rovigo, mi ha portato lui ad Aselogna, un paesino della Bassa Veronese, vicino a Cerea, dove De Fanti dirigeva un bel vivaio giovanile. Io avevo 7 anni, figurarsi. Da qui sono passato al Legnago e poi al Mantova,

Domenico Morfeo e il fratello Mario (fotoBorsari)**, che gioca nella Primavera di Prandelli. Il sogno di Domenico è di scendere in campo assieme a Mario, anche solo per cinque minuti**

care perché ero troppo piccolo e fu solo grazie alle insistenze di Bixio Liberale che riuscii a scendere in campo. Alla fine fui l'unico ad essere preso. Poi, poco tempo dopo, mi venne male al ginocchio e quindi dovetti rinunciare: si trattava del morbo di Hosgod, un dolore della crescita, che mi fece stare fermo per sei mesi. Praticamente non potevo fare nulla. Se avevo voglia d'andare in bicicletta dovevo pedalare con una gamba sola, correre neanche a parlarne, così come calciare la palla, ma visto che volevo divertirmi e quella era delle mie grandi passioni molte volte andavo a giocare di nascosto e in un paio di occasioni mio padre se ne accorse dandomele giustamente di santa ragione».

Poi, una volta arrivato sempre giovanissimo all'Atalanta direttamente da San Benedetto dei Marsi ed aver iniziato tutta la trafila nelle varie formazioni giovanili, ci fu un altro grave infortunio: per segnare un gol in scivolata nel Trofeo Città di Bergamo si ruppe la spina iliaca. Altri sei mesi fermo senza poter far nulla, di cui due assolutamente bloccato del gesso.

«Cose passate che però mi hanno fatto capire anche chi sono i veri amici e quelli che invece ti stanno vicino per interesse. Il mio sogno di adesso? Quello di poter giocare anche solo cinque minuti in serie A con mio fratello Mario. Sarebbe una gran bella cosa. Lui è nella primavera di Prandelli e quest'anno, alla prima di campionato contro il Cagliari, è andato in panchina, mentre io invece ero fermo per infortunio».

Ventun'anni compiuti da poco, Morfeo riesce comunque con abilità a smorzare il troppo entusiasmo che si respira al termine di una partita quando in tanti lo vogliono far parlare delle invenzioni che puntualmente in campo riesce a sfoderare con la naturalezza di un campione. Soprattutto adesso che l'Atalanta viaggia a un ritmo da scudetto. E così, un tocco di prima intenzione, colpendo la palla da sotto in modo vellutato, per lui a livello di assist passa in secondo piano di fronte alla conclusione vincente di Inzaghi, mentre un gol come quello realizzato contro il Cagliari, come pochi ormai se ne vedono (controllo di palla dopo una rimessa laterale, abilità nel non cadere, aiutandosi con una mano a terra, per un primo intervento di un difensore, tunnel a Minotti, e conclusione vincente anticipando un grappolo di avversari che gli si facevano incontro), resta solo una rete importante per la salvezza dell'Atalanta. *«L'unica cosa che conta alla fine sono i tre punti e adesso ce ne mancano ancora parecchi per salvarci».*

Chi l'ha dipinto solo come un mostro di freddezza, attento e riflessivo davanti a microfoni e taccuini, si deve ricredere. Certo, se ha qualcosa da dire non si fa certo pregare, come quando quest'anno dopo un gol importante si è portato la mano all'orecchio sotto quel settore che l'aveva fischiato ingenerosamente la settimana prima per una prestazione poco brillante. Quasi a voler dire provocatoriamente: "*come, adesso non fischiate più?*". *«Certe cose le sento e mi fanno male. Non è vero che sono un insensibile».* E poi le battute, per distrarre l'attenzione su certi episodi. Se Carrera, dopo quel delizioso assist per Inzaghi, gli si è avvicinato chinandosi ad accarezzargli il piede sinistro è solo perché *«è troppo gentile. Avevo la scarpa tutta sporca. Ma vedete proprio tutto voi?».* Un rigore "scippato" ad Inzaghi per la classifica marcatori, invece, *«è solo perché sennò dopo ne fa troppi e ce lo portano via le altre squadre».* Fra tutte, sul conto di Domenico, una battuta di Mondonico dopo la gara vinta contro la Reggiana, quando ancora una volta il numero 10 atalantino era stato tra i grandi protagonisti.

«Mi ha detto: – oggi l'ho fatta divertire miste, vero? – Se non fossi Mondonico sicuramente gli avrei dato ragione».

Marco Bucarelli

ed è stata la mia fortuna».

– In che senso?

«Enzo Bertolini, il segretario del Verona, è mantovano. Mi ha visto, e al momento di firmare il vincolo quadriennale mi ha convinto a seguirlo. A Mantova tra l'altro ho avuto ottimi maestri, da Faedo a Ragazzoni. Sono arrivato a Verona, insomma, già rodato e ho fatto tutta la trafila a passi rapidissimi grazie a Maioli, Corso e Sonzogni. Una carriera lineare, la mia: un anno in prestito alla Massese, il debutto in B con Perotti, e adesso la serie A. Mi sembrava tutto così strano, all'inizio: vedevo Batistuta e Chiesa, Signori e Mancini e dovevo sforzarmi di pensare che non era un videogame, che era tutto vero».

– Dicono che hai nervi di ghiaccio...

«Balle. Ancora oggi mi tremano i polsi, quando scendo in campo. Ma è questione di un attimo, per fortuna».

– Nick Pinotti viene considerato un grande maestro, parola di Taibi e di tanti altri. Proprio vero?

«Verissimo: mi ha cambiato da così a così. E pensare che all'inizio non lo capivo proprio, mi chiedeva cose che mi sembravano follie, tra noi c'era un muro».

– Anche tra Cagni e il Verona, se è per questo.

«Appunto. Ma alla fine Pinotti ha fatto breccia, mi ha convinto. E da quel momento sono diventato un altro portiere».

– Quale portiere?

«Uno... nuovo. No, non ho modelli proponibili. Il calcio è cambiato così in fretta, nelle ultime stagioni, che persino grandi campioni come Zenga o Tacconi sono lontani anni luce da ciò che un portiere deve essere oggi. Il più moderno di tutti, a mio modo di vedere, è Marchegiani».

– Qual è stato l'episodio che ti ha cambiato la carriera?

«Nessuno in particolare. Tutto nasce in allenamento: la lampadina si è accesa quando ho cominciato a fare con naturalezza le cose che fino a un attimo prima di sembravano impossibili. Poi, una volta in campo, neppure Chiesa è più riuscito a spaventarmi».

– È lui il babau numero uno?

«È lui, nessun dubbio: ha una velocità di esecuzione che ti annichilisce. Con tutto il rispetto per Padovano e Del Piero».

- Come sei in privato?

"Normale, entusiasta. Soprattutto di Cosima, la mi ragazza, una francese...".

Adalberto Scemma

L'ARRIGO d'Argentina

Odia gli idoli, cambia troppo, aggredisce i giocatori. E la sua squadra vince poco. Contro la Colombia si gioca la panchina

A fianco, un'immagine di Daniel Passarella, classe '53, contestato Ct dell'Argentina (fotoLarraquy). Sotto, ai tempi in cui giocava in Italia, fra il 1982 e il 1988, prima con la Fiorentna, poi con l'Inter

Uno scrittore famoso, Osvaldo Soriano (scomparso mercoledì 29 gennaio a Buenos Aires, all'età di 53 anni), aveva dedicato una pagina a Uruguay-Argentina di qualche settimana fa, ma più precisamente a Daniel Passarella, allenatore della biancoceleste. Lo aveva fatto sulle colonne di Pagina 12, quotidiano argentino di sinistra, poco amato dal Governo e da tutti quelli che guardano con scarso entusiasmo a chi porta i capelli lunghi. Daniel Passarella compreso. Soriano non si era servito del bisturi, aveva sfoderato la scimitarra: «*Questo nostro allenatore fa calcoli aritmetici su come la selezione potrà approdare al Mondiale di Francia. Un punto qua, un altro là. Una vergogna. Poi dice che ha paura dell'altitudine di La Paz, che in Bolivia si rischia di perdere. Mah, bei tempi quelli in cui la selezione arrivava in Bolivia, i giocatori si rimpinzavano di salame e vino tinto, poi andavano in campo e davano quattro palle agli impauriti locali. Bei tempi andati: oggi ci tocca pure perdere con l'Ecuador. Avete letto bene: l'Ecuador*».

Daniel Passarella non è cambiato. Da giocatore era duro come il cemento. Da allenatore lo stesso. Anche la cultura argentina gli si schiera contro, ma lui avanza. Gli scoppiano ordigni di critiche a un passo, ma lui non si scuote neppure.

La partita con l'Uruguay è finita 0-0. Bisogna essere onesti: se qualcuno doveva vincere, quel qualcuno era l'Uruguay, animato da un intramontabile Francescoli, sostenuto da un Montero gigantesco. In Argentina non hanno gradito e adesso l'assedio a Passarella è totale. La squadra è terza in classifica, in un girone con Colombia e Paraguay in fuga. Per la Francia rimangono due posti, ma ci sono cinque squadre in un punto e un girone di ritorno da giocare. Non è un caso facile.

Tanto più che l'Argentina continua a essere malata: intesa in campo agonizzante, idee offuscate, capacità offensiva piatta. Un quadro clinico preoccupante, e il 12 febbraio, il giorno di Inghilterra-Italia, la biancoceleste va in Colombia a giocarsi il passaggio per Parigi. Se perde, vorranno la testa di Daniel.

Di cosa è accusato Passarella? Bè, potrà sembrare familiare. Punto primo: Daniel cambia sempre formazione. Troppo. Punto secondo: sceglie troppi giocatori del River, la squadra che ha allenato vincendo uno scudetto, e la cosa non piace a tutti gli altri tifosi, quelli del Boca in testa. Punto terzo: la squadra ha in mente una marea di schemi e in campo si impappina. Punto quarto: Daniel non convoca gli idoli della folla, i Caniggia, i Redondo e, qualcuno sogna, i Maradona, per dare spazio a più anonimi e fidati pedatori e uccidere così la fantasia. Ricordate Sacchi e Vialli? Qualcosa del genere.

In occasione della gara con l'Uruguay, Passerella ha pescato nel cilindro Pipo Gorosito, 32 anni, un piede armato di compasso, classico numero 10 vecchio stile, trottatore. Tanto per schiaffeggiare i suoi detrattori. L'esperimento è abortito, ma se glielo chiedi, Daniel ti guarda vagamente sprezzante: «*Lei è italiano, vero? Bé, allora è chiaro, non conosce Gorosito: è uno dei più forti giocatori del Sudamerica, uno di quelli con maggiore talento. Esattamente l'uomo che serviva a questa squadra*». Figuriamoci.

Gorosito gioca nel San Lorenzo, ed è come se Maldini convocasse oggi Giannini. È inutile provocare: Passarella non cede di un millimetro. Lui appartiene alla scuola di quelli che "Il modulo non si cambia in funzione degli avversari". Merita rispetto. Sulla storia dei capelli lunghi, Daniel si fa subito una bella risata. Redondo ha appena rifiutato la convocazione perché non ha tempo di passare dal coiffeur. Daniel non sbanda: «*Si è costruita una leggenda su questa storia dei capelli lunghi. Non è un fatto di cultura o di regime: è solo che io penso che i capelli lunghi tolgano concentrazione ai giocatori. In campo si perde tempo per sistemarsi, e in campo non si ha tempo da perdere. Questa è la frase iniziale che ha dato origine a tutto*».

Il suo rapporto con i giocatori è crudo. Dopo il pari interno con il Cile, li ha accusati di mancanza di "fibra". Attributi, sul dizionario. Qualcuno ha protestato timidamente, come Simeone, ad esempio. Daniel chiude il discorso: «*Non scenderò mai nel campo del confronto coi miei giocatori. Non sono tenuto ad incrementare le vendite dei giornali. Le polemiche ve le lascio tutte: Se devo dire qualcosa a qualcuno glielo dico personalmente*».

– Chissà cosa ha detto a Batistuta quando gli ha comunicato che non sarebbe andato in Colombia...

«Gabriel resta il nostro capitano, un uomo simbolo. Ho solo deciso di non affaticarlo troppo, ha viaggiato tanto negli ultimi mesi. Nessun problema, lui fa parte di questa selezione».

– Una selezione che va incontro all'ultima spiaggia. Come si sente Passerella?

«Come al solito si esagera. Ogni partita viene affrontata come qualcosa di definitivo. Una sconfitta come qualcosa di irrimediabile, un pareggio come una sorta di disonore nazionale. Io vedo le cose diversamente. Prima delle Olimpiadi la gente scommetteva che non avremmo passato il turno. Siamo arrivati in finale e gli stessi mi trattavano come fossi Gardel (grande cantante argentino degli Anni 30, ndr). Poi abbiamo perso con la Nigeria e sono tornato a essere un imbecille. La cosa che più mi infastidisce è la mancanza di pudore dei critici. Cambiano opinione con facilità. Io mi vergogno per loro, per uno che cerca di essere coerente è offensivo. Però non importa: la cosa che conta è arrivare all'obiettivo comune, andare al Mondiale e dimostrare che abbiano lavorato bene».

– Impresa non facile, in mezzo a tanti squali. La accusano di cambiare troppo: in fondo una volta era più facile, ti imparavi le formazioni a memoria: Fillol, Olguin, Tarantini…

«Giusto. Si torna sempre a parlare del passato, non si ha voglia di guardare avanti. Qui in Argentina, come in Italia, la nostalgia prevale sempre. La gente ricorda i Maradona, i Cabrini, i Paolo Rossi, come fossero gli unici. Ne parlavo con Zoff, qualche settimana fa. Si parlava di Balbo, della sua rinuncia alla nazionale. Cosa volete, io accetto la sua decisione, forse in altri tempi non sarebbe successo. Ma appunto, in altri tempi, c'erano gli Zoff, Scirea, Tardelli…».

– Quindi dà ragione a chi rimpiange il passato.

«No, non è così. Il passato è passato. Maradona è stato grande; ma rappresenta la storia. Il futuro argentino è fatto di tanti ottimi giocatori che hanno bisogno di esperienza internazionale per diventare tali fra più di un anno, quando sarà tempo di Mondiale. Servono tempo e pazienza. E i cambi aiutano tutti a migliorare».

– Lo spettacolo latita. Lei sa che una selezione deve vincere, divertire, ed essere anche simpatica.

«Ho sentito dire che da voi Sacchi era antipatico e ha pagato per questo: già, adesso c'è anche la simpatia… Io credo invece che alla fine sia il risultato a fare la differenza. La gente dimentica tutto fuorché i risultati. E per quelli che io lavoro. Però Argentina e Italia sono simili perché nei rispettivi continenti sono considerate squadre leader. Nulla è concesso, e ogni avversaria si impegna il triplo. Ogni tanto la gente se lo dimentica. Comunque non ho ancora conosciuto un allenatore di una nazionale senza pressione. Le dirò di più, sarò masochista, ma a me questa pressione serve per lavorare».

– Lei vinse il Mondiale con i militari al potere, e quella fu interpretata come la vittoria del regime, del machismo. Oggi la gente legge nei suoi richiami ai giocatori ad aver "fibra", un certo messaggio politico-sportivo, un certo menottismo…

«Il Mondiale vinto per me resta un fatto sportivo e basta. Nessuno in Argentina aveva molta scelta, e non ha molto senso parlarne. Richiamo i miei giocatori, perché voglio trasferire loro quella febbre che avevo io per la partita. Io stavo male se non potevo giocare, mi esaltavo più la partita era di alto livello. Nessun discorso politico: a volte vedo ragazzi intimiditi dall'impegno, voglio solo esaltare le loro qualità e il loro carattere. Accetto tutto, soprattutto gli errori. Non sopporto la mancanza di personalità e di voglia, quando di mezzo c'è la maglia nazionale. Così sono fatto io, punto e basta».

Riccardo Romani

Cari amici appassionati di calcio internazionale, nell'impossibilità di soddisfare le vostre numerose richieste, accanto ai consueti "self service" istituiamo un angolo di posta.

Giuseppe Guida di Palermo chiede notizie su **Anthony Yeboah** del Leeds. Soltanto da poco tempo il forte attaccante ghanese si è ripreso da un grave infortunio. Il 12 gennaio scorso con il Ghana ha affrontato il Marocco in una gara valida per le qualificazioni a Francia '98. Una prestazione in tono minore, quella di Yeboah, che ha confermato la precarietà della sua condizione atletica. Brian Deane e Ian Rush al momento offrono maggiori garanzie ad Arthur Graham, allenatore del Leeds.

Per **Marco Bonora** di San Pietro in Casale (BO) queste le ultime notizie su **Hugo Sanchez**: l'attaccante messicano, 37 anni il prossimo 11 maggio, è tornato in patria per giocare nell'Atlético Celaya dove ritrova Emilio Butragueño, già suo compagno ai bei tempi del Real Madrid.

Via Gregorio Allegri 14, 00198. È l'indirizzo della **Federazione Italiana Gioco Calcio.** Ce lo chiede **Olivier Fabbri** di Carcassonne (Francia). Che vuole sapere perché tutte le squadre nazionali italiane si chiamano "azzurre". Per la maglia, azzurra in tutte le discipline, colore che non fa parte della nostra bandiera.

Lo svedese **Johnny Ekström**, ex Empoli e Reggiana, milita ora nell'Eintracht Francoforte, Serie B tedesca. Prima della pausa invernale aveva disputato 15 partite realizzando 5 reti, miglior marcatore della squadra insieme a Maurizio Gaudino. Dopo aver lasciato la Reggiana nel corso della stagione 1993-94, Ekström aveva poi giocato nel Betis Siviglia e nella Dynamo Dresda. Le notizie sullo svedese sono richieste da **Marco Baldoni** di Massa.

Roberto Gradi di Bolzano vuole sapere che fine ha fatto **Jurij Savichev** *(nella foto)*, autore del gol che permise all'Urss di conquistare l'oro ai Giochi di Seul nell'88 superando 2-1 il Brasile di Romario, Bebeto, Taffarel e Cruz. Classe '65, Savichev dalla Torpedo Mosca si trasferì in Grecia, all'Olympiakos Pireo, poi in Germania, al Saarbrücken. Dal '94 milita nel St. Pauli, con il quale nel '94-95 è passato dalla Seconda divisione alla Bundesliga.

r. d.

PROFESSORE, eccoti servito

Reduce dalle delusioni di Torino («Scoglio ha calpestato la mia dignità»), a suon di gol ha conquistato il cuore dei tifosi della Reggina

A Reggio Calabria non pensava proprio di venire, Davide Dionigi. E quando la scorsa estate, in pieno calcio mercato, il tecnico degli amaranto, Adriano Buffoni (sostituito poi da Guerini), gli fece una telefonata chiedendo se fosse disposto a trasferirsi, la risposta fu secca: *«Mister la ringrazio, ma ho bisogno di rifletterci sopra...»*.

Dionigi, 23 anni compiuti il 10 gennaio, è nato in Emilia, nell'altra Reggio, mentalità e costumi diversi. Dal Nord non si era mai mosso. Milano, Vicenza, Como, Reggio Emilia, Modena, Torino, queste le tappe percorse nella sua ancor giovane carriera. E della Calabria sapeva solo quanto riportano i giornali: sequestri, 'ndrangheta, violenze. Una titubanza più che giustificata, la sua: *«Spesso i mass media mettono in risalto solo gli aspetti negativi del Sud e penso sia stato legittimo per un ragazzo della mia età, senza esperienze al Meridione, aver chiesto una pausa di riflessione prima della scelta definitiva»*. Adesso la pensa diversamente: *«A Reggio ho trovato un ambiente ideale, sia dentro che fuori dal campo. Invito quanti si sono fatti un'idea negativa di Reggio a venire da queste parti: troveranno calore, amicizia, sostegno morale, umanità. Ora capisco perché tutti i giocatori che sono stati qui hanno lasciato la città con un nodo alla gola»*.

È contento l'Uomo Cavallo (così lo chiamava Capello al Milan, la società che cinque anni fa lo strappò al Modena per due miliardi e con la quale è ancora legato da contratto fino al 1998), perché fino a oggi aveva macinato chilometri su chilometri senza raccogliere le soddisfazioni che il suo talento avrebbe meritato. Una gioia che va al di là del ritrovato feeling con il gol. *«Sì, qui a Reggio sono rinato. Un'iniezione di fiducia di cui avevo bisogno, viste le delusioni patite a Torino, sia come calciatore che come uomo. Purtroppo, dopo il licenziamento di Sonetti, ho avuto la sventura di incontrare sulla mia strada Scoglio* (e i due si sarebbero incrociati nuovamente a Reggio Calabria, se il Professore avesse accettato di prendere il posto dell'esonerato Buffoni, ndr). *Ogni essere umano ha una sua dignità e lui, la mia, ha cercato di calpestarla. A parte il fatto che non mi faceva giocare, causa i suoi pesanti giudizi in giro ero "bollato". Passavo per uno stravagante, un giocatore che non accettava le direttive dell'allenatore. Tanto che alla fine della stagione scorsa, chi proponeva il mio nome, tra gli addetti ai lavori, si sentiva rispondere:* "Chi, Dionigi? Con quel caratterino? Grazie, non ci interessa..."».

A fianco, Dionigi in azione con la maglia della Reggina. Sotto, ai tempi di Como, dove ha giocato per due stagioni, dal 1993 al 1995, segnando in totale 17 reti

Per fortuna è arrivata quella telefonata. *«Sono infinitamente grato a mister Buffoni. Che non ha tenuto conto di tutte quelle maldicenze e ha insistito per avermi con sé, pur sapendo anche che ero impegnato col servizio militare e che in Serie B, in fondo, avevo segnato solo quattro gol. Mi spiace che a lui non sia andata altrettanto bene»*. Una gratitudine manifestata a suon di reti: un bottino, culminato con la doppietta realizzata contro il Lecce, che lo ha collocato al vertice della classifica marcatori, eguagliando il suo record personale di 14 reti stabilito a Como, in C1, nel campionato 1993-94. *«Non mi sembra vero. Mi servirà comunque a verificare se l'altura mi farà venire le vertigini o no...»*.

Con la sua semplicità e la sua disponibilità, è entrato nel cuore dei tifosi. Eppure qui, per sostituire "Re" Alfredo Aglietti (18 gol la stagione scorsa), era arrivato Ciccio Marino, reggino purosangue trapiantato al Nord, che però, una volta tornato a casa, ha faticato ad ambientarsi. Va ricordato che Aglietti, nella stagione scorsa, alla conclusione del girone di andata aveva realizzato 9 gol. Dionigi, al giro di boa, se ne è ritrovati in cassaforte ben dodici. È sensazione generale, tra i tifosi, che l'ex torinista supererà il suo predecessore: *«Magari, mi farebbe davvero piacere. Ma rinuncerei volentieri a questo traguardo pur di risollevare la Reggina dall'attuale posizione di classifica...»*.

Le sue prestazioni non sono passate inosservate. Non passa domenica in cui non venga tenuto sotto controllo dagli osservatori di mezza Serie A (Milan, ovvio, incluso), perfino da quelli che sostenevano che a Torino aveva fallito perché era un pazzerellone. Per tagliare la testa al... Toro, ecco un giudizio del suo attuale allenatore, Vincenzo Guerini: *«È un ragazzo d'oro,*

che si è integrato nel gruppo in maniera straordinaria. È simpatico, educato, corretto in tutte le sue manifestazioni. Impossibile non volergli bene. È un emiliano e gli emiliani si sa, sono portati ad essere aperti, gioviali...». Sul piano tecnico, Guerini lo tratteggia così: «È un centravanti vecchio stampo, uno sfondatore, un'autentica prima punta. Psicologicamente va lasciato tranquillo, nel senso che è uno di quegli elementi che devono sentire intorno a sé la fiducia dei compagni, dell'allenatore, della società e dei tifosi. Sarà un caso, ma quando ha giocato con la maglia da titolare, vedi Como, ha sempre dimostrato di saperci fare, mentre dove è stato messo in discussione, ha incontrato parecchie difficoltà. Tecnicamente ben impostato, potente col destro e discreto di testa, deve a mio avviso mettersi di più a disposizione del collettivo. Diciamo che possiede tutti i fondamentali per far bene. E data la giovane età, ha ancora ampi margini di miglioramento...».

Lillo Scopelliti

Bonomi, "uomo più" degli abruzzesi

Il Principe di Castel di Sangro

Se ogni favola deve avere un principe, quello del Castel di Sangro si chiama Claudio Bonomi, 24 anni, originario di Codogno (a due passi da Milano), agile centrocampista laterale col vizietto del gol. Nel girone d'andata ne ha realizzati cinque, di cui quattro nell'ultimo mese (che hanno fruttato sette dei 10 preziosissimi punti colti dalla squadra sangrina in questo inizio d'anno col botto). Eppure scoppia a ridere quando si parla di lui come goleador: *«Non scherziamo. I veri bomber sono quelli che realizzano almeno dieci-dodici reti all'anno. In questa fase, è vero, i miei gol sono stati determinanti, ma la vera forza del Castel di Sangro è il collettivo, un gruppo di amici pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro. E poi vedrete che presto si scateneranno anche i miei compagni dell'attacco».*

Umile, garbato, schivo di fronte ai complimenti. È un ragazzo semplice, con valori sani e una vita già duramente segnata alle spalle. A Castel di Sangro è arrivato nella stagione 1992-93, proveniente dalla Primavera del Napoli, dove giocava con Cannavaro e Pagotto. *«Ho vissuto anni difficilissimi, dopo la perdita dei miei genitori: una tragedia che mi ha costretto a crescere in fretta e a cercare di realizzarmi nel calcio. Qui ho finalmente ricominciato a vivere. Questo è un paese che sa darti un calore umano e un affetto senza pari. Da tre anni sono felicemente sposato con Delia e presto avremo un figlio, la cosa più bella del mondo. Devo molto a questa gente e, dovunque andrò, una parte di me rimarrà per sempre qui».* Alla quinta stagione con la maglia castellana, ha vissuto attimo per attimo, da protagonista, questa straordinaria favola calcistica. *«L'ho vissuta come tutti i tifosi, con grandissimo trasporto e incredibile entusiasmo. La forza con la quale tutta la città ha saputo coinvolgerci mentalmente si è rivelata un'arma determinante. La nostra umiltà e la voglia di sorprendere hanno poi fatto il resto. Un miracolo...».* Bonomi e Jaconi, un legame molto forte. *«Per me, che non ho i genitori, il mister è un padre. Gli devo tantissimo, non solo perché mi ha valorizzato come calciatore, ma soprattutto perché mi ha aiutato a crescere come uomo, insegnadomi quelle piccole-grandi cose che soltanto un genitore ti può dare. Un rapporto speciale, che esula dal contesto tecnico. E i miei compagni l'hanno capito».*

Dietro l'angolo c'è la Serie A: girandolo cosa speri di trovare? *«Se più squadre di A mi seguono con tanto interesse, significa innanzitutto che sto facendo bene per il Castel di Sangro e questa è la cosa più importante. In attesa di quel che accadrà in estate, cercherò quindi di dare ancora il massimo per contribuire alla salvezza dei giallorossi».* Un traguardo a portata di mano. *«La squadra ha i mezzi per salvarsi, ora ne siamo coscienti. È vero, la morte di Biondi e Di Vincenzo ci ha cambiati, rompendo forse quel clima idilliaco che si era creato attorno a noi. All'improvviso ci siamo ritrovati a fronteggiare la perdita di due amici, di due ragazzi eccezionali: una realtà durissima e inattesa che però ci ha ulteriormente caricati. La salvezza sarà tutta per loro. Il mister dice sempre che, da lassù, Filippo e Danilo ci daranno una mano».* Inizia il girone di ritorno, inizia un'altro capitolo della favola giallorossa del principe Claudio.

Giuseppe Tambone

A fianco, Bonomi con la moglie Delia, sposata tre anni fa. Sotto, il trequartista sangrino in azione

Roy Makaay, rivelazione olandese

Egregio direttore,
sono un fedelissimo lettore del Guerin Sportivo ed anche un appassionato di calcio internazionale.
Ultimamente, seguendo le sorti del campionato olandese, sono rimasto colpito dal giovane sportivo del VITESSE, Makaay.
Desidererei, se possibile, nello spazio apposito riservato al suo giornale, un servizio corredato di foto su questa punta emergente.
Ringraziandola anticipatamente, le porgo i miei auguri di buon anno
Crestalli Davide

Via Bolzaneto 4/8
16162 GE-BOLZANETO
010-7656448

Il nuovo Van Basten

Occhi puntati sulla punta del Vitesse. Che fisicamente assomiglia tanto all'ex milanista

di Rossano Donnini

È bianca l'ultima rivelazione del calcio olandese: Roy Makaay, attaccante del Vitesse. Un'inversione di tendenza in un periodo in cui l'Olanda ha prodotto soprattutto talenti di colore. Da Kluivert a Seedorf, da Davids a Reiziger, da Bogarde a Taument. Tutti presenti all'Euro 96, dove la nazionale olandese è uscita con le ossa rotte. Una squadra da reinventare quella di Guus Hiddink, in vista delle qualificazioni a Francia 98. Soprattutto nello spirito. E l'ex allenatore del PSV campione d'Europa nell'88, affiancato da Johan Neeskens, gloria del calcio olandese, si è messo all'opera dall'amichevole con il Brasile del 31 agosto ad Amsterdam. Nessun titolare inamovibile, porte aperte agli uomini più in condizione, soprattutto se giovani. Subito dentro Giovanni Van Bronckhort, 21 anni; poi, nel corso della gara, Jean-Paul Van Gastel, 24 anni: entrambi centrocampisti del Feyenoord. Van Gastel proprio al 90' su rigore realizzava il definitivo 2-2. Era un'Olanda diversa, a cominciare dalla maglia, di un inedito blu coi bordi arancioni.

Al debutto nelle qualificazioni mondiali, il 5 ottobre a Cardiff contro il Galles, un'altra novità, il difensore Ferdy Vierklau, 23 anni, colored del Vitesse. La gara iniziava male per l'Olanda, che chiudeva il primo tempo sotto per il gol di Dean Saunders. La svolta nella ripresa, con l'ingresso di Roy Makaay al posto di Jordi Cruijff e, successivamente, di Pierre Van Hooijdonck in sostituzione di Vierklau. Makaay vivacizzava la manovra, Van Hooijdonck realizzava una doppietta a cui faceva seguito una rete di Ronald De Boer.

Nella successiva sfida con il Galles del 9 novembre a Eindhoven, l'Olanda si imponeva 7-1. La ritrovata competitività veniva confermata il 14 dicembre a Bruxelles con il successo per 3-0 sul Belgio, rivale di sempre. L'Olanda era nuovamente formata dagli uomini che avevano deluso all'Europeo, Dennis Bergkamp in testa. Che nelle ultime due gare aveva realizzato quattro reti: una tripletta al Galles e il gol d'apertura contro il Belgio. Gli esperimenti di Hiddinck avevano dato buon esito e il Ct si ritrovava con una rosa più folta e competitiva. Accanto ai soliti noti, l'Olanda dispone ora di promettenti giovani, che tengono sotto pressione i titolari. Fra gli emergenti c'è anche Roy Makaay, 22 anni il prossimo 9 marzo. Nella prima parte del campionato ha già realizzato 12 reti, una in meno del capocannoniere Luc Nilis del PSV Eindhoven. La passata stagione Makaay si era fermato a quota 11.

Il lungo attaccante (1,88 per 75) del Vitesse in questa annata sta solo confermando quanto di buono aveva fatto intravedere nel '94-95, quando era stato convocato dall'allora Ct Dick Advocaat per l'amichevole con il Portogallo del 22 febbraio '95 a Eindhoven. Era un'Olanda d'emergenza per la rinuncia del blocco-Ajax. Makaay andò in panchina e vide i suoi compagni perdere 0-1.

I progressi fatti registrare in questa stagione, da quando alla guida del Vitesse c'è Leo Beenhakker, hanno imposto Makaay all'attenzione generale. Questo ragazzo dotato di buone qualità tecniche che nelle nazionali minori viaggiava alla media di quasi un gol a partita e che fisicamente pare la controfigura di Van Basten (1,88 per 80), interessa ai club di tutta europa, Italia compresa. Ma il Vitesse non sembra disposto a rinunciare alle sue prestazioni. Almeno per questo campionato, che dopo la sosta invernale riprenderà il 15 febbraio. Per il club giallonero c'è da conquistare un posto in Europa e per Makaay una maglia da titolare nell'Olanda. Che anche per motivi scaramantici è sempre più blu e meno arancione. □

La carriera

Nato a Wijchen (Olanda), il 9 marzo 1975
Attaccante, m 1,88, kg 75

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1993-94	Vitesse	A	10	1
1994-95	Vitesse	A	34	11
1995-96	Vitesse	A	31	11
1996-97	Vitesse	A	20	12

Roy Makaay in maglia blu. Sono due novità della rilanciata Olanda (fotoEmpics)

Oasis
Come va la vita

e ancora...
Le mascotte di Sydney 2000, i soprannomi del calcio, i libri, Panorama Sport, l'agenda, il basket Nba, i programmi Tv, l'atletica dopo la lotta al doping, la Palestra dei lettori

TOP STORY

Super Girl

Bella, vincente, ricca, giovanissima: è Martina Hingis, la tennista del momento

di Marco Strazzi

Bella: «*Il taglio degli occhi è così perfetto che sembra sempre truccata*» ha scritto L'Equipe. Giovanissima: 16 anni e 4 mesi. Ricca: quasi due miliardi di solo montepremi, più un contratto con lo sponsor tecnico che le garantisce, di qui al 2001, oltre venti miliardi. E brava: un fenomeno, semplicemente. SuperGirl e SuperStar insieme. Martina Hingis, la tennista del momento, si candida fin d'ora per il titolo di donna dello sport mondiale '97. Che il futuro le appartenesse si sapeva da anni. Ma ora si è appropriata del presente e lo sta modellando a suo piacimento.

Martina è l'esempio vivente che la predestinazione esiste: il nome che porta è un omaggio alla Navratilova, campionessa preferita di mamma Melanie. Il suo è un nuovo capitolo del romanzo — a volte affascinante, a volte triste — delle bambine prodigio. Alcune si sono bruciate verdi, altre sono rimaste grandi anche oltre i vent'anni. Martina sembra appartenere a quest'ultimo gruppo perché è solida come l'acciaio, infallibile come un computer, tranquilla come se, invece di giocarsi fama e soldi davanti a milioni di spettatori, stesse facendo un giro in motorino con le amiche. Poche ore prima della finale di Melbourne è stata vista pattinare sui viali alberati della città con il solito, smagliante, sorriso sulle labbra. Come si fa a fermare una così? □

▶▶▶

Sopra, le due coppe conquistate da Martina Hingis agli Australian Open: nel singolare e nel doppio, in coppia con Natalia Zvereva

Martina story

1980 30 settembre: nasce a Kosice (attuale Slovacchia).

1985 Gioca il primo torneo.

1987 Si trasferisce a Trubbach (Svizzera).

1987

1988

1989

Sopra e a sinistra, due dei primi successi della carriera: ma quello del 1988 si riferisce a una gara di... sci. Sotto a destra, Martina si allena sotto gli occhi di mamma Melanie

1993

1990 Maggio: la stampa internazionale si accorge di lei; il mensile francese Tennis Magazine le dedica un servizio.

1993 6 giugno: vince gli Internazionali di Francia juniores (*in basso a sinistra*), battendo il record di precocità di Jennifer Capriati. **31 ottobre**: vince il primo torneo pro, un "satellite" da 10.000 dollari, a Langenthal (Svizzera).

1994 21 marzo: il suo nome compare per la prima volta nella classifica mondiale, al numero 399. **5 giugno**: fa il bis al Roland Garros juniores. **3 luglio**: vince il titolo juniores di Wimbledon. **3 ottobre**: esordisce nel circuito pro maggiore a Zurigo (Svizzera), è eliminata al secondo turno da Mary Pierce. **19 novembre**: a fine stagione è numero 87 del mondo.

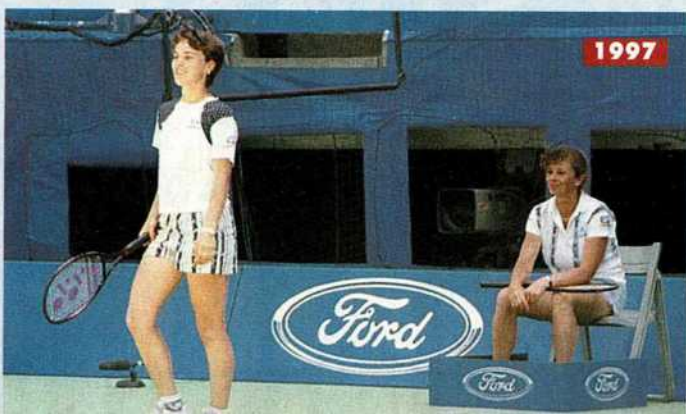
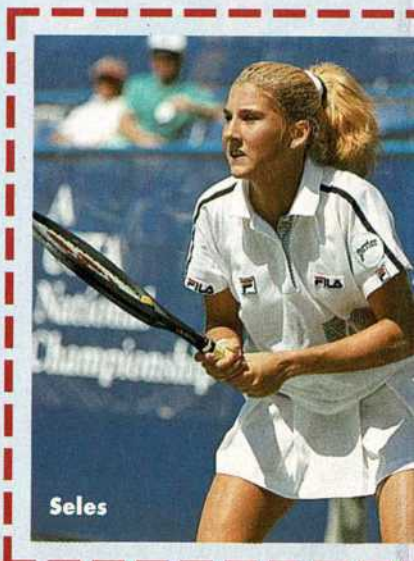
1995 7 maggio: vince il primo titolo sul circuito Wta, il doppio di Amburgo (Germania) in coppia con Gigi Fernandez. **24 novembre**: a fine stagione è numero 16 del mondo.

1996 10 maggio: negli Internazionali d'Italia batte la numero 1 del mondo Steffi Graf e

1984

arriva in finale; è battuta da Conchita Martinez. **9 luglio**: vince il doppio a Wimbledon con Helena Sukova (*sotto*), diventando la più giovane campionessa della storia sull'erba londinese. **13 ottobre**: vince il primo torneo Wta in singolare a Filderstadt (Germania). **10 novembre**: vince il torneo di Oakland (Stati Uniti) battendo in finale Monica Seles; è la più giovane tennista della storia (maschi compresi) a superare il milione di dollari di montepremi. **9 dicembre**: a fine stagione è numero 4 del mondo.

1997 11 gennaio: vince il torneo di Sydney (Australia). **25 gennaio**: vince gli Australian Open a Melbourne. **27 gennaio**: diventa la numero 2 del mondo alle spalle di Steffi Graf. **2 febbraio**: vince il torneo di Tokyo (Giappone).

1996

1997

Seles

Il suo mondo

Una mamma per coach

Carta d'identità Martina Hingis è alta m 1,67 e pesa 52 chili. Risiede a Trubbach (Svizzera).

Famiglia I genitori sono Karol Hingis, maestro di tennis, e Melanie Molitor, ex giocatrice di discreto livello. Dopo il divorzio e il trasferimento in Svizzera, Melanie ha sposato Andreas Zogg, tecnico di computer elvetico. Alcuni mesi fa, ha divorziato anche da quest'ultimo: ora vive con il giornalista sportivo Mario Widmer.

Entourage È Melanie a occuparsi direttamente della figlia: la segue in viaggio, cura la sua preparazione, si occupa di tutti i dettagli extra-agonistici. Del piccolo team fa parte anche Pavel Tusic, giovane sparring partner ceco.

Allenamenti Un'ora e mezzo al giorno, non di più. Quando è a Trubbach, Martina si allena sul campo che Melanie le ha fatto costruire di fianco a casa (la superficie è il rebound ace, la stessa degli Australian Open). Qui, la raggiungono spesso le colleghe a cui è più legata: l'austriaca Judith Wiesner e la croata Iva Majoli.

Altri sport La preparazione viene diversificata con la pratica di altre discipline: ginnastica aerobica, basket, calcetto e... boxe: Martina non combatte, naturalmente: si limita a tirare contro il sacco o il punching-ball.

Scuola L'ha lasciata da tempo, ma non rinuncia agli studi: viene seguita da un insegnante privato.

Fidanzato Non ce l'ha ancora. L'anno scorso le piaceva molto il collega australiano Mark Philippoussis che però, vista l'età della... corteggiatrice, non l'ha presa molto sul serio.

Hobby Il preferito è... un altro sport, l'equitazione. Martina ha due cavalli, Montana e Zorro. In alternativa, fa lunghe passeggiate con il suo cane pastore tedesco.

Passioni Il basket Nba, con una netta preferenza per i Chicago Bulls. Il cantante preferito è Bon Jovi.

Auto Possiede una Porsche Boxter, vinta al torneo di Filderstadt. Però non può guidarla perché non ha l'età per la patente.

Corrispondenza Chi vuole inviarle messaggi può rivolgersi a: Wta Office - 133 First Street NE - St. Petersburg, FL - 33701 Usa. Oppure al seguente indirizzo di posta elettronica: http://www.sergiotacchini.com/guestbook.html.

Marco Strazzi

Bambine con la racchetta

Il tennis ha una lunga tradizione di bambine prodigio. La prima fu Charlotte "Lottie" **Dod**, inglese, vincitrice di Wimbledon nel 1887, quando aveva appena 15 anni e 10 mesi. Lasciò il tennis a 21 anni per dedicarsi al golf. Nel 1923, apparve la stella di Helen **Wills**, americana, che vinse a Forest Hills (vecchia sede degli U.S. Open) quando non aveva ancora compiuto 18 anni. Nel suo formidabile palmarès figurano altri sei titoli a New York, quattro a Parigi e otto a Wimbledon. Più precoce di lei fu la connazionale Maureen **Connolly**, che vinse lo stesso torneo nel 1951, a 16 anni e 11 mesi. Capace di compiere il Grande Slam nel 1953, ebbe la carriera stroncata da un caduta da cavallo nel 1954. Nel 1979, un'altra americana, Tracy **Austin**, vinse gli U.S. Open a 16 anni e 10 mesi; ma la sua carriera si è chiusa ben presto, a causa di una serie di infortuni. Il 1990 vide l'esplosione di Monica **Seles**, allora jugoslava, che vinse a Parigi quando aveva appena 16 anni e 6 mesi. Nel panorama contemporaneo, Martina Hingis non è sola. La coetanea Venus **Williams**, americana, e la russa Anna **Kurnikova**, di un anno più giovane, sono professioniste da quando ne avevano 14 e stanno, a loro volta, bruciando le tappe.

Kurnikova

Dod

Connolly

Austin

OLIMPIADI

Lo zoo di SYDNEY

Per la prima volta i Giochi avranno tre mascotte anziché una. Tre tipici animaletti australiani, ciascuno con un preciso "compito"...

Erano molti i soggetti tipicamente australiani cui Sydney avrebbe potuto ispirarsi per ideare la mascotte dell'Olimpiade del nuovo Millennio: il boomerang, il canguro, il koala, gli aborigeni. Alla fine ha fatto una scelta meno ovvia, sicuramente originale, intelligente e divertente. La mascotte della XXV Olimpiadi non è una sola ma – fatto inedito nella storia del merchandising dei Giochi – tre. Tre animali simpatici, meno popolari del classico canguro (un kookaburra, un ornitorinco e un'echidna femmina). Il trio è stato presentato in anteprima mondiale venerdì 24 gennaio 1997 riscuotendo subito unanimi consensi: anche perché il loro parto è stato il frutto geniale di un lavoro durato anni: il risultato è una mirabile sintesi di simbolismi relativi all'Australia e alle Olimpiadi. Ognuno dei tre animaletti – nome compreso – ha infatti una precisa ragione d'essere che sintetizziamo nella tabella 1.

ANIMALE	NOME	SIGNIFICATO	SIMBOLO
Kookaburra	OLLY	Olimpiade	aria
Ornitorinco	SYD	Sydney	acqua
Echidna	MILLIE	Millennio	terra

Il merchandising - Anche i colori hanno un loro significato: riproducono quelli della terra, del mare e del cielo australiani che peraltro sono presenti anche nel logo dei Giochi di Sydney 2000. Le foto dei tre animaletti fatte circolare per il mondo sono le loro prime immagini ufficiali. Nei prossimi due anni proseguirà il lavoro di "sviluppo" dell'idea. Olly, Syd e Millie diventaranno cartoni animati, illustrazioni di libri per bambini e di special televisivi. Saranno commercializzati a partire dalla metà di quest'anno e secondo alcune stime dovrebbero garantire entrate per circa duecento miliardi di lire.

L'autore - L'ideatore di Olly, Syd e Millie si chiama Matthew Hatton, 28 anni, graphic designer e illustratore. Nonostante la giovane età, vanta già un notevole curriculum. Ha lavorato in agenzie pubblicitarie, creato poster e manifesti sulle specie animali dell'Australia, serie di carte, marchi e libri illustrativi della natura, T-shirt e illustrazioni per giornali e libri, elaborato progetti pubblicitari per alcune multinazionali. «Il canguro e il koala – dice – sono animali molto simpatici ma già molto conosciuti e utilizzati anche all'estero. Perciò abbiamo deciso che era l'occasione giusta per esibire qualcun'altra delle nostre meraviglie esotiche». Ora il lavoro originale di Matthew Hatton sarà proseguito da altri: come Sharon Box, designer di New York, che perfezionerà altri aspetti dei tre animali sulla base dei disegni originali di Hatton; come la scrittrice Gina Roncoli, che ha già una vasta esperienza nella trasposizione televisiva di cartoon; come il consulente della Walt Disney Television Animation Josef Szekeres.

Perché quei tre - Gli animali esotici australiani sono tanti. Perché Hatton ha scelto proprio quei tre? Perché ciascuno di essi simboleggia alla perfezione lo spirito di ciò che veniva chiamato a rappresentare. Chiariamo il concetto nella tabella 2.

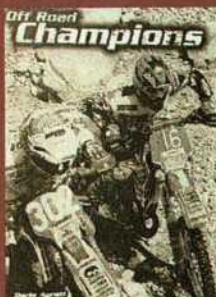
NOME	ANIMALE	SIMBOLOGIA
SYD	**Ornitorinco** - Mammifero, lungo 50 cm, pelliccia bruna, grande becco appiattito, coda a spatola, zampe fornite di membrana natatoria	Rappresenta Sydney, i Giochi. È focoso, dinamico, entusiasta: sintetizza il vigore e l'energia della Australia ma anche di tutti gli sportivi. È forte, agile, muscoloso. È un leader, messo di buon umore dà un lungo bagno nell'acquafredda. Predilige gli sport d'acqua
MILLIE	**Echidna** - Mammifero, lungo 40 cm, ha peli bruni e aculei. Il muso termina in una proboscide (15 cm). La femmina è dotata di marsupio	Rappresenta il nuovo Millennio, la comunicazione. È il cevello della banda. Abituata com'è ad affondare il naso nel terreno, scava informazioni. Intelligente osservatrice e curiosa di natura, è ricca di idee e di soluzioni ai vari problemi. Ama gli sport che esigono doti strategiche
OLLY	**Kookaburra** - Uccello simile al Martin Pescatore ma più grosso: lungo 42 cm, pesa 500 gr. Legato alla famiglia, la nutre di pesci, rettili, larve, insetti	Rappresenta lo spirito olimpico, l'amicizia, la pace. Paziente ma veloce e determinto, l'occhio allenato ai minimi particolari, vola instancabilmente a controllare che tutto si svolga secondo criteri di lealtà, che lo spirito olimpico si diffonda senza contaminazioni, che i rapporti di correttezza e di fraternità vengano alimentati con continuità

La mascotte delle altre Olimpiadi

ANNO	NAZIONE - CITTA'	MASCOTTE	GENERE
1976	**Canada-Montreal**	**Amik**	animale-castoro
1980	**Urss-Mosca**	**Misha**	animale-orsetto
1984	**Usa-Los Angeles**	**Sam**	animale-acquilotto
1988	**Corea Sud-Seul**	**Hodori**	animale-tigre
1992	**Spagna-Barcellona**	**Cobi**	animale-lupo
1996	**Usa-Atlanta**	**Izzy**	animale-volpe

LIBRI

Dario Agrati
OFF ROAD CHAMPIONS 1996
Edizioni ADV PROMOTION, Renate (MI)
Pagine 200 - Lire 75.000

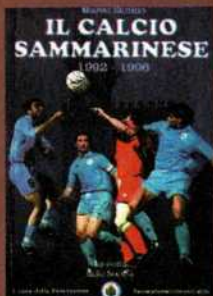
Dario Agrati, collaboratore del settimanale Motosprint dal 1977, propone la sesta edizione di questo libro dedicato a tutti gli appassionati dell'enduro. Gli argomenti trattati comprendono tutte le più importanti manifestazioni mondiali di fuoristrada, con un fantastico finale dedicato alla nuova edizione dell'Incas Rally in Perù e alla Dakar vinta da Edi Orioli. Tanti i capitoli, con i testi redatti in italiano e in inglese, per un totale di oltre 400 foto inedite. Non mancano neppure neppure "gare avventura" come la Gilles Lalay Classic e la 12 ore Enduro di Lignano, e l'interessante Coppa Italia Dirt Scooter.

Vito Romaniello
C COME CALCIO
Edizioni PSV Varese
Pagine 483 - Lire 35.000

Il mondo della Serie C, i cosiddetti campionati "minori" (ma che minori non sono affatto), da sempre rappresenta il serbatoio naturale del nostro calcio, il trampolino di lancio per giovani promesse che poi salgono alla ribalta delle platee più prestigiose. Questo mondo è ormai da anni oggetto dello studio appassionato e certosino del giornalista Vito Romaniello. Una pubblicazione ricca di di cifre e di analisi statistiche apprezzata non solo dagli addetti ai lavori ma dal folto pubblico che segue la C1, la C2, il Campionato Nazionale Dilettanti e il Campionato Primavera. L'annuario, dedicato quest'anno a Filippo Biondi e Danilo Di Vincenzo, i due sfortunati giocatori del Castel di Sangro scomparsi in un incidente stradale, si può richiedere telefonando allo 0330/22.45.55.

Marco Zunino
IL CALCIO SAMMARINESE
1992-1996
A cura della FSGC
Pagine 288 - Lire 32.000

Marco Zunino, esperto di calcio internazionale e apprezzato collaboratore del Guerin Sportivo, continua la storia del calcio sammarinese. Questa volta esamina il quadriennio 1992-1996, in modo esauriente: cifre, dati, nomi, biografie, schede, risultati, 257 foto a colori. Un'opera che vale la pena, per appassionati e non, possedere perché in commercio non ne esistono altre. Per avere il libro occorre fare un vaglia postale di 32.000 lire alla Federazione Sammarinese Gioco Calcio, Viale Campo dei Giudei 14 - 47031 Montalbo - Repubblica San Marino.

L'ALTRA STORIA

di Salvatore Iaccarino

La Saeta Rubia

❑ Mentre la Roma vinceva il titolo, Napoli e Modena retrocedevano in B. Sul finire del campionato, agli emiliani toccò un rigore proprio contro gli azzurri. In porta al Napoli, Arnaldo Sentimenti II, sul dischetto Lucidio Sentimenti IV, anch'egli portiere e fratello di **Cherì**, numero uno partenopeo. «I vecchi della squadra mi portavano sempre nei locali notturni. Al teatro Diana una sera vidi una soubrette francese che cantava "Cherì, riscaldami coi tuoi baci, solo così mi piaci, Cherì". Quel motivo mi entrò dentro e non uscì più: lo canticchiavo ovunque, nello spogliatoio e in campo, per strada e in viaggio. E, alla fine, per tutti diventai Cherì». Intanto, quel rigore era finito in rete.

❑ Boca Juniors e River Plate, le due grandi del calcio argentino. Nella squadra gialloblu, un famoso attaccante fu il paraguaiano Delfin Benitez Càceres. Segnava molto, grazie soprattutto ad un tiro potentissimo. Ma anche il carattere era particolarmente deciso: non temeva, certo, i contrasti degli avversari. Anzi, **el machetero** sapeva ben farsi rispettare.

❑ I rivali, intanto, cominciavano a schierare un quintetto che sarebbe diventato leggendario: Munoz-Moreno-Pedernera-Labruna-Loustau, la **maquina da gol** el River Plate. Un attacco che rendeva estremamente concreta in fase realizzativa la spettacolarità del proprio gioco. «La machine à marquer des buts. La machine à plaire. La

Di Stefano

machine à renverser tous les obstacles. La machine à produire un football d'une précision hallucinante».

❑ Nel '46, il posto di Adolfo Pedernera al centro della prima linea biancorossa lo prese **Alfredo Di Stefano**: uno dei grandissimi del calcio, il più completo secondo molti. Nel River, fu subito la **saeta rubia**. A definirlo così, un giornalista, Robert Neuberger, impressionato dalla rapidità e dallo scatto di quel giovane biondo.

8. continua

25 ANNI FA

Thoeni, gigante di Sapporo

Sapporo 1972, Giappone, Olimpiadi Invernali. L'Italia è in attesa del suo campione da celebrare. Lo trova in un ragazzino di Trafoi, nato il 28 febbraio 1951, che gestisce un albergo con mamma Anna e papà Giorgio: **Gustavo Thoeni**. Fa parte della guardia di finanza e tra i paletti ci sa fare, eccome se ci sa fare. Al termine della prima manche dello slalom gigante é terzo, alle spalle di Haaker e di Hagen.

Ma il 10 febbraio, in occasione della seconda manche, l'atleta di Trafoi si scatena: Haaker nel tentativo di arginare l'irruenza dell'azzurro finisce fuori di pista. Hagen e più prudente, ma non raggiunge il podio. L'Italia può celebrare così l'oro olimpico nel gigante di Sapporo con un giovanotto che un gigante, sicuramente non è, visto che si tratta di un ragazzo normalissimo, alto 172 centimetri. Con una seconda manche strepitosa Gustavo – che due anni più tardi, ai mondiali di Saint Moritz, avrebbe centrato una doppietta da favola – ottiene il tempo complessivo di 3'09"62. Bruggmann, medaglia d'argento, è staccato di più di un secondo, 3'10"75. È il trionfo dello sci italiano, che presto potrà arrivare alla cosiddetta valanga azzurra che, in uno speciale, riuscirà anche a piazzare cinque atleti ai primi cinque posti.

Primo nel gigante, Gustavo non si accontenta, vuole una medaglia pregiata anche nei paletti stretti. La prima manche dello speciale lo vede staccatissimo: ma tornando in pista ritrova il ritmo forsennato dei giorni migliori. C'è solo uno spagnolo, Francisco Fernandez Ochoa, detto Pasquito, che riesce a tenergli testa. L'iberico gli strappa l'oro, ma Gustavo vince un argento altrettanto importante, davanti, guardate un po' al cugino Rolando. Due soli centesimi di secondo separano i due Thoeni

Alessandro Gallo

Continua il nostro viaggio fra le donne del calcio

La *voce* di Miriana

"Pressing" le concede poche occasioni per esprimersi. Il Guerino le ha dato la parola. Scoprendo che ha tanto da raccontare

dall'inviato Matteo Marani

foto Thema, Reporter Press, Olympia

MILANO. Se dici Miriana Trevisan c'è chi resta perplesso: Trevisan? Eh sì, perché lei è solo Miriana, lo è fin dai tempi di "Non è la Rai", di "Striscia la Notizia" ed è rimasta Miriana anche oggi che è sbarcata nel calcio con "Pressing". Un vezzo, quello del nome di battesimo, che spetta a pochi grandi dello spettacolo: Mike, Pippo, Raimondo. «*Il più grande*» sorride lei; «*l'umorismo di Vianello e la sua carica umana lo fanno amare dai tifosi ed è il segreto del successo di Pressing, assieme alla bravura dei giornalisti che fanno i servizi. Purtroppo abbiamo poco tempo per lo spettacolo, per i siparietti che anche Vianello vorrebbe fare*». Con Miriana siamo nel bar degli studi Mediaset, dove lei passa ormai tutto il suo tempo accanto a Luna, il cagnolino inseparabile, in attesa di dividerlo con un fidanzato. «*Sono single, in questo periodo; del resto non me la sento di sacrificarmi. Perché l'amore è anche sacrificio. Solo qualche storia, oggi invece voglio pensare prima di tutto al lavoro, e poi la solitudine la combatto col telefono*». Ha lasciato Roma per far carriera, qualche amica («*anche se dei tempi dell'infanzia non ne ho più*»), cercando di coronare il sogno iniziato davanti alla Tv guardando Heather Parisi, come spiega l'introversa Miriana, la quale spesso nasconde gli occhi dietro i capelli o evita di incrociare lo sguardo dell'interlocutore. Un po' per pudore, un po' per carattere. A "Pressing" la sua voce si sente raramente; per questo il Guerino le ha voluto dare, finalmente, la parola.

Miriana, lei si è mai pentita di qualcosa?

Mi sono pentita troppe volte, se lo vuol sapere. Sa perché? Perché sono troppo autocritica, troppo severa con me stessa. Vedo delle colleghe che sono più indulgenti e sono anche più libere. Le invidio tanto.

Le posso chiedere cosa pensa del pentitismo?

Penso che i pentiti siano personaggi estremamente pericolosi. Le bugie possono essere massacranti e per tutti si deve provare la colpevolezza con documenti certi, sicuri, incontrovertibili. Bisogna stare attenti: il caso Tortora mi è rimasto in testa, e non solo a me.

Chi non si pente mai è la categoria arbitrale...

Verissimo. E guardi che seguendo la moviola a Pressing ho visto delle cose assurde. Io dico che ci vorrebbe una legge per cancellare ammonizioni ed espulsioni ingiuste. L'ha detto anche Tosatti più volte. Credo che gli arbitri si pentano privatamente, ma non basta. Non sopporto quelli che se la prendono con un calciatore, come nel caso Andersson-Nicchi.

Il perdono cristiano. Lei è credente, Miriana?

Io dico che il perdono esiste, ci deve essere, ma non si deve nemmeno cancellare l'errore. Per non sbagliare più...

Sa cos'è un centromediano?

No, ma io non sono una giornalista, è una distinzione che vorrei fare subito. Se mi avessero richiesto per il ruolo di giornalista avrei rifiutato perché io faccio spettacolo, non sport. Pressing è insomma un passaggio temporaneo della mia car-

Un giorno mi iscrissi a una scuola di danza e lì nacque la mia passione per lo spettacolo...

Un giorno ci fu anche il provino a "Non è la Rai"...

Me lo ricordo bene. Centinaia di ragazzine, ma le peggiori erano come sempre le madri. Spingevano, consigliavano, sgridavano. Per fortuna io ci andai senza madre, non pensavo neanche di entrare, e invece venni scelta.

Chi è Boncompagni?

Un genio dello spettacolo, una persona molto gentile.

Forse troppo...

Intende con le ragazze?

Ci siamo capiti.

Se queste ragazze ci andavano era una loro scelta, lui non ha mai costretto nessuna.

Dunque secondo lei moralmente è giusto?

Sì, moralmente lo assolvo. La legge no, non consente rapporti fra maggiorenni e minorenni, ma è una cosa che è sempre esistita. Io comunque non ho mai fatto caso a queste vicende, me ne stavo tutto il tempo con le sarte: meglio loro delle altre ragazze. Vuol sapere ancora di più? Beh, alcune sembravano disposte, altre no.

Si accende la telecamera e...

E il sangue ti scorre più veloce, vivi un'emozione fortissima. Ma ci sono cose che non sopporto: le telecamere che fanno la panoramica sul tuo corpo. Solo per mostrarlo, ma quello è

segue

riera. Le altre donne del calcio sono più preparate o magari hanno dei bravi autori...

Malignità...

No, scherzo. Comunque è vero che hanno puntato tutto su questo, io voglio fare spattacolo, Tv, cinema, show. E Vianello è uno che non fa solo calcio...

Fa anche politica. Si ricorda lo spot di due anni fa pro-Berlusconi?

Anch'io sostenevo la causa di Berlusconi, non lo biasimo. Berlusconi è un imprenditore che ha dimostrato grandissime capacità.

Lei ha votato Forza Italia?

Sto con Berlusconi. Ma siamo alla politica? Che noia...

Perché?

I politici mi stufano: quello che è semplice lo complicano e poi è un continuo cambiare di idee, sembra che tutti abbiano gli stessi ideali.

Il suo qual è stato?

La Tv. Vedevo Heather Parisi e mi mettevo a ballare in camera.

Da "Non è la Rai" a Vianello

Miriana Trevisan è nata a Napoli il 7 novembre 1972. Il suo debutto in Tv avviene nel 1991 nel programma di Gianni Boncompagni "Non è la Rai", di cui diventa una delle ragazze più conosciute. Ospite a "Mi ritorni in mente" di Red Ronnie, nel '94-95 passa come velina a Striscia la Notizia di Antonio Ricci. Nell'estate dello stesso anno conduce "Paperissima Sprint", sempre di Antonio Ricci. Affianca Corrado nell'edizione 1996 de "La Corrida" e Gerry Scotti in "Miss & Mister '96". Nell'estate dello stesso anno presenta, con Cesare Cadeo, "L'Italia del Giro" ed "Estatissima Sprint" su Canale 5. Da questa stagione affianca Raimondo Vianello in "Pressing".

un corpo freddo, gelido. Le racconto l'inizio di "Pressing". Avevo una paura incredibile, subentravo ad Antonella Elia e non era facile.
Scusi?
Beh, Antonella ha un'immagine molto personale, aveva quel modo di fare da bambina che ti fa perdonare dagli altri anche le gaffe. Essendo io il contrario, era difficile entrare ed essendo più posata avevo anche meno margini di errore.
Miriana, chi è un eroe?
Berlusconi.
Come?
Volevo dire che Berlusconi è un imprenditore che ha dato un posto di lavoro a tanta gente e oggi la disoccupazione è il problema maggiore.
Non crede che chi arriva al 31 con un milione e mezzo sia più eroico di chi lo assume?
Boh, un eroe è chi va a vivere in campagna. Chi lascia lo stress, la frenesia, per vivere più tranquillo.
Lasciamo stare. Berlusconi: stavolta il figlio Piersilvio...
Ancora? Siamo amici, semplicemente amici. Ci hanno fatto quelle foto mentre eravamo lì a prendere il sole in barca, sulla "Principessa vai via", ma eravamo in tanti. Un giornale rosa inventò questa relazione e tutti a parlarne. Comunque Piersilvio è sicuramente una persona squisita.
Lei per chi fa il tifo?
Napoli, la città in cui sono nata. Poi Milan e Bologna.
Ha detto Bologna?
Sì, ed è ovvio che il fidanzamento di due anni e mezzo con Ivano Bonetti mi abbia avvicinato alla squadra rossoblù. È stato Ivano a farmi conoscere un minimo il calcio, mi ha insegnato a calciare la palla. Mi diceva sempre: sei negata... Ma che vai a dire in Tv di pallone? L'ultima volta che mi ha telefonato, invece, mi ha fatto i complimenti: «*Non sei poi male...*».
Com'è stato il suo rapporto con lui?
Siamo stati talmente bene che siamo diventati come fratello e sorella. Ricordo una persona con una grande volontà nel suo lavoro. È uno dei tre uomini che ho amato nella mia vita.
Intelligenza, denaro, bellezza: cosa conta di più?
L'intelligenza, perché con quella ti puoi fare la plastica e guadagnare soldi.
Mettiamola così: da cosa si vede l'intelligenza?
Ci sono cose che non si riescono a spiegare con concetti, ci si deve affidare alla sensibilità

In alto, Miriana con Raimondo Vianello. «È il più grande» dice. «Il segreto di Pressing è la sua simpatia»

che è sempre la bussola migliore. Un uomo intelligente è anche colui che ti sa ascoltare e ti dà buoni consigli.
Un uomo la invita a cena. Lei come si veste?
In maniera molto semplice. Un vestitino corto nero, che dia un'immagine di me molto dolce, come mi hanno sempre considerata le persone che sono state con me. Con cosa mi presenterei? Con una bottiglia di vino, una bottiglia di Porto, in previsione di un dopocena...
Miriana, lei è felice?
Sono molto felice. Forse mi mancano l'amore e un figlio, a cui spesso penso. Mi manca anche la possibilità di fare un programma più... più. Chessò, il Festivalbar o Buona Domenica. Ma sa cosa penso?
Me lo dica...
Penso che non se riusciamo a essere felici con il presente, ci dobbiamo attaccare al futuro. È la storia dell'aquila e del pollo di Anthony De Mello, uno degli ultimi libri che ho letto assieme a quelli di Isabella Allende...
Lei è ricca?
No, ho di che vivere. Vede, uno pensa che noi artisti non abbiamo spese, invece ci sono le cure di bellezza, le lezioni, bisogna investire sul futuro...
La spaventa?
Il futuro? No, anche se la paura di perdere la bellezza e di conseguenza il lavoro c'è in tutte noi. Ma io la paura la trasformo in stimolo per migliorarmi sempre.
Quante bugie ha detto in questa intervista?
Non ne ho dette. Io sono onesta, ma è ovvio che qualche bugia scappi anche a me...

Matteo Marani

Un sondaggio rivela i gusti sportivi degli under 35. E scopre che saprebbero come formare un Consiglio dei Ministri con Biaggi, Tomba, Vialli...

Il governissimo

Se avessi il compito di formare il governo con i personaggi sopracitati, che ruoli istituzionali assegneresti ad ognuno di loro?

Alberto Tomba
Ministro del Turismo e spettacolo
Max Biaggi
Presidente del Consiglio
Gianluca Vialli
Ministro degli Esteri
Andrea Zorzi
Ministro della Sanità
Paolo Maldini
Ministro degli Affari Sociali
Jury Chechi
Ministro del Lavoro
Marco Pantani
Ministro dei Lavori Pubblici
Antonio Rossi
Ministro dei Beni Ambientali
Roberto Baggio
Ministro di Grazia e Giustizia
Alessandro Del Piero
Ministro della Pubblica Istruzione

I Mondiali di sci di Sestriere si sono aperti con lo sgradevole episodio dei fischi al Presidente del Consiglio Romano Prodi. Si è parlato ancora una volta di "spaccatura fra il Palazzo e il Paese reale": constatazione amara, anche perché tale spaccatura è un guaio per il Paese, non certo per il Palazzo. Del cosiddetto Paese reale fa parte anche lo sport, se è vero che stanno tornando di moda le polemiche sul pericolo di un'"occupazione" da parte della politica: tra indagini conoscitive della Commissione cultura e interventi censori (?) ai convegni promossi dai sindacati, il clima non incoraggia l'ottimismo.

In attesa di sviluppi e di risposte adeguate, proviamo a tirarci su il morale con un gioco. Il gioco dello sport che, per una volta, "invade" la politica. L'ispirazione viene dai risultati di un sondaggio, "I valori e lo sport italiano", commissionato alla Klaus Davi & C. dalla Banca delle Marche, sponsor della Lube Volley di Macerata (Serie A1). Condotta, in collaborazione con la Federazione italiana psicologi, su un campione di 500

segue

Dall'alto, in senso orario: Alberto Tomba (fotoFerrini), **Gianluca Vialli e Max Biaggi**

Ti appassiona lo sport?

Sì	68%
No	31%
Non saprei	1%

Rinunceresti ad un appuntamento personale importante, per seguire un avvenimento sportivo di una certa rilevanza?

Sì	28%
No	63%
Non saprei	9%

Qual è lo sport che segui di più?

Calcio	34%
Volley	14%
Basket	13%
Sci	9%
Ciclismo	8%
Tennis	6%
Automobilismo	6%
Pugilato	4%
Rugby	2%
Hockey su ghiaccio	2%
Altro/Non saprei	2%

Qual è lo sport più spettacolare?

Volley	18%
Basket	16%
Calcio	13%
Football americano	10%
Pugilato	8%
Automobilismo	7%
Atletica leggera	7%
Tennis	6%
Sci	4%
Ginnastica artistica	2%
Altro/Non saprei	9%

Il tuo personaggio preferito del calcio italiano?

Gianluca Vialli	19%
Paolo Maldini	15%
Roberto Baggio	14%
Fabrizio Ravanelli	13%
Alessandro Del Piero	10%
Nicola Berti	8%
Gianluca Pagliuca	8%
Gianfranco Zola	5%
Roberto Mancini	4%
Enrico Chiesa	2%
Altro/Non saprei	2%

Zorzi

Il tuo personaggio preferito del volley italiano?

Andrea Zorzi	16%
Andrea Lucchetta	15%
Andrea Giani	13%
Lorenzo Bernardi	12%
Andrea Gardini	12%
Luca Cantagalli	10%
Marco Bracci	8%
Vigor Bovolenta	7%
Altro	1%
Non saprei	6%

Myers

Il tuo personaggio preferito del basket italiano?

Carlton Myers	21%
Vincenzo Esposito	18%
Stefano Rusconi	13%
Ferdinando Gentile	11%
Gregor Fucka	9%
Claudio Coldebella	7%
Paolo Moretti	5%
Dan Gay	4%
Altro	1%
Non saprei	11%

Gaudenzi

Il tuo personaggio preferito del tennis italiano?

Andrea Gaudenzi	24%
Renzo Furlan	19%
Paolo Canè	15%
Omar Camporese	13%
Stefano Pescosolido	11%
Gianluca Pozzi	5%
Altro	1%
Non saprei	12%

Di quale personaggio sportivo italiano di ogni tempo vorresti ripetere le gesta?

Fausto Coppi	15%
Luigi Riva	14%
Pietro Mennea	12%
Sara Simeoni	11%
Adriano Panatta	10%
Tazio Nuvolari	9%
Gino Bartali	8%
Novella Calligaris	6%
Gianni Rivera	4%
Dino Meneghin	4%
Sandro Mazzola	3%
Nino Benvenuti	2%
Altro	1%
Non saprei	1%

Coppi

Del Piero

Secondo te chi è il personaggio sportivo italiano da prendere come esempio per i giovani?

Alessandro Del Piero	24%
Andrea Zorzi	19%
Paolo Maldini	15%
Antonio Rossi	14%
Manuela Di Centa	12%
Jury Chechi	11%
Altro	1%
Non saprei	4%

Quali sono, secondo te, le qualità umane che distinguono Tomba, Biaggi, Vialli, Zorzi, Antonio Rossi, Chechi, Pantani, Maldini, Baggio, Del Piero?

Tomba	Arroganza
Biaggi	Audacia
Vialli	Carisma
Zorzi	Correttezza
Rossi	Simpatia
Chechi	Perseveranza
Pantani	Dolcezza
Maldini	Umanità
Baggio	Equilibrio
Del Piero	Semplicità

Maldini

Qual è il personaggio sportivo a cui dedichi maggiore attenzione per quanto riguarda la vita privata?

Max Biaggi	28%
Alberto Tomba	25%
Alessandro Del Piero	15%
Antonio Rossi	8%
Fiona May	4%
Altri	16%
Non saprei	4%

Cosa saresti disposto a fare se ti venisse suggerito dal tuo idolo?

Votare un partito	18%
Comprare un prodotto	14%
Fare volontariato	11%
Seguirlo ovunque	10%
Cambiare religione	10%
Rinunciare a qualcosa	8%
Rinunciare al benessere	6%
Leggere un libro	4%
Cambiare fidanzata	3%
Altro	1%
Non saprei	5%

Cosa imiteresti maggiormente del tuo idolo sportivo?

Lo stile di vita	19%
La capigliatura	16%
L'agonismo	14%
Il linguaggio	11%
Il modo di vestire	10%
Le gesta sportive	7%
La grinta	5%
Gli atteggiamenti virili	4%
La gestualità	2%
Altro	1%
Non saprei	11%

Chechi

Sondaggio/segue

ragazze e ragazzi fra i 18 e i 35 anni, la ricerca ha lo scopo di "capire i valori veicolati e l'impatto che i personaggi hanno sul pubblico giovane al fine di cogliere quei segnali utili a una comunicazione efficace".

I risultati sono interessanti anche, come si accennava, sul piano "politico". Agli interpellati è stato chiesto di formare un governo composto da dieci campioni dello sport, scelti dall'intervistatore fra i più popolari delle rispettive discipline. Il ruolo di Presidente è andato a Max Biaggi. I successi "inglesi" (ultimamente un po' appannati, per la verità) fanno di Gianluca Vialli il Ministro degli esteri ideale, mentre ad Alberto Tomba vengono giustamente affidati il Turismo e lo Spettacolo. Andrea Zorzi, molto apprezzato come esempio di comportamento, si aggiudica la Sanità; a Paolo Maldini, noto per la sensibilità a certe tematiche, toccano gli Affari sociali; Roberto Baggio è l'uomo giusto per la Giustizia (forse per la sua pazienza di fronte alle scelte tecniche ingiuste?); il canoista Antonio Rossi si vede assegnare i Beni ambientali; compiti delicati per Jury Chechi (Lavoro) e Marco Pantani (Lavori pubblici): gente seria, di cui la gente si fida; infine, la Pubblica istruzione, dove Alessandro Del Piero, idolo dei giovani, prevale nettamente. Come funzionerebbe, un governo così? Ai lettori (elettori?) l'ardua sentenza.

Passiamo ora agli altri risultati del sondaggio. I giovani amano lo sport (68%), ma non tanto da rinunciare a un importante impegno personale per un evento agonistico. Il calcio è il più seguito (34%), davanti a volley e basket, che sono giudicati però più spettacolari.

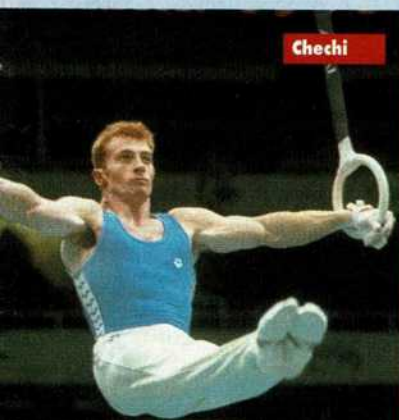
In fatto di individualità, gli atleti al top sono **Vialli** per il calcio, **Zorzi** per la pallavolo, **Myers** per il basket e **Gaudenzi** per il tennis. Colpisce il fatto che non ci sia un campione in grado di catalizzare in modo netto le preferenze: questo può significare che oggi il panorama sportivo italiano non ha un "campionissimo" da proporre ma anche che, come spiegano gli psicologi, *«i giovani sono sempre più legati a miti effimeri, anche nel mondo dello sport»*. Però non è estraneo al frazionamento delle simpatie riguardo agli sportivi attuali *«la loro freddezza» e «il loro approccio manageriale che lascia spesso distante il pubblico»*.

Insomma manca l'eroe popolare, il campione dal volto umano. Con una sola eccezione: Alex **Del Piero,** che dal 24% viene indicato come "il personaggio da prendere come esempio per i giovani". In questa graduatoria figurano anche Zorzi, Maldini (faccia da bravo ragazzo, professionalità, d.j. nelle radio private), il canoista Rossi (l'ultima stella dello sport nazionale), Manu Di Centa (classe e simpatia) e Chechi (ha vinto tutto il possibile negli anelli): tutta gente simpatica, "seria", onesta, in grado di proporsi come modello positivo. Chiarimenti a queste preferenze emergono dalla domanda relativa alle "qualità" che distinguono vari campioni: Zorzi è associato alla correttezza, Vialli al carisma, Maldini all'umanità, Del Piero alla semplicità, Chechi alla tenacia, Antonio Rossi alla simpatia, Biaggi all'audacia. Tomba è ricordato per l'"arroganza". L'Albertone, peraltro – come Max Biaggi – cattura attenzione per la sua vita privata.

Che "potere" hanno sui giovani i campioni dello sport? Per esempio quello di farli votare per il loro stesso partito o di farsi invidiare lo stile di vita (cioè conquistare donne, successo e denaro), quello di acquistare un prodotto e di farsi copiare il taglio dei capelli.

Se uno potesse identificarsi con un campione italiano scelto in ogni epoca, di chi vestirebbe i panni e ripeterebbe le gesta? Ecco che rispunta il passato con i suoi eroi leggendari: il Campionissimo/Coppi su tutti, poi Rombo di Tuono/Riva, La Freccia di Barletta/Mennea. □

Avviso ai lettori

In questo numero non trovate i consueti appuntamenti con la Posta di Simona Ventura e la Palestra dei lettori, ai quali abbiamo dovuto rinunciare per esigenze redazionali. Riprenderanno normalmente a partire dalla prossima settimana.

Un Tomba "mondiale"

Alberto Tomba (*a destra*, nel disegno di Bosby) ha chiuso nel migliore dei modi la fase d'avvicinamento ai Mondiali di Sestriere, vincendo lo slalom in notturna di Schladming grazie a una strepitosa seconda manche, che gli ha permesso di risalire dalla terza posizione. Nell'occasione, è apparso evidente che la sola presenza di un Albertone in forma crea una pressione insostenibile per molti avversari: primo fra tutti Thomas Syko-

Tuttorisultati

ATLETICA

Record Stoccarda, 2/2. Il marocchino Hicham El Guerrouj, 22enne campione iridato dei 1.500 m indoor, ha battuto il record mondiale della distanza portandolo a 3'31"18: quasi 3" meno del limite precedente, che apparteneva all'algerino Noureddine Morceli.

BASKET

Serie A1 20. giornata, 2/2: Montana Forlì-Kinder Bologna 77-88, Mash Verona-Cagiva Varese 76-73, Benetton Treviso-Scavolini Pesaro , Telemarket Roma-Viola Reggio Calabria 82-81, Rolly Pistoia-Fontanafredda Siena 75-67, Teamsystem Bologna-Polti Cantù 81-65, Stefanel Milano-Genertel Trieste 85-75. **Classifica**: Benetton p. 36; Kinder 32; Stefanel 30; Teamsystem 26; Mash 20; Telemarket, Cagiva, Rolly 18; Fontanafredda, Polti, Viola 16; Scavolini, Genertel 12; Montana 8.

Europei Qualificazioni, **Girone C**. 9. giornata, 30/1: Italia-Repubblica Ceca 65-53, Finlandia-Slovenia 77-90, Macedonia-Ungheria 80-61. **Classifica**: Italia p. 16; Slovenia 12; Macedonia, Ungheria 8; Finlandia 6; Rep. Ceca 4. A una giornata dal termine, Italia e Slovenia sono matematicamente qualificate.

BIATHLON

Mondiali Osrblie (Slovacchia), 1/2. **10 km sprint maschile**: 1. Pallhuber (Ita); 2. Cattarinussi (Ita); 3. Rishenkov (Bie); 4. Favre (Ita); 5. Nakumus (Lit).

CALCIO FEMMINILE

Serie A 17. giornata, 1/2: Agliana-Verona 5-1, Picenum-Torino 2-0, Cascine Vica-Calendasco 6-0, Fiammamonza-Milan 0-0, Gravina Catania-Torres 1-2, Modena-Segrate 4-0, Pisa-Lazio 4-0, Riva-Lugo 1-3. **Classifica**: Modena p. 46; Torres 36; Torino, Pisa 35; Milan 30; Agliana, Lugo 29; Riva, Cascine 28; Picenum* 23; Fiammamonza 14; Gravina, Lazio 12; Segrate, Verona 8; Calendasco* 6. * una partita in meno.

CICLOCROSS

Mondiali Monaco (Ger), 2/2. **Gara Elite**: 1. Pontoni (Ita); 2. Frischknecht (Svi); 3. Bramati (Ita). **Gara Juniores**: 1. Rusch (Svi); 2. Toffoletti (Ita); 3. Weigold (Ger).

PALLANUOTO

Serie A1 12. giornata, 1/2: Themis Posillipo-Ina Assitalia Roma 11-11, Carifi Florentia-Waltertosto Pescara 9-9, Athena Savona-Universo Bologna 9-6, Paguros Catania-Vetor Anzio 7-10, Pool Como-Pro Recco 6-11, Nervi-Siricem Ortigia 11-11, Bosca Brescia-Licodia Eubea Catania 11-11. **Classifica**: Themis p. 22; Waltertosto, Ina 19; Athena, Recco 18; Carifi 16; Pool, Vetor 12; Nervi 8; Eubea 7; Siricem 6; Paguros 5; Universo, Bosca 3.

RUGBY

Serie A1 19. giornata, 2/2: L'Aquila-Milan 21-50, Benetton Treviso-Rds Roma 77-8, Serenissima Colleferro-Simac Padova 12-22, Record Rovigo-Lafert San Donà 84-7, Fly Flot Calvisano-Amatori Catania 69-3, Hydrocar Bologna-Livorno 35-10. **Classifica**: Milan p. 25; Benetton 24; Fly Flot 20; Record 16; Simac 15; Lafert, Rds, Hydrocar 12; L'Aquila 10; Livorno 8; Serenissima 2; Amatori 0.

SCI ALPINO

Mondiali Sestriere, 3/2. **SuperG maschile**: 1. Skaardal (Nor); 2. Kjus (Nor); 3. Mader (Aut); 4. Knauss (Aut); 5. J. Strobl (Aut).

Coppa del mondo Gare maschili. **SuperG** (Laax, Svi), 29/1: 1. Alphand (Fra); 2. J. Strobl (Aut); 3. Runggaldier (Ita); 4. Skaardal (Nor); 5. Kjus (Nor). **Slalom** (Schladming, Aut), 30/1: 1. Tomba (Ita); 2. Stangassinger (Aut); 3. Amiez (Fra); 4. Sykora (Aut); 5. Kimura (Gia). **Classifica**: Alphand p. 737; Aamodt (Nor) 717; Ghedina (Ita) 649; Sykora 618; Von Grünigen (Svi) 606. **Gare femminili**. Laax, 1-2/2. **Libera**: 1. Zelenskaya (Rus); 2. Götschl (Aut), Zurbriggen (Svi); 4. Lindh (Usa); 5. Kostner (Ita). Slalom: 1. Riegler (Nz); 2. Magoni (Ita); 3. Accola (Svi), Wiberg (Sve); 5. Eder

ra, autore di un'altra prestazione mediocre. L'esordio del bolognese nel Mondiale è fissato per mercoledì prossimo, giorno del gigante. La rassegna iridata (*nella pagina accanto*, la cerimonia d'apertura) ha assegnato ad Atle Skaardal (*sopra*) la prima medaglia d'oro. Il norvegese si è imposto davanti al connazionale Kjus in un SuperG senza azzurri sul podio; Luca Cattaneo, Kristian Ghedina e Peter Runggaldier si sono piazzati rispettivamente sesto, settimo e nono.

CICLOCROSS

Pontoni d'oro

Niente beffa, questa volta. Nel 1996, a Montreuil, Daniele Pontoni e Luca Bramati erano stati battuti allo sprint da Adri Van der Poel. Nella prova iridata di domenica scorsa a Monaco, invece, il 30enne friulano non ha voluto correre rischi e ha imposto un ritmo infernale fin dall'avvio. L'ultimo a staccarsi è stato Bramati, mentre Pontoni — dopo due cadute sul fondo insidioso — ha rallentato l'andatura per non correre rischi, limitandosi a controllare la gara fino all'arrivo solitario (*sopra*). L'elvetico Frischknecht ha poi battuto Bramati nello sprint per l'argento. Da segnalare anche l'ottima prova di Stefano Toffoletti, secondo nella gara Juniores.

AGENDA

GIOVEDÌ 6
Basket Eurolega, 4. giornata 2. fase.
Sci Combinata m. a Sestriere, Mondiali.

VENERDÌ 7
Auto Rally di Svezia; fino al 10.
Ciclismo Sei Giorni di Milano; fino al 12.
Tennis Italia-Messico, Coppa Davis; fino al 9.

SABATO 8
Pallanuoto Serie A1, 13. giornata.
Volley Cuneo-Modena, finale Coppa Italia.
Sci Libera m., Mondiali.

DOMENICA 9
Basket Serie A1, 21. giornata
Rugby Serie A1, 20. giornata.
Sci Gigante f., Mondiali.

LUNEDÌ 10
Tennis Tornei m. di Dubai (Eau), Marsiglia (Fra), San Jose (Usa); torneo f. di Parigi indoor (Fra); fino al 16.

MARTEDÌ 11
Basket Coppa Europa, ottavi (andata).
Sci SuperG f., Mondiali.

MERCOLEDÌ 12
Basket Coppa Korac, quarti (andata).
Sci Gigante m., Mondiali.
Volley Coppa dei Campioni, delle Coppe e Cev m. e f.

GIOVEDÌ 13
Basket Eurolega, 5. giornata 2. fase.
Sci Combinata f., Mondiali.

(Aut). **Combinata**: 1. Wiberg; 2. Gerg (Ger); 3. Wachter (Aut); 4. Brauner (Ger); 5. Borghi (Svi). **Classifica**: Wiberg p. 1425; Seizinger (Ger) 945; Gerg 818; Compagnoni (Ita) 787; Wachter 654.

TENNIS

Wta Tokyo (Gia). **Finale**, 2/2: Hingis (Svi) b. Graf (Ger) per forfait.
Atp Zagabria (Cro). **Finale**: Ivanisevic (Cro) b. Rusedski (Gb) 7-6 4-6 7-6.
Atp Shanghai (Cin). **Finale**: Kroslak (Slk) b. Volkov (Rus) 6-2 7-6.

UNIVERSIADI

Medaglie Wuju-Chonju (Cor), 24/1-2/2. L'Italia ha chiuso le Universiadi invernali con un bilancio di quattro medaglie d'argento e tre di bronzo, piazzandosi al 14esimo posto del medagliere. Il primo posto è andato al Giappone (9 ori, 9 argenti e 7 bronzi), che ha preceduto la Russia (9-6-10) e la Cina (7-4-7). Questo il dettaglio delle medaglie azzurre. **Short track**: tre argenti (Marinella Canclini, 500 e 3.000 m; Nicola Franceschina, 500 m) e due bronzi (Michele Antonioli, 1.500 m; Franceschina, 1.000 m). **Sci alpino**: un argento (Roberta Pergher, slalom) e un bronzo (Pergher, gigante).

VOLLEY

Serie A1 17. giornata, 2/2: Auselda Roma-Las Daytona Modena 1-3 (6-15, 8-15, 17-16, 12-15), Banca Marche Macerata-Jeans Hatù Bologna 3-0 (15-12, 15-9, 15-8), Gabeca Fad Montichiari-Alpitour Traco Cuneo 2-3 (15-12, 7-15, 15-12, 9-15, 10-15), Playa Catania-Com Cavi Napoli 3-0 (15-5, 17-16, 15-13), Mta Padova-Sisley Treviso 0-3 (13-15, 12-15, 5-15), Area Ravenna-Colmark Brescia 2-3 (9-15, 16-14, 5-15, 15-7, 10-15). **Classifica**: Las Daytona p. 32; Sisley, Banca Marche, Alpitour Traco 26; Gabeca Fad, Colmark 18; Mta 16; Jeans Hatù 14; Area 12; Auselda 8; Playa, Com Cavi 4.
Coppa dei Campioni 4. giornata, 29/1. **Girone A**: Las Daytona Modena-Plomien Sosnowiec (Pol) 3-0 (15-10, 15-7, 16-14). **Classifica**: Noliko Maaseik (Bel), Las Daytona p. 8; Panathinaikos Atene (Gre) 6; Donaukraft Vienna (Aut) 4; Halkbank Ankara (Tur), Vojvodina Novi Sad (Jug) 2; Salonit Anhovo (Slo), Plomien 0. **Girone B**: Ventspils Nafta Riga (Let) - Sisley Treviso 0-3 (14-16, 9-15, 8-15). **Classifica**: Mladost Zagabria (Cro), Sisley p. 8; Puc Parigi (Fra), Ventspils, Cska Mosca (Rus), Dachau (Ger) 4; Telekom Kuopio (Fin), Salamanca Soria (Spa) 0.
Coppa delle Coppe 4. giornata, 29/1. **Girone A**: Sputnik Vitebsk (Bie) - Alpitour Traco Cuneo 0-3 (5-15, 5-15, 9-15). **Classifica**: Olympiakos Pireo (Gre), Alpitour Traco p. 8; Ok Maribor (Slo), Dorozhnyk Odessa (Ucr), Maccabi Tel Aviv (Isr) 4; Sputnik, Alcom Capelle (Ola) 2; Fibrex Rifil Savinesti (Rom) 0.

Tiro a sogno

Storica doppietta azzurra nei Mondiali di biathlon. Wilfried Pallhuber e René Cattarinussi (*sopra*, da destra) hanno dominato la 10 km sprint grazie, soprattutto, a un'eccellente prestazione nel tiro. Proprio gli errori al tiro, invece, hanno impedito un formidabile tris: Patrick Favre ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

BASKET NBA/TUTTI FERMI, C'È L'ALL STAR GAME

Le stelle e lo stallo

Siamo seri: è una partita esibizione, resa ogni anno apparentemente più competitiva perché negli Usa, dai playground al massimo livello professionistico, la pressione dei colleghi fa apparire vergognosa qualunque sconfitta, anche se uno ci ha provato. Sopravvivono solo i forti, e buonanotte. Ma l'All Star Game della Nba, la partita delle stelle in programma a Cleveland domenica 9 febbraio, è prima di tutto una passerella. A decidere i quintetti di partenza sono i tifosi, che compilano le "schede elettorali" distribuite nei palasport fin dalle prime settimane della regular season.

Quest'anno Michael Jordan, per il suo All Star Game numero undici, ha ricevuto oltre due milioni e mezzo di voti, traguardo mai toccato da nessuno. Assieme a lui, nella squadra titolare dell'Est, il compagno di squadra Scottie Pippen, poi Anfernee Hardaway di Orlando, Grant Hill di Detroit, Patrick Ewing di New York. Le riserve, invece, sono scelte dagli allenatori; il che, tutto sommato, rende attendibili le "rose". Per l'Est sono Terrell Brandon (Cleveland), Tim Hardaway (Miami), Glen Rice (Charlotte), Christian Laettner e Dikembe Mutombo (Atlanta), Alonzo Mourning (Miami). All'Ovest partono in quintetto John Stockton (Utah), Gary Payton (Seattle), Charles Barkley (Houston), Shawn Kemp (Seattle), Hakeem Olajuwon (Houston); in panchina vanno Clyde Drexler (Houston), Mitch Richmond (Sacramento), Latrell Sprewell (Golden State), Eddie Jones e Shaquille O'Neal (LA Lakers), Tom Gugliotta (Minnesota), Karl Malone (Utah). Per Laettner, Jones e Gugliotta è un debutto.

In occasione dell'All Star Game la regular season si ferma per ben (!) quattro giorni, e anche quest'anno i vari general manager approfitteranno della circostanza per discutere eventuali manovre di mercato. Il 20 febbraio, infatti, scade il termine per le cessioni di contratto tra una squadra e l'altra (dopo si potranno ingaggiare solo i giocatori già liberi), e alcuni club hanno bisogno di rinforzarsi. Non certo quelli che finora hanno avuto una stagione migliore del previsto: oltre alle ovvie Chicago, Lakers e Houston, anche Atlanta, Detroit, Cleveland, Miami (ma si muoverà ugualmente sul mercato?), Minnesota...

William Fox

Sopra, Tom Gugliotta dei Minnesota Timberwolves: è uno dei tre esordienti dell'All Star Game di domenica 9

A metà della regular season Chicago è sempre numero 1

NBA EASTERN CONFERENCE — NBA WESTERN CONFERENCE

Atlantic Division

	V	S	PERC.
Miami Heat	34	12	.739
New York Knicks	32	14	.696
Orlando Magic	22	20	.524
Washington Bullets	22	24	.478
New Jersey Nets	12	32	.273
Boston Celtics	11	33	.250
Philadelphia 76ers	11	34	.244

Central Division

	V	S	PERC.
Chicago Bulls	41	5	.891
Detroit Pistons	33	12	.733
Atlanta Hawks	30	14	.682
Charlotte Hornets	27	19	.587
Cleveland Cavaliers	24	21	.533
Indiana Pacers	22	22	.500
Milwaukee Bucks	21	24	.467
Toronto Raptors	16	29	.356

Midwest Division

	V	S	PERC.
Houston Rockets	32	14	.696
Utah Jazz	32	14	.696
Minnesota T.Wolves	22	24	.478
Dallas Mavericks	15	28	.349
Denver Nuggets	15	32	.319
San Antonio Spurs	11	32	.256
Vancouver Grizzlies	9	40	.184

Pacific Division

	V	S	PERC.
Los Angeles Lakers	34	12	.739
Seattle Sonics	32	14	.696
Portland Trailblazers	25	22	.532
Sacramento Kings	21	26	.447
Los Angeles Clippers	18	25	.419
Golden State Warriors	17	28	.378
Phoenix Suns	16	31	.340

Classifiche aggiornate al 3/2

Rodman colpisce ancora

In disgrazia per le note vicende (vedi Guerino n. 5), l'imprevedibile Dennis Rodman non perde comunque occasione per farsi notare. Anche perché c'è chi gli fornisce l'"assist". In questo caso, il mensile Usa GQ (Gentlemen Quarterly), che lo ha fatto posare per la copertina di febbraio in coppia con la modella Rebecca Romijn. Sono tutti e due in costume da bagno e l'immagine, tutto sommato, è abbastanza castigata. Ma... c'è un ma. Esiste un'altra versione della copertina, più maliziosa, che non verrà distribuita alle edicole: una specie di "Gronchi rosa" (il colore dei capelli di Dennis, guarda caso) che potranno gustare solo gli abbonati.

Bmw è sempre più "Touring"

In questi giorni, al Salone di Amsterdam, viene presentata l'ultima novità Bmw: la Serie 5 Touring, che sostituisce la prima generazione prodotta in oltre 115.000 esemplari tra il 1992 e il 1996. Un anno dopo il lancio della berlina, arriva dunque il modello a cinque porte, che si differenzia dalla "sorella" per l'innovativo retrotreno leggero e compatto e gli ammortizzatori in posizione orizzontale che non penalizzano lo spazio del vano bagagli, ancora più ampio e pratico che nella versione precedente. Dotate di serie di airbag frontali e laterali per guidatore e passeggero, le nuove touring si presentano come riuscita sintesi di design, dinamicità, comfort e praticità d'uso.

"Idea Ford" va forte

Novità in casa Ford. A Massimo Ghenzer (*a destra*), presidente di Ford Italia, sono state affidate anche le strategie di marketing e del marchio per l'intero mercato europeo, con la responsabilità diretta in Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Grecia. Intanto, continua il successo di "Idea Ford", l'iniziativa rivoluzionaria per l'acquisto dell'auto introdotta per la prima volta in Italia nel 1994. Aderendo a questa proposta, l'utente può programmare il futuro perché il concessionario gli comunica il "Valore futuro garantito" che il modello Ford scelto avrà dopo due anni, cioè dopo il pagamento dell'ultima rata. Al termine di tale scadenza sono possibili tre opzioni: cambiare l'auto, puntando su un nuovo modello Ford, e utilizzare il "Valore futuro garantito" come caparra; tenere l'auto, versando il "Valore residuo futuro" (l'importo rimanente, fissato al momento dell'acquisto), anche se il valore attuale fosse superiore; restituire l'auto al concessionario, nelle condizioni rientranti nel normale degrado d'uso, senza dovere più nulla. Facciamo ora un esempio legato al successo Ford più recente: la Ka (*in alto*). Con il contratto "Idea Ford" si può ritirare una Ka nuova, comprensiva di garanzia di 100.000 chilometri, con un anticipo di sole 3.732.000 lire, versando poi 24 comode quote mensili di 203.000 lire. Passati i due anni, si potrà scegliere fra le opzioni dette. □

Tutto TV

I programmi della settimana

GIOVEDÌ 6
11,50 Sci - Libera m. combinata, Mondiali (R3, Tmc, E). **17,50-22,45** Sci - Slalom m. combinata (R2, Tmc, E). **20,30** Basket - Kinder BO-Barcellona, Eurolega (+2). **20,40** Calcio - Vicenza-Bologna, Coppa Italia (R2).

VENERDÌ 7
11,00 Tennis - Italia-Messico, Coppa Davis (R1-2-3). **16,15** Hockey Nhl - Phoenix-St. Louis (+2). **20,30** Volley f. - Montichiari-Bari, A1 (+2). **23,30** Ciclismo - Sei Giorni Milano (1; la programmazione si ripete fino al 12). **3,00** Boxe - Lewis-McCall, massimi Wbc (+2).

SABATO 8
12,50 Sci - Libera m., Mondiali (R3, Tmc, E). **13,30** Tennis - Italia-Messico (R2-3)). **18,25** Volley - Cuneo-Modena, fin. Coppa Italia (R2). **20,30** Calcio - Camp. spagnolo (Tmc2); Bari-Cosenza, Serie B. **23,00** Boxe - Hamed-Johnson, Piuma Ibf-Wbo; Collins-Seillier, Supermedi Wbo (+2). **0,30** Basket Nba - All Star Saturday (+2).

DOMENICA 9
9,50-12,50 Sci - Gigante f., Mondiali (R3, Tmc, E). **11,00** Tennis - Italia-Messico (R1-2-3). **14,00** Basket - Houston-Orlando (Tmc2). **17,00** Volley f. - Matera-R.Emilia, A1 (+2). **18,10** *90° minuto* (R1). **19,00** *Domenica Sprint*; Basket - Treviso-Teamsystem BO, A1 (R2). **20,30** Basket - Kinder BO-Milano (+2). **22,00** *Galagoal - Spec. Inghilterra-Italia* (Tmc2). **22,25** *La domenica sportiva* (R3). **0,30** Basket Nba - All Star Game (+2).

LUNEDÌ 27
15,10 Calcio - Finale Viareggio (R3). **20,30** *Il processo di Biscardi* (Tmc); Calcio - camp. spagnolo (+2). **22,30** *Goals, Il grande calcio inglese* (1). **22,55** *Il processo del lunedì* (R3).

MARTEDÌ 11
12,50 Sci - SuperG f., Mondiali (R3, Tmc, E).

MERCOLEDÌ 12
9,50-12,50 Sci - Gigante m., Mondiali (R3, Tmc, E). **18,30** Calcio - Inghilterra-Italia U.21 (Tmc). **20,50** Calcio - Inghilterra-Italia (Tmc1-2). **0,15** Calcio - Colombia-Argentina, q. Mondiali (Tmc).

GIOVEDÌ 13
11,50 Sci - Libera f. comb., Mondiali (R3, Tmc, E). **17,50-21,00** Sci - Slalom f. comb. (R2, Tmc, E). **20,30** Basket - Roma-Treviso, C. Korac (+2). **22,00** *Il processo di Biscardi* (Tmc). **22,50** Boxe - Branco-Phillips, medi Wbu (R3). **23,00** Basket - Leverkusen-Kinder BO, Eurolega (+2). **0,30** Basket - Pireo-Milano (+2).

N.B.: in *corsivo* le rubriche.
LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+2** Tele+2; **E** Eurosport

Odiens

i programmi di domenica 2 e lunedì 3 febbraio

TRASMISSIONE	VOTO	SPETTATORI	SHARE
Quelli che il calcio	8	5.282.000	33,57
Pressing	7	1.665.000	14,04
90° Minuto	7,5	7.600.000	42,11
Mai dire gol domenica	7,5	3.485.000	13,96
Domenica sprint	7	3.655.000	15,50
Processo di Biscardi	8	1.143.000	4,16
Domenica sportiva	7	1.612.000	8,79
Guida al campionato	6,5	1.495.000	7,98
Galagoal	7,5	non rilevato in Auditel	
Stadio sprint	7	2.093.000	15,72
Mai dire gol lunedì	8	3.520.000	26,40
Processo del lunedì	sospeso		

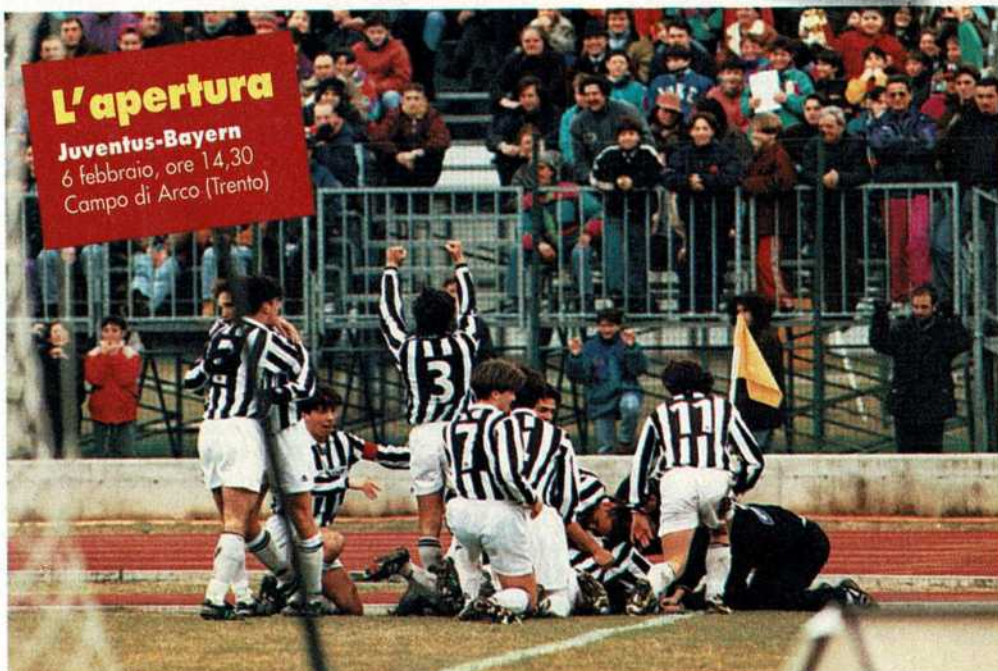
Giovani Al via il torneo dedicato a Beppe Viola

"Arco" di trionfo

In Trentino sfilano i migliori Under 16 nostrani, con il Bayern Monaco nelle vesti di guastafeste

di Gianluca Grassi

Un appuntamento che va al di là della tradizione (si tratta della ventiseiesima edizione), del rinnovato entusiasmo degli organizzatori e del ricordo di un carissimo collega e del suo inimitabile modo, scanzonato e sdrammatizzante, di proporsi nell'ambiente del giornalismo sportivo. Il Torneo "Città di Arco - Beppe Viola", in programma dal 5 all'11 febbraio, è tutto questo ma anche, e soprattutto, una delle più importanti manifestazioni calcistiche giovanili a livello europeo. Una passerella riservata ai migliori Under 16 di casa nostra alla quale, di volta in volta, la qualificata partecipazione di club quali la Dinamo di Mosca, il Real Madrid, il Colonia, l'Austria Vienna, il Flamengo, la Dinamo Kiev, l'Ajax, il Colonia, l'Hajduk Spalato e, quest'anno, il Bayern Monaco, ha conferito un tocco di prestigiosa internazionalità. Sedici le formazioni al via (oltre ai tedeschi e all'Arco, società dilettantistica trentina, il fior fiore del vivaio nazionale professionistico), suddivise in quattro gironi e pronte a darsi battaglia in un tour de force che le vedrà impegnate, sui campi della provincia di Trento, per tre giorni consecutivi, dal 6 all'8. Entreranno in semifinale le vincenti di ciascun raggruppamento; quindi un giorno di meritato riposo (l'unico...) in vista della finalissima di martedì 11 febbraio.

Tra le manifestazioni di contorno, l'elezione, tramite referendum tra i partecipanti, dell'"allenatore dei sogni", e il premio giornalistico "Beppe Viola", giunto alla quindicesima edizione. La giuria, presieduta da Sergio Zavoli e composta da Italo Cucci, Candido Cannavò, Aldo Demartino, Fabrizio Maffei, Gilberto Evangelisti, Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti e Giuseppe D'Amato, dovrà scegliere i due esponenti dell'informazione sportiva, scritta e televisiva, che succederanno nell'albo d'oro a Giancarlo Padovan, Flavia Filippi e Raimondo Vianello, vincitori dell'ultima edizione. □

Golden gol di Cingolani: la Juve esulta, ha vinto il torneo 1996 (foto Fabio Galas)

La finale in diretta TV martedì prossimo

I GIRONI

GIRONE A: **Juventus, Bayern Monaco, Vicenza, Napoli.**
GIRONE B: **Torino, Fiorentina, Verona, Arco Trento.**
GIRONE C: **Milan, Sampdoria, Lazio, Chievo.**
GIRONE D: **Inter, Padova, Roma, Parma.**

IL PROGRAMMA

Giovedì 6/2: Juventus-Bayern (Arco), Napoli-Vicenza (Isera), Arco-Torino (Limone), Verona-Fiorentina (Avio), Milan-Chievo (Ala), Sampdoria-Lazio (Trento Briamasco), Inter-Parma (Cognola), Roma-Padova (Riva).
Venerdì 7/2: Napoli-Bayern (Pietramurata), Vicenza-Juventus (Rovereto Fucine), Fiorentina-Arco (Arco Romarzollo), Torino-Verona (Torri del benaco), Lazio-Chievo (Rovereto Quercia), Sampdoria-Milan (Lizzana), Padova-Inter (Mori), Parma-Roma (Arco).
Sabato 8/2: Napoli-Juventus (Arco Romarzollo), Bayern-Vicenza (Torri del Benaco), Arco-Trento (Ala), Fiorentina-Torino (Rovereto Fucine), Lazio-Milan (Arco), Chievo-Sampdoria (Villalagarina), Roma-Inter (Avio), Padova-Parma (Pietramurata).
N. B.: tra parentesi i campi delle gare

Regolamento: i quattro gironi eliminatori (all'italiana) si svolgeranno dal 6 all'8 febbraio. Le vincenti di ciascun girone si affronteranno in semifinale domenica 9, secondo questo calendario: vinc. A-vinc. C (ore 10,30 - Campo di Arco); vinc. B-vinc. D (ore 10,30 - Campo di Trento Briamasco). Martedì 11 le due finali: ore 12,45 per il 3./4. posto; ore 14,45 (diretta su Rai Tre) per il 1./2. posto.

L'ALBO D'ORO

1975: Rapp. Lombardia
1976: Fiorentina
1977: Verona
1978: Bologna
1979: L.R. Vicenza
1980: L.R. Vicenza
1981: Cesena
1982: Fiorentina
1983: Juventus
1984: Juventus
1985: Milan
1986: Milan
1987: Fiorentina
1988: Milan
1989: Fiorentina
1990: Fiorentina
1991: Juventus
1992: Napoli
1993: Torino
1994: Roma
1995: Genoa
1996: Juventus

CONCORSO 27

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 09/02/1997 squadra 1ª	squadra 2ª	GIOCANO TUTTI COSI'	PER "COPRIRSI" UN PO'	QUANDO IL GIOCO SI FA DURO	PER FARE IL COLPO GROSSO
1 Castelsangro	Foggia	1	X		2
2 Chievo	Lucchese	1		X	2
3 Genoa	Cremonese	1			X2
4 Padova	Lecce	X	12		
5 Palermo	Brescia	X	1	2	
6 Ravenna	Pescara	1	X	2	
7 Reggina	Cesena	1		X	2
8 Salernitana	Empoli	1	X		2
9 Torino	Venezia	1			X2
10 Spal	Siena	1		X	2
11 Atl. Catania	Ancona	X		12	
12 Pro Patria	Pro Vercelli	1		X	2
13 Ternana	Livorno	X	1	2	
		La Colonna Base Utile Per Iniziare Il Sistema	Le Varianti Per Un 13 Con Quota Max Di 30 Mil.	Le Mezze Sorprese Per Quote Medio-Alte	Le Vere Sorprese Per Vincere Quote Miliardarie

LEGENDA

Per ogni squadra vengono proposte le ultime dieci partite del Campionato in corso. Il simbolo "▲" rappresenta la Vittoria, "▼" la Sconfitta e "◆" il Pareggio. Con il simbolo "O" le partite da disputare. "C" indica le partite in Casa e "F" quelle Fuori Casa.

PARTITE DEL 09/02/97		
1	Avellino	Giulianova
2	Bar. Lugo	Forli'
3	Brescello	Monza
4	Castelsangro	Foggia
5	Chieti	Frosinone
6	Chievo	Lucchese
7	Cittadella	Torres
8	Como	Pistoiese
9	F. Andria	Ischia
10	Genoa	Cremonese
11	Juve Stabia	Trapani
12	Lumezzane	Pergocrema
13	Maceratese	Giorgione
14	Montevarchi	Alzano
15	Ospitaletto	Mestre
16	Padova	Lecce
17	Palermo	Brescia
18	Ravenna	Pescara
19	Reggina	Cesena
20	Rimini	M. Ponsacco
21	Salernitana	Empoli
22	San Dona'	Triestina
23	Tempio	Lecco
24	Teramo	Matera
25	Tolentino	Fano
26	Torino	Venezia
27	Treviso	Novara
28	Varese	Leffe
29	Vis Pesaro	Massese
30	Vogherese	Solbiatese

ATTENZIONE

In terza pagina troverete due sistemi ridotti che mettono in gioco questi pronostici del Totogol con 26 o 30 colonne.

CONCORSO 25

Totogol

LE FISSE	LE PROBABILI	LE INCERTE	LE IMPOSSIBILI
2	1	4	9
16	3	8	15
	5	10	20
	6	11	21
	7	12	23
	13	14	24
	18	17	28
	22	19	30
		25	
		26	
		27	
		29	
Due Fisse Da Inserire In Tutti I Sistemi	Qui Scegliete Da 3 A 5 Partite Per Il Sistema	Nel Sistema Potete Inserire Da 1 A 3 Partite	Il Consiglio E' Di Inserire Almeno 1 Di Queste

24 colonne ridotto — L. 19.200

GARANZIA 12 GARANZIA

0 TRIPLE — 8 DOPPIE

PARTITE DEL 09/02/1997 squadra 1a	squadra 2a	1 X 2
Castelsangro	Foggia	1 X
Chievo	Lucchese	1
Genoa	Cremonese	1
Padova	Lecce	1 X
Palermo	Brescia	1 X
Ravenna	Pescara	1 X
Reggina	Cesena	1
Salernitana	Empoli	1 X
Torino	Venezia	1
Spal	Siena	1
Atl. Catania	Ancona	1 X
Pro Patria	Pro Vercelli	1 X
Ternana	Livorno	1 X

- ***Il sistema prevede la presenza di 1 o 2 segni base nelle prime due doppie.***
- ***A pronostico e condizione esatti è sicura la realizzazione di almeno un «12».***
- ***Le probabilità per il «13» sono del 12,5%.***
- ***Lo sviluppo integrale condizionato del sistema è di 192 colonne.***
- ***Il rapporto di riduzione del sistema è 8,00.***

```
xxxx xxxx 1111 1111   1111 1111
1111 1111 1111 1111   1111 1111
1111 1111 1111 1111   1111 1111
1111 1111 xxxx xxxx   1111 1111
xxxx 1111 xxxx 1111   xxxx 1111
xx11 xx11 xx11 xx11   xx11 xx11
1111 1111 1111 1111   1111 1111
xx11 11xx xx11 11xx   11xx xx11
1111 1111 1111 1111   1111 1111
1111 1111 1111 1111   1111 1111
x1x1 x1x1 x1x1 x1x1   x1x1 x1x1
x1x1 1x1x x1x1 1x1x   1x1x x1x1
x11x 1xx1 x11x 1xx1   x11x 1xx1
```

Totocalcio

CASELLA 1

CASTELSANGRO p. 22 – FOGGIA p. 27

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	0	6	3
massimi	12	19	39

CASTELSANGRO

	Ris.	C	F
GENOA	1-0	▲	
VENEZIA	0-1		▼
LUCCHESE	0-0	◆	
TORINO	0-1		▼
LECCE	2-1	▲	
SALERNITANA	1-0	▲	
PESCARA	1-1		◆
BARI	1-3	▼	
COSENZA	1-1		◆
FOGGIA	-	○	

MEDIE

	CASTELSANGRO	FOGGIA
Punti in c.	1.9	1.7
Punti f.c.	0.3	0.8
Gol fatti	0.6	1.0
Gol subiti	1.1	1.2

FOGGIA

	Ris.	C	F
REGGINA	1-0	▲	
CREMONESE	1-1		◆
EMPOLI	0-3		▼
CESENA	0-0	◆	
GENOA	1-0		▲
BRESCIA	1-2	▼	
BARI	2-1		▲
CHIEVO	0-0	◆	
SALERNITANA	2-0	▲	
CASTELSANGRO	-		○

CASELLA 2

CHIEVO p. 25 – LUCCHESE p. 24

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	4	0	5
massimi	8	19	32

CHIEVO

	Ris.	C	F
EMPOLI	1-2		▼
RAVENNA	1-2	▼	
TORINO	1-0	▲	
REGGINA	1-1		◆
PADOVA	1-1	◆	
VENEZIA	1-1		◆
PALERMO	2-2	◆	
FOGGIA	0-0		◆
CREMONESE	0-0		◆
LUCCHESE	-	○	

MEDIE

	CHIEVO	LUCCHESE
Punti in c.	1.8	1.5
Punti f.c.	0.7	0.7
Gol fatti	1.0	0.8
Gol subiti	1.0	0.9

LUCCHESE

	Ris.	C	F
LECCE	3-3	◆	
PALERMO	0-0	◆	
CASTELSANGRO	0-0		◆
BARI	1-1	◆	
CESENA	1-1		◆
TORINO	0-1	▼	
CREMONESE	1-2		▼
COSENZA	1-0	▲	
GENOA	0-3	▼	
CHIEVO	-		○

CASELLA 3

GENOA p. 28 – CREMONESE p. 19

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	1	0	5
massimi	10	19	24

GENOA

	Ris.	C	F
CASTELSANGRO	0-1		▼
TORINO	3-3		◆
BRESCIA	4-0	▲	
PADOVA	1-1		◆
FOGGIA	0-1	▼	
EMPOLI	1-2		▼
RAVENNA	3-0	▲	
PALERMO	1-1		◆
LUCCHESE	3-0		▲
CREMONESE	-	○	

MEDIE

	GENOA	CREMONESE
Punti in c.	1.7	1.3
Punti f.c.	1.1	0.6
Gol fatti	1.4	0.6
Gol subiti	0.8	0.9

CREMONESE

	Ris.	C	F
BARI	0-0		◆
FOGGIA	1-1	◆	
CESENA	1-0	▲	
PALERMO	1-1		◆
VENEZIA	1-1	◆	
REGGINA	0-1		▼
LUCCHESE	2-1	▲	
EMPOLI	0-0		◆
CHIEVO	0-0	◆	
GENOA	-		○

CASELLA 4

PADOVA p. 23 – LECCE p. 38

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	4	8	0
massimi	11	16	28

PADOVA

	Ris.	C	F
SALERNITANA	1-1	◆	
CESENA	3-2		▲
RAVENNA	1-1		◆
GENOA	1-1	◆	
CHIEVO	1-1		◆
BARI	1-1	◆	
COSENZA	1-3		▼
PESCARA	1-3	▼	
EMPOLI	1-2		▼
LECCE	-	○	

MEDIE

	PADOVA	LECCE
Punti in c.	1.6	2.1
Punti f.c.	0.7	1.5
Gol fatti	1.1	1.7
Gol subiti	1.3	1.2

LECCE

	Ris.	C	F
LUCCHESE	3-3		◆
COSENZA	3-2	▲	
SALERNITANA	1-1		◆
BRESCIA	0-0	◆	
CASTELSANGRO	1-2		▼
PESCARA	2-1	▲	
TORINO	2-4		▼
CESENA	2-1	▲	
REGGINA	1-2	▼	
PADOVA	-		○

CASELLA 5

PALERMO p. 20 – BRESCIA p. 34

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	0	3	2
massimi	14	19	34

PALERMO

	Ris.	C	F
TORINO	1-0	▲	
LUCCHESE	0-0		◆
REGGINA	1-1	◆	
CREMONESE	1-1	◆	
BARI	1-1		◆
COSENZA	1-3	▼	
CHIEVO	2-2		◆
GENOA	1-1	◆	
PESCARA	1-2		▼
BRESCIA	-	○	

MEDIE

	PALERMO	BRESCIA
Punti in c.	1.3	2.2
Punti f.c.	0.7	1.2
Gol fatti	1.0	1.1
Gol subiti	1.2	0.9

BRESCIA

	Ris.	C	F
RAVENNA	1-2		▼
SALERNITANA	2-0	▲	
GENOA	0-4		▼
LECCE	0-0		◆
EMPOLI	0-0	◆	
FOGGIA	2-1		▲
REGGINA	1-0	▲	
VENEZIA	0-3		▼
BARI	2-0	▲	
PALERMO	-		○

CASELLA 6

RAVENNA p. 28 – PESCARA p. 34

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	2	0	7
massimi	8	24	30

RAVENNA

	Ris.	C	F
BRESCIA	2-1	▲	
CHIEVO	2-1		▲
PADOVA	1-1	◆	
SALERNITANA	2-0	▲	
COSENZA	2-1		▲
CESENA	2-0	▲	
GENOA	0-3		▼
TORINO	0-3	▼	
VENEZIA	0-0		◆
PESCARA	-	○	

MEDIE

	RAVENNA	PESCARA
Punti in c.	1.6	2.1
Punti f.c.	1.5	1.3
Gol fatti	1.1	1.4
Gol subiti	1.1	0.9

PESCARA

	Ris.	C	F
VENEZIA	0-2		▼
BARI	1-2	▼	
COSENZA	1-1		◆
EMPOLI	0-0	◆	
SALERNITANA	0-1		▼
LECCE	1-2		▼
CASTELSANGRO	1-1	◆	
PADOVA	3-1		▲
PALERMO	2-1	▲	
RAVENNA	-		○

CASELLA 7

REGGINA p. 23 – CESENA p. 18

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	1	0	4
massimi	10	24	30

REGGINA

	Ris.	C	F
FOGGIA	0-1		▼
EMPOLI	1-0	▲	
PALERMO	1-1		◆
CHIEVO	1-1	◆	
TORINO	2-4		▼
CREMONESE	1-0	▲	
BRESCIA	0-1		▼
SALERNITANA	3-0	▲	
LECCE	2-1		▲
CESENA	-	○	

MEDIE

	REGGINA	CESENA
Punti in c.	1.6	1.5
Punti f.c.	0.7	0.3
Gol fatti	1.0	0.8
Gol subiti	1.1	1.1

CESENA

	Ris.	C	F
COSENZA	0-1		▼
PADOVA	2-3	▼	
CREMONESE	0-1		▼
FOGGIA	0-0		◆
LUCCHESE	1-1	◆	
RAVENNA	0-2		▼
EMPOLI	2-1	▲	
LECCE	1-2		▼
TORINO	1-1	◆	
REGGINA	-		○

CASELLA 8

SALERNITANA p. 21 – EMPOLI p. 30

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	0	5	4
massimi	11	14	30

SALERNITANA

	Ris.	C	F
PADOVA	1-1		◆
BRESCIA	0-2		▼
LECCE	1-1	◆	
RAVENNA	0-2		▼
PESCARA	1-0	▲	
CASTELSANGRO	0-1		▼
VENEZIA	1-0	▲	
REGGINA	0-3		▼
FOGGIA	0-2		▼
EMPOLI	-	○	

MEDIE

	SALERNITANA	EMPOLI
Punti in c.	2.1	2.3
Punti f.c.	0.1	0.7
Gol fatti	0.5	1.1
Gol subiti	1.0	1.0

EMPOLI

	Ris.	C	F
CHIEVO	2-1	▲	
REGGINA	0-1		▼
FOGGIA	3-0	▲	
PESCARA	0-0		◆
BRESCIA	0-0		◆
GENOA	2-1	▲	
CESENA	1-2		▼
CREMONESE	0-0	◆	
PADOVA	2-1	▲	
SALERNITANA	-		○

CASELLA 9

TORINO p. 35 – VENEZIA p. 22

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	1	2	0
massimi	14	12	32

TORINO

	Ris.	C	F
PALERMO	0-1		▼
GENOA	3-3	◆	
CHIEVO	0-1		▼
CASTELSANGRO	1-0	▲	
REGGINA	4-2	▲	
LUCCHESE	1-0		▲
LECCE	4-2	▲	
RAVENNA	3-0		▲
CESENA	1-1		◆
VENEZIA	-	○	

MEDIE

	TORINO	VENEZIA
Punti in c.	2.0	1.8
Punti f.c.	1.5	0.4
Gol fatti	1.5	1.1
Gol subiti	1.1	1.1

VENEZIA

	Ris.	C	F
PESCARA	2-0	▲	
CASTELSANGRO	1-0	▲	
BARI	1-3		▼
COSENZA	3-1	▲	
CREMONESE	1-1		◆
CHIEVO	1-1	◆	
SALERNITANA	0-1		▼
BRESCIA	3-0	▲	
RAVENNA	0-0	◆	
TORINO	-		○

CASELLA 10

SPAL p. 21 – SIENA p. 24

LE STATISTICHE DELLA CASELLA – RITARDI

	1	X	2
attuali	2	0	8
massimi	11	18	27

SPAL

	Ris.	C	F
MODENA	0-0	◆	
SARONNO	1-2		▼
MONTEVARCHI	1-0	▲	
MONZA	0-1		▼
TREVISO	2-5	▼	
SPEZIA	1-1		◆
FIORENZUOLA	1-3		▼
NOVARA	2-1	▲	
PISTOIESE	0-0		◆
SIENA	-	○	

MEDIE

	SPAL	SIENA
Punti in c.	2.0	1.6
Punti f.c.	0.2	0.8
Gol fatti	0.8	0.8
Gol subiti	1.2	0.8

SIENA

	Ris.	C	F
COMO	1-1		◆
CARRARESE	0-0	◆	
FIORENZUOLA	1-2	▼	
SARONNO	0-1		▼
BRESCELLO	1-3	▼	
TREVISO	1-2		▼
SPEZIA	1-1	◆	
MONZA	0-0		◆
MODENA	0-0	◆	
SPAL	-		○

CASELLA 11

ATL. CATANIA p. 28
ANCONA p. 35

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI		
attuali		
1	X	2
1	0	3
massimi		
1	X	2
14	19	32

ATL. CATANIA		C	F
NOCERINA	0-0		◆
ACIREALE	0-0	◆	
GIULIANOVA	1-0		▲
ISCHIA	0-0	◆	
SORA	3-0		▲
JUVE STABIA	0-1	▼	
SAVOIA	0-0		◆
TRAPANI	0-0	◆	
FERMANA	1-0		▲
ANCONA	-	○	

MEDIE		
Punti in c.	1.6	1.9
Punti f.c.	1.2	1.5
Gol fatti	0.7	1.1
Gol subiti	0.4	0.9

ANCONA		C	F
FERMANA	0-0		◆
GIULIANOVA	2-2	◆	
ASCOLI	0-0		◆
SORA	2-1	▲	
ACIREALE	0-0		◆
ISCHIA	2-0	▲	
CASARANO	1-0	▲	
NOCERINA	2-2		◆
LODIGIANI	1-0	▲	
ATL. CATANIA	-		○

CASELLA 12

PRO PATRIA p. 27
PRO VERCELLI p. 24

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI		
attuali		
1	X	2
1	0	2
massimi		
1	X	2
16	22	29

PRO PATRIA		C	F
TEMPIO	2-3		▼
LUMEZZANE	0-1	▼	
MESTRE	1-0		▲
OSPITALETTO	0-1	▼	
TORRES	1-1		◆
PRO SESTO	0-2	▼	
VALDAGNO	1-0		▲
LECCO	2-0	▲	
SOLBIATESE	0-2		▼
PRO VERCELLI	-	○	

MEDIE		
Punti in c.	1.3	1.5
Punti f.c.	1.4	0.7
Gol fatti	0.7	1.2
Gol subiti	0.6	1.3

PRO VERCELLI		C	F
OSPITALETTO	3-3		◆
PRO SESTO	2-2	◆	
PERGOCREMA	1-2		▼
LUMEZZANE	0-2	▼	
VALDAGNO	3-1		▲
VARESE	1-0	▲	
LECCO	0-2		▼
TORRES	2-0	▲	
VOGHERESE	3-4	▼	
PRO PATRIA	-		○

CASELLA 13

TERNANA p. 37
LIVORNO p. 40

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI		
attuali		
1	X	2
0	1	4
massimi		
1	X	2
15	19	27

TERNANA		C	F
RIMINI	1-0		▲
VIS PESARO	3-1	▲	
TOLENTINO	0-0		◆
TRIESTINA	3-1	▲	
FORLI'	0-2		▼
FANO	4-3	▲	
PONTEDERA	0-0		◆
GIORGIONE	1-0	▲	
AREZZO	0-1		▼
LIVORNO	-	○	

MEDIE		
Punti in c.	2.6	2.6
Punti f.c.	1.1	1.2
Gol fatti	1.6	1.6
Gol subiti	1.0	0.7

LIVORNO		C	F
IPERZOLA	1-0		▲
FORLI'	2-0	▲	
TRIESTINA	0-0		◆
RIMINI	1-1	◆	
MOB. PONSACCO	1-2		▼
AREZZO	1-0	▲	
MASSESE	1-0	▲	
SAN DONA'	3-0		▲
BAR. LUGO	4-2	▲	
TERNANA	-		○

TOTO GOL

LE % DELLE PARTITE CON 3 O PIÙ gol

Nella tabella le percentuali delle partite disputate nella stagione scorsa da ciascuna squadra, nelle quali il conto finale dei gol è risultato pari o superiore a tre. La media della partita è riportata nella colonna TOT.

Con. 25	Squadra	A%	Squadra	B%	TOT
1	Avellino	20	Giulianova	35	27
2	Bar. Lugo	35	Forli'	45	40
3	Brescello	50	Monza	5	27
4	Castelsangro	20	Foggia	35	27
5	Chieti	30	Frosinone	35	32
6	Chievo	40	Lucchese	25	32
7	Cittadella	25	Torres	35	30
8	Como	35	Pistoiese	20	27
9	F. Andria	10	Ischia	10	10
10	Genoa	35	Cremonese	20	27
11	Juve Stabia	20	Trapani	25	22
12	Lumezzane	25	Pergocrema	40	32
13	Maceratese	35	Giorgione	50	42
14	Montevarchi	35	Alzano	20	27
15	Ospitaletto	30	Mestre	25	27
16	Padova	40	Lecce	60	50
17	Palermo	35	Brescia	35	35
18	Ravenna	45	Pescara	45	45
19	Reggina	30	Cesena	25	27
20	Rimini	35	M. Ponsacco	15	25
21	Salernitana	15	Empoli	40	27
22	San Dona'	40	Triestina	45	42
23	Tempio	20	Lecco	40	30
24	Teramo	20	Matera	30	25
25	Tolentino	35	Fano	50	42
26	Torino	35	Venezia	35	35
27	Treviso	60	Novara	30	45
28	Varese	30	Leffe	35	32
29	Vis Pesaro	55	Massese	35	45
30	Vogherese	40	Solbiatese	20	30

14 partite 26 colonne

Numeri messi in gioco:
5-7-8-11-12-13-16-17-18-22-25-26-28-29
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

5 7 8 11 12 13 16 17
5 7 8 11 12 18 22 25

5 7 8 11 12 26 28 29
5 7 8 13 16 18 22 26

5 7 8 13 16 25 28 29
5 7 8 17 18 22 28 29

5 7 11 13 17 18 25 26
5 7 11 16 17 22 25 28

5 7 12 13 17 22 25 29
5 7 12 16 17 18 26 28

5 8 11 13 17 22 26 28
5 8 11 16 17 18 25 29

5 8 12 13 17 18 25 28
5 8 12 16 17 22 25 26

5 11 12 13 16 18 22 28
5 11 12 13 16 25 26 29

5 11 12 17 18 22 26 29
5 13 18 22 25 26 28 29

7 8 11 13 22 25 26 29
7 8 11 16 18 25 26 28

7 8 12 13 17 18 26 29
7 11 12 13 18 25 28 29

7 11 13 16 17 18 22 29
7 12 13 16 22 25 26 28

8 11 12 16 17 22 28 29
8 12 13 16 18 22 25 29

Totogol

14 partite 26 colonne

Numeri messi in gioco:
1-2-3-4-5-6-7-12-13-16-18-22-25-27
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

1 2 3 4 5 6 7 12
1 2 3 4 5 13 16 18

1 2 3 4 5 22 25 27
1 2 3 6 7 13 16 22

1 2 3 6 7 18 25 27
1 2 3 12 13 16 25 27

1 2 4 6 12 13 18 22
1 2 4 7 12 16 18 25

1 2 5 6 12 16 18 27
1 2 5 7 12 13 22 25

1 3 4 6 12 16 22 25
1 3 4 7 12 13 18 27

1 3 5 6 12 13 18 25
1 3 5 7 12 16 18 22

1 4 5 6 7 13 16 25
1 4 5 6 7 18 22 27

1 4 5 12 13 16 22 27
1 6 13 16 18 22 25 27

2 3 4 6 16 18 22 27
2 3 4 7 13 18 22 25

2 3 5 6 12 13 22 27
2 4 5 6 13 18 25 27

2 4 6 7 12 13 16 27
2 5 6 7 16 18 22 25

3 4 5 7 12 16 25 27
3 5 6 7 13 16 18 27

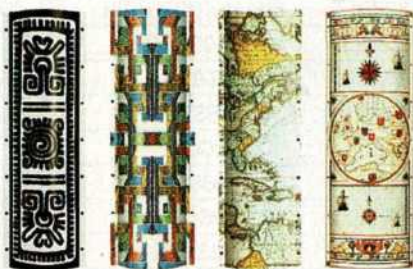
Totogol

di Teda Gala

Oasis — Come va la vita

DESIGN

Slamp Lamp: quando la lampada lascia il segno

Ci sono angeli, simboli giapponesi, le donne di Klimt, disegni cinesi, effetto Keith Hearing, motivi kilim, capitelli, scheletri, il mondo, i mosaici, il volto di Beethoven composto con un frammento di sonata. Dove? Sulle Slamp, lampade originali che si trovano in tutto il mondo, persino nel book shop del Museum of Modern Art di New York. Le Slamp, realizzate in Opalflex, materiale plasto-vetroso molto flessibile e stampabile, con ottime proprietà di opalescenza e diffusione della luce, lavabile e infrangibile, sono disegnate da artisti, architetti e designers quali Louise Gibb, Nanae Umeda, Guido Venturini, Sanchita Ajjampur, Francesco Castiglione Morelli, Walter Garro, Maria Christina Hamel e Massimo Caiazzo. Nella linea anche orologi da tavolo o parete con le ore dei meridiani più importanti double face come Roma/Sydney, a tre come Roma/New York/Sydney, a cinque con aggiunta di Tokyo e Mosca. A Roma, via della Dataria 93 (Fontana di Trevi), 06/6780538. Oppure numero verde 167/236520.

NEWS FITNESS

Allenamento interattivo con Nintendo

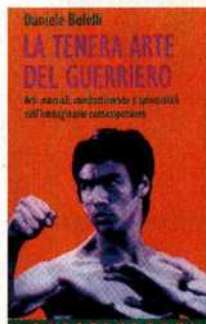
Se l'esercizio in palestra è ripetitivo, se la bicicletta e lo step vi annoiano, arrivano la Nintendo, leader nel settore dei videogames e Life Fitness, azienda di Bolzano produttrice di macchine come le sopracitate, a vincere la battaglia contro la routine del fitness. Il programma Exertainmend (registered) unisce la Lifecycle al Super Nintendo Entertainment System e offre tante proposte interattive per allenarsi con divertimento e con una bassa percezione dello sforzo. Il sistema è stato ideato in versione 'consumer', per l'uso familiare e 'commercial' per le palestre.

..... e per chi viaggia a New York c'è il Reebok Sports Club con una piscina olimpionica dotata di un impianto subacqueo per nuotare ascoltando musica e di tapis roulant per correre con le gambe in acqua e il busto all'aria.

LIBRI

La tenera arte del guerriero

"Arti marziali, combattimento e spiritualità nell'immaginario contemporaneo" di Daniele Bolelli (pp. 116, 14mila lire, Castelvecchi).

La palestra è soprattutto il luogo ideale per allenarsi alla vita. Le arti marziali, non solo una semplice e splendida forma di combattimento ma innanzitutto una via per espandere il corpo, lo spirito, la consapevolezza, il carattere *(Il combattimento fisico non è che la forma più evidente di conflitto, ma consciamente o inconsciamente affrontiamo decine di conflitti ogni giorno... Dunque capire davvero la strategia del combattimento significa capire come affrontare la realtà invece che subirla.)*. Una strategia di vita. Daniele Bolelli ci parla di questo ma azzarda anche che il prossimo passo nell'evoluzione antropologica può avvenire solo con una sintesi fra guerriero e principessa, fra samurai e hippy. E ci offre sei archetipi di guerrieri, 'sei vestiti nel guardaroba degli dei combattenti', sei diversi modi per affrontare il conflitto, ovvero la realtà: il samurai, il ninja, il cercatore, l'eremita, il Ronin, l'indiano. Per chi è alla ricerca della propria spiritualità.

CINEMA/QUANDO IL MUSICISTA VARCA IL GRANDE SCHERMO: COURTNEY LOVE E TUPAC SHAKUR. E IN

Larry Flint-Oltre lo scandalo

di Milos Forman

Mrs Love torna alle origini in questo film di prossima uscita che parla di Larry Flint, editore della porno rivista Hustler, oggi costretto sulla sedia a rotelle dopo un attentato probabilmente voluto dalla Cia. Courtney (leader del gruppo Hole e vedova di Kurt Cobain, cantante dei Nirvana) fa la parte di Althea Leasure, tossicomane e spogliarellista, proprio come la cantante in un certo periodo della sua vita. Flynt è impersonato da Woody Harrelson (Assassini Nati) e la sua personalità di paladino della libertà di espressione, perennemente in lotta contro la censura, è ben rappresentata da una frase "in questa società (americana ndr) i problemi non sono dovuti alla permissività bensì alla repressione", ovvero l'etica puritana reprime la sessualità. E a questo proposito Courtney Love, una tipa senza peli sulla lingua che a 15 anni si è dichiarata minorenne emancipata, che ha detto di no all'etichetta discografica di Madonna, la Maverick, e che sta per pubblicare col suo gruppo un album dedicato a Los Angeles, ha detto: 'Flynt sarà pure un porco che ha fatto soldi sfruttando le donne, ma è uno onesto che che dice quello che pensa, non come i politici, uno più bugiardo dell'altro".

Gridlock'd

di Vondie Curtis Hall

Nonostante sia morto assassinato a Las Vegas qualche mese fa, il rapper idolo delle classifiche Tupac Shakur, è protagonista dello showbusiness

IL GRUPPO DELLA SETTIMANA/BLUEVERTIGO

Vertigini sonore tra anni ottanta e psichedelia

"Metallo non Metallo"
cd, Columbia-Sony

Bluevertigo è il colore blue ma è anche il blues, è il vortice, sono le vertigini come nel film di Hitchcock. Tanti significati, come molteplici sono le sfumature che si possono ascoltare nel secondo disco della band milanese, intitolato "Metallo non Metallo". Musiche in arrivo dagli anni Ottanta (il 1997 sarà l'anno del ripescaggio degli anni Ottanta, di certa elettronica chiassosa e pacchiana, rudimentale insomma, ma del resto parecchi gruppi italiani hanno iniziato in quel decennio esaltante e sconsolato), omaggi a Depeche Mode, Grace Jones, ma anche a King Crimson (e siamo in zona psichedelica) e Pink Floyd. I testi del disco sono molto ironici e sottili, ben amalgamati all'interessante e vario tappeto sonoro al quale ha collaborato anche Mauro Pagani che ha suonato flauto, violino e bouzouki in session di totale improvvisazione. L'ultima canzone si arricchisce della voce di Alice.

FUMETTI

Alita

di Yukito Kishiro (Rusty Angel), Marvel Manga, 3.500 lire

È uscito il primo numero della versione italiana di "Alita", manga che narra una storia di carne e metallo, anima microchip. È la storia di Alita, essere umano che viene ritrovato dopo 300 anni in una discarica da un meccanico di cyborg e androidi che con passione cerca di ricostruirlo per farne la donna più bella del mondo. Ma Alita vuole diventare Hunter Warrior, cacciatrice di taglie.... ci riuscirà???

LOCALI

American Sport Café con musica, video e cucina

Se al Planet Hollywood nei pressi di Rodeo Drive, L.A., trovate cimeli cinematografici di culto, allo Sport Café di Milano (piazzetta Giordano 5, tel. 02/76018399) ammirerete l'accappatoio di Cassius Clay, la maglia e le scarpe di Jimmy Connors, i palloni di Magic Johnson ma anche video di immagini sportive, grande schermo per gare e partite in diretta, negozio in tema e palestra per il basket due contro due. Inoltre cucina americana, birra Labatt's, fruit margarita e musica live.

DANZA

El-Tannura tra sole, astri e quattro stagioni

Da non perdere al Tam Teatro Maddalene a Padova (via S. Giovanni da Verdara 40) lo spettacolo del 16 che vedrà in scena il Teatro El-Ghoury con la danza della grande gonna, ovvero 'El Tannura': si basa infatti su un movimento rotatorio e sulla rapidità del ritmo. Il ballerino gira su se stesso rappresentando il sole. Gli altri ballerini girano intorno a lui in senso antiorario come fossero astri e tutti insieme, nelle diverse giravolte, simbolizzano il susseguirsi delle quattro stagioni. Il rapporto tra cielo e terra viene rappresentato nel momento in cui il ballerino alza il braccio destro tenendo basso quello sinistro. La danza è nata nei quartieri popolari del vecchio Cairo.

ITALIA ELIO E LE STORIE TESE SI DANNO AL PORNO

americano grazie all'uscita del film 'Gridlock'd' che lo vede protagonista accanto a Tim Roth. Nella pellicola, il cui titolo è traducibile come 'incastrato', Shakur (attualmente mattatore delle hit parade mondiali col disco 'The Don Killuminati-The 7 Day Theory' uscito con lo pseudonimo Makaveli) interpreta Spoon, uno dei membri tossicodipendenti di un trio jazz di Detroit al quale, in una sola giornata, capita di tutto. L'atmosfera può ricordare quella dei tossici di Trainspotting e con questo personaggio Tupac si libera della sua immagine di *gangsta rapper.* Nel frattempo si segnala anche l'uscita nelle sale cinematografiche del film 'Bullet' con Mickey Rourke, dove Shakur fa una piccola parte. L'avevamo tra l'altro già visto in 'Juice' e 'Poetic Justice'.

Rocco e Le Storie Tese

con Rocco Siffredi, Rosa Caracciolo e Elio e Le Stortie Tese

Uscirà solo in video cassetta, sarà vietato ai minori di 18 anni e sarà disponibile da metà febbraio. Un super film hardcore per i reginetti del trash made in Italy che a dir la verità non sorprendono così tanto in questa loro scelta cinematografica. È stato lo stesso Rocco Siffredi, vincitore di premi hard internazionali a contattare Elio per partecipare ad alcune scene del film. E il cantante sottolinea: "Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un film indipendente. Uno spaccato sincero dell'Italia di oggi. Un'opera che è innanzitutto intrattenimento ed esercizio di stile, giostra dei sentimenti, carnaio". Non partecipa Feiez, il sassofonista, perché 'non si sentiva pronto'.

Posta & risposta

di Italo Cucci

Due lettori si schierano nella crociata del Guerino

Il calcio salvato dai poeti (e dai pittori)

Egregio direttore, mi chiamo Alessandro Ferra, ho venticinque anni e le scrivo da Caserta. Vorrei sottoporre alla sua attenzione ciò che sta minando la spettacolarità del calcio italiano: l'estinzione della cosiddetta "tribù dei piedi buoni". Ormai troppi fuoriclasse della pedata in Italia vengono confinati in panchina o in tribuna per lasciare spazio agli esponenti del calcio muscolare; per questo motivo finiscono per accettare le pur allettanti proposte che arrivano dall'estero, dove sono certamente più apprezzati che da noi. Benny Carbone, chiuso nell'Inter, ha preferito accettare la chance offertagli dallo Sheffield; Zola, confinato in un ruolo non suo da Ancelotti a Parma, è emigrato al Chelsea di Vialli. Poi c'è il caso del "Divin Codino"-Raffaello, al secolo Roberto Baggio, il quale, se non sarà impiegato stabilmente da Sacchi al Milan, finirà anche lui per lasciare l'Italia. Inoltre alcuni dirigenti italiani (vedi Moggi) si sono detti propensi a far partire i propri assi (vedi Del Piero) di fronte ad offerte importanti (40 miliardi). A mio avviso tutto ciò è assurdo. Come si può rinunciare deliberatamente a tutto ciò che nel calcio fa spettacolo? Sono le punizioni del "Divin Codino", i pallonetti liftati del "Pinturicchio", le invenzioni del "Tamburino Sardo" a garantire l'immortalità al calcio, non certo pressing, diagonali e ripartenze. Spero che queste mie considerazioni siano fatte proprie dai dirigenti e dagli allenatori di casa nostra e che si ponga un freno all'ostracismo verso i nostri fantasisti più celebrati. Altrimenti saremo costretti ad assistere ad incontri di calcio sempre più poveri di contenuti tecnici (vedi dribbling, assist, serpentine) ed abbondanti di pause, falli tattici, ecc. Perciò cerchiamo di trattenere in Italia gli ultimi esponenti della "tribù dei piedi buoni" (Morfeo, Totti, Del Piero, Locatelli, ecc.) e soprattutto facciamoli giocare, in nome di un calcio più spettacolare ed avvincente.

ALESSANDRO FERRA - CASERTA

Caro direttore, la prima partita alla quale ho assistito allo stadio è stata Juventus-Genoa, ultima giornata del torneo '82-83. Conservo ricordi nitidi di quel giorno: la pioggia torrenziale, il vecchio stadio Comunale che mi sembrava enorme, i giocatori ridotti a maschere di fango. Mi colpì la figura imponente di uno Zoff ormai prossimo al ritiro, con il volto scavato e quell'espressione severa e sofferta di chi è reduce da mille battaglie; e mi sembra di riascoltare il fragoroso tributo del pubblico a Roberto Bettega, che quel giorno giocò la sua ultima partita di campionato in maglia bianconera. Ma un particolare, fra tutti, mi è tornato alla mente tempo fa e mi ha fatto riflettere: quando il Genoa andò in

Giornalisti si nasce, ma non lo si diventa più

Caro direttore, sento e leggo che quello del giornalismo è un ambiente duro e poco accessibile, fatto di caste chiuse, riservato a pochi eletti, bravi, inclini alla lotta e bene introdotti...

MARCO MODENA- CIVITAVECCHIA (RM)

Non aggiungo altro della tua lettera perché l'istinto mi farebbe dire: vieni qui, a conoscerci, a vedere come lavoriamo. Ma non ti farei conoscere la realtà di questa professione, di questo ambiente che nel tempo ha subito modifiche sostanziali al punto di essere sull'orlo della crisi irreversibile. È di questi giorni il "sì" al referendum sull'abolizione dell'Ordine dei Giornalisti. Se fosse utilizzato a dovere, nel senso di avviare il settore verso una riforma decisa per il miglioramento e la salvaguardia della professione, sarei d'accordo; temo, purtroppo, che si risolverà in un voto "pro" o "contro" i giornalisti; e ne immagino l'esito visto che, generalizzando, i giornalisti non sono per nulla simpatici agli italiani. Anzi. L'arroganza, il pressappochismo, il trasformismo, il servilismo e l'analfabetismo, il sensazionalismo e il divismo: questi "ismi" sono come macigni che possono trascinarci a fondo. Non faccio la morale: ci siamo dentro tutti, più o meno; magari per sopravvivere, perché è pericoloso cercare di innovare, correggere, ripulire, far qualcosa per l'orgoglio di essere davvero giornalisti e per la gioia di avere lettori intelligenti. Se ci provi e non ci riesci, il giornale perde copie, lettori, hai fallito. È tuttavia vero che non siamo tutti uguali, almeno per l'educazione che abbiamo ricevuto, per i maestri che abbiamo avuto, per i tempi in cui abbiamo potuto esercitare una delle professioni più belle. Eppure non capisco perché si rincorra un rinnovamento continuo e fittizio in nome del mercato (ovvero per conquistare nuovi lettori) quando poi le vendite globali diminuiscono nonostante la nascita di nuove testate e la proliferazione di gadget. Siamo arrivati al punto che la gente si tiene il gadget e getta il giornale. È questa la rivoluzione? Verrebbe voglia di dire: torniamo all'antico. Meglio: cerchiamo di tornare a fare i giornalisti. E i giornali. Le tue parole contengono molte verità, soprattutto oggi che nella nostra professione esiste già un pauroso venti per cento di disoccupati. In passato era tutt'altra cosa. E te lo dice un giornalista che ha avviato alla professione decine di giovani colleghi. Alcuni perché raccomandati, ma alla prova dei fatti capaci. Alcuni

La tessera dei giornalisti: con il referendum rischia di finire nei musei

vantaggio, a pochi minuti dall'inizio, rimasi deluso, ma venni presto consolato dalle parole di mio padre e della gente che era vicina a noi: «*Non c'è problema*» dicevano tutti «*adesso ci pensa Platini!*». E ci pensò davvero, quel genio sublime di Michel: salì in cattedra, facendo cambiare di colpo la partita, e dopo il pareggio di Bettega segnò il gol del vantaggio, e poi ancora un altro. Questo è il calcio a cui io sono rimasto legato: un calcio dove la gente va allo stadio sicura di gustare le magie dei fuoriclasse, un calcio dove non è tanto importante correre ma far correre il pallone (una frase cara proprio a Platini), un calcio dove i gregari hanno una loro dignità, ma i campioni illuminano la scena. Ecco perché mi fa rabbia che questo splendido gioco, onorato nel tempo da interpreti immortali che ci hanno lasciato, attraverso le loro caratteristiche peculiari, esempi memorabili delle qualità positive che l'uomo è in grado di esprimere (forza, intelligenza, coraggio, lealtà, fantasia, ecc.), si stia sempre di più riducendo ad una volgare applicazione di schemi senza costrutto e ad una gara di muscoli e di corsa (con tutto il rispetto per l'atletica, ma sono due cose diverse). Un calcio dove Desailly è più importante di Baggio non può essere il mio calcio, e so che in tanti la pensano come me (in primis il Guerino). Esortandola ad andare avanti in questa battaglia, la saluto calorosamente.

MATTIA PARAGONE - LA SPEZIA

Perché quei nomi russi sono così affascinanti?

Egregio Direttore, mi sono sempre chiesto l'origine degli affascinanti nomi dei club dell'Est europeo. In particolare quelli delle cinque squadre moscovite: Dinamo, Lokomotiv, Spartak, CSKA e Torpedo. Qual è la loro origine? Sono ancora legate a poteri politici? Spero possa soddisfare queste mie curiosità.

MARCO TOSELLI - CARPI (MO)

Risponde Rossano Donnini: «Nomi affascinanti, ma non sempre amati. In particolare quello della Dinamo, la squadra del Ministero degli Interno, ovvero della polizia, davvero molto impopolare, ieri come oggi. Più simpatie, invece, raccoglieva il CSKA (da Centralnij Sportivnij Klub Armii), squadra del Ministero della Difesa, ovvero dell'esercito. Il Lokomotiv (da locomotiva, macchina) era vicino al Ministero dei Trasporti, la Torpedo (da torpedine, siluro) al Ministero dell'Industria e lo Spartak (da Spartakus) ai Sindacati. Se Esercito e Polizia hanno ancora una decisiva influenza su CSKA e Dinamo (che anche in russo ha il significato di trasformatore di energia), le altre tre squadre non hanno più vincoli con gli antichi tutori e vivono autonomamente. La Torpedo era finita sull'orlo del fallimento. L'ha salvata la società privata che gestisce il Luzhniki, l'imponente impianto polisportivo di Mosca. Lo Spartak se la passa decisamente meglio di tutte: fra i suoi maggiori sponsor la Gazprom, importante azienda che esporta gas e petrolio, e l'Aeroflot, la compagnia di bandiera russa. Lo Spartak, vincitore dell'ultimo campionato russo, è la squadra dei "nuovi russi", inclusi certi "biznesmen" (alla russa) piuttosto disinvolti e in odore di mafia, il potere che oggi conta di più a Mosca e dintorni. Otari Kvantrishvili, il "Padrino di Mosca" ucciso in un agguato il 5 aprile 1994, era amico e compagno d'affari di Iosif Kobzon, già popolarissimo "cantante patriottico" nel periodo sovietico, oggi tra i più ricchi e influenti personaggi moscoviti, presidente di due gigantesche società di import-export nel settore del petrolio e dei farmaci, azionista dello Spartak».

Il "Guerino" ha fatto una vera e propria battaglia in difesa dei Piedi Buoni (non dimentichiamo che questa definizione è dovuta a Fulvio Bernardini, uno dei grandi maestri del calcio) avendo riscontri immediati: la Nazionale di Maldini, a Palermo, è stata letteralmente salvata da "Pinturicchio" Del Piero dopo che il Poeta Zola l'aveva felicemente avviata. E oggi Baggio è una delle poche certezze del Milan. Potrei dilungarmi con nomi e dati; preferisco far notare che i ginnasiarchi che preferiscono i Mister Muscolo ai Piedi Buoni se la stanno passando proprio male. Perché il calcio — questa è una verità assoluta — senza la fantasia muore.

presi letteralmente "dalla strada", quindi fortunati o piuttosto tenaci. Altri partoriti da scuole serie (ce ne sono). Purtroppo, a forza di tivù e radio private che producono giornalisti disoccupati; di editori sciagurati che aprono giornali destinati a prevedibile rapida chiusura; il nostro mondo è diventato a rischio. Ad altissimo rischio, se è vero — come è vero — che è riuscito a fare disoccupati anche Indro Montanelli, affidando la sua "Voce" a un gruppetto di avventurosi guidati da un tal Corona che pretendeva di avere inventato il giornalismo; per non dire dell' "Informazione" di Roma, avamposto di "appassionati" che avevano accettato l'assunzione garantita da fidejussione, o dell'"Indipendente" diretto da Gianfranco Funari. Per questo, caro Marco, ti sarà difficile diventare giornalista. Ma provaci lo stesso: perché la prima qualità, in questo mestiere, è andare a testa bassa contro il mondo. Fallo per non restare tutta la vita con il rimpianto di non averci provato.

Che Notte quella Notte

Caro direttore, nel numero scorso, a pagina 11, ho visto comparire la riproduzione di una prima pagina della "Notte" con l'annuncio che tornerà in edicola prossimamente. Bene, ma cosa c'entra? E quel titolo sull'"assassino catturato"? Mi piace capire tutto, questa non l'ho capita. Può spiegarmi?

UN GIORNALISTA-
LETTERA FIRMATA-MILANO

Un errore, un banalissimo errore. E glielo spiego con abbondanza di particolari. Insieme alla riproduzione di quella prima pagina della risorgenda "Notte" doveva esserci una didascalia esplicativa di questo tipo: "Nel mezzo della crisi di Milan e Inter, torna in edicola "La Notte", un giornale che visse momenti felicissimi anche grazie ai successi sportivi del Milan e dell'Inter. In bocca al lupo". Ecco l'errore. Ed ecco la storia. "La Notte" aveva un direttore fantastico, Nino Nutrizio, che era stato giornalista al "Guerino" e anche segretario generale all'Inter. Nutrizio aveva il dono

segue

"La Notte", simbolo della milanesità, torna in edicola

Posta & risposta

della comunicazione semplice e chiara e inventò il "fondo quotidiano": per anni e anni indirizzò a una Milano operosa, conservatrice ma illuminata (allora era la Capitale Morale, poi divenne Tangentopoli) i suoi pensieri quotidiani sulle cose della vita, sui fatti concreti, non editoriali ariosi e acquosi come spesso càpita di leggere oggi. Era nato giornalista sportivo, Nutrizio, e per primo capì la forza dirompente della nostra "lingua", il vantaggio massimo di quel tipo di scrittura popolare, non dimenticando che alla forma spesso elementare doveva essere unita la sostanza. Così "La Notte" divenne un vero e proprio miracolo editoriale. L'ultima pagina aggiunse altri lettori con quel "Cosa facciamo stasera" che dava ai milanesi il menù del divertimento. Poi la pagina delle "grane", aperta ai cittadini vessati dalla burocrazia, le prime cronache televisive con le critiche di Di Mitri; e le pagine dei libri di Vladimiro Lisiani. Che giornale! Ho avuto l'onore di lavorare con Nutrizio — da collaboratore esterno — per vent'anni. Perché lo sport, alla "Notte", era la parte del giornale più gradita ai lettori. Così come non nascondeva di essere di destra, Nutrizio non aveva scrupoli a dare alle pagine sportive un'impronta assolutamente milanese. Inter e Milan godevano di spazio e simpatia, tanto che il giornale, stampato in nero con una battuta di rosso (nonostante avesse lavorato all'Inter, Nutrizio era milanista e patito di Rivera) in occasione dei trionfi dell'Inter veniva "ribattuto" in azzurro. Rossonera e Nerazzurra, "La Notte" ebbe grande fortuna negli anni Sessanta e Settanta grazie ai trionfi delle due squadre: Rocco e Herrera, in poche parole, erano anch'essi... direttori del giornale. Lo dico senz'offesa per Nutrizio, ma perché è una mia esplicita convinzione che non ho mai nascosto quando è toccato a me fare il direttore: ho venduto migliaia di copie del "Guerino" con Trapattoni "condirettore", centinaia di migliaia con Bearzot "direttore", e penso che Rivera, Falcão, Rossi e Maradona abbiano "diretto" meravigliosamente alcuni quotidiani. Dicevo della "Notte" di Nutrizio, non posso dimenticare la task force dello sport, guidata da Enrico Crespi: Franco Silvotti, Tony Bellocchio, Angelo Restelli, Romolo Mombelli e altri che sto dimenticando furono bravi giornalisti e ottimi combattenti. A loro un caro ricordo. Ai successori un forte "in bocca al lupo". Con questo Milan e con questa Inter c'è poco da sperare. Ma forse prevarrà la politica. E allora, cari amici, auguri doppi.

Tifare Bologna non mi annebbia

Sono un tifoso del Vicenza e non da un anno (sarebbe troppo facile). Sono tra quelli che hanno visto allo stadio la partita Vicenza-Bologna (2-0) e ho visto le deprecabili sceneggiate del vostro Andersson, e dico vostro perché anche Guidolin in una trasmissione televisiva locale ha fatto riferimento (anche senza citare il nome) al vostro giornale come un giornale di parte (sponda rossoblù). Cari i miei giornalisti sportivi, perché non avete fatto vedere tutte le scene che riguardano questo giocatore e il comportamento che ha tenuto dall'inizio della gara, a ogni piccolo contrasto lamentarsi come una signorina (il nostro Otero le prende dieci volte più forte, non si lamenta mai e segna il doppio). E il povero Ulivieri che a fine gara chiede addirittura di rifare l'incontro perché ha subito l'ingiustizia dell'espulsione di Andersson (Vicenza-Ancona: gol annullato a Murgita perché il pallone è uscito da un buco della rete, di partita da rifare nessuno si è sognato di parlare). E il Guerin Sportivo, per mettere la ciliegina sulla torta, ogni settimana mette in croce il povero Nicchi (reo di aver fatto solo il suo dovere): vorrei vedere a parti invertite il vostro comportamento come sarebbe stato. Allora mi sono chiesto, come mai tanto accanimento? Semplice, a fine gennaio c'è la semifinale di Coppa Italia tra Vicenza e Bologna e allora dài, chissà che a furia di rompere i... l'arbitro designato non arrivi all'appuntamento in mutande rossoblù!

LUCA SOFT

La tua ironia è fumosa come la notte di Vicenza-Bologna di Coppa. La nebbia può essere anche uno stato mentale. Perché noi col Bologna non abbiamo proprio nulla a che spartire, proprio come con tutte le altre squadre. Pensa che siamo riusciti a mantenerci sereni e obiettivi anche quando l'Editore di questo giornale era addirittura presidente del Bologna. Perché? Diciamo per principio. Ma soprattutto perché sarebbe stupido distruggere il nostro lavoro per chissà quale passione calcistica. Io sono tifoso del Bologna — l'ho sempre ammesso: c'è qualcuno che può accusarmi d'averlo fatto pesare? Nel caso Andersson-Nicchi ci siamo fermati a considerazioni fatte — sulla base di abbondanti prove — da tutta la stampa italiana e dalla televisione; c'è di più: le critiche sono state condivise anche dagli arbitri. Il bello è, tuttavia, che solo il "Guerino" ha dato la parola a un importante arbitro a riposo, Cornieti, per una difesa di Nicchi. Che non è stata, ovviamente, censurata. Mi sembra strano, poi, che un personaggio corretto e diligente come Guidolin si sia permesso di dire certe sciocchezze sul nostro conto. Se fosse vero, dovrei ricredermi su questo giovane tecnico così perbene. C'è qualche amico vicentino che può illuminarci (nebbia a parte)?

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

J. WALTER THOMPSON